

Studi sulla Filosofia Occulta

G. de Purucker

Prima Edizione copyright © 1945 by Theosophical University Press; copyright rinnovato 1973 dalla Theosophical University Press. Traduzione italiana © Nicola Fiore 2017. Quest'edizione può essere scaricata gratuitamente per uso personale. Nessuna parte può essere riprodotta senza chiedere il permesso alla Theosophical University Press.

Prefazione

Publicato postumo nel 1945, tre anni dopo la morte dell'autore, *Studi sulla Filosofia Occulta* presenta le gamme più profonde, filosofiche e mistiche, della dottrina teosofica. Qui non sono battuti sentieri fantasiosi, la sua esposizione è confinata alle dottrine originali di H. P. Blavatsky e dei Maestri. Si appella alla mente dedita a una costante e determinata ricerca della verità, "insediata in alto sulla sua roccia adamantina, sola, eterna e suprema." Ciò che cerchiamo è una spiegazione della vita e dei suoi misteri, la presentazione di una "filosofia della spiegazione razionale delle cose.

Il libro comprende tre sezioni principali: "Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale" include gli argomenti trattati durante le serate di studio dei libri teosofici, inclusa *La Dottrina Segreta* e la serie delle *Lettere dei Mahatma*. Durante questi incontri un interlocutore presentava un argomento, seguito da una discussione generale. Allora il Dr. de Purucker aveva l'abitudine di raccogliere i fili delle idee in discussione e d'intrecciarli in riflessioni coerenti, correggendo le cattive interpretazioni della dottrina, rafforzando i punti deboli della logica, spiegando le apparenti contraddizioni o paradossi. Il suo scopo non era di esporre un trattato su qualche soggetto, né

questa raccolta presenta la filosofia completa. Il suo valore sta nella ricchezza di pensiero su un largo raggio della dottrina teosofica, come pure nel metodo d'insegnamento di G. de Purucker, che non era mai elaborato o pianificato, ma dato estemporaneamente, con nessun tentativo di uno stile rifinito.

La sezione delle "Domande-Risposte include le risposte alle richieste degli studenti disseminati in tutto il mondo, molte delle quali erano apparse in *The Theosophical Forum*, e altre prese dalle sue lettere.

Riguardo la traduzione italiana: poiché *Studi sulla Filosofia Occulta* è un grosso libro di 750 pagine, il traduttore ha cercato di rendere il materiale più immediato e accessibile, ritenendo opportuno selezionare gli articoli secondo i temi, e pubblicarli serialmente online.

Theosophical University Press
giugno 2017

STUDI SULLA FILOSOFIA OCCULTA

Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale

RAZZE, RONDE, E CATENE PLANETARIE

Nota dell'Editore Italiano

"Razze, Ronde e Catene Planetarie" sono articoli estrapolati e raggruppati da *Studies in Occult Philosophy* di G. de Purucker, che ampliano e completano *Man in Evolution*, dello stesso autore. Insieme con *Archaic History of the Human Race* di Gertrude W. Van Pelt, e *Evolution and Creation: A Theosophic Synthesis*, di W. T. S. Thackara, danno un vasto panorama della dottrina di H.P.B. sull'argomento.[\[1\]](#)

Indice

- 1 – L'Asia Centrale, Culla della Nostra Civiltà
- 2 – La Razza Radice e le sue Suddivisioni
- 3 – Note sul Carattere della nostra Quinta Razza
- 4 – Scimmie, Scimmie Antropoidi e i Primi Uomini
- 5 – I Bambini Rispecchiano la Razza
- 6 – L'Evoluzione nel Regno Umano — I
L'Evoluzione nel Regno Umano — II
L'Evoluzione nel Regno Umano — III
- 7 – La Chiusura della Porta nel Regno Umano
- 8 – Regni Elementali ed Elementi Cosmici
- 9 – Pitri Lunari e Pitri Agnishvāta
- 10 – Le Monadi nell'Uomo
- 11 – Razze Radice e Onde di Vita
- 12 – Catene Planetarie e Principi
- 13 – Il Periodo di Vita di una Catena Planetaria
- 14 – Lo Sviluppo dei Principi dell'Uomo nelle Ronde
- 15 – Il Surplus di Vita — I
Il Surplus di Vita — II
- 16 – Dopo il Kali-Yuga
- 17 – Fossili della Terza Ronda
- 18 – Resti del Neolitico e del Paleolitico

Studi sulla Filosofia Occulta — II

Bibbia E Cristianesimo

Studi sulla Filosofia Occulta — III & IV

Studi sulla "Dottrina Segreta"

Studi sulle "Lettere dei Mahatma"

1

L'Asia Centrale, la Culla della Nostra Razza (Central Asia, Cradleland of our Race)

Compagni, voglio parlarvi di qualcosa cui ha alluso molto vagamente H.P.B. ma, poiché ho sentito alcuni dei nostri oratori e

scrittori riferirsi a questo soggetto in maniera inadeguata, sento il bisogno di guidare la nostra nave un po' più vicino al vero nord, per quanto riguarda quello che un tempo la scienza era solita chiamare il centro della dispersione dei popoli della terra. La scienza di vecchio stile collocava l'origine della civiltà, e soprattutto del ceppo Ariano, nell'Asia Maggiore, su quello che ora è il grande altopiano dell'Asia Centrale. Il che, in un certo senso, è proprio vero; ma il soggetto non è così semplice. Prima che la nostra attuale Quinta Razza Ariana si formasse come razza *sui generis*, per così dire, una razza con un suo tipo e genere, distinta dalla Quarta Razza Radice precedente, la nostra attuale Quinta Razza aveva avuto un'evoluzione di milioni di anni mentre la Razza Radice Atlantidea stava lentamente andando a pezzi. Mi sono spesso chiesto se un giorno la scienza del futuro sarà capace di scoprire in un vasto tratto di terra nell'Asia Centrale, oggi un deserto sibilante di sabbia e pietra, che alterna freddo e caldo — mi sono spesso chiesto se la scienza sarà capace di scoprire in questo vasto tratto dell'Asia Centrale i resti di popolazioni che erano più civilizzate di quanto lo siamo noi oggi, più avanzate nelle invenzioni, più avanzate nelle scoperte, più avanzate nella filosofia, scienza e religione, di quanto lo siamo noi, molto di più.

Dov'è questo tratto centrale dell'Asia? Se prendete una mappa dell'Asia e vi cercate la Persia, il Belucistan, l'Afghanistan, Bukhara, il Turkistan, il Mare di Aral, il Mar Caspio, e a oriente il Pamir e l'Hindu Kush, e il Tien Shan, gli Altyn Tagh, ecc. — un paese enormemente vasto, la maggior parte del quale è una distesa deserta — vi troverete il luogo da cui noi siamo venuti come ceppo razziale. Allora quella terra era popolata da civiltà molto sviluppate che si succedevano l'una con l'altra nel tempo. Vi fiorirono centinaia di straordinarie città. La terra era verdeggiante e fertile, era un aggregato di magnifiche città. E da

questa culla della nostra razza, come razza *sui generis*, fate attenzione, dalle sue parti settentrionali in seguito discesero nella penisola indiana quei popoli che chiamavano se stessi "Ariani," "la 'Casta Alta," che poi si divisero in Quattro Caste: Brāhmaṇa, Kshattriya, Vaiśya, e Śūdra. Dalle zone del sud-est più tardi vennero i Babilonesi, gli Assiri, i Medi, i Persiani, e i popoli dell'Europa, specialmente Greci e Romani. E nelle periferie e su tutto l'ambiente che circondava questi tratti di terra molto civilizzati, immensi nella loro estensione, c'erano popolazioni limitrofe. Queste ultime erano resti degli Atlantidei, come i Cinesi, i Giapponesi, i Giavanesi, i Siamesi e i Tibetani. Dopo un po' emigrarono tutti e si stanziarono altrove, ma a quel tempo c'erano delle popolazioni nelle vicinanze che avevano vari gradi di civiltà, le future successive sottorazze che a quel tempo erano nella loro infanzia e fanciullezza. Divennero i popoli Celtici e Teutonici dell'Europa e dell'Europa occidentale. Allora l'Europa era in gran parte sommersa dalle acque. Le Alpi stavano emergendo: solo le cime e un certo gruppo di colline ai piedi delle Alpi emergevano dal mare. A quel tempo gli Arabi erano ancora selvaggi, progenie della mescolanza tra i popoli Atlantidei e Ariani. Ancora non si sono realizzati. Un giorno lo faranno.

Questo vasto tratto del paese Asiatico che, tranne in alcuni punti, ora è un altopiano elevato battuto in inverno da venti gelidi e nei mesi caldi da quelli che qualche popolazione chiama i venti infernali, caldi come l'inferno, allora era comparativamente basso riguardo alle cime sopra il livello del mare. Esisteva un immenso mare interno al nord, che si riversava nell'Artico. Quel mare oggi è quasi sparito, praticamente si è come prosciugato, per cui tutto quello che rimane è il Piccolo Mare di Aral, il Caspio, il Mare di Azov, l'Eusino, il Mar Nero. C'era anche un mare nascosto in quella che oggi è la Mongolia. H.P.B. parla di questo mare, che ora è evaporato, svanito, proprio come il Grande Lago

Salato dell'Utah sta lentamente scomparendo. Perché? Perché lentamente le terre cominciarono a sollevarsi; le acque si prosciugarono; vaste distese di quella che adesso è la Russia cominciarono ad emergere dalle acque, e successivamente apparvero la Germania meridionale, la Francia costiera, le Isole Britanniche e l'Irlanda. Tutto l'aspetto delle cose era cambiato. La geografia era completamente cambiata, il clima era cambiato.

Ma credo che prima o poi l'archeologia, scavando nelle sabbie dei deserti sibilanti, vi scoprirà i resti di pietra di vaste città. Lo sa il cielo cos'altro si potrebbe scoprire in Persia, Belucistan, Afghanistan, Bokhara, e nel nord più lontano del Turkistan. In quella precedente epoca storica, quando questo tratto era prospero, era una terra meravigliosa, un aggregato di terre, un continente mirabile, praticamente circondato dal mare, con isole e paesi periferici.

Milioni di anni prima, in quel periodo nacque il ceppo Ariano dalle degenerate tribù Atlantidee dove oggi l'Oceano Atlantico agita le sue onde senza pace. Sei o sette milioni di anni fa ebbe origine la nostra grande razza Ariana, che migrò in una serie di ondate sotto la guida spirituale verso le allora ridenti terre dell'Asia Centrale, dove ora c'è il deserto di Gobi: un altro grande altopiano, oggi arido e sferzato dal vento dove allora esisteva un bel mare interno. Ci dicono di non meravigliarci che la Geografia, considerata come scienza, fosse una delle scienze degli antichi Misteri.

A quando risale tutto questo? — potreste chiedervi. Quando visse questo splendido gruppo di popoli molto civilizzati, con le loro numerose invenzioni che ancora non abbiamo scoperto? Quand'è che vissero nell'Asia Centrale, in quelle terre dove scorrevano acque limpide, piene di una stupenda vegetazione, con un clima mite e stabile? Quando accadde tutto questo? Cominciò con

l'inizio del kṛita-yuga. Fatevi il conto. Noi ora siamo all'inizio del kali-yuga.

Sommate quindi: kṛita-yuga, 1.728.000; tretā-yuga, 1.296.000; dvāpara-yuga, 864.000 — un totale di tre milioni e ottocentomila anni fa all'incirca. Vediamo come accadde. Quando il clima cambiò, quando le terre si sollevarono man mano che il mare si ritirava, quando i deserti cominciarono a invadere le distese di terra coltivabile, le popolazioni si ritrovarono con un clima impossibile. Migrarono a loro volta, in serie; si stanziarono sulle nuove terre recentemente emerse a occidente e a oriente, e nacque l'Europa. È in quel periodo che dobbiamo rintracciare anche l'origine degli Assiri, degli Hindu, dei Medi, i Persiani, i Babilonesi, i Greci, i Romani, i Celti, i Teutoni, qui non elencati nel loro ordine cronologico d'apparizione, ma così come mi vengono i nomi.

Naturalmente, essi si mescolarono; l'incrocio di razze procedeva a ritmo sostenuto. A volte queste popolazioni erano superbe e orgogliose della supposta purezza del loro sangue, come lo sono alcuni dei nostri popoli. Ma gradualmente si mescolarono, producendo ceppi così come li abbiamo oggi. Sulla superficie del nostro globo non esiste una cosa come una razza pura. Siamo tutti misti. Siamo solo diversi reciprocamente a causa dell'isolamento. I popoli sono stati isolati, alcuni per centinaia di migliaia di anni finché anche il colore dei capelli e la struttura del corpo sono in qualche modo cambiati. Così il vero Cinese, sebbene sia l'ultimo residuo dell'ultima settima sottorazza Atlantiana, non è un vero Atlantideo. È un Ariano misto, perché appartiene alla nostra razza Ariana, nel tempo e nel karma. Anche il Giapponese e il Giavanese e molti altri sono misti.

Per favore, compagni, non dovette però supporre che io stia affermando che questo tratto di terre dell'Asia Centrale fosse la

sola terra abitabile sulla superficie del nostro globo. Non intendo affatto questo. Sto parlando delle origini delle nostre popolazioni Ariane, quelle che si stanziarono in Europa con i loro differenti ceppi, e che mandarono in India, in Tibet, nel Siam, in Birmania e anche in Cina, le loro orde migratorie, mescolandosi con gli aborigeni del luogo. Ma sull'altro lato del globo c'erano vasti tratti di terra che in qualche caso erano abitati da popoli abbastanza civili, e altri da barbari. Ad esempio, la grande Isola nell'Oceano Indiano, in seguito chiamata Daitya dagli Hindu, e abitata da quelli che loro chiamavano i Rākshasa, venne in esistenza simultaneamente a queste prime popolazioni Ariane che migrarono da quello splendido tratto di terra nell'Asia Centrale. Inoltre, la moderna Ceylon è il promontorio più settentrionale di quella che era una vasta isola con un'enorme estensione, ora sommersa. C'erano isole grandi e piccole su tutto il globo.

Naturalmente, l'Australia già allora esisteva. Parti del continente americano erano sopra le acque, altre parti ancora sommerse, proprio come in futuro alcune parti saranno sommerse e altre emergeranno. L'Egitto c'era. Si stava formando lentamente. La colonia di Atlantidei provenienti dall'Atlantico era venuta in due o tre ondate migratorie. E in seguito, l'Egitto accolse un'ondata migratoria di quelli che gli antichi chiamavano Etiopi, non Neri, ma popolazioni la cui pelle era così scura a causa del clima torrido in cui vivevano, per cui furono chiamati Etiopi, "gente dalla pelle bruciata" che venivano da Oriente, dall'India settentrionale e dall'originaria Ceylon, dove oggi vi sono rappresentati dai Tamil. E gli ultimi Rākshasa di Lanka, di Ceylon, si erano Arianizzati. Gli Egiziani subirono l'orda migratoria da Lanka, da quelli che erano chiamati i figli di "Shesu Hor," i figli di Horus — popolazioni Arianizzate.

Domanda: Cosa ne è stato degli ego che crearono quella grande civiltà tanto tempo fa nella regione del Gobi?

Ritourneranno sulla terra, edificheranno un'altra civiltà?

Risposta: L'intera questione è complicata e tratta lunghi periodi anche di tempo geologico. Ci furono due epoche diverse. Una era all'inizio della Quinta Razza Radice, durante l'apogeo di Atlantide, che stabilì un centro su una zona di terra e acqua, piuttosto vicina a dove oggi si trovano il deserto del Gobi e la Cina nord-occidentale. Ma questo accadeva milioni di anni prima del periodo al quale ho specificamente accennato prima, che era l'inizio della parte europea della Quinta Razza Radice, o Europei-Asiatici, dopo che il primo centro era già diventato leggendario attraverso i lunghi passaggi di tempo. In ogni caso, posso rispondere alla domanda in questo modo. Gli ego che allora abitavano quelle civiltà dell'Asia centrale e dell'Asia centro-settentrionale, di cui ho parlato in precedenza, siamo noi stessi; non alludevo a qualche particolare centro esoterico, se non incidentalmente, ma semplicemente all'emergere, razzialmente parlando, della Quinta Razza e delle sue prime civiltà nelle terre che ho indicato, e come il clima divenne inospitale quando la terra si sollevò, i mari si ritirarono, e distese aride rimpiazzarono i paesi una volta fertili di quella zona. Da quella zona, grande com'era, come una sorta di epicentro, migrarono a est, ovest e sud, non tutti insieme, ma attraverso migliaia di anni, le parti iniziali o primordiali di quei popoli che in seguito divennero Cinesi, Tartari, Hindu, Greci e Romani, e le tribù Celtiche e Germaniche, Scandinave, ecc. Anche questo ebbe luogo prima che l'Egitto si formasse, perché dovete ricordare che l'Egitto è stato ed è veramente il dono del Nilo: una terra costruita nel Mare Mediterraneo con limo, sabbia, detriti, che il Nilo aveva trascinato attraverso le epoche dall'interno dell'Africa, e che aveva depositato, epoca dopo epoca, alla sua foce, cosicché la sua foce si estese gradualmente nel Mediterraneo formando così il delta egiziano. Quindi, potete vedere che l'Egitto, anche se molto

rapidamente, venne dopo il secondo periodo posteriore che ho menzionato prima. Ma la risposta alla sua domanda è breve: gli ego che abitavano quelle civiltà siamo noi stessi, o almeno una parte di noi, perché anche in quei lontani periodi c'erano civiltà in decadenza su altri luoghi della terra — i resti in disfacimento di Atlantide; e, per giunta, alcuni di questi ultimi ego sono tra noi ancora oggi.

Domanda: Nella *Tradizione Esoterica* c'è un accenno al fatto che il punto intermedio della Razza Radice Atlantidea risale a 8 o 9 milioni di anni fa. Credo che ora lei stia parlando della culla della civiltà asiatica che fiorì tanto tempo fa, all'incirca tre milioni e mezzo di anni or sono. Il punto è questo: come dobbiamo considerare i famosi 850.000 anni dalla sommersione della maggior parte di Atlantide, a giudicare dalla *Dottrina Segreta*? O questa è una semplice finzione? La parte principale del continente di Atlantide fu sommersa mentre la culla della civiltà dell'Asia stava fiorendo, oppure dopo?

Oggi c'è un grande interesse nei confronti del Gobi, come lei sa. Qualche accenno addizionale sulle civiltà del Gobi sarebbe il benvenuto. Dobbiamo intendere che il Gobi, come centro di civiltà, era più recente rispetto alla civiltà degli altopiani di tre milioni e mezzo di anni fa, di cui lei ha parlato?

Risposta: In quello che ho precedentemente detto è ovvio che non ho cercato di andare in qualche dettaglio. Ho semplicemente attirato l'attenzione su uno, due o tre punti salienti nella storia esoterica connessa all'Asia Centrale. Questo è tutto.

Rispondendo ora a quest'ultima domanda, il punto centrale della civiltà Atlantidea, che era il kali-yuga della Quarta Razza Radice, si sviluppò quattro o cinque milioni di anni or sono. Equivale a

dire che la nostra Quinta Razza Radice, che vide i primordi della sua nascita all'incirca in quel periodo, è ugualmente antica di quattro o cinque milioni di anni. Inoltre, anche noi stiamo iniziando il nostro kali-yuga della Quinta Razza Radice, e oggi già vediamo tra noi i primordi della Sesta Razza Radice. In altre parole, cominciamo a intravedere gli inizi della nascita della Sesta, come il punto intermedio di Atlantide vide la nascita della nostra Quinta. È chiaro questo?

Tuttavia, anche se dalla nostra originale condizione embrionale, per così dire, noi siamo antichi di quattro o cinque milioni di anni, tuttavia, come razza *sui generis*, il che significa una razza con un proprio tipo o carattere, la nostra Quinta Razza Radice è antica più o meno un milione di anni. È a questo che allude H.P.B. nella *Dottrina Segreta*.

Come ho detto prima, fu dall'Asia Centrale che derivarono gli inizi delle civiltà dei ceppi europei. Noi conosciamo solo l'ultima di queste sottorazze minori della nostra Razza Radice, la Germanica. Oggi ci sono soltanto resti delle precedenti grandi sottorazze, come quella Mediterranea, fra le quali erano preminenti Greci e Romani; e prima di loro, la Celtica; e, ancora prima di queste, altre i cui nomi si sono perduti nella notte dei tempi. Ma tutte queste diverse sottorazze della nostra attuale Quinta Razza Radice nacquero in Asia Centrale in periodi differenti, e ogni ondata proveniva dalla madrepatria, la culla della nostra Quinta Razza Radice, e si diffuse nel mondo in direzioni diverse, soprattutto verso ovest; come ha intuitivamente evidenziato il poeta inglese: "Il corso dell'impero prende la sua strada verso ovest." Cambiamo questo termine "impero" con le sue infernali associazioni politiche, e sostituiamolo con: "il corso della civiltà prende la sua strada verso ovest."

L'Asia Centrale comprende un'immensa distesa territoriale. La

Mongolia, il deserto di Shamo o Gobi, il Tibet, incluse le sue parti settentrionali; le sue immense catene montuose come il Tien Shan e il Karakorum e altre, l'Afghanistan, il Belucistan, la Persia, e quello che oggi è chiamato Turkistan: per la maggior parte una terra deserta, disseccata e arida, qualcuna sotto il livello del mare, da dove l'Himalaya s'innalza in alcune delle montagne più alte del globo.

Tutta questa terra — tranne le zone coperte da laghi e mari — che ora è abitata da tribù parzialmente civilizzate o barbare, o anche selvagge, in periodi diversi, durante gli ultimi quattro o cinque milioni di anni dal punto intermedio di Atlantide, era coperta di fiorenti civiltà che si alternavano l'un l'altra in differenti parti dell'Asia Centrale su questo vasto tratto al quale ho accennato. Contemporaneamente, a una grande civiltà in questa parte dell'Asia succedeva una nuova civiltà in un'altra zona, e ancora più tardi, nel corso del tempo, la marcia degli eventi portava una diversa civiltà in una terza zona, e così via; tuttavia ciascuna di queste civiltà era a sua volta una culla dalla quale si sviluppavano diramazioni di colonie inviate a portare la civiltà nelle terre che allora erano parti del mondo barbare e incolte, come quelle che oggi corrispondono all'Europa, alla Cina, alla Siberia e all'India.

Fu da una di queste civiltà posteriori medio-Asiatiche che vennero i primi Brāhmaṇa quando discesero nella penisola Indiana, che chiamarono se stessi Ariani, come fecero: "i prescelti," "i nobili," appellativi pieni d'orgoglio — *ārya*. Ma questo è sempre il modo di fare dei conquistatori. A volte i conquistatori sono conquistati dalla scienza e dalla saggezza dei popoli conquistati. *Graecia capta Romam victricem subduit*. La Grecia, conquistata, si sottomette a Roma, il conquistatore. È vero.

Ora, vi sono molte cose da relazionare a uno studio come questo. Ci sono questioni geografiche, religiose, etnologiche e razziali.

Non fu un solo popolo ad abitare e a costruire queste civiltà dell'Asia Centrale. Erano ondate ricorrenti della nostra attuale Quinta Razza Radice. Le prime ondate si mescolarono largamente con gli immigrati Atlantidei, che venivano dalle isole dell'Atlantico che stavano affondando, i resti sommersi del continente Atlantideo. Le successive civiltà erano molto più Arianizzate; in verità, appartenevano molto di più alla nostra Quinta Razza Radice.

Un esempio: da dove venne la civiltà della Grecia e da dove venne quello splendore che era la Grecia stessa? Da dove venne la civiltà degli Etruschi e di altri popoli italiani, e quella dei Romani? Da dove vennero? In questi particolari esempi, essi erano gruppi degli ultimi emigrati dall'Asia Centrale che discesero dall'altopiano, giù fino al mare interno, e si stanziarono sulla terra che oggi chiamiamo Grecia: Creta fu la prima di tutte, includendo il continente greco. Allora l'ondata che avanzò in un periodo successivo si stabilì in Italia e diede vita agli Etruschi e ai primi Romani, i Sabini, i Sanniti, gli Osci, e così via. Naturalmente, tutto questo non ebbe luogo senza combattere. Vi furono molte guerre in quei tempi, guerre terribili tra i resti in via d'estinzione delle popolazioni Atlantidee, i veri Atlantidei che erano continuamente in guerra con quelli della Quinta Razza, se così posso parafrasare. Perché, come Platone indica in uno dei suoi Dialoghi, parlando di una storia a lui narrata dal suo avo Solone, che l'aveva sentita dai sacerdoti d'Egitto:

Ci fu un tempo in cui dall'Oceano Atlantico venne un'orda che provò a stanziarsi sulle terre che ora sono la Grecia e l'Italia. Voi Greci siete i loro discendenti, i discendenti di una volta. Avete dimenticato il vostro glorioso passato, quando i vostri antenati si radunarono insieme e respinsero gli invasori, preservando intatta la civiltà che avevate.

Nello stesso modo, l'Indostan fu costruita dai Brāhmaṇa. Così la Grecia, Roma, e l'Europa occidentale, furono ugualmente popolate, colonizzate, raffinate e civilizzate dagli emigrati provenienti da diverse civiltà che si sviluppavano, crescevano e poi si estinguevano, che provenivano da quella culla della nostra Quinta Razza Radice, l'Asia Centrale.

Tutte queste cose accaddero in un periodo di tempo che cominciò all'incirca quattro o cinque milioni di anni or sono — il tempo in cui ebbe inizio l'apice delle civiltà di Atlantide — fino ad oggi. Lei mi chiede se l'isola della quale H.P.B. dice che affondò 850.000 anni fa si riferisca alla sommersione di Atlantide. Oh, no! Parlare della sommersione di Atlantide sarebbe come parlare oggi della sommersione degli attuali massicci di terra. Lei intende l'Europa, l'Asia o le due Americhe? Atlantide era molto più vasta dei nostri odierni massicci di terra ma era divisa in continenti, e questi continenti erano separati da mari poco profondi e da mari più profondi. H.P.B. si riferisce al periodo di 850.000 anni fa quando fu sommersa l'ultima e vasta isola nel Pacifico, chiamata Ruta. E fu seguita poi, un paio di centinaia di migliaia di anni fa, dalla sommersione dell'isola ancora più piccola chiamata Daitya; e in seguito non ci furono più sommersioni di rilievo fino a 11.000 o 12.000 anni or sono, quando Poseidone, che Platone indicava come un'isola relativamente piccola nell'Atlantico, un'isola dall'estensione all'incirca dell'odierna Irlanda, affondò sotto le onde con tutta la sua civiltà, templi e dèi, uomini e donne, in un solo giorno e una sola notte, secondo la leggenda. Una notte d'orrore che seguiva un giorno d'orrore. L'isola era un covo di stregoni, maghi della stregoneria più nera. E da quella piccola isola, circa 11.000 anni fa, venne l'ondata degli emigranti che cercarono di conquistare le popolazioni greche e romane che, come ho detto prima, vi si erano stanziate.

No, il destino di Atlantide risuonò quattro milioni e mezzo di anni fa; e qui intendo l'Atlantide in generale, non qualcuno dei suoi continenti o vaste isole, ma della razza. Era il tempo in cui la nostra Quinta Razza Radice cominciava a vedere la luce, il suo periodo embrionale.

Credo che un giorno i nostri archeologi e altri scienziati, scavando nei deserti battuti dal vento, le sabbiose e aride pianure del Turkistan, Persia, Belucistan, scopriranno i resti che mostrano che esisteva almeno una civiltà come quelle che abbiamo oggi, a giudicare da quanto allora si potrà scoprire lì sotto forma di edifici, o fondamenta di edifici di pietra indistruttibile, forse anche manufatti di rame e vetro. Chi lo sa?

C'era una civiltà, qualche migliaio di anni antecedenti alla storia primordiale che conosciamo sulla Grecia, Creta e l'Asia Minore, dove ora ci sono le aride terre della Persia, che avrebbe fatto impallidire tutto quello che la Grecia o l'Egitto o Babilonia potevano esibire — una civiltà più nobile, più grande della nostra. Fu la madrepatria delle popolazioni greche, romane e italiote. Da lì vennero come colonizzatori; e prim'ancora, come ho già indicato, in tempi ancora più remoti della storia ora totalmente dimenticata, dove adesso ci sono solo pianure e deserti sabbiosi, sterili montagne e selvagge distese sibilanti, dove il vento risuona di tutti i lamenti dell'Inferno, si sarebbero potute vedere terre magnifiche coperte di vegetazione, adorne di frutti e foreste di alberi, erba verdeggianti, strade ben asfaltate illuminate di notte, città collegate reciprocamente e paesi collegati l'uno con l'altro — un sistema ben organizzato sotto tutti i punti di vista. Ora, è tutto dimenticato — come lo saremo anche noi un giorno.

L'Asia Centrale non è solo la culla della civiltà della nostra Quinta Razza Radice, ma la nostra madrepatria, dove all'inizio, quando la Quinta Razza Radice cominciò a diventare un ceppo separato da

Atlantide, andarono i primi colonizzatori della Quinta Razza e vi si stanziarono. Allora era una terra emersa dalle acque, con le sue alte pianure e altopiani — attraverso le ere, man mano che le epoche si succedevano — le nuove razze embrionali cercarono di vivere senza le diavolerie dei loro antenati Atlantidei, seguendo ora il proprio destino. Protetta dal Karma, protetta dalla Loggia, la primitiva Quinta Razza si stanziò lì. Le sottorazze si succedevano l'un l'altra, elevandosi dall'innocenza alla conoscenza e dalla conoscenza a un minimo di saggezza — e oggi che abbiamo raggiunto il nostro kali-yuga stiamo cominciando a pagare i suoi abusi. Quando gli uomini impareranno che l'unica via che porta alla felicità e alla pace, alla prosperità e all'accrescimento dei beni sia spirituali che materiali, è l'obbedienza alla legge spirituale e morale e al servizio. È la sola via: obbedire al comando divino che sussurra in ogni cuore umano, e al servizio dell'umanità. L'egoismo si libera dei suoi propositi. Afferra e impugna un'ombra greve e si ritrova con niente nelle mani. È dando che si ottiene, strano paradosso. È con il lavoro che il braccio diventa forte. È esercitando il cuore che vengono fuori le sue parti più nobili.

2

La Razza Radice e le Sue Suddivisioni (The Root-Race and its Sub-Divisions)

Stasera vorrei rispondere a una domanda molto interessante che mi hanno fatto:

"Questo ha a che fare con le *sottorazze*, e con le diramazioni delle *sottorazze*. Il ciclo precessionale di 25.920 anni è la durata di un'intera Razza Nazionale. Lei dice che una Razza Famiglia è sette volte la durata di una Razza Nazionale, che sarebbe sette volte 25.920. Ora, nel

Theosophical Forum del 15 novembre 1932, pp. 82-3, lei dice: 'attualmente siamo nella prima sottorazza della razza-famiglia Europea, ma in un ciclo più ampio ci stiamo anche avvicinando al punto intermedio della Quarta Sottorazza Primaria o Maggiore della Quinta Razza Radice. In altre parole, di questa Quarta Sottorazza Primaria o Maggiore della Quinta Razza Radice, noi siamo un ramo minore, il quinto del suo ciclo settenario.'. . . Per favore, può dare una spiegazione più esauriente?"

La ragione di quest'affermazione citata è che io ho chiamato la Razza Europea una Razza Nazionale secondo lo schema che ho elaborato in *Fundamentals*. Ma qui, poiché scrivevo in fretta, non avevo considerato le mie precedenti parole. Mi sono intrappolato nel dire che la Razza Europea formava una Razza Famiglia. La risposta è molto semplice. Ho usato il termine "Razza Famiglia" non tecnicamente ma semplicemente per mostrare che l'intera famiglia dei popoli europei formava una famiglia razziale. Se vogliamo dirlo tecnicamente, questi popoli europei insieme formavano una Razza Nazionale, come ora spiegherò.

La Razza Nazionale è un Ciclo Precessionale — 25.920 anni. L'uomo generalmente vive 72 anni. Ora, queste sono affermazioni di media. Anche un bambino sa che ogni essere umano non vive 72 anni. Alcuni vivono molto meno, e altri molto di più. La mia opinione è che l'effettiva vita media dell'essere umano oggi sia di 15 o 20 anni, se prendiamo in considerazione gli innumerevoli esseri umani che muoiono prima di aver raggiunto la fanciullezza; milioni che trovano la morte in guerra; milioni che muoiono per incidenti o, se raggiungono la maturità, muoiono prematuramente per un incidente o qualche tremenda malattia. Se prendiamo ogni singolo caso di morte, e tutta la cifra di 2 miliardi della razza umana oggi, e facciamo un calcolo matematico, realizzeremmo, io credo, che l'aspettativa della vita

ordinaria dell'essere umano comune non sia più di quindici anni, forse venti. Questo dimostra perfettamente l'enorme numero di esseri umani che muoiono prima, stroncati o uccisi in un disastro ferroviario, tra i relitti di un nubifragio, in guerra, nelle malattie dei bambini piccoli.

Ma qui consideriamo la vita di un individuo ordinario come di 72 anni; poi viene la Generazione Tribale, la Razza Tribale, poi la Razza Nazionale, poi la Razza Famiglia; e ciascuna, considerando l'uomo individuale, è sette volte più lunga della precedente.

Ora, quali esempi abbiamo quindi di una Razza Nazionale, che secondo qualche calcolo in base alle cifre date ha la durata di 25.920, un ciclo astronomico? Una Razza Nazionale è ben esemplificata da tutte le razze dell'Europa di oggi. Il termine "nazionale" qui non ha lo stesso significato del nostro termine ordinario nazione quando diciamo la nazione francese o la nazione inglese, o italiana o svedese. Come io uso il termine in questo contesto, quella che chiamerei Razza Nazionale include tutte le nostre attuali nazioni europee, Polacchi, Tedeschi, Francesi, Svizzeri, Russi, Greci, Bulgari, Cecoslovacchi, Inglesi, Irlandesi, Gallesi, Scozzesi, Svedesi, in breve tutti gli Scandinavi, Belgi, Olandesi, Portoghesi e Spagnoli: tutti loro, presi nell'insieme, sono quella che chiamiamo una Razza Nazionale. Il suo periodo di tempo è all'incirca un Ciclo Precessionale, quasi 26.000 anni. E potrei giusto aggiungere che il suo periodo di vita si è svolto poco più di un terzo. Sono trascorsi all'incirca 9000 anni, distinti dalla precedente Razza Nazionale, usando il termine come lo usiamo qui.

Un altro esempio di una Razza Nazionale sono i popoli del Nuovo Mondo, dei continenti settentrionali e meridionali dei cosiddetti Pellerossa, degli Atzechi, degli Inca, e tutti quanti: nel complesso essi hanno dei punti d'unione, di sangue, legami di linguaggio, e

formano quella che io chiamo una Razza Nazionale.

In un altro senso, ma ancora nello stesso significato a un certo grado, potremmo ugualmente esemplificare come una Razza Nazionale tutti quelli che sono comunemente chiamati Mongoli. Molti popoli chiamati Mongoli non sono Mongoli. Ma vi è qualcosa di valido in quest'idea generale, perché queste popolazioni hanno una parentela di sangue e, in una certa misura, linguaggi affini. Quindi, presi nel loro insieme, formano una Razza Nazionale.

Ora, chiamerei una Razza Famiglia quelle che la vecchia etnografia dei tempi di mio padre chiamava la specie differente dell'umanità. Vorrei portare l'esempio di una Razza Famiglia parlando dei cosiddetti Caucasici. Così, gli Hindu appartengono insieme a noi Europei (poiché le Americhe sono state colonizzate da razze europee) al ramo caucasico della famiglia umana, e formano perciò quella che io chiamo una Razza Famiglia; ma gli Hindu non appartengono alla nostra *Razza Nazionale* europea.

Un altro esempio di una Razza Famiglia sarebbero i Mongoli, se li consideriamo su una scala più estesa. In questo caso, includeremmo i Cinesi, i Manciuriani, i Giapponesi, i Lolo, i Tibetani, i Birmani, i Siamesi, e forse i Malesi: complessivamente formano un grande Gruppo Famiglia che è distintamente diverso dal gruppo Caucasico, come ho usato questo termine.

E poi un terzo tipo di Razza Famiglia o Ceppo Famiglia sarebbero le popolazioni nere dell'Africa, distinte fra loro come lo sono gli europei; parlano diverse lingue che molti non possono capire. Lo stesso è per l'Europa, nella nostra Razza Nazionale. Ma qui non mi riferisco a una Razza Nazionale, ma a una specie d'umanità che chiamerei una Razza Famiglia Caucasica, cosiddetta Mongola — se preferite scegliere questo termine molto imperfetto — Africani.

E poi, ancora un altro esempio di ciò che intendo per una Razza Famiglia che raduna parecchie Razze Nazionali, sarebbero gli abitanti originari del Nuovo Mondo, dei Continenti a nord e a sud, sebbene abbiano le loro Razze Nazionali; proprio come gli Hindu e gli Europei hanno le loro Razze Nazionali; proprio come gli Hindu e gli Europei formano un ceppo completo, tuttavia come Razze Nazionali gli Hindu sono qui, gli Europei sono lì.

Allora, quando trattiamo le Razze Tribali, dobbiamo selezionare al di fuori di una Razza Nazionale una divisione ancora minore: intendo una di quelle razze minori la cui preponderanza numerica si raccoglie insieme per formare una Razza Nazionale. Così, della Razza Nazionale in Europa, una Razza Tribale sarebbero gli Slavi, i Russi, i Polacchi, i Cecoslovacchi, i Bulgari, e altri. Poi, un'altra Razza Tribale sarebbero i Teutoni. Sarebbero i Tedeschi, gli Scandinavi, gli Inglesi — e qui entriamo in una complicazione che ne illustra la difficoltà. Praticamente, tutte le nazioni dell'Europa, per usare i termini in senso comune, hanno una base di ceppo teutonico. Gli Inglesi sono Teutonici; i Francesi derivano il loro nome dai Franchi — una popolazione tedesca. C'erano i Goti, i Visigoti, i Vandali, che collaborarono tutti a formare la Spagna e il Portogallo, e i Goti e i Visigoti che invasero l'Italia. Così potete vedere come sia complicata tutta la faccenda. Ma io chiamo Razza Tribale una delle razze che appartengono a una Razza Nazionale. Un'altra Razza Tribale sono i Celti, come gli Irlandesi, i Gallesi, gli Scozzesi, e la popolazione della Britannia in Francia. Sono tutte razze tribali. La loro durata media è all'incirca di 3.600 anni, che indica il tempo che va dal loro inizio alla loro fine. Diventano importanti negli affari del mondo, e poi svaniscono per un lungo periodo di tempo, lo stesso tempo necessario perché si risollefino.

Veniamo poi alla Generazione Tribale, una divisione ancora

minore nella Razza Tribale, come gli Italiani, gli Inglesi, i Russi, i Tedeschi, ecc., che a turno hanno la supremazia, l'egemonia tra le nazioni. Il loro periodo dura circa 500 anni; e se studiate la storia europea troverete delle cose molto interessanti. Ci vogliono, per ciascuna di questa generazione tribale, più o meno 200 anni per emergere dall'oscurità, e forse dall'oppressione, per ottenere pieni poteri e indipendenza, per lasciare il loro segno come leader di altri popoli intorno a sé, e poi estinguersi. L'avete visto nella storia europea tante e tante volte — Italia, Spagna, Francia, e così via. Si susseguono reciprocamente finché l'intero cerchio si è completato.

Prendiamo dunque l'intera scala: l'uomo ordinario vivrebbe in media 72 anni. (Così com'è, molti uomini vivono di più. Milioni muoiono prima di aver raggiunto i vent'anni.) Sette volte 72 anni fanno una Generazione Tribale, 500 anni; sette volte, cioè 36 centinaia di anni, una Razza Tribale. Sette volte cioè la Razza Nazionale che è quasi della durata del Ciclo Precessionale di 25.920 anni. La Razza Famiglia che ho già descritto come quella che la vecchia etnologia chiamava una specie diversa dell'umanità, vive circa 180.000 anni: una Sottorazza Secondaria, all'incirca un milione e un quarto di anni; e quando raggiungiamo quella che chiamiamo la Sottorazza Primaria o sette volte quest'ultima, abbiamo più o meno un periodo di quasi 8.000.000 di anni perché una Razza Radice si concluda del tutto.

E voi ora vedete come queste razze si sovrappongano; e questo fatto è una delle cose che rendono così intricati i calcoli razziali, difficili da farsi e da spiegare.

Comunque, la nostra Razza Nazionale Europea ha ancora quasi 16.000 anni per invecchiare. Speriamo che impari una maggiore saggezza prima che suoni l'ora. La nostra Razza Famiglia Caucasica è destinata a vivere all'incirca 180.000 anni. Ha da

percorrere ancora molte decine di migliaia di anni, ma una buona parte del suo ciclo di tempo è già trascorso.

Ritorniamo ai metodi più familiari di calcolo: vorrei evidenziarlo. Noi siamo nella Quarta Ronda su questo Globo, la nostra Terra. In questa Quarta Ronda su questo Globo siamo nella nostra Quinta Razza Radice. Di questa Quinta Razza Radice abbiamo quasi raggiunto il punto centrale, cioè la metà della grande Sottorazza Secondaria. Non abbiamo ancora raggiunto né oltrepassato questo punto centrale. Direi che questo Quarto punto centrale è il più pericoloso di tutti in quel tremendo lungo ciclo.

Siamo nella nostra Razza Famiglia, che è quella Caucasica. Siamo nella nostra Razza Nazionale, per usare la fraseologia dei nostri tempi, chiamata la Razza Europea; siamo nel tipo di anime chiamate Teutoniche; e della nostra Quinta Razza Radice stiamo appena chiudendo, terminando, la Quinta sotto-sotto-sottorazza minore. Siamo nella Quinta Razza Radice, all'incirca al punto centrale della grande Sottorazza Secondaria; e della nostra Razza Nazionale Europea stiamo proprio chiudendo, terminando la Quinta, che è una razza minore, una piccola razza. Quanto durerà, posso solo supporlo. Non ho avuto il tempo di risolvere la questione. Forse poche centinaia di anni, e allora si alternerà la Sesta.

La mia idea definitiva è questa: H.P.B. nella D.S. dice che la Sesta Razza nascerà al momento giusto, e afferma anche che i semi della Sesta Razza Radice devono nascere nelle Americhe. Dice pure, in un altro punto, che tra circa 25.000 anni a partire da oggi, cioè un Ciclo Precessionale, o quella che ho chiamato una Razza Nazionale, i popoli degli Stati Uniti cominceranno ad avere bambini che saranno i pionieri della Sesta *Sotto*-razza. Lei intendeva quella che chiameremmo una Razza Nazionale. E poiché afferma che le Americhe saranno la parte della terra dove

appariranno i semi della Sesta Razza Radice, è un errore prendere alla lettera quell'affermazione di H.P.B. dicendo che nascerà negli Stati Uniti fra 25.000 anni a partire da oggi, Si confondono due differenti affermazioni per mancanza di conoscenza: la Razza Nazionale Europea è numericamente la Quarta perché, quando questa è finita, negli Stati Uniti nasceranno i semi della prossima razza futura. Nelle Americhe sarà la Quinta Razza Nazionale della nostra attuale Razza Famiglia. Ma non è quella che abbiamo indicato come la Specie della Razza Famiglia dell'umanità, come ad esempio, la Caucasica, la Mongola, l'Africana, l'Americana originale.

3

Note sul Carattere della Nostra Quinta Razza (Notes on the Character of our Fifth Race)

Tutte le popolazioni cosiddette selvagge e barbare esistenti attualmente sulla superficie della nostra Terra sono diramazioni della Quinta Razza Radice, la maggior parte delle quali degenerare. Non intendo in senso morale, voglio dire evolutivamente degenerare perché, anche se vivono tra noi della Quinta Razza e quindi vanno considerate come sottorazze minori della Quinta, tuttavia sono resti degenerati della grande Razza Radice che ha preceduto la nostra — quella grande Razza Radice che chiamiamo Atlantidea giusto per darle un nome.

Però ci sono due o tre o quattro eccezioni, essendo queste eccezioni i resti degenerati della grande Terza Razza Radice. Tali sono gli Eschimesi e gli abitanti delle Isole Andamane; ma anche questi sono largamente Atlantidei. I Neri dell'Australia e della Tasmania e i Maori della Nuova Zelanda appartengono alle diramazioni degenerare della Quarta Razza Radice.

Parlare di quei resti oggi degenerati di razze che un tempo furono

grandi, come di quelle stesse razze, è sbagliato perché molto fuorviante. Ho sentito affermare che i Neri sono una razza minore degenerata dell'Atlantide, e che presto scompariranno. Anche questo è sbagliato. Oggi i Neri formano tra noi una delle pochissime eccezioni di razze infantili, imperfetti nello sviluppo mentale e fisico (ma non nello sviluppo spirituale) — un po' più di noi, perché sono ancora giovani e non maturi.

Tra dozzine di migliaia di anni i Neri cominceranno ad assumere un ruolo preminente tra i popoli civili, ma allora non saranno più i Neri come oggi intendiamo i Neri, a causa di una preponderante quantità di incroci di razze o di matrimoni misti che avranno luogo. Così rapidamente, infatti, avrà luogo questa mescolanza dei popoli, che possiamo vederlo in grande scala intorno a noi anche oggi dovunque posiamo gli occhi. Alcuni critici americani hanno definito con sarcasmo e cattiveria alcune popolazioni del Sudamerica come Repubbliche Nere e Abbronzate. Non penso sia necessario essere scortesii quando si allude ad altre porzioni della razza umana. Un uomo è uomo per quello che è in lui, a prescindere dal colore della sua pelle. Pensate ai geni che sono apparsi in tutte le parti del mondo. Omero, con i suoi occhi neri, i capelli neri e la pelle scura, era un genio. Non siamo autorizzati a credere che bisognerebbe dare credito a chi ne è degno, ovunque egli si trovi? Non troviamo i più ammirevoli sistemi filosofici tra i popoli dalla pelle scura dell'India, non solo tra le razze ariane dell'India ma fra i Tamil e altri?

Gli incroci tra razze proseguono a ritmo sostenuto anche oggi. Mi avventuro a dire che i soli Neri da trovare sulla superficie della terra, così come intendiamo i Neri, saranno nell'Africa stessa, in remote parti di quel continente; mentre i Neri che si trovano in altre parti del mondo ormai si saranno relativamente del tutto incrociati con altre razze, le loro acque vitali si saranno mescolate con le acque vitali delle altre razze sulla terra. Infatti, nella

famiglia umana oggi non c'è una cosa sulla terra che sia un ceppo assolutamente puro, come invece troviamo tra le bestie. Semplicemente non esiste in nessuna parte nella razza umana. Abbiamo razze in cui predomina un solo flusso di sangue, e altre razze in cui predominano altri flussi di sangue; e così anche tra la nostra cosiddetta umanità Bianca abbiamo i Nordici dalla pelle rosea; e abbiamo i Meridionali italiani, spagnoli, portoghesi, dalla pelle scura, la cui origine è molto caucasica come lo è quella dei Nordici. L'origine dei Nordici è mista, l'origine dei Meridionali è mista, e queste mescolanze sono formate principalmente dai Tedeschi e dai Celti; e oggi in quasi tutta l'Europa questi due popoli si mescolano in buona parte con quelli che sono chiamati Latini, per cui abbiamo, ad esempio, gli Scandinavi dalla pelle rosea, i Francesi del sud dal colorito olivastro, e gli Italiani o Spagnoli dalla pelle scura. Oppure possiamo trovare nella Russia di oggi individui dai capelli biondi e la pelle rosea mescolarsi a individui dai capelli e gli occhi neri, tipici degli Slavi. E tutte queste razze s'incrociano e così fanno da tempo immemorabile. Sono uomini della Quinta Razza — senza dubbio a differenti gradi di sviluppo nazionale, ma non a differenti gradi di sviluppo razziale. Questi sono fatti comunemente noti ai ricercatori scientifici. Gli uomini dalla testa lunga sono stati conosciuti per molto tempo; e troveremo uomini dalla testa rotonda, brachicefali, e dalle teste lunghe, dolicocefali, fra tutte le branche del genere, e tranne che siano privi di pensiero, il pensiero si esprime nelle parole: il genio si riveste del linguaggio.

Qui abbiamo una prova, dal punto di vista della linguistica scientifica, di cosa un popolo possa essere, possa essere stato e possa essere in futuro; e tuttavia sentiamo dire da alcuni dei nostri scienziati, e lo hanno ribadito per cinquant'anni: questa o quell'altra razza non può contare oltre il numero cinque. Non conosco un giudizio più inetto, veramente assurdo, di quello

implicato in quest'espressione comune. Come potrebbe una razza che ha un linguaggio meraviglioso, indice di un potere pensante già altamente sviluppato, non contare oltre il cinque? E perché questi popoli che oggi sono particolarmente selvaggi, ma che allora non erano selvaggi, scelgono il cinque, la metà di dieci? Qui abbiamo il sistema quinario e il sistema decimale. I mirabili pensatori scientifici del tempo dei nostri padri, se vivessero ancora oggi con questi popoli selvaggi, realizzerebbero che questi nativi conoscono molto bene la differenza tra sei e cinque noci di cocco. Se non mi credete, andate tra di loro e provatelo! E tuttavia ci dicono che non possono contare oltre il cinque! Che nel loro linguaggio non hanno più di cinque parole! La risposta è — come abbiamo scoperto — che non hanno bisogno di più di cinque cifre per contare. Aggiungono le dita di una mano, 1, 2, 3, 4, 5, una volta; 1, 2, 3, 4, 5, due volte, e così via.

Inoltre, è stato scoperto che questi popoli contavano fino a cinque, o anche fino a sei, perché avevano una dottrina esoterica della quale il cinque, o il sei, era il ciclo radice, e da allora in poi contarono con i cinque, proprio come noi abbiamo il sistema decimale o duodecimale, e contiamo con i dieci o i dodici.

Ancora qualche parola prima di chiudere. È notevole che più una razza è mista, più grandi sono i prodotti della sua civiltà. È esattamente — io, un americano, parlo con rispetto e non con disprezzo — perché il nostro grande paese, gli Stati Uniti, è diventato l'alambicco umano vitale dei nostri tempi, che il suo incomparabilmente splendido futuro sta davanti ad esso, il genio che vi si riversa da tutti gli angoli della terra, per cui il popolo americano del futuro sarà, per così dire, i semi che possiedono internamente stimoli di capacità, giovani capacità contenenti le sollecitazioni del genio, attirato da tutti gli ambienti della Madre Terra. Se volete che una razza si estingua e degeneri rapidamente, isolatela, e la vedrete indebolirsi.

Scimmie, Scimmie Antropoidi e i Primi Uomini (Monkeys, Apes and Early Man)

Negli antichissimi e molto interessanti poemi epici hindu come il Rāmāyaṇa leggiamo che le cosiddette scimmie antropoidi — e per favore non le confondete con le altre scimmie, non sono la stessa cosa — erano intelligenti almeno quanto gli uomini, se non completamente. Secondo la storia, parlavano, formavano eserciti, combatterono nella grande guerra epica dell'India, proprio come facevano gli uomini. Avevano i loro governi, ed evidentemente i loro sistemi di legge. E così siamo costretti a considerare le scimmie antropoidi della grande epica dell'India come qualcosa di più delle scimmie antropoidi che conosciamo oggi. E naturalmente, se abbiamo una mente speculatrice, ci chiediamo perché dovrebbe essere così. Oggi le scimmie antropoidi non fanno cose come quelle.

La risposta più ovvia è che le scimmie antropoidi di quel remoto passato durante il periodo di Atlante, prima che venisse in esistenza la Quinta Razza Radice, non erano le scimmie antropoidi come le conosciamo oggi, perché oggi le scimmie antropoidi non hanno governi come i governi degli uomini. Non si radunano in eserciti e non combattono secondo le regole usuali del combattimento. Non si scambiano scritti intelligenti come allora facevano e fanno ancora gli uomini. La sola conclusione che possiamo dedurre è che le scimmie antropoidi di cui si narra nel grande poema epico indiano, il Rāmāyaṇa, erano esseri di poco inferiori agli uomini.

Ora, per favore, ascoltate con attenzione. Oggi sappiamo dagli studi biologici che le scimmie antropoidi nascono con un aspetto più umano di quello che hanno quando muoiono — naturalmente

sto parlando di vecchiaia. In altre parole, le scimmie antropoidi, crescendo, quando avanzano dall'infanzia all'età adulta, sembrano più animalesche, più bestiali. E da tutte le leggi del pensiero scientifico ben note agli specialisti, questo indicherebbe, come la teoria della Ricapitolazione ci mostra, che ci fu un tempo nel lontano passato in cui le scimmie antropoidi nell'aspetto erano molto più umanoidi di quanto lo siano ora, che è esattamente il nostro insegnamento: quando le scimmie antropoidi vennero per la prima volta in esistenza o in incorporamento, erano così strettamente affini al loro genitore mezzo umano che, come i bambini, imitavano ampiamente, e altrimenti, quello che faceva il loro genitore mezzo umano, e percepivano e pensavano. In altre parole, le scimmie antropoidi a quel tempo erano molto più umane di quanto lo siano oggi.

Questo dimostra una degenerazione per quanto riguarda l'intelletto e la psiche, del tutto in accordo con il nostro insegnamento teosofico, cioè che tutti gli animali si avvicinano all'estinzione quando gli esseri animali salgono il luminoso arco ascendente.

Quindi, le scimmie antropoidi tramandate nel Rāmāyaṇa Hindu erano effettivamente di poco inferiori agli uomini, per quanto riguarda le facoltà interiori, ed erano di colore diverso, com'è affermato nella *Dottrina Segreta*. Proprio come in quei tempi c'erano uomini dalla faccia blu e uomini dalla faccia rossa, così c'erano scimmie antropoidi dalla faccia blu e scimmie antropoidi dalla faccia rossa, e qualcuna esiste ancora oggi. Questo è il motivo, il vero motivo a prescindere da qualsiasi ragione concorrente e contributiva, per cui, io credo, gli antichi Hindu, e anche gli Hindu di oggi, guardano alle attuali scimmie antropoidi degenerate non tanto con un senso di rispetto, quanto con un misto di pietà e meraviglia psicologica. Gli Hindu odierni nutrono per la scimmia moderna una certa soggezione religiosa, ed essa è

quindi molto rispettata e protetta, esattamente come lo erano le scimmie antropoidi e le scimmie in Egitto e in altri paesi antichi.

Se avete letto il Rāmāyaṇa, o alcune sue parti, ricorderete che anche le scimmie antropoidi sedevano ai tavoli del Consiglio insieme agli umani di allora, con Rama, i suoi generali e uomini preminenti, e dibattevano questioni importanti. Vediamo che le scimmie antropoidi di oggi non lo fanno, né hanno la capacità di fare queste cose.

Le scimmie antropoidi, inclusi tutti gli altri animali, ma mi riferisco in particolare alle scimmie antropoidi, praticamente si estingueranno verso la fine della Sesta Razza Radice nella nostra Quarta Ronda. Durante la Settima Razza Radice saranno scomparse. I loro ego, comunque, non seguiranno il corso predestinato degli ego delle altre famiglie animali che pure si estingueranno quando la nostra Quarta Ronda progredirà sul suo arco ascendente. Perché? Perché nelle scimmie antropoidi di oggi vi sono ancora sufficienti tratti psichici, attributi o caratteristiche umane, per permettere, quando i loro corpi si saranno estinti verso la fine della Sesta Razza Radice in questa Quarta Ronda, di incorporarsi in questi ego. Tutte le scimmie antropoidi allora s'incorporeranno nei resti molto inferiori, con un minimo d'intelligenza e poco evoluti, di quelle che ora sono le tribù selvagge e barbare dell'umanità. Gli ego di queste tribù barbare e selvagge lasceranno i loro attuali corpi imperfetti agli ego delle scimmie antropoidi, ed esse stesse s'incorporeranno nei veicoli umani di capacità alquanto più elevata.

Ora, per quanto riguarda le origini delle scimmie antropoidi, ne abbiamo parlato così spesso, per cui so che mi perdonerete se mi ripeto. Ovviamente, le scimmie antropoidi sono il prodotto dell'evoluzione, come lo sono gli esseri umani. Erano ego che nel loro avanzamento evolutivo non avevano ancora raggiunto lo

stadio umano, ma vi si erano alquanto avvicinati, che erano privi di veicoli fisici in cui incorporarsi durante la Terza Razza Radice di questa Ronda, e proprio alla fine della Seconda Razza Radice. Così, quello che potremmo chiamare karma cosmico doveva fornire corpi per questi ego. Dovevano avere quest'opportunità come l'avevano gli uomini. E quest'opportunità fu fornita dalle reti karmiche del destino che uniscono tutti i regni della terra, e particolarmente i regni aggiunti, i regni che cominciarono a mescolarsi reciprocamente, a interpenetrarsi, per così dire. Questi ego, proprio alla fine della Seconda Razza Radice e agli inizi della Terza, trovarono i corpi di esseri umani inferiori sprovvisti dell'appropriato istinto psichico e senza mente, che si accoppiarono, in quei primi periodi, con animali incorporati che erano al di sotto del loro regno umano. I risultati di queste unioni furono le scimmie. E in seguito, durante la Quarta Razza Radice, altri Atlantidei meno progrediti ripeterono il "peccato dei senza mente," nelle parole delle antiche scritture, con i discendenti di quelle scimmie, cosicché le scimmie antropoidi, com'è ben definito, hanno in se stesse, per così dire, due gocce di sangue umano. La prima goccia di sangue proviene da quel primo incrocio o mescolanza di razze, e la seconda goccia di sangue dall'azione degli Atlantidei meno progrediti che si unirono a quelle creature un po' umane. Il frutto di questi accoppiamenti furono le scimmie antropoidi. Le prime scimmie antropoidi che nacquero da queste unioni erano molto più vicine all'uomo, come l'uomo era allora, non come l'uomo è attualmente, se le scimmie antropoidi di oggi potessero essere trasportate in quel periodo. Spero di aver chiarito quello che intendo dire. Il risultato fu che la progenie di queste unioni semi-umane, semi-animale, si mescolò familiarmente con la razza umana. Erano guardate con sospetto dagli umani superiori e più evoluti di quel tempo ma erano tollerate, tollerate perché avevano dei barlumi delle nostre menti attive. In pratica, erano entità pensanti di tipo inferiore, molto

imitatrici come tutte le scimmie antropoidi e le scimmie sono anche oggi. Naturalmente, esse imitavano qualsiasi cosa vedevano fare ai loro genitori Atlantidei. Parlavano, avevano i propri linguaggi, linguaggi particolari, non i sibili, i richiami, i ruggiti e i ringhi delle bestie di oggi, ma un linguaggio distinto o un gruppo di linguaggi propri.

Cosa accadde allora? Le più umane di queste scimmie antropoidi si estinsero, perché gli Atlantidei, realizzando il peccato dei loro uomini meno evoluti, intrapresero una guerra vigorosa contro di esse, guerre di sterminio; e anche perché l'ambiente circostante non favoriva la continuazione di questa razza in parte umana e in parte animale. Gli Atlantidei permisero di vivere solo alle scimmie antropoidi meno progredite; e le scimmie antropoidi di oggi discendono da quelle cui fu permesso di vivere. Gli antenati delle odierne scimmie antropoidi erano le scimmie antropoidi meno progredite di quel remoto periodo. Gli ostacoli, le barriere psichiche che oggi rendono così orribile al pensiero umano qualsiasi commistione di regni diversi, a quel tempo non esistevano, e le unioni erano quasi sempre seguite da figli.

L'umanità primitiva passò attraverso molte fasi, fasi rupiche, fasi di forma — ora sto parlando specificamente dei corpi umani, non degli ego umani. Così, ad esempio, la prima razza non aveva alcuna forma come le nostre attuali forme. In qualche scritto H.P.B. definisce piuttosto graficamente la forma della Prima Razza Radice come sacche di budino, globulari, o sfere a forma d'uovo, di materiale astrale. Non potete chiamarla carne perché la carne ancora non esisteva. Ma sacchi astrali di budino, uova astrali. Con il passare del tempo e quando la Prima Razza diventò la Seconda Razza, le vecchie acque della prima si mescolarono con le nuove acque della seconda, la forma a sacca di budino scomparve, e molti e curiosi furono i corpi karmici che la razza umana aveva in quel periodo mutevole e variabile. Ad esempio,

verso la fine della Seconda Razza, gli uomini avevano facce come i cani o, dovremmo dire, come sono i cani oggi, uomini dall'aspetto cagnesco. Alcuni avevano facce come una testa di pesce, altri avevano quattro braccia e quattro piedi. Come sapete, allora avevano un solo occhio. In seguito, vennero in uso i due occhi frontali, e per un lungo periodo il terzo occhio rimase funzionante. Allora l'uomo aveva tre occhi. Alla fine, il primo occhio, che chiamiamo erroneamente il terzo occhio, si ritirò nel cranio, fu coperto da ossa e capelli e divenne quella che oggi è la ghiandola pineale, e ora siamo rimasti con due occhi. Così l'uomo aveva un solo occhio, e dopo un po' tre occhi, e adesso ha due occhi.

Ora, perché i corpi umani, o le rūpa umane, durante la Seconda e nei primordi della Terza Razza Radice, presero queste forme particolari e peculiari? Perché erano plasmati sui modelli nella luce astrale che le razze umane seguivano, perché la razza umana, o il ceppo umano, o il regno umano, o l'onda di vita umana (scegliete i termini che preferite) aveva quelle forme durante la Seconda e la Terza Ronda. Ancora una volta fu un caso di ricapitolazione, proprio come oggi l'embrione nel grembo umano ricapitola nel breve periodo di nove mesi proprio quello che la razza umana aveva percorso durante le epoche di quel remoto passato. Così le prime razze di questa Ronda ricapitolarono quello che il regno umano aveva percorso durante le prime Ronde.

Cosa accadrà alle monadi o ego delle scimmie antropoidi o degli animali quando saranno scomparse come corpi durante questa Quarta Ronda e sicuramente prima della fine della Settima Razza Radice? Gli ego nella Quinta Ronda saranno classificati secondo il loro destino karmico. Nella Quinta Ronda le scimmie antropoidi allora assumeranno la forma degli esseri umani inferiori, come realmente cominceranno a fare durante la Settima Razza Radice

in questa Quarta Ronda; gli ego dell'intero regno animale durante la Quinta Ronda, durante l'arco discendente, assumeranno per un po' corpi di tipo inferiore, ma gradualmente scompariranno prima che l'arco ascendente durante la Quinta Ronda sia avanzato lungo il proprio percorso. La ragione risiede nel fatto che le monadi animali, le monadi degli esseri del regno animale, non hanno ancora sviluppato le qualità m̄anasiche che le renderanno capaci di salire l'arco ascendente durante la Quinta Ronda m̄anasica.

5

I Bambini Rispecchiano la Razza (The Child Mirrors the Race)

Vi sono letteralmente innumerevoli testimonianze, già note agli uomini di scienza, di almeno una gran parte della storia passata dell'umanità; e poiché la maggior parte dell'umanità è il suo spirito e la sua mente, io vi includo anche questi. Ma ora mi riferisco in particolare alle prove scientifiche che l'uomo, fisicamente, in epoche remote è passato attraverso le fasi del suo pellegrinaggio evolutivo durato per eoni, che hanno lasciato su di lui la loro impronta. E vi sono, infatti, una grande quantità di realtà scientifiche che non sono conosciute.

Mi riferirò qui a una cosa sola, a un fatto che era solito avere più peso scientifico di quanto ne abbia oggi, semplicemente perché le idee scientifiche più moderne non sono tanto favorevoli a questo fatto; ma io credo che gli scienziati del futuro ritorneranno a queste prime idee. In embriologia è chiamata la teoria della Ricapitolazione: cioè, che il bambino umano non ancora nato, l'embrione, attraversa nel piccolo tutte le fasi dello sviluppo evolutivo che la razza umana, come razza, ha attraversato in tempi passati. Così, un bambino che nasce oggi è in pieno

possesso della mente, un'entità pensante e ragionante? Sappiamo tutti che il bambino non lo è. Nella vita intrauterina del bambino sappiamo che egli attraversa brevemente molte fasi evolutive a livello fisico che la razza, nel suo insieme, ha attraversato in tempi remoti; ma non è negli anni dopo la sua nascita fisica che il bambino comincia a pensare, intendo pensare autocoscientemente, meditare pensieri di grandezza, prendere decisioni di grande merito e valore. Queste cose vengono quando il ragazzo che cresce entra nella virilità, perché con la virilità crescono progressivamente i poteri maggiori della mente e dell'intelletto, e anche le facoltà spirituali ed etiche nell'uomo.

Ora, dunque, avete sentito la frase "la discesa della mente nella prima Terza Razza Radice." Avvenne proprio così. Fino a quel momento la razza aveva sviluppato corpi formati dall'evoluzione per affrontare i bisogni del proprio stato ancora privo d'intelletto, ma non dobbiamo supporre che questi primi uomini privi d'intelletto fossero completamente senza coscienza. Non del tutto. Non più di un bambino non pensante, diciamo di cinque o sei o sette anni. A quell'età la mente, infatti, comincia a manifestarsi man mano che il bambino entra nella fanciullezza, e dalla fanciullezza nella virilità, e dalla virilità nella maturità. Ora, le prime razze erano proprio come piccoli bambini.

Avevano l'istinto, avevano lampi d'intuizione, avevano sentimenti, avevano coscienza, ma non pensavano. Oggi il bambino non siede a una scrivania per scrivere un intenso componimento o pianificare una campagna di pensiero che aiuterà e illuminerà l'umanità. Perché? La mente non si è ancora espressa appieno attraverso il cervello ancora infantile. Il cervello ha bisogno di temprarsi ulteriormente, di formarsi, per trasmettere la corrente dalla mente all'interno dell'uomo.

A tale riguardo, la prima parte della Terza Razza Radice era

proprio come un bambino. Aveva la coscienza. Aveva lampi d'intuizione, aveva l'istinto molto sviluppato. Ma non aveva ancora la mente pensante autocosciente. Allora accadde uno degli eventi più meravigliosi in tutta la storia evolutiva, che noi chiamiamo la "discesa dei Mānasaputra," i Figli della Mente, che non ebbe luogo in una notte, per così dire, né in un istante né attraverso un centinaio di migliaia di anni o parecchie centinaia di migliaia di anni. Ma fu un processo progressivo, esattamente come su scala minore il bambino si sveglia un mattino e immediatamente si ritrova in possesso di una mente matura. È una questione di crescita. Così i Mānasaputra gradualmente illuminarono, adombrarono le menti della nascente umanità, permeando quei cervelli, anche i loro sistemi nervosi, con il proprio fuoco divino del pensiero, finché, in definitiva, gli uomini pensarono, si erano risvegliati. La mente era entrata in funzione. E questo processo fu portato avanti da questi Mānasaputra, i nostri sé intellettuali, per così dire, che s'incarnarono attraverso le ere per centinaia di migliaia di anni; e quando tutto ciò ebbe fine, da uomo primordiale semplicemente istintivo, cosciente ma non intellettuale e non ancora autocosciente, si sviluppò una razza che pensava, che poteva contemplare la divinità; e questo fu possibile perché il legame con il divino era stato attuato. La mente si era risvegliata.

E non solo: in un gruppo di questi esseri umani preparati, l'umanità più sviluppata di quel tempo, s'incarnarono alcune entità spirituali-intellettuali, esseri altamente evoluti, che divennero gli istruttori e le guide dell'umanità appena risvegliata, che le insegnarono, che le mostrarono le vie della civiltà, i misteri, i segreti della scienza, le verità della filosofia. Erano i giorni dell'autorità divina dei nostri remoti progenitori, i loro istruttori, i loro protettori, i loro insegnanti. Furono loro a fondare le prime Scuole dei Misteri per la prima volta vennero su questa terra, e

vivevano e insegnavano agli uomini, ed erano, come abbiamo detto, le loro guide, i loro insegnanti, i loro protettori, i loro istruttori. E la stessa corporazione, cioè i loro discendenti se volete, i loro successori, rimangono ancora oggi sulla terra come guide dell'umanità, illuminatori, iniziatori, insegnanti, fratelli maggiori, amici.

Così il bambino ricapitola, nella sua crescita dall'infanzia alla virilità, quello che la razza ha raggiunto oggi. È naturale, e dev'essere così, perché nell'universo non c'è che una sola legge fondamentale, un solo essenziale corso d'azione che con il suo ampio arco tocca tutto e ogni cosa con il potere dinamico. Così, oggi troviamo una chiave per capire quegli antichi e primi uomini pensanti: come sono nati, come avvenne che la mente improvvisamente si risvegliò affinché potessero contemplare l'universo e comprenderlo invece di essere come piccoli bambini o come animali superiori, istintivi, intuitivamente coscienti, ma non autocoscienti. È una cosa meravigliosa quella che accade al bambino: cresce per istinto e intuizione perché il dio interiore possa entrare in lui, riempirlo e ispirarlo. Il cervello in attesa, il sistema nervoso, il corpo, sono riempiti e illuminati. Intorno a noi hanno luogo misteri e meraviglie per tutto il tempo.

Ora, mentre è davvero mirabile, veramente meraviglioso, e ci riempie di grande riverenza per quello che esiste nell'universo, guardare al passato lungo gli annali della razza, e vedere le fasi che abbiamo attraversato, e tuttavia non dimenticare il futuro. Noi siamo solo al punto intermedio della nostra evoluzione su questa terra. Dobbiamo ritornare ancora sulla terra, infinite volte, per replicare e imparare sempre più perfettamente quello che abbiamo già conosciuto, e ottenere nuova saggezza. Allora, cosa racchiude il futuro? Ve lo dirò. Come in passato le nostre menti furono risvegliate dagli dèi Mānasaputrici — perché per gli uomini essi sono dèi — così le nostre stesse menti in futuro

saranno risvegliate dagli angeli dello spirito. Anche le nostre menti, che ci elevano dall'incoscienza all'autocoscienza, e che ci hanno portati alla fase in cui siamo ora, affinché potessimo contemplare l'universo e percepire la divinità sottostante, meditano grandi e nobili pensieri che innalzano le nostre vite verso gli dèi — anche le nostre stesse menti hanno bisogno di un'ispirazione superiore, perché le nostre menti possono trarci in inganno, portarci fuori dal Sentiero.

Come in passato l'incarnazione dei Mānasaputra, i Figli della Mente, che ci fornirono la mente, iniziò già un milione di anni fa o di più, così in futuro, a cominciare da ora — continuando in misura sempre più estesa — questi Mānasaputra s'incorporeranno in noi, nelle nostre menti, e ci riempiranno della loro gloria, la luce celeste proveniente dal dio in ciascuno di noi. Da quel momento in poi, la nostra evoluzione sarà soddisfacentemente sicura, con quelle guide celesti che illumineranno i nostri cuori e infiammeranno i nostri cervelli. I nostri passi non inciamperano più sul sentiero, perché noi illumineremo il nostro sentiero quando marceremo in avanti e verso l'alto, sempre più verso l'alto, ad altezze oggi inconcepibili alle nostre menti. Questo è quanto ci attende. Quando innalzeremo il nostro occhio interiore, il nostro volto, verso il dio interiore, allora verrà una radiosità eterna, non da qualcosa di esterno ma dal dio dentro e sopra ciascuno di noi. Chiamatelo un Cristo, il Cristo immanente, chiamatelo il Buddha interiore, chiamatelo con qualsiasi nome. La cosa che importa è realizzare la sua santa presenza. Allora l'uomo sarà veramente benedetto.

Ho due domande che mi sono state fatte:

"Lei, Dr. de Purucker, ci ha detto che nella costituzione umana c'è una monade animale che nel prossimo incorporamento diventerà un essere umano. Ci ha anche detto che gli animali sul globo di questa catena, sul *nostro* globo, saranno gli umani nel prossimo reincorporamento della catena. Domanda: Da dove deduce tutto questo? Dove stanno i futuri umani che ora sono le monadi animali nell'uomo? Nell'incorporamento della prossima catena dove staranno, rispetto ai futuri umani, quelli che ora, qui, sono le nostre bestie?"

L'altra domanda è questa:

"Dr. de Purucker, qualche tempo fa lei ha affermato che fin dall'inizio di questo attuale incorporamento della catena noi che ora siamo umani come monadi siamo sempre stati umani. Come si concilia questo con l'altra affermazione, cioè che la porta nel regno umano è stata chiusa al punto centrale della Quarta Ronda, in altre parole, durante la razza Atlantidea?"

Qui ci sono due domande. Infatti, compagni, le risposte a queste due domande, a entrambe, potete trovarle nei nostri libri, e anche nei miei libri. Ne ho parlato, penso una dozzina di volte nei nostri incontri, dando una risposta a ognuna.

Quanto ho detto un momento fa è vero. Nel nostro insegnamento, le attuali monadi umane sono state monadi umane fin dall'inizio di quest'incorporamento della catena; e, per favore, ricordate che ora stiamo parlando di monadi. Ho anche affermato che nell'uomo c'è una monade animale che nel prossimo incorporamento della catena sarà umana. Adesso prendo in esame la prima domanda, e la mia risposta è: quegli animali che

ora sono chiamati monadi animali e che sono le parti animali di noi uomini — non intendo il corpo, che è la parte fisica, ma la parte animale, in altre parole il nostro animale umano, gli istinti i pensieri, le motivazioni, gli attributi, le qualità che compongono l'uomo animale, e di cui il corpo è semplicemente un'espressione, la porta aperta — questi saranno gli umani nel regno umano nel prossimo incorporamento della catena; e i nostri attuali animali allora saranno le unità inferiori più basse del regno umano nel prossimo incorporamento della catena.

Per rendere tutto ciò più comprensibile, invertiamo il processo. Invece di guardare al futuro, risaliamo alla luna, alla catena lunare, al tempo in cui eravamo tutti sulla luna. Noi, noi che adesso siamo umani superiori nell'incorporamento di questa catena, allora, sulla luna, eravamo le monadi animali individuali in quelli che allora erano gli umani della catena lunare. Mi comprendete? In altre parole, gli uomini della catena lunare avevano, come le abbiamo noi ora, le monadi animali come parte della loro costituzione. Quando la catena lunare finì la sua evoluzione manvantarica e morì come catena, dando vita a questa catena, gli umani della luna di allora erano diventati Dhyāni-Chohan, erano entrati nel regno dei Dhyāni-Chohan. Le loro monadi animali di allora erano diventate umane, salendo ciascuna di un gradino.

Ora, quindi, quelli che sulla luna erano gli umani diventarono i Dhyāni-Chohan inferiori in quest'incorporamento. Quelli che sulla luna erano le monadi animali negli uomini della luna sono ora gli umani in quest'incorporamento della catena. È chiara l'idea? Inoltre, come ho già affermato, quelli che ora sono gli animali su questa terra in quest'incorporamento della catena saranno gli umani inferiori e più bassi nel prossimo incorporamento della catena. Invertite il processo sulla luna. Quelli che erano gli animali della luna, quando la luna terminò la

sua Settima Ronda, divennero poi umani, non gli umani superiori, ma entrarono nel regno umano. Erano uomini, ma la parte inferiore di quello che oggi chiamiamo il regno umano. È chiara l'idea? Molto bene.

Così abbiamo gli animali sulla luna che qui diventarono gli umani inferiori. Questi umani inferiori, come pure gli umani superiori, quando questa catena terrestre terminerà la sua Settima Ronda, saranno Dhyāni-Chohan; e le nostre attuali monadi animali umane saranno allora gli umani superiori della prossima futura catena, figlia di questa catena; e quelli che ora sono i nostri animali, cioè quelli che saranno riusciti a progredire su questa catena, quando la Settima Ronda sarà terminata saranno gli umani inferiori e più bassi nel prossimo incorporamento della catena. Così vedete che abbiamo quanto segue: gli animali entreranno nel regno umano, non i corpi, ma le monadi, e questo è il punto dove voi vi confondete sempre. Voi pensate ai corpi. Io sto parlando di monadi. Quelle che ora sono le monadi che si manifestano attraverso gli animali, quando la Settima Ronda su questa catena sarà terminata, si saranno evolute, cioè sviluppate, cresciute — *le monadi* si saranno potenziate per diventare umane, cosicché nel prossimo incorporamento della catena gli animali allora saranno umani. Che tipo di umani? Quelli superiori? No, abbiamo già detto che i superiori saranno quelli che ora sono le monadi animali in noi uomini, come sulla luna eravamo noi le monadi animali negli uomini della luna. E gli animali sulla luna raggiunsero l'umanità, lo stadio umano, alla fine della Settima Ronda Lunare, cioè quelli che erano riusciti a farcela poterono allora diventare uomini nel regno umano, e sono fra noi su questa terra tra gli umani inferiori e più bassi.

È un antico e semplice insegnamento che ogni teosofo conosce, che non solo ci sono 7, 10, 12 classi di monadi, ma che ciascuna di queste classi o famiglia (regno è un altro termine valido) ha le sue

speciali divisioni, cosicché il nostro regno umano ha le sue speciali divisioni; da un lato, i Maestri e i Buddha, e dall'altro, gli umani quasi animali, come i Vedda di Ceylon, gli isolani di Andamane, e così via. Tra queste due classi di uomini c'è un enorme divario psicologico, spirituale e intellettuale. Ma sono tutti uomini, appartengono tutti al regno umano, perché tutti hanno raggiunto consapevolmente l'auto-coscienza.

Questa è la risposta alla prima domanda, e spero che l'abbiate capita. Comprenderete che questo soggetto è stato spiegato e che questa domanda in passato è stata esaudita in molte occasioni.

L'altra domanda è questa ed è consequenziale alla prima.

Ripeterò la domanda:

"Dr. de Purucker, lei ha affermato qualche tempo fa che noi monadi umane siamo sempre state umane dall'inizio dell'incorporamento di questa catena. Come si concilia questo con l'altra affermazione di H.P.B., cioè che la porta nel regno umano è stata chiusa al punto centrale della Quarta Ronda, in altre parole durante la razza Atlantidea? Qui sembra esserci una contraddizione."

Da quanto è stato affermato, potete vedere chiaramente che non c'è alcuna contraddizione, perché la risposta alla prima domanda mostra che le monadi umane erano umane fin dall'inizio del reincorporamento della nostra catena, avendo raggiunto lo stadio umano alla fine della Settima Ronda Lunare.

Qual' è quindi il significato della frase "la porta nel regno umano è stata chiusa al punto centrale della Quarta Ronda?" Significa che tutte quelle entità provenienti dai pitri della luna, i pitri lunari, un termine che oggi possiamo usare generalmente per includere tutte le monadi che provengono dalla luna — i pitri lunari umani, i pitri lunari animali, i pitri lunari vegetali, i pitri

lunari minerali, i pitri lunari Dhyāni-Chohanici — nel senso che tutti questi furono i padri di ogni cosa che oggi appartiene alla nostra catena, i padri lunari di tutti i regni.

Ora farò un breve excursus prima di continuare la mia risposta, perché può renderla più chiara. Ricordate che H.P.B. e altri hanno scritto delle famiglie o classi di monadi; in altre parole, questi sono i differenti regni della natura. H.P.B. ne elenca 7, perché la classifica settenaria è più facile, e scrisse così per facilitare le cose. Una classifica più completa è quella di 10, 10 regni, 10 classi di monadi. La più completa è di 12.

Ora, i sette regni o classi di monadi erano i seguenti, contando dal più alto al più basso: 3 classi di Dhyāni-Chohan, il regno umano, il regno animale, il regno vegetale, e il regno minerale, sette. H.P.B. li menzionò solo, ma non incluse i 3 più bassi dopo il regno minerale, cioè i tre regni elementali, e in tutto fanno 10 — 10 regni della natura. Quali sono allora gli altri due regni della natura per fare il numero completo 12, corrispondente ai 12 globi della catena, alle 12 Case dello Zodiaco, o ai 12 Logoi del sole? Sono: il primo e il più basso, se volete, questa volta contando verso l'alto, è il manu-radice; il dodicesimo è il manu-sume, usando i termini impiegati da H.P.B.; e così avete il vostro 12. Potete quindi vedere che il regno dei Manu è superiore al regno più elevato dei Dhyāni-Chohan, ed è praticamente un regno divino se parliamo del triplice regno dei Dhyāni-Chohan come un essere spirituale.

Torniamo dunque alla mia risposta alla domanda: La porta nel regno umano significa: dopo che hanno avuto luogo 3 ronde, e dopo che la Quarta Ronda — la più bassa e più materiale — è finita, conclusa, viene un momento nel tempo e nelle funzioni naturali in cui la discesa sull'arco discendente termina, e da quel momento inizia la risalita sull'arco ascendente. L'arco

discendente è l'arco delle cosiddette ombre. L'arco ascendente è l'arco luminoso. Il motivo di questi appellativi è che l'arco discendente è l'evoluzione della materia. Alla materia che irrompe con tutte le sue miriadi di aspetti multiformi corrisponde l'involuzione o recessione dello spirito. L'arco luminoso è il contrario, l'evoluzione dello spirito corrisponde a un'involuzione della materia. La Materia regredisce. Lo Spirito si espande sull'arco ascendente.

Quindi, solo quegli esseri che hanno in sé il germe dell'autocoscienza possono salire sull'arco ascendente, perché questo è l'arco dell'apertura dello spirito. Afferrate quest'idea? Ora, sull'arco discendente entrò in azione la legge dell'accelerazione per i regni inferiori della natura. L'azione della legge del ritardo sull'arco discendente agì sulle monadi spirituali, perché esse non volevano cadere nella materia, retrocedevano con riluttanza e lentamente; mentre le entità materiali, gli esseri inferiori che si esprimevano nei regni inferiori, sentivano una tremenda attrazione e precipitarono giù. Vediamo quindi che i regni inferiori erano sotto la legge dell'accelerazione sull'arco discendente. I regni spirituali erano sotto la legge del ritardo. Sull'arco ascendente era il contrario. Gli esseri spirituali che cominciavano a raggiungere l'arco luminoso sentivano sempre di più l'attrazione dello spirito, e quando il loro percorso si era liberato dalle mire della materia essi cominciarono a sentire la legge dell'accelerazione e iniziarono a raggiungere l'alto.

Ma le creature più appesantite dalla materia, sentendo l'attrazione della materia verso il basso, cominciarono a restare indietro, la legge del ritardo cominciò ad agire su di esse, che erano meno attratte verso lo spirito e furono quindi trascinate in giù dalla materia.

A questo punto, per quanto riguarda il regno umano, dove l'arco

discendente è più basso, è ciò che chiamiamo la porta nel regno umano. Tutte queste entità di qualsiasi tipo che non hanno raggiunto l'autocoscienza, non entrano in quella porta che le renderebbe capaci di andare verso l'alto alla Settima Ronda. Mi chiedo se ho reso chiara la mia idea, un'idea semplice e tuttavia sottile. Ad esempio, la porta nel regno umano non riguarda i regni dei Dhyāni-Chohan, che sono al di sopra di quello umano.

Riguarda i regni umani e i regni sotto quelli umani. Quindi, tutte le monadi che erano umane prima di raggiungere il punto intermedio della Quarta Ronda passarono naturalmente e semplicemente attraverso la porta nel regno umano che era già aperta, e proseguirono direttamente nel loro percorso; mentre le monadi, come le monadi degli animali, che non avevano ancora raggiunto l'umanità durante le tre ronde precedenti, quando arrivarono a questo punto inferiore furono, per così dire, sfidate dalla natura. Le antiche religioni, tipo quella egiziana l'hanno chiamato il Guardiano della Soglia. Chi viene qui? Chi sei?

— come l'esprimevano i Sanscritisti. Il Libro dei Morti parla di queste sfide davanti alle varie soglie. Ora, chiunque poteva pronunciare la parola d'ordine l'attraversava; e ricordate che la parola d'ordine da dare non era una *parola d'ordine*, la porta nel regno umano non era *una porta*. Significa semplicemente che le leggi della Natura cominciarono ad agire a un certo punto dell'evoluzione. Questo è il punto intermedio, il punto più basso di tutte le sette ronde — il punto intermedio della Quarta nel centro della razza Atlantidea. Quindi, tutte le monadi che si erano affrettate a proseguire nell'arco discendente attraverso le tre ronde dovevano ora venire nella Quarta. Quelle che potevano, passavano naturalmente e cominciarono l'arco ascendente: il regno di Mānava,^[2] i 3 regni dei Dhyāni-Chohan, e il regno umano. Quando venne il turno degli animali, la porta fu chiusa. Non potevano passare. In altre parole, non potevano entrare nel regno umano perché non erano ancora umani.

Adesso un'altra domanda! Perché le bestie stanno ancora con noi? Ho già spiegato che non sono entrate nel regno umano; sentono fortemente l'attrazione della materia. Passato un milione di anni, ogni mille anni il loro ritmo diventa sempre più lento, ed entrano nel Nirvana. Questo è il significato dell'affermazione che avete letto nei nostri libri, cioè che tranne pochissime eccezioni, il regno animale non arriverà alla Settima Ronda. Perché? Non possono arrivare in alto. L'attrazione è debole. Entreranno nel loro Nirvana e aspetteranno fino al successivo incorporamento della catena. Allora otterranno lo stato umano. Sarà quella la loro ricompensa, in una catena alquanto superiore a questa.

E adesso c'è un paradosso, un paradosso davvero strano. Alcune delle monadi che hanno raggiunto nel corso della loro evoluzione il regno animale, continueranno così fino alla Settima Ronda dove diventeranno uomini. In altre parole, allora avranno raggiunto l'autocoscienza, e in seguito saranno gli umani inferiori della prossima catena della ronda. Le monadi animali in noi, alla fine della Settima Ronda, saranno monadi umane e diventeranno gli umani più elevati nel prossimo incorporamento della catena.

Potreste chiedermi delle scimmie antropoidi. Che posto occupano nella scala degli eventi? Sono entrate nel regno umano? No. Sono più animali che umani. Appartengono ancora al regno animale. Ma nelle scimmie antropoidi — ricordate che non sto parlando delle scimmie, sto parlando delle scimmie antropoidi — c'è abbastanza sangue umano, attraverso di noi, che le renderà capaci, nella prossima catena, di essere i leader spirituali e intellettuali degli animali che allora formeranno, nel prossimo incorporamento della catena, gli uomini inferiori e più bassi. La bestia sarà la più elevata di questo ramo del futuro regno umano.

Così abbiamo realmente il regno umano, le scimmie antropoidi uno stadio intermedio, le bestie; e le bestie stesse saranno in molti

sotto-rami — quello superiore, l'intermedio e l'inferiore. Vi è un'enorme differenza tra le bestie, tra la scimmia antropoide e l'insetto, o tra un cavallo e una qualsiasi altra creatura, uno scoiattolo, un procione, o altrimenti. Tali distanze sono enormi anche tra gli uomini.

E adesso, cari compagni, con tutto quello che ho detto, vi ho parlato di *monadi*, ed è in questo contesto che potete chiedervi: l'evoluzione influenza anche i corpi? La risposta è sì. Ma, come vedete, gli scienziati non sanno niente sull'evoluzione spirituale, se non minimamente. La loro idea di evoluzione è un miglioramento lento del corpo fisico attraverso le ere. Vero, il corpo fisico ha fatto progressi lungo le ere, non lo neghiamo, ma sono le forze che agiscono sul corpo dall'interno che lo raffinano, raffinano i suoi organi, raffinano la sua carne, che determinano l'evoluzione fisica. Ma per gli scienziati l'evoluzione è possibilità, casualità, Darwinismo. Per noi la porta nel regno umano non ha niente a che fare con l'aspetto dei corpi, degli esseri, ha a che fare solo con le parti interne, le parti monadiche spirituali, intellettuali, psichiche e astrali, e quando esse cambiano, i corpi cambiano. Perciò posso dirvi, compagni, che la carne dell'uomo veramente buono, sia pure a un minimo grado, è più raffinata di quella di un uomo che conduce una vita grossolana. Ed è per questo che è un'affermazione davvero genuina quando i Buddhisti dicono che il Buddha era di una meravigliosa bellezza virile, che anche il suo corpo sembrava traslucido di vita spirituale, qualcosa in lui che non era ordinario. È vero. In lui c'era un fuoco spirituale che agiva veramente attraverso il suo sangue e i suoi nervi, attraverso i tessuti della sua carne e delle sue ossa, rendendo il veicolo più raffinato in tutti i sensi. C'è effettivamente una differenza tra la carne di un uomo e la carne delle bestie. Non dico che i chimici possano trovarla — forse lo potrebbero un giorno. Ma c'è. Anche lo stesso

odore lo dimostra.

L'Evoluzione nel Regno Umano — II

Ho capito che alcuni temi che abbiamo studiato sono alquanto oscuri nelle menti di molte persone che sono qui e altrove. Non ho dubbi. I temi particolari che ho in mente sono l'evoluzione, l'incorporamento delle monadi, e quelli che eravamo noi umani sulla catena lunare, quelli che erano gli animali, ecc. In primo luogo, sono sicuro che molti studenti di Teosofia si sono spesso fatta questa domanda: considerata la Natura e le sue leggi e le diverse classi delle famiglie di monadi, potevano queste monadi, attraversando i regni inferiori della Natura, senza assistenza, senza alcun aiuto dall'alto, imparando a gradi attraverso l'esperienza, attraverso l'evoluzione, elevarsi da regno a regno, in modo che il regno minerale potesse diventare il vegetale, e in seguito una bestia, la bestia un uomo, e l'uomo un dio? — seguendo la nota affermazione della Qabbālāh.

Ora, senza mezzi termini, la mia risposta è Sì. È possibile, e infatti potrebbe verificarsi se fosse questo il modo di funzionare della Natura. Ma la Natura non funziona in questo modo, e vi spiegherò perché. Oltretutto, questa lentissima evoluzione delle monadi verso l'alto attraverso i regni della Natura richiederebbe un tempo incredibilmente lungo. Ad esempio, la monade di un elementale, per diventare un uomo impiegherebbe sei o sette incorporamenti della nostra catena, il che equivale a qualcosa come 60 miliardi di anni, mentre le monadi non aiutate impiegherebbero sei o sette manvantara solari semplicemente per passare da un regno a quello superiore. In altre parole, teoricamente le monadi possono progredire, senza aiuto dal regno di sopra, in quei regni superiori, se prendono abbastanza tempo per il processo. Ma farlo richiederebbe quasi un'eternità; però la cosa importante è che *la Natura non funziona in questo*

modo. La sua legge è che tutto vive per tutto, nel senso che ogni entità, consapevolmente o inconsapevolmente, aiuta ogni altra entità. Significa che ogni regno superiore non è solo una guida per il regno successivo sotto di sé, ma è un'enorme attrazione su questo regno inferiore a progredire verso l'alto.

Per essere più chiaro: prendete il regno umano: è la meta del regno animale; e badate, in Teosofia collochiamo gli umani in un regno separato dagli animali. Nello stesso modo il regno vegetale aspira in alto, al regno animale, e il regno animale lo attira a sé. Così è per tutti i regni. Ma, oltre a questo, vi è un interscambio — come potrei chiamarlo? — un interscambio d'aiuto tra ogni due regni contingenti: come, ad esempio, tra quello umano e quello dei Dhyāni-Chohan, e fra il secondo e il primo, e fra il terzo e il secondo regno Dhyāni-Chohanico. In altre parole, ha luogo, *mutatis mutandis*, quella che chiamiamo, nel caso della nostra umanità, la discesa dei Mānasaputra che illuminarono con i loro fuochi della mente l'umanità che allora ne era priva, e con ciò s'intendono i cambiamenti necessari di circostanze e di regno tra ogni due regni adiacenti. Proprio come il regno inferiore dhyāni-chohanico, i Mānasaputra inferiori che stimolarono le nostre menti a risvegliarsi nel proprio pensiero — che chiamiamo la discesa dei Mānasaputra — così il regno umano stimola l'intelligenza molto latente degli animali. E gli animali, a loro volta, sono per così dire, esseri Mānasaputrici per il regno inferiore, con un interscambio di atomi di vita e con i legami vincolanti dei due regni, dove ci sono creature che possono essere al tempo stesso chiamate animali inferiori o piante molto elevate.

Ora, avendo fissato questi punti, esaminiamo due domande. 1. Che cosa eravamo noi umani di oggi su questa catena terrestre, che cosa eravamo sulla catena lunare, la genitrice di questa catena terrestre? Ricordate che la luna è una catena proprio morta, da cui la vita è svanita, se possiamo chiamare vita di un

cadavere un'attività chimica e quasi fisiologica delle molecole. Che cosa eravamo noi attuali umani sulla catena della Luna? Noi eravamo le monadi animali negli uomini della luna, l'umanità della luna, o quelli che potremmo chiamare, se preferite, gli uomini animali della luna, proprio come qui sulla terra ci definiamo umani pensanti e umani animali, facendo riferimento alle varie parti della nostra costituzione — fatti che tutti voi ben conoscete. Quando dico noi, intendo noi della classe superiore degli esseri umani.

Domanda 2. Che cos'era la classe inferiore degli esseri umani sulla terra oggi, e la classe più bassa degli esseri umani, i selvaggi di oggi — che, secondo gli antropologi possono contare all'incirca fino a 10, che possono avere una scarsa idea di ciò che significa più di 10, come i Vedda di Ceylon, gli Isolani di Andamane, alcune popolazioni nei Mari del Sud e alcune tribù in Africa, ecc. — che cos'erano sulla Catena lunare questi uomini inferiori? La spiegazione sta sulla punta delle dita. Gli animali della Catena lunare, prima che avesse luogo la Settima o ultima Ronda della luna, furono, per così dire, Mānasaputrizzati dagli uomini della luna, l'umanità della luna, secondo il processo che ho appena cercato di spiegarvi. Prima che questi animali raggiungessero la Settima Ronda della luna, erano stati illuminati ed elevati allo stato umano, ma uno stato umano basso.

Così, questi esseri umani inferiori che oggi sono tra noi, quelli in cui la scintilla della mente non arde troppo luminosamente, una volta erano animali sulla luna, poi furono Mānasaputrizzati nell'umanità prima che terminasse la Settima Ronda della luna. Allora, quando queste monadi alla fine della Settima ronda della luna, dopo un lungo pralaya, vennero sulla nostra terra, vennero come entità già umanizzate, come umani.

Ora, che cos'erano sulla Catena della Luna i nostri attuali

animali? Erano gli animali inferiori sulla luna, i più bassi, che ancora non avevano emanato i poteri che potevano permettere loro di essere Mānasaputrizzati; proprio come sulla terra abbiamo insetti e volatili e animali striscianti e forme inferiori di vita di vari tipi; il regno animale contiene molte classi, dalle scimmie antropoidi, i suoi rappresentanti superiori, fino a tutti i gradi dei quadrupedi, attraverso gli uccelli e i pesci, fino agli insetti, ecc.

Analogamente ora, invece di guardare indietro volgiamo lo sguardo al futuro. Noi umani, cioè noi umani superiori, nel prossimo incorporamento della catena saremo il regno Dhyāni-Chohanico più basso. Le nostre parti animali umane, che chiamiamo l'uomo animale o la monade animale, saranno diventate, alla fine della Settima Ronda sulla nostra attuale catena, pienamente umanizzate: l'uomo. E noi, ciò che siamo ora, saremo diventati Dhyāni-Chohanizzati, la classe inferiore dei Dhyāni-Chohan. Allora avremo Dhyāni-Chohan che lavorano attraverso gli umani che hanno ancora monadi animali. Gli umani inferiori sulla nostra terra oggi, alla fine della Settima Ronda formeranno gli uomini comuni o superiori della prossima catena. E le nostre attuali monadi animali allora si saranno umanizzate e formeranno il tipo più elevato. In altre parole, nessun animale può diventare un uomo prima di essere Mānasaputrizzato.

Ricordate che ora non sto parlando dei corpi. Parlo della vera evoluzione, le forze e i poteri interni che distinguono un uomo pensante da un animale relativamente non pensante, il che non ha niente a che fare con i corpi. Sto parlando di monadi, del vero uomo, delle vere bestie, dell'essere interiore. E i nostri animali superiori, alla fine della nostra Settima Ronda, ammesso che dalle ultime tre ronde siano riusciti a progredire verso l'alto, saranno umani quando questa catena della Terra perverrà alla sua fine e

morirà. Anche per gli altri regni della natura, alla fine della Settima Ronda, se i suoi rappresentanti saranno riusciti a progredire verso l'alto, ciascuno di questi regni avrà compiuto un passo in avanti. Quegli animali che saranno riusciti a progredire, saranno diventati uomini. Gli uomini fra noi che ci saranno riusciti, diventeranno Dhyāni-Chohan.

Chi erano i Dhyāni-Chohan che Mānasaputrizzarono gli esseri della luna della Terza Razza Radice? I nostri antenati umani. Erano gli uomini comuni o superiori della luna, uomini lunari, diventati ora Dhyāni-Chohan, chiamati Mānasaputra, i figli della mente, cioè Dhyāni, perché la loro funzione, per quanto ci riguarda, è di risvegliare il nostro pensiero, di risvegliare la nostra mente. La bestia, ad esempio, ha la mente come ce l'ha qualsiasi uomo, ma ancora molto latente: non è stata Mānasaputrizzata, risvegliata, stimolata, elevata, portata all'attività autocosciente.

Prendiamo il caso di un bambino piccolo, un bambino umano. Perché non pensa come facciamo noi? Perché non scrive libri, perché non parla di Teosofia? Perché non studia la scienza? Perché è troppo giovane, è naturale. Ma la vera risposta è perché la sua mente non è ancora stata emanata dall'interno. I genitori del bambino agiscono, in una certa misura, come i Mānasaputra. Gli danno insegnamenti, lo sorvegliano. Poco a poco, il bambino comincia ad osservare, a prendere nota delle cose, comincia a pensare, le sue facoltà si sviluppano, e prima di realizzarlo, il bambino comincia a dire cose carine e voi siete orgogliosi di vostro figlio. Che cosa è successo? Semplicemente che la sua mente ha cominciato ad aprirsi, a funzionare. Ma se quel bambino, nell'infanzia, è abbandonato su un'isola deserta e ci vive da solo, ammesso che possa viverci, non imparerebbe a parlare. La sua mente si muove molto lentamente, prenderebbe nota di quello che succede intorno, ma sarebbe in uno stato

peggiore di quello di un selvaggio adulto come gli Isolani di Andamane. Sarebbe poco di più di un animale umano semi-pensante, perché la sua mente non si sarebbe ancora risvegliata, aperta, sviluppata, emanata, evoluta.

Ad esempio, quando vediamo un bambino che cresce diventando un uomo pensante, non diciamo che è un lavoro casuale della Natura pensante, fortuito e accidentale. Diciamo che c'è una legge sottostante, qualcosa chiamata mente si è evoluta da quell'entità. Qualcosa che era già insita si è sviluppata. In altre parole, l'evoluzione o emanazione è semplicemente crescita. Queste tre parole sono praticamente intercambiabili: crescita, emanazione, evoluzione, perché la crescita, come la pianta da un seme, consiste nel sviluppo, nel fiorire di ciò che quel seme conteneva.

Ora, H.P.B., nella sua mirabile opera, *La Dottrina Segreta*, divide le monadi in 7, e anche in 10 classi, come io penso. In effetti, ce ne sono 12. In un altro punto, divide queste 7 o 10 classi monadiche in 3 famiglie, 3 divisioni. Le prime e più elevate sono tutte quelle monadi al di sopra dell'umano. Una famiglia o divisione intermedia è quella umana, con tutto ciò che è connesso all'umano — e ricordate quante varietà di esseri umani o sub-umani ci sono. La terza classe inferiore sono tutte le entità sotto l'entità molto più bassa che, con uno sforzo, potrebbe essere chiamata umana, come le bestie, i vegetali, i minerali e gli elementali. H.P.B. fa osservare che di queste tre divisioni le più elevate non sono soltanto i pionieri venuti dalla luna che guidarono gli elementali a costruire la nostra nuova catena terrestre, ma furono anche gli istruttori e le guide della classe successiva, o meglio, della divisione che venne dopo. Eravamo noi quella classe successiva che seguì; e sia loro che noi da quel momento diventammo le guide, gli istruttori, coloro che aiutarono la classe inferiore che venne dopo di noi, esattamente come oggi vediamo tra di noi in Natura.

Una cosa da aggiungere sui Mānasaputra, che spiegherà quella che a voi sembra una contraddizione se non avete letto *La Dottrina Segreta* con attenzione. I Mānasaputra, entità che ci risvegliarono da corpi umani non pensanti o quasi animaleschi in esseri umani pensanti, erano la classe minore dei Dhyāni-Chohan che sulla luna erano uomini ordinari o superiori che avevano raggiunto lo stato di Dhyāni-Chohan alla fine della Settima Ronda sulla luna. Ma, pur illuminandoci, parlando ora di classi, essi stessi erano guidati e aiutati dalle due classi superiori di Dhyāni-Chohan, alcuni rappresentanti dei quali, durante le prime razze di questa Quarta Ronda, vennero tra gli uomini come dèi e semidèi, e li guidarono; e sono quelli che nelle religioni esoteriche dell'antichità sono indicati come Osiride, Iside, Ahura-Mazda, in altre parole gli dèi e gli uomini-dèi degli antichi popoli. Erano i Dhyāni-Chohan, alcuni dei quali, potrei dire, della classe superiore e della seconda classe, i quali, ancor prima che i Mānasaputra venissero a risvegliare la nostra mente, già c'impartivano insegnamenti. C'è da evidenziare che nella prima razza del Globo A, il primo globo della nostra catena, a cominciare dalla Seconda Ronda c'erano già uomini pronti, cioè pensanti, autocoscienti, che razionalizzavano e percepivano, uomini umani pieni d'amore. Erano coloro che ora chiamiamo Mahatma, Maestri, i loro chela superiori e i chela inferiori, e leader degli uomini, semplicemente perché sono molto più evoluti del resto di noi uomini. Erano uomini. E questi pochi uomini, relativamente parlando (per pochi non intendo 3 o 4, forse un milione o due, è solo una congettura), anche nella prima razza sul Globo A furono istruiti dai Dhyāni-Chohan delle due prime classi superiori. Quest'ultimi aiutarono quegli uomini primordiali nel risveglio, a risvegliarli come un genitore risveglia la mente del suo bambino, aiutandolo a fare in un certo modo, insegnando, guidando e istruendo, elevandolo, mostrandogli il sentiero,

insegnando gli ideali, facendo risuonare la nota chiave della verità.

Ad esempio, noi umani, guardando al futuro davanti a noi, raggiungeremo la fine della Settima Ronda della catena. Noi umani, allora, quelli di noi che ci saranno riusciti, si svilupperanno in Dhyāni-Chohan della terza classe, la minore, il regno al di sopra del regno umano — chiamateli angeli, se volete — angeli della terza classe minore. L'appellativo migliore è Dhyāni-Chohan, perché angelo, negli insegnamenti cristiani, è un termine vago. I Maestri e i loro chela più elevati allora saranno diventati Dhyāni-Chohan della seconda classe, quella vicina alla classe superiore dei Dhyāni-Chohan; e ognuno di questi regni di Dhyāni-Chohan, a sua volta, sarà diventato un regno di un grado superiore. I nostri animali, quelli che ce la faranno, alla fine della Settima Ronda diventeranno uomini di tipo inferiore. Quali saranno questi animali? Le scimmie antropoidi, le scimmie, forse qualche quadrupede. Riguardo agli animali inferiori a loro — dubito che qualcuno di essi raggiungerà lo stadio umano, nemmeno alla fine della Settima Ronda. Sono ancora troppo grezzi, troppo inferiori, impreparati. Ma diventeranno uomini durante la prossima catena, tranne gli animali molto inferiori, che saranno gli animali superiori nella prossima catena.

Un'altra idea connessa con questi concetti. Ho affermato che non parlavo di corpi quando menzionavo l'evoluzione, e non l'ho fatto. Parlavo di monadi, ego, chiamateli come vi pare, in altre parole il centro di coscienza in ogni entità, ciò che la rende quella che è, un essere pensante, un pensatore e un percipitore, con giudizio e discernimento, che sente amore, compassione, pietà, simpatia, tutte quelle amabili qualità umane che sono veramente umane e umanitarie.

Ma ora, parliamo un po' dei corpi: nel mio libro *Man in Evolution*

troverete come abbia cercato di dimostrare che tutta l'evoluzione è dall'interno all'esterno, che niente può evolvere o espandersi in qualcosa di più grande, a meno che abbia non solo la capacità e il potere ma che abbia già in sé quello che deve esternare. Se voi aprite il rubinetto, l'acqua scorre soltanto se dentro c'è acqua da far defluire; e nessun uomo manifesterà, esternerà nella sua vita, nelle sue azioni, nei suoi pensieri, ciò che egli non ha ancora risvegliato interiormente. Però, mentre tutta l'evoluzione è dunque dall'interno, mentre tutta la crescita avviene dall'interno, tuttavia, nel lento trascorrere delle ere, i corpi fisici sentono la vibrazione, l'impeto, che incidono incessantemente su di essi, e sentono anche la qualità di quegli impulsi quando l'espansione, l'evoluzione, aumenta maggiormente; cosicché, alla fine, i corpi fisici diventano più raffinati, e lentamente cambiano. Ma sembra esserci una legge in Natura, per cui nessun sforzo dei corpi fisici dura dopo un certo periodo. Per qualche ragione interessante, affascinante, la Natura sembra evocare, per così dire, qualche sforzo del corpo fisico — fino a un certo punto e non oltre. Sembrerebbe come se quel tipo di struttura non potesse evolvere appropriatamente, efficientemente. Allora questi corpi muoiono lentamente, e le monadi che hanno dato loro la vita, dopo il riposo in Devachan o Nirvana ritornano e trovano nuovi rivestimenti, cioè corpi che li aspettano, esattamente di un altro tipo.

Qui avete un conciso processo dell'evoluzione. È questa la ragione per cui gli enormi rettili del Mesozoico scomparirono; e quando i moderni biologi e geologi esaminano i resti delle rocce e dei fossili, si meravigliano tutti che queste specie, queste famiglie di creature si siano estinte all'improvviso. Ricordo che un geologo ha detto che sembrava come se una pestilenza si fosse abbattuta su di loro e in breve tempo, geologicamente parlando, essi scomparvero. La scienza è totalmente incapace di spiegare il

perché, tranne che fare congetture, alcune molto stupide, come una che ho letto qualche tempo fa, cioè che i rettili si estinsero perché erano diventati così grossi da non potersi più muovere, e quindi morirono di fame. Questa è una delle teorie più grottesche che abbia mai sentito. La Natura non costruisce un grosso corpo se non può fornirgli il cibo che fa crescere grosso il corpo. È proprio una congettura. Molto più razionale era l'ipotesi letta su un libro di geologia, che la ragione per cui i rettili morirono fu a causa di una pestilenza universale che li estinse, forse un nuovo tipo di germe, nuovo per queste creature. Forse!

Non è una benedizione che questi corpi fisici con il tempo muoiano?

L'Evoluzione nel Regno Umano — III

Mi hanno chiesto di parlare ancora su come le monadi passano dal regno animale al regno umano. La domanda è generale:

"Per favore, ci definisca esattamente la differenza tra le monadi animali negli animali, e le monadi animali nell'uomo."

Bene, davvero. Me ne assumo la responsabilità e mi sottopongo al karma giustamente guadagnato, perché nel mio grande desiderio di darvi qualcosa di quello che ho studiato e imparato molto tempo fa, sia conversando o in qualche mio discorso, ho affermato che quelli che erano gli animali sulla catena lunare diventarono gli umani su questa catena, e che quelli che sono ora i nostri animali su questa catena terrestre diventeranno gli umani nel reincorporamento di questa nostra catena terrestre. Bene, molto giustamente ci sono parecchie cose da dire! Ero molto soddisfatto che ci fossero queste discussioni, queste conversazioni. Sono riuscito ad aiutare il risveglio della mente in qualcuno dei miei studenti, che parlavano di tante cose che

davano troppo facilmente per scontate. Volevano esaminarle, studiarle, ma evidentemente molti non le capivano, e non li biasimo nemmeno un po'. Non è un punto facile della dottrina. Era mia intenzione portare avanti quest'argomento perché ad alcuni dei teosofi nel mondo di oggi, che non appartengono alla nostra Società, è stato dato, o hanno accettato, l'insegnamento che noi umani eravamo gli antropoidi sulla catena lunare, e questo è del tutto sbagliato. Sulla luna c'erano scimmie antropoidi o esseri equivalenti alle scimmie antropoidi, quando la catena lunare arrivò alla fine, prima che la nostra catena terrestre venisse in esistenza, ma quelle scimmie antropoidi, come vedrete tra poco, divennero umane.

Ero veramente sicuro che ci sarebbero state queste discussioni, lo prevedevo, e le accolsi favorevolmente. E ogni volta che mi era chiesto di spiegare, come qualcuno mi disse, durante quei nove anni passati io sembravo proprio un saggio con una faccia di legno, e dicevo: "Questo non è interessante! Continuate a studiare e troverete la risposta." Volevo che foste voi a trovare le risposte, perché ero sicuro che altrimenti non avreste capito niente, a meno che non foste voi stessi a trovare le risposte per farne una parte del vostro intelletto, una parte di voi. Quello che vi è stato semplicemente detto è come ciò che un bambino impara a scuola. Se non è particolarmente interessato, non lo ricorderà. Mi ero fatto un promemoria su come andavano queste discussioni sulle anime animali nei due regni, e ora mi rendo conto che c'è stato un duro lavoro onesto e generoso per riconoscere il diritto di una risposta a coloro che hanno lavorato sodo, e questi saranno i soli che capiranno la dottrina.

Quindi, la difficoltà di comprendere questa cosa, che non è proprio difficile ma molto semplice, è stato il fatto, la comune debolezza umana (ce l'ho io, ce l'abbiamo tutti), che abbiamo persistentemente confuso le monadi con le rūpa, le forme, i corpi,

per cui, quando parliamo di animali, c'immaginiamo subito pecore, elefanti, cavalli, gatti, cani, o altrimenti, dimenticando che il vero animale è la monade; e voi sapete che non ho mai detto che gli *animali* sulla luna divennero gli umani sulla terra, tranne che non l'abbia fatto precedere da una spiegazione, un chiarimento: le *monadi* animali sulla luna divennero gli umani su questa terra. Ma quali monadi animali? Le monadi animali negli uomini sulla luna, o le monadi animali negli animali sulla luna?

Ora, ad esempio, ciascuno di noi su questa terra ha una monade animale come parte della sua costituzione. Quale differenza c'è tra la monade animale umana e la monade animale di un elefante o un cane? Qual è la differenza, la diversità tra le due? Cercherò di spiegarlo. In primo luogo, un regno non si trasforma nel regno successivo più alto attraverso l'evoluzione. Quando parliamo di regni intendiamo i regni; e in Teosofia abbiamo 10 regni di esseri, o dieci classi di monadi, o ancora 10 onde di vita. Che cosa sono? Noi li contiamo in questo modo: 3 regni degli Elementali, uno Minerale, uno Vegetale, uno Animale, quello Umano — e in tutto sono sette; e i tre regni dei Dhyāni-Chohan — che fanno 10 classi di monadi in tutto, 10 regni, 10 diverse onde di vita.

Nessuno di questi regni può passare, attraverso l'evoluzione o lo sviluppo o l'espansione, nel regno superiore successivo, mai, perché questi regni si riferiscono alle rūpa che danno asilo alle monadi, le incorporano, le racchiudono, che sono i veicoli delle monadi. Ad esempio, il regno animale non diventa mai un regno umano. Il regno vegetale non diventa mai un regno animale. Il regno minerale non diventa mai un regno vegetale. Il regno umano non diventa mai il più basso dei tre regni dei Dhyāni-Chohan.

Quando una monade individuale è diventata animalizzata o umanizzata o Dhyāni-Chohanizzata nel successivo regno

superiore, allora, nella sua prossima incarnazione o incorporamento, entra nel regno molto più basso del regno superiore successivo. È chiaro? *Ma i REGNI non diventano mai, come regni, regni superiori.*

Troverete il senso di tutto questo, o perlomeno cercherò di renderlo chiaro. Ogni regno al di sotto di quello umano si sforza di diventare — no, scusatemi, ogni monade in ogni regno al di sotto di quello umano si sforza di raggiungere il regno umano. Il regno umano è il suo obiettivo, la meta, lo scopo, il punto d'arrivo delle monadi; proprio come il nostro obiettivo come umani è di sforzarci a diventare un membro del più basso dei tre regni dei Dhyāni-Chohan al di sopra di quello umano. Ma il regno umano, come tale, non *diventa* mai il regno più basso dei Dhyāni-Chohan. Perché? Perché la Natura ha bisogno di questi regni là dove sono. È come se fossero case di vita dove le monadi peregrinanti, evolventi, possano vivere, attraversarle, salire di grado ed entrare nella casa successiva, o regno, di vita. È abbastanza chiara quest'idea? La Natura ha bisogno di questi regni attraverso l'eternità. Ecco perché, dopo che noi monadi umane avremo lasciato il regno umano e saremo evolute fino a diventare Dhyāni-Chohan del regno Dhyāni-chohanico più basso, nel regno umano resteranno ancora delle monadi o individui che allora useranno i corpi tenuti in vita da quegli individui in arrivo da quello che è ora il regno animale. Non capite? Se tutto il regno umano evolvesse per diventare i Dhyāni-Chohan, ci sarebbe un vuoto tra i Dhyāni-Chohan e la bestia. Le monadi salgono verso l'alto passo dopo passo, regno dopo regno.

Cos'è che crea questi regni in natura? Gli archivi nella luce astrale. C'è un'idea importante che contribuisce a spiegare un sacco di domande che ora sto per discutere qui. Da eternità immemorabili, per quanto ne sappia, ci sono sempre state, perlomeno nel nostro sistema solare e forse nella nostra galassia,

7 o 10 o 12 classi di monadi o regni o onde di vita per la nostra catena; e hanno continuato ad andare in questi regni, a causa di nuove monadi che arrivano dal regno inferiore, salgono di grado nel nostro regno mentre le monadi umane salgono di grado dal nostro regno umano al regno dei Dhyāni-Chohan. Così i regni restano, perché le 10 classi di monadi rimangono attraverso l'eternità. Sono le monadi che evolvono.

Sorge la domanda — ed è incidentale — non migliorano forse i corpi delle monadi in cui le monadi vivono quando s'incarnano nei corpi? Lo fanno, ma con una lentezza quasi eccessiva. Perché? Perché le forme nella luce astrale sono state migliorate da eoni su eoni nel passato. Non ho idea quanto tempo fa — potremmo dire dall'eternità. Ad ogni manvantara cosmico queste forme nella luce astrale cambiano e migliorano lentamente, cosicché i regni stessi, pur rimanendo sempre gli stessi regni, risorgono lentamente attraverso le eternità, ma con una lentezza immensa, mentre le monadi evolvono più rapidamente.

Ora, non confondete quest'altro concetto. Vi sono certe variazioni rapide negli stessi regni che, comunque, non sono permanenti. Prendiamo, ad esempio, una struttura umana di oggi: è un'eco lontana, nella sua relativa grazia e simmetria e portamento, dei primi esseri umani della Terza Ronda. Se li vedessimo oggi diremmo: bene, sono corpi scimmieschi, sono decisamente scimmieschi. Non è questa l'idea. Noi usiamo il termine scimmiesco perché le scimmie antropoidi, da allora, hanno una certa quantità di sangue umano; ed evolvendo molto lentamente, non in maniera rapida come noi umani facciamo nell'aspetto, nella simmetria e nella grazia della forma, esse ancora contengono quella che chiamiamo, giusto per darle un nome, un'immagine scimmiesca dei loro genitori in parte umani.

C'è da notare che gli umani sulla catena lunare, all'incirca nello

stesso periodo in cui siamo noi ora, avevano un aspetto piuttosto simile a quello che abbiamo oggi, ed ebbero un periodo in cui avevano le sembianze piuttosto scimmiesche, ma senza nessuna goccia di sangue scimmiesco in essi. Spero che vi sia chiaro, perché ci sono voluti cinquant'anni affinché i Teosofi afferrassero questa distinzione.

Ora, che significa tutto questo? Significa che i regni della forma evolvono a migliorare con un'eccessiva lentezza, ma non hanno scatti, impennate di grande miglioramento che non possono sostenere. Cadono di nuovo, degenerano e ritornano indietro. Sto parlando dei regni di oggi, non delle monadi che incarnano in essi una certa linea di sviluppo, in parte dal loro svabhāva inerente, in parte a causa della forma nella luce astrale.

Ora, dunque, qual è la possibilità di conciliare quello che ho appena detto con l'affermazione che ho fatto e che troverete in H.P.B., cioè che gli animali sulla luna divennero gli umani su questa catena? Che gli animali che ora sono con noi diventeranno gli umani nella prossima catena terrestre, la figlia di questa catena? La conciliazione sta nel fatto che quando voi ascoltate un'affermazione di questo tipo, dovrete esaminarla in base a tutti i vostri studi teosofici. Se aveste collegato altre cose che H.P.B. ed io abbiamo affermato non vi sareste preoccupati.

Cercherò di spiegare da un'altra angolazione. La costituzione umana — e in verità la costituzione di un'entità incorporata in qualsiasi regno, diciamo il regno animale — o nel regno Dhyāni-Chohanico al di sopra del nostro, ognuna di queste entità è settuplice. Ma dei sette principi o monadi con una costituzione simile a quella umana, alcuni sono espressi relativamente al completo e altri sono ancora in gran parte inespressi; ed è questa differenza che crea i regni. Intricato? Affascinante per quelli che ne hanno trovato la chiave. Così gli animali hanno in sé qualsiasi

cosa che un uomo ha. Hanno una monade divina, una monade spirituale, una monade umana, una monade astrale-vitale e anche quella che ho definito la monade fisica; ma le monadi nel regno animale finora si sono evolute solo fino alla monade animale. Questo è il motivo per cui esse sono nel regno animale; lì si trovano a casa loro. Quando in futuro le monadi nel regno animale, le più elevate tra di loro, avranno cominciato ad aspirare verso l'alto, verso la monade umana, in altre parole, quando avranno cominciato a umanizzarsi, le capacità, gli elementi, le qualità, swabhava, cominceranno lentamente a manifestarsi nell'animale. Gli animali cominceranno a non sentirsi più a casa loro nel regno animale, in queste rūpa inferiori; e man mano che il processo di questa lenta umanizzazione prosegue, man mano che le monadi animali si elevano attraverso l'esperienza, lasceranno il regno animale e saranno attratte, psico-magneticamente, verso i corpi più bassi nel regno umano, appena sopra sulla scala della vita.

Che cosa accade? Quelle monadi che prima si manifestavano nel regno animale, in corpi animali, sono ora abbastanza umanizzate per entrare nei corpi umani più bassi di barbari selvaggi o, specialmente all'inizio di questa Ronda su questo Globo D, di esseri che sono molto inferiori al selvaggio più basso che abbiamo oggi — però umani. Che cosa accade? Esse entrano in questi corpi umani come monadi animali. Qui c'è la vostra risposta, questa è la vostra chiave. Ugualmente, quando un essere umano aspira alla monade Dhyāni-Chohanico, alla monade spirituale, ha raggiunto un punto in cui è quasi al di sopra dell'umanità, sviluppandosi fuori di essa; quando le sue aspirazioni sono spirituali, sempre più alte, viene il momento in cui l'incarnazione tra gli umani non è più adeguata. Egli sta dhyānizzando se stesso, questa monade, e l'attrazione per il regno umano un giorno cesserà. Non ci sarà più un'ulteriore influenza ad incarnarsi in

corpi di esseri umani. La prossima incarnazione sarà nei regni inferiori dei Dhyāni-Chohan. È chiaro questo concetto?

Qual è quindi la differenza tra le monadi animali negli animali e le monadi animali negli uomini? Ve l'ho spiegata. Quando la monade animale nel regno animale si è sufficientemente umanizzata attraverso l'evoluzione, da non sentirsi più attratta ad incarnarsi nel regno animale, seguirà psico-magneticamente l'incorporamento negli esemplari più bassi degli uomini, e diventerà la monade animale nell'uomo. Così potete vedere l'unità della natura universale e la sua meravigliosa varietà.

Ora esamineremo l'aspetto specifico degli uomini lunari e degli animali lunari. Vi è stato più volte ripetuto che tutti i regni al di sotto di quello umano mostreranno una tendenza ad estinguersi quando la Quarta Ronda diventa la Quinta Ronda; una maggiore tendenza ad estinguersi quando la Quinta Ronda diventa la Sesta Ronda, in modo che, raggiunta la Settima Ronda, la più elevata, gli animali si saranno praticamente estinti, perché non possono farcela a salire l'arco ascendente. Le loro monadi gradualmente muoiono e vanno in Nirvana, dove attenderanno fino al prossimo incorporamento della catena, durante la Prima, la Seconda e la Terza Ronda di quell'incorporamento della catena. Così gli animali che non potevano farcela nella Sesta e Settima Ronda, avranno ancora una possibilità. Allora ritorneranno ancora come animali. La Natura preparerà la via attraverso gli elementali e gli architetti. Ci saranno i corpi pronti per loro. Essi stessi aiuteranno a formare i corpi nel regno animale. Questi sono gli animali che non potevano farcela.

Ora, la stessa cosa accade sulla luna. Ma durante la Settima Ronda, sia sulla luna in passato o nella nostra Settima Ronda in futuro, ci saranno delle eccezioni nel regno animale. Quali sono queste eccezioni? Le scimmie antropoidi, e forse anche qualcuna

delle scimmie più progredite. Alla fine della Settima Ronda, le scimmie antropoidi avranno raggiunto lo stadio umano. La stessa cosa avvenne sulla luna, dove gli animali si estinsero prima che fosse raggiunta la Settima Ronda, tranne pochi che avevano appena raggiunto lo stadio umano, pronti ad entrare nel regno umano alla fine della Settima Ronda. Ce n'erano milioni di essi ma, paragonati con i miliardi e miliardi dell'onda di vita per il regno, è semplicemente un numero esiguo. Sì, questi animali sulla luna potevano farcela, e ci riuscirono. Raggiunsero la parte inferiore del successivo regno quando fu raggiunta la Settima Ronda, e divennero gli esseri umani più bassi su questa nuova catena. Che dire delle monadi animali umane nella catena lunare? Per tutto il tempo esse crescevano sempre di più e sempre più umanizzate, e alla fine della Settima Ronda sulla catena lunare erano diventate uomini; e gli uomini lunari, gli uomini della luna, alla fine della Settima Ronda erano diventati i Dhyāni-Chohan del regno inferiore Dhyāni-Chohanico. Chi erano queste monadi animali della luna? Siamo noi. Ed è quello che intendevo dicendo che le monadi animali che avevano raggiunto il tipo del regno umano sulla catena lunare diventarono gli umani di questa catena. Comprendete? I regni non fanno sbalzi. La Natura li trattiene lì, ciascuno al proprio livello, perché le monadi che vengono dal basso, come monadi, arrivano fino alla catena lunare dello spirito, per così dire. Lo spirito anela ad aiutare la terra, la terra anela allo spirito.

Così vedete che, immagine splendida, sebbene i regni rimangano gli stessi, per così dire, conservano lo stesso posto sulla Scala della Vita della natura, le monadi discendono attraverso di loro e poi risalgono l'arco ascendente diffondendosi attraverso i regni. Così è per noi. Le nostre monadi animali sono le monadi provenienti dal regno animale che era diventato abbastanza umanizzato per non essere più monadi animali ma monadi animali umane. Così,

quando sarà arrivata la nostra Settima Ronda, le monadi animali in noi saranno gli umani del prossimo incorporamento della catena. Noi umani, alla fine della Settima Ronda, quelli tra noi che ci riusciranno, saranno diventati Dhyānizzati, Chohanizzati, se volete, e alla fine della Settima Ronda saranno diventati Dhyāni-Chohan.

Passiamo ora al prossimo approfondimento. In questo nostro attuale incorporamento della catena, chi erano i Mānasaputra che s'incarnarono negli esseri umani nella Terza Razza Radice su questo Globo, durante la Quarta Ronda, e che ci resero esseri pensanti? Noi eravamo nel regno umano come corpi, ma ora sto parlando delle monadi. Chi erano i Mānasaputra che ci risvegliarono l'intelletto? Erano coloro che avevano raggiunto lo stato di Dhyāni-Chohan sulla luna alla fine della Settima Ronda, e quindi noi siamo le loro monadi animali. Ci cercarono di nuovo, ci ritrovarono ancora, i nostri sé superiori, per così dire, che li attendevano, li attendevano finché i nostri corpi furono pronti, finché le rūpa umane furono sufficientemente sottili, flessibili, per ricevere il fuoco dell'intelletto. Allora s'incarnarono in noi. Se avete letto *La Dottrina Segreta* di H.P.B., vedrete ora che questi Mānasaputra non potevano incarnarsi prima di quel periodo. Corpi non adatti per noi, dissero. *Essi* erano pronti. I corpi non erano pronti. Rūpa non adatte, corpi non adatti per noi, dissero. Quei corpi dovevano diventare più sottili, più delicati, raffinati, più appropriati a ricevere il santo intelletto dei Mānasaputra che illuminarono la mente latente di noi umani. Allora venne il tempo, venne la "discesa," come noi la chiamiamo, la discesa dei Mānasaputra. Gli uomini cominciarono a pensare. E qui vorrei aggiungere che c'era un'altra classe di Mānasaputra, di gran lunga superiore a qualsiasi cosa con la quale siamo stati connessi come individui, che diede inizio a questo mirabile lavoro di immettere la fiamma della mente in quelle prime razze umane.

Essi erano Dhyāni-Chohan anche sulla catena lunare.

Meravigliosa immagine!

Così, i Mānasaputra che ci diedero la mente erano semplicemente i nostri Dhyāni-Chohan, gli uomini lunari diventati Dhyāni-Chohan, e noi eravamo le loro monadi animali ora diventate umane. Era loro dovere illuminarci ancora, ridarci la nostra mente, risvegliarla. Quindi, alla fine della Settima Ronda, saremo diventati Dhyāni-Chohan, e saremo i Mānasaputra per gli uomini della prossima ronda, che ora sono le nostre monadi animali umane. Vi ho reso chiara l'idea?

E adesso ho quasi finito. Vi ho parlato di momenti o periodi di scelta quando doveva essere presa la grande decisione. Una ebbe luogo a metà della Quarta Ronda. Realizzate che cosa accadde allora, quando venne il momento in cui le monadi erano sottoposte alla prova per vedere se potevano passare? Era abbastanza facile discendere, ma erano in grado di passare il pericoloso punto e cominciare a salire l'arco ascendente? Milioni, centinaia di milioni, miliardi, entrarono nel nostro regno umano, nel regno animale. C'era in loro una sufficiente aspirazione verso l'alto per poter passare il pericoloso punto della linea più bassa e cominciare a risalire verso l'alto. Questi erano gli animali che siamo noi oggi. Ma sapete che centinaia di milioni di monadi non poterono oltrepassare il punto pericoloso? Erano quelle che H.P.B. chiama "le monadi perdute." Perirono per il resto di questo Manvantara. Ciò significa solo che non potevano farcela, non si erano abbastanza evolute, e andarono in Nirvana. Di lì non si risveglieranno finché, nella prossima catena, arriverà per loro il richiamo psico-magnetico di entrare nella vita incorporata. Il regno animale allora le aspetterà, e le monadi entreranno in questo regno animale. Il regno animale si muove soltanto con una lentezza quasi infinita, migliorando gradualmente; ma le monadi sono sempre lì.

Ci sarà un altro decisivo momento di scelta a metà della Quinta Ronda, e che per noi umani sarà la nostra grande transizione. A metà della Quinta Ronda saremo noi sufficientemente dhyānizzati da essere in grado di muoverci verso l'alto all'inizio della Sesta Ronda? Coloro che stanno diventando abbastanza universali da essere attratti verso la condizione Dhyāni-Chohanica ce la faranno. Quelli tra noi che non si saranno abbastanza universalizzati per entrare nel regno dei Dhyāni-Chohan periranno per il resto di questo manvantara; in altre parole, vanno in un Nirvana e perdono miliardi di anni. Ecco cosa significa, la perdita di miliardi di anni.

Pensate che cosa significa per questi milioni di monadi che allora periscono. Considerate il tempo che esse perdono. Due miliardi di anni prima che la nostra Settima Ronda si concluda. Più di 4 o 5 miliardi di anni prima che inizi il reincorporamento della nuova catena. Tra i 6 o i 7 miliardi di anni, un prezioso tempo perduto. È questo il motivo per cui i Maestri insistono sempre. Ora c'è la vostra opportunità di diventare universali nelle vostre simpatie. Fate qualcosa di cui siete capaci per essere spiritualmente più umani. Aspirate verso l'alto, non importa se le attrazioni sono inferiori. Ciò non significa perdere le vostre simpatie. Resisterete a modo vostro se pensate che le vostre simpatie umane siano elevate; ma ciò significa renderle meno egoistiche, più spirituali, alte, cosicché, quando viene il punto pericoloso, voi lo oltrepasserete.

7

La Chiusura della Porta nel Regno Umano (The Closing of the Door into the Human Kingdom)

Vorrei dirvi poche parole su questa "porta" nel regno umano. Naturalmente non è una porta. Questo è solo un modo di dire. La

porta, in una professione, significa la laurea dello studente. Quando l'animale si laurea interiormente, in altre parole quando ha esternato ciò che è interno, le qualità umane, si è laureato nel regno umano, che è la sua porta.

Ora, la differenza tra le bestie, le piante, le pietre, gli uomini, gli elementali, e i Dhyāni-Chohan, la differenza tra di loro, o tra due qualsiasi di loro, non è solo di potenzialità, ma di sviluppare la capacità. Così il bambino umano è potenzialmente un uomo o una donna, ma non ancora, e non avrà la capacità adulta finché sia pienamente cresciuto. La potenzialità è lì, manca la capacità. Non è ancora emersa dall'interno. Verrà quando il bambino crescerà. Così anche per le bestie. La potenzialità dell'umanità è lì, ma le bestie non sono ancora umane perché non hanno ancora esternato dall'interno le qualità umane, gli attributi, il potere del pensiero, il potere di percepire, il rispetto di sé, tutte le qualità che ci rendono veramente uomini.

Perché c'era una porta nel regno umano che fu chiusa al punto più basso del presente manvantara? Significa semplicemente che gli animali, a quel punto, non avevano ancora esternato *dal loro interno* gli attributi spirituali e mentali che li avrebbero resi capaci di salire in alto verso il prossimo regno, come succede agli umani. Non potevano farcela. Non volevano; non sapevano niente perché ancora non erano risvegliati interiormente. Gli umani lo fecero. Di conseguenza, non c'era alcuna porta per gli umani. Andarono giù lungo l'Arco Discendente, passarono il punto critico, e cominciarono a risalire sull'Arco Ascendente; e noi umani continueremo a salire fino alla conclusione della Settima Ronda.

Qui c'è una cosa interessante da notare: per noi umani ci sarà una porta al punto intermedio della Quinta Ronda, e quegli umani che non oltrepassano quella porta, in altre parole, che non possono

cominciare a salire verso l'alto ed entrare nel regno inferiore Dhyāni-Chohanico nella Sesta Ronda, saranno, di fatto, degli "insuccessi," e gradualmente moriranno, e dovranno aspettare fino al prossimo incorporamento planetario. Ma quegli umani che ci riusciranno, cioè che faranno la scelta verso l'alto — quando viene il grande momento della scelta verso l'alto — continueranno ad ascendere sull'arco.

Come nasce tutto questo? Vi sono dieci o anche dodici classi di monadi. Le possiamo descrivere così: le tre classi Dhyāni-Chohaniche al di sopra del regno umano, cioè la più alta, quella intermedia e quella inferiore dei Dhyāni-Chohan; poi viene il regno umano, quello animale, poi quello vegetale, poi quello minerale, quindi vengono i tre regni elementali. Abbiamo così tre regni elementali da un lato, tre regni Dhyāni-Chohanici dall'altro, e quattro regni intermedi: umano, animale, vegetale e minerale, che fanno tre classi distinte di monadi, il che significa semplicemente che le monadi sono divisibili in queste dieci classi, perché gli individui di ogni classe hanno esternato le qualità, gli attributi, in altre parole il tipo, attirando queste monadi a raggrupparsi nei regni o classi.

Quando qualsiasi individuo di queste dieci classi, attraverso lo sviluppo evolutivo fa emergere i poteri, le facoltà e gli attributi latenti in sé, s'innalza e attraversa la porta del regno successivo, classificandosi dall'inferiore al superiore, e noi chiamiamo questo una porta. Tutti gli individui si uniscono a quelli che sono reciprocamente simili. Tutti quelli di X sono attratti insieme, tutti quelli di Y, tutti quelli di Z — in altre parole, per usare il vecchio proverbio, "Dio li fa e poi li accoppia."

Riguardo alle bestie: mostreranno tutte una tendenza a scomparire in questo manvantara, un processo peculiare che ha bisogno di essere spiegato più esaurientemente, ma vi dà una

chiave. Ad esempio, tutte le bestie che erano sulla terra in questa Quarta Ronda riappariranno sul nostro globo terrestre nella Quinta Ronda, ma qui avranno un tempo più breve. In altre parole, verranno e spariranno più rapidamente; nella Settima Ronda è probabile che solo le bestie più elevate, le scimmie antropoidi e forse qualche altra, rimarranno. Le altre si saranno estinte. La ragione è che non potevano "farcela" in alcun modo. È mia opinione, suscettibile di essere confutata da qualcuno che ne sa molto più di me, che probabilmente nella prossima Ronda, la Quinta, vedremo pressoché le ultime bestie.

Riguardo alle scimmie antropoidi, sono un caso eccezionale. Non sono umane, ma sono adombrate dall'umanità. L'umanità sta appena cominciando, per così dire, a proiettare i suoi raggi nel cervello delle scimmie antropoidi. Se riescono a "farcela," diventeranno uomini di tipo molto basso e degenerato. Mi correggo, il termine che ho usato è sbagliato — è più preciso: di tipo molto basso e *sottosviluppato* durante la prossima Ronda.

Queste classi sono tutte monadi, proprio come l'uomo è una monade. Quando evolve, migliora anche il suo corpo. Ma quando i corpi degli uomini diventano troppo grossolani per esse, i corpi muoiono, le monadi umane non vogliono più avere a che fare con loro, e sono gettati via. "Queste non sono rūpa adatte a noi," diranno, e i corpi svaniranno in quel modo. Allora noi porteremo avanti corpi che s'avvicinano al tipo dei veicoli Dhyāni-Chohanici, cioè corpi adatti alle entità Dhyāni-Chohaniche che noi stessi saremo diventati durante la Sesta e la Settima Ronda; e alcuni umani più avanzati degli altri anche durante la fine della Quinta Ronda.

Così potete vedere che tutte queste dieci classi di monadi hanno le stesse potenzialità, ma non dello stesso rango, perché sono esattamente come i bambini nelle diverse classi scolastiche, da

quelle inferiori a quelle in cui ci si laurea dopo l'università. Le potenzialità sono le stesse, ma i differenti gradi di sviluppo variano enormemente, e sono queste differenze di sviluppo evolutivo che formano effettivamente le dieci classi monadiche.

Ma voglio ricordarvi ancora una volta che anche noi umani, durante la prossima Ronda, avremo l'opportunità di attraversare la porta aperta per entrare nel più basso dei tre regni Dhyāni-Chohanici; e a questa porta aperta accennano H.P.B. e i Maestri con il termine "il momento della scelta," o il tempo della scelta. Significa che quando avremo raggiunto il punto intermedio della Quinta Ronda, più esplicitamente il punto intermedio della Quarta Razza Radice sul Quarto Globo durante la Quinta Ronda, saremo pronti? Saremo evoluti al punto da vedere quello che c'è oltre e desiderare di andare avanti? Se lo saremo, allora attraverseremo la porta della scelta. Allora cominceremo ad avvicinarci al luogo che ora ospita il regno Dhyāni-Chohanico inferiore, e in quel regno avremo fatto un passo avanti. I regni dei Dhyāni-Chohan sono semplicemente monadi che sono andate oltre la fase umana e che ascendono allo stadio divino. Se ci riusciranno, diventeranno dèi. Così noi diventeremo Dhyāni-Chohan se "ce la faremo."

Vi dirò che non c'è assolutamente tempo da perdere, la vita è così rapida. Noi umani impariamo così lentamente, e il tempo è davvero fugace in una singola incarnazione come lo è in un manvantara. Non c'è tempo da perdere per fare in modo che la vostra mente abbia successo. E non è richiesto qualche anomalo ascetismo o qualcosa del genere. Significa semplicemente essere più umani affinché, diventando veramente e incessantemente più umani, diventiamo più Dhyāni-Chohanici. Non significa solo crescita intellettuale. Significa crescita morale, crescita intellettuale, crescita psichica, ma soprattutto crescita morale e spirituale.

Chi sono questi Dhyāni-Chohan di cui abbiamo parlato? Se potete immaginare il tipo veramente superiore di un essere umano che i voli più alti della fantasia possano immaginare, forse ci sarete quasi vicini. Essi sono proprio come siamo noi, esseri pensanti, sensibili, evolventi, al di sopra di noi come noi siamo al di sopra delle bestie. Hanno i loro rappresentanti su questa terra, chiamati śishṭa, quelli che rimangono.

Infatti, e tornando per un momento al soggetto delle Ronde, è interessante notare che il terzo regno dei Dhyāni-Chohan entrerà su questa terra quando noi, come onda di vita, saremo andati sul Globo E. Essi saranno la classe elevata che viene nella Ronda dietro di noi, non nell'evoluzione, perché sono più avanti di noi, ma semplicemente per quello che riguarda l'apparizione seriale; e questi Dhyāni-Chohan ora si stanno evolvendo sul Globo C.

Riferendoci ora al nostro primo argomento, ho pensato spesso che nelle parole del Maestro nelle *Lettere dei Mahatma* ci sia un mondo di avvertimenti: "Quanti milioni periranno?" Non significa che essi saranno annientati, significa che perderanno il resto di questo manvantara perché hanno simulato davanti al momento della scelta, non volendo vedere, quindi troppo deboli per proseguire, troppo indifferenti per salire, non hanno voluto, nell'immaginazione spirituale e intellettuale, desiderare di diventare più forti, migliori e più raffinati e nobili. Quindi, questi "non ce la fanno." La verità è che proprio non vogliono.

8

Regni Elementali ed Elementi Cosmici (Elemental Kingdoms and Cosmic Elements)

Mi è stata fatta questa domanda:

Che cosa sono i *Tre Regni Elementali*, e che particolare

relazione hanno con gli *Elementi Cosmici* degli antichi?

I Regni Elementali, come tutti gli altri, sono aggregati, gruppi di monadi evolventi mentre i cosiddetti elementi degli antichi, o principi, erano così denominati per descrivere quelli che oggi chiameremmo i sette principi o elementi dell'universo, come l'uomo ha sette principi o elementi. È il loro modo per descriverli. Gli Hindu fanno ugualmente, solo che, in questo caso, i loro nomi in Sanscrito sono i tattva: Pṛithivī-tattva, apas-tattva, taijasa-tattva, ākāśa-tattva, e così via.

Quindi, questi gruppi o aggregati di monadi, essendo ciascun gruppo un regno, o nelle loro Ronde quella che chiamiamo un'onda di vita — ciascun gruppo di monadi, cioè tutti i gruppi, vivono e agiscono attraverso questi tattva o elementi cosmici, che i Greci e i Romani chiamavano Terra, Acqua, Aria e Fuoco. Alcuni dicevano, come i Pitagorici, che c'era un quinto elemento, l'Etere, ma in effetti nelle scuole occulte s'insegnava che erano sette, di cui soltanto quattro erano conosciuti a livello popolare, e i Pitagorici e qualcun altro in Europa affermavano apertamente dell'esistenza di un quinto. L'etere dei Greci o l'etere dei Pitagorici, se compresi appropriatamente, era ciò che intendevano gli Hindu quando parlavano di ākāśa.

In tal modo questi elementi cosmici sono i differenti materiali dell'universo, le differenti sostanze dalle quali è costruito l'universo. Possiamo chiamarli le varie prakṛiti dell'universo, anche se, è naturale, ciascuno di questi differenti nomi ha il suo sublime significato connesso. Quindi, non sono assolutamente intercambiabili. Gli elementi cosmici di queste prakṛiti appartengono a tutti i regni, perché tutti i regni, come ho già detto, vivono e agiscono attraverso di loro.

Qual è l'origine di questi elementi cosmici? Essi sono i materiali essenziali con cui crescono i piani più sviluppati dell'universo.

Essendoci così sette o dodici elementi cosmici, quando ha inizio il manvantara questi sette elementi cosmici cominciano dall'alto e si espandono verso il basso, ciascuno andando secondo il suo ordine seriale, e ciascuno dando vita al suo primo materiale essenziale, i suoi aspetti più spirituali, per così dire, che sono proprio quelli che s'intendono per questi elementi cosmici. Poi, ciascun elemento cosmico, quando si espande sul proprio piano prima di dare vita agli elementi cosmici al di sotto di sé, emana da se stesso tutti i suoi sette sotto-piani, o sotto-elementi cosmici, in modo che ciascuno di tali elementi cosmici contenga in sé tutti gli altri elementi cosmici, ma di grado minore. Così l'elemento cosmico acqua, per usare il frasario greco, ha come proprio swabhava l'elemento acqua, ma contiene in sé anche l'elemento fuoco, l'elemento aria, l'elemento terra, ecc.

I regni sono aggregati o famiglie o gruppi di monadi. Gli elementi cosmici sono i materiali essenziali in cui esse vivono, si muovono, hanno il loro essere ed evolvono.

Ora, dunque, un significato finale li conetterà tutti, spero. Lo Spirito, nei suoi aspetti settuplici, è la radice di questi elementi cosmici, o prakṛiti. Proprio come le prakṛiti sono emanate da mulaprakṛiti, che è il velo di Brahman, il puro Spirito cosmico, così tutti gli elementi cosmici si espandono dal primo velo sostanziale intorno allo Spirito cosmico, corrispondente a mulaprakṛiti. Quindi, ogni cosa, tutti gli elementi cosmici, provengono dallo Spirito; e dallo Spirito procedono anche le classi, famiglie, gruppi o aggregati di monadi che formano i differenti regni, dai Dhyāni-Chohan giù fino agli elementali. E alla fine, se esaminiamo e penetriamo nella natura ultima o materiale degli elementi cosmici, possiamo vedere che ogni elemento cosmico è veramente un vasto aggregato, un gruppo di monadi o centri di coscienza non ancora risvegliati all'attività, e che sono quindi dormenti. È proprio come tutta la terra intorno a noi, che

rappresentando il più basso degli elementi cosmici su questo piano non è mai composta solo da moltitudini di monadi dormienti che ancora non si sono risvegliate per iniziare i loro viaggi evolutivi e svilupparsi in dèi autocoscienti. O, ancora: la carne di un uomo è composta da molecole, e queste da atomi, e questi da atomi di vita, o punti di vita, che sono l'effetto, su questo piano, di monadi sul proprio piano.

Ovviamente si comprende che una monade non lascia mai il suo piano; così, quando diciamo che l'elemento terra è composto da monadi concrete o dormienti, non intendiamo le stesse monadi spirituali, intendiamo invece gli atomi di vita che rappresentano una monade su questo piano cosmico.

Quale relazione hanno dunque i tre regni elementali, i regni degli elementali, con gli elementi cosmici? In primo luogo, dirò che questa frase, "i tre regni elementali" è un modo facile e grafico di definire i sette regni degli elementali o i sette sottoregni del regno degli elementali in generale; proprio come in un uomo generalizziamo spesso la sua costituzione dicendo spirito, anima, corpo, pur sapendo che la costituzione è divisibile in sette parti.

I tre regni degli elementali, in origine, nella loro prima apparizione nel manvantara manifestato, derivarono dai materiali degli elementi cosmici originari, e quindi queste entità neonate che sono, per così dire, le parti che animano gli atomi di vita, sono chiamate elementali. Questo è il regno originario, e se volete, quello superiore degli elementali, non superiore qui nel senso evolutivo, ma superiore nel diagramma schematico. I cosiddetti regni inferiori degli elementali sono inferiori solo perché sono più lontani dalla parte spirituale della natura degli elementi cosmici, ma sono più evoluti nel senso che stanno più in alto. Ne consegue che la classe inferiore degli elementali, che è al di sotto dei minerali, è effettivamente il più evoluto dei regni

elementali. Ma non hanno ancora raggiunto il punto in cui possono essere classificati come minerali, passare cioè nel regno minerale.

Ora, la ragione per cui ci sono realmente sette sotto-regni elementali è perché ciascuno di questi regni elementali deriva dal suo particolare elemento cosmico. Poiché ci sono sette elementi cosmici, ciascun elemento cosmico dà vita al suo regno elementale. Così, quando tutti questi regni elementali sono classificati insieme, noi diciamo sette regni elementali, ciascuno proveniente dal suo diverso elemento cosmico.

Come idea finale, dovete notare che nella fraseologia occulta o esoterica gli elementali sono così chiamati perché, qualunque sia la loro classe e qualunque sia l'elemento cosmico o tattva da cui nasce ogni classe elementale, essi derivano direttamente da questo tattva o elemento cosmico, senza intermediari. Quindi, gli elementali sono, per così dire, gli abitanti degli elementi cosmici, perché scaturiscono immediatamente e senza intermediari da questi ultimi.

Per quelli che non hanno più o meno familiarità con gli studi teosofici, è importante far notare che gli elementali non sono elementari, perché quest'ultimo termine fu adottato dalle Scuole europee quasi occulte o semi-occulte, come i Filosofi del Fuoco. Un elementare abita nella luce astrale ed è, in poche parole, il relitto o i resti semi-astrali semicoscienti di quello che una volta fu un uomo malvagio sulla terra. In altre parole, e più brevemente, un elementare è il kāma-rūpa semicosciente o, nel peggiore dei casi, un kāma-rūpa quasi completamente cosciente di ciò che era quando viveva sulla terra, un uomo grossolano e malvagio. Questi elementari nella luce astrale si disintegrano lentamente, ma sono ancora pieni di tutti le distorsioni e le tendenze malvagie, gli impulsi grossolani spesso maligni, che un

tale uomo mostrò quand'era incorporato nella carne.

9

Pitri Lunari e Pitri Agnishvāta (Lunar and Agnishvāta Pitris)

Sono rimasto profondamente interessato a ciò che ho sentito qui stasera, e sono sicuro che tutti i presenti hanno avuto la stessa sensazione. C'è un punto davvero importante, penso, da richiamare alla vostra attenzione. Ho evidenziato spesso ciò che m'era sembrata una confusione di idee riguardo alle differenti classi dei Dhyāni-Chohan. Alcuni studenti sembrano pensare che questi Dhyāni-Chohan, di cui si dice che abbiano il "fuoco creativo," siano i più elevati, e naturalmente sono fuorviati dal termine "creativo" nella frase "fuoco creativo.'

Difatti, questi Dhyāni-Chohan sono tra i più bassi nella Gerarchia dei Dhyāni-Chohan. La ragione è ovvia. Lo Spirito puro *di per sé* non può agire affatto sulla materia, perché lo Spirito puro è di gran lunga al di sopra dell'essere fisico. È lo Spirito; non esterna direttamente né governa l'aspetto e la forma nei mondi inferiori. Tra lo Spirito e questi mondi inferiori ci sono le altre classi della Gerarchia Dhyāni-Chohanica, che sono i legami tra i due, e che trasmettono le energie e i poteri spirituali nei mondi inferiori. È solo così che lo Spirito può agire sulla materia: indirettamente, per trasmissione, ma non direttamente sull'essere fisico. Sono queste entità di grado più basso che agiscono nei regni della materia, che hanno e usano le forze appropriate a quei regni della materia; e una di queste forze è il "fuoco creativo" astrale-fisico.

I Pitri Lunari, che sono una classe dei Dhyāni-Chohan — una delle quattro classi materiali — possiedono questo "fuoco creativo." Ma chi sono i Pitri Lunari? Sono quelle entità che, quando la Catena

Lunare aveva finito la sua evoluzione, non avevano raggiunto la condizione di Dhyāni-Chohan, e quindi erano entrate nella nuova catena, figlia della Luna, e nel tempo divennero l'umanità di quella nuova catena — la nostra catena planetaria terrestre.

Questi sono i Pitri Lunari, e ricordate che essi appartengono alle quattro classi minori della Gerarchia dei Dhyāni-Chohan.

I Pitri Agnishvāta, al contrario, sono quei Dhyāni-Chohan che non hanno il "fuoco creativo" perché appartengono a una sfera molto superiore dell'essere; ma hanno tutti i fuochi dei regni spirituali e intellettuali. I Pitri Agnishvāta sono coloro che in precedenti manvantara avevano completato la loro evoluzione nei regni della materia fisica, e quando l'evoluzione di quelli inferiori aveva raggiunto il tempo giusto vennero in soccorso di coloro che avevano solo il "fuoco creativo" fisico, ispirando e illuminando così questi Pitri inferiori con le energie spirituali e intellettuali, cioè i "fuochi."

Gli Agnishvāta sono le nostre parti spirituali e intellettuali e quindi sono i nostri Insegnanti. I Pitri Lunari, d'altro canto, sono i Dhyāni-Chohan incompleti, non evoluti del tutto dal punto di vista spirituale e intellettuale quando lasciarono la catena lunare e s'incorporarono sulla nostra terra; e noi stessi, *come esseri umani*, siamo loro — come esseri umani, dico, che significa *perceptorium umani, istinti umani* — e che, è ovvio, non appartengono alla parte superiore della nostra costituzione.

È chiaro, dunque, che essi non occupano un rango molto alto nella Gerarchia Dhyāni-Chohanica.

I Pitri Lunari, in altre parole, sono la parte della costituzione umana che percepisce umanamente, che percepisce istintivamente, e che possiede la mentalità del cervello fisico. I Pitri Agnishvāta sono le parti superiori nella nostra costituzione,

perché i Pitṛi Agnishvāta sono gli elementi della nostra costituzione che contengono la luce spirituale-intellettuale, e quindi il "fuoco.'

Quando la catena planetaria di questa terra avrà raggiunto la fine della sua Settima Ronda, noi, poiché allora avremo completato il corso evolutivo in questa catena planetaria, abbandoneremo questa catena planetaria in qualità di Dhyāni-Chohan, Agnishvāta; ma gli altri che ora stanno dietro di noi — le bestie attuali — saranno, se posso usare lo stesso termine di prima, i Pitṛi Lunari della prossima catena planetaria che verrà; e questo termine, i futuri Pitṛi Lunari, è scelto appropriatamente, perché la presente catena planetaria terrestre allora sarà la settuplica luna di quella catena.

Spero che abbiate afferrato queste osservazioni. Riepilogherò brevemente quello che ho detto: quelle entità che hanno il "fuoco creativo" fisico appartengono alle quattro classi inferiori della Gerarchia Dhyāni-Chohanica; e quelle che non hanno il "fuoco creativo" fisico (che significa il fuoco creativo dei mondi materiali) sono troppo elevate per agire direttamente, immediatamente, nella materia fisica, e quindi non hanno affatto un rapporto diretto con questi regni materiali. Sono gli Agnishvāta. Sono dèi, e sono i nostri Ego Superiori. A loro volta, furono i Pitṛi Lunari in un passato manvantara. Ora sono diventati i Pitṛi Agnishvāta.

Così, vedete com'è che ciascuna classe di entità ad ogni nuovo manvantara fa un ulteriore passo superiore in avanti sulla Scala dell'Evoluzione.

Ecco una domanda alla quale vorrei rispondere:

Lei ha parlato dei diversi Buddha. Ha fatto un riferimento — o perlomeno ha accennato — all'esistenza di diversi ego nell'uomo. In altre occasioni ci ha parlato della Monade Divina, la Monade Spirituale, la Monade Umana, la Monade Astrale e la Monade Fisica. Ora, la mia domanda è questa: cos'è allora l'uomo? Quanti uomini — se posso usare un plurale, quanti uomini — ci sono in un uomo? Ciascuna di queste monadi è un'entità di per sé, unita alle altre entità, e tutte insieme formano la costituzione dell'uomo? Se è così, ci sono parecchi uomini in un uomo, o è proprio un singolo essere unitario al quale sono dati diversi nomi — intendo diviso in porzioni, ognuna con un nome diverso — quando scendiamo in fondo alla scala?

Ora, questa è una domanda che vale la pena esaminare, e vorrei suggerire una risposta. Non è un semplice modo di dire quando affermiamo che l'uomo ha nella sua costituzione diverse monadi. Una monade significa un centro indivisibile di vita, sostanza, coscienza, un ego spirituale. Quindi, l'uomo, oltre ad essere un flusso di coscienza, come egli è nella sua costituzione, ha dentro di sé una Divinità, un Buddha o un Cristo, un Mānasaputra, un essere umano, un'entità astrale; e abita nella bestia umana — il corpo astrale, vitale, fisico. Tutto ciò forma collettivamente la costituzione umana. Ecco perché vi ho così spesso detto: ricordate in tutti i vostri studi, non dimenticatelo mai, che l'uomo è un'entità composita, cioè un'entità formata da altre entità, altri esseri. Quindi, ho scelto i termini nel formulare la mia domanda: quanti uomini ci sono in quello che chiamiamo uomo? Attraverso tutta una simile costituzione c'è il sūtrātman, il filo conduttore del sé proveniente dall'intimo più profondo, il cuore del nucleo, il cuore dell'Universo — attraverso tutte queste diverse monadi, dalla più elevata fino a quella che tocca il cervello fisico

dell'uomo. Così l'uomo è sia una legione, sia un'unità. Il Guardiano Silenzioso in lui è il Dhyāni-Buddha, un ego effettivo, entitativo, vivente, di tipo divino. L'uomo non è che una copia, un microcosmo di quello che è il sistema solare, il Macrocosmo. Egli non è diverso, è lo stesso: i poteri, le sostanze, le facoltà, le essenze, tutte le cose, solo in scala più piccola. Quello che vedete nel sistema solare potete trovarlo nell'umanità. Se volete conoscere in che cosa consiste il sistema solare, studiate voi stessi. Voi copiate semplicemente il Grande.

Ora, dunque, l'ego umano che sono io, che è uno qualsiasi di voi, è una di quelle particolari monadi non ancora relativamente evoluta. Al di sopra di essa c'è la Monade Spirituale e al di sopra di quest'ultima c'è la Monade Divina. Per ragioni karmiche molto intricate, difficili da comprendere ma esistenti, ciascuno di noi è un determinato flusso di coscienza, un sūtrātman; ma voi o io, come individui umani, siamo monadi umane. Io sono una monade umana, ciascuno di voi lo è, cosicché, come esseri umani, noi siamo solo nella parte intermedia di quel flusso di coscienza che è la nostra costituzione, e la sua parte superiore crea il nostro legame con l'infinito, e la sua parte inferiore ci mette in grado di imparare su questo piano.

Così siamo sia una legione, sia un'unità. Così la divinità nel sistema solare è sia una che un esercito. Noi siamo parti componenti di quell'esercito. Il dio del sistema solare ha una coscienza e una sostanza di vita, energia, essere, che scaturisce attraverso tutti noi, ed è il retroterra sostanziale, cosciente, in cui viviamo e agiamo e abbiamo il nostro essere; e tutta quella particolare gamma di monadi o ego che forma ciascuno di noi, e forma il suo flusso di coscienza, dimora spiritualmente in questa Divinità solare in cui viviamo, agiamo e abbiamo il nostro essere. È veramente molto semplice, ed è bellissimo, perché nel comprendere quest'idea apparentemente intricata ma in realtà

molto semplice, c'è la chiave per tante delle nostre dottrine più profonde.

E adesso un ultimo pensiero: ciascuna di queste monadi o ego spirituali che formano la costituzione dell'uomo è in evoluzione — lo siete voi, lo sono io, anche il dio dentro di me, anche il dio dentro di voi, ciascuno sul proprio piano, ciascuno che segue il suo sentiero, e nel tempo ciascuno va su un piano superiore, e poi su un piano ancora più elevato. Quando la nostra monade avrà esternato dal suo intimo i propri poteri latenti, i poteri non evoluti, non sviluppati, diventerà una monade spirituale, e saremo tutti dei Buddha, e allora lavoreremo attraverso quella che ora è la natura animale in noi, che allora sarà diventata umana. Ogni monade sarà avanzata di un grado, e sarà molto più evoluta. Tenete bene a mente quest'idea della vostra assoluta unione con la Divinità; e uno dei modi migliori per riconoscere l'assoluta unità di ciascuno di noi con l'Infinito è di ricordare che siamo composti, e quindi non dobbiamo fissare nelle nostre menti il fatto che siamo un ego differente da altri ego. Questa è l'eresia della separatività. Le differenze sono illusorie, e tuttavia esistono. Illusorio non significa che non esistano, significa che non è il vero Reale, il Reale più veritiero, la Realtà fondamentale.

Prendiamo in considerazione il Padre Sole. Noi vediamo solo il suo corpo, e tuttavia la sua vitalità riempie il sistema solare in cui sono immersi i pianeti e tutti gli esseri sui pianeti, e i pianeti invisibili. Allora gli innumerevoli eserciti e le moltitudini e le armate di atomi di vita costruiscono i nostri corpi, i corpi della terra, i corpi del sole, i corpi degli dèi — ciascuno di questi atomi di vita è un'entità che cresce, che impara, animata da una monade, che è anche un flusso di coscienza.

L'uomo è un'unità, se considerate una particolare porzione della costituzione che è l'ego umano in evoluzione. Diventerà un ego

spirituale, e in seguito un ego divino; ma al tempo stesso cambia fino in fondo con le forze che fluiscono in lui dagli ego superiori a lui stesso, del quale egli è la progenie. Questo è il fondamento esoterico secondo il vecchio detto che la fiamma di una candela può illuminare tutti i fuochi del mondo, e la fiamma della candela non diminuisce. La coscienza è proprio così. Non potete prosciugarla.

11

Razze Radice e Onde di Vita (Root-Races and Life-Waves)

A.A.B. — Vi è qualche connessione o relazione tra le "altre umanità"[3] che seguono la nostra onda di Vita Umana, e le sette razze che appaiono contemporaneamente all'inizio del nostro Manvantara, di cui parla H.P.B.?

A.B.C. — C'è una frase di questo soggetto, "altre umanità," su cui sono state fatte molte domande e di cui mi piacerebbe parlare. Questa frase, "altre umanità," su altri globi della catena planetaria, ha fatto sorgere molte speculazioni e qualche confusione di idee, seguite da qualche studio e qualche ricerca illuminante, il cui risultato è come segue:

In questo caso, la frase "altre umanità" è usata come un termine generalizzante per le altre "onde di vita" al di sotto dell'uomo, che sono tutte potenzialmente umane. Ciò non significa che vi siano altri eserciti di monadi esattamente e specificamente allo stesso stadio umano in cui ci troviamo noi, cioè i manas autocoscienti, pensanti, che evolvono su altri globi di questa catena planetaria simultaneamente alla nostra evoluzione sul Globo D. Ciò sarebbe contrario al resto dell'insegnamento su un simile soggetto.

La frase, io credo, ha l'intento di ricordarci l'unità essenziale con tutti gli eserciti monadici che originariamente scaturirono

dall'uomo e che alla fine raggiungeranno lo stato umano. I regni minerale, vegetale e animale, sono tutti i nostri fratelli più giovani, parte vitale di noi stessi. Sono differenziazioni della gerarchia della catena, di cui l'uomo è il coronamento sulla Terra. Ecco perché ricevono l'impressione del suo carattere e, in senso lato, il suo nome, perché significa che sono potenzialmente umani.

H.S. — Rispondendo direttamente alla domanda, non penso che vi sia qualche connessione, tranne, forse, quella analogica, tra le altre onde di vita, a volte chiamate "umanità," e le sette razze umane che apparvero contemporaneamente sul nostro globo. Quest'ultimo punto è stato spesso un soggetto di discussione tra gli studenti. Sembra ragionevole credere che la Prima Razza Radice fosse diversa dalle altre, proprio come la Prima Ronda sul nostro globo fosse diversa dalle altre; e che era composta di sette aspetti dell'umanità, adombrando il successivo sviluppo che ha avuto luogo e che ha ancora luogo nelle altre Razze Radice. Sappiamo che nello schema evolutivo ogni Razza Radice sviluppa un Principio — o, dovremmo dire, un sotto-principio; e sicuramente i semi di questi sette tipi di sviluppo furono impiantati quando il primo uomo apparve su questa Terra in questa Ronda. *H.P.B.* parla anche di queste sette razze che evolvono simultaneamente *su sette zone diverse del globo* [*D.S.* Volume II, p. 1] ma se questo significa che la Sacra Terra Imperitura, come ci hanno insegnato, era la dimora della Prima Razza Radice e non solo una località geografica, ma le sette località conosciute in Teosofia sotto un nome collettivo, è una questione che non siamo mai stati in grado di risolvere.

G. de P. — Che cosa voleva dire *H.P.B.* nell'usare la frase "umanità differenti"? Non significa corpi differenti di esseri umani, come ora intendiamo noi stessi, ma era una frase che lei adottò per ribadire il punto che, per quanto non evolute, forse le diverse

classi delle monadi evolventi sono tutte sulla via dell'umanità, cioè sulla via di diventare "uomini," e quindi possono essere definite da tempo, per così dire, "esseri umani," "umanità." Cioè le differenti "umanità" che si susseguono l'una con l'altra intorno ai globi della catena sono le differenti classi di monadi di cui il nostro ceppo umano è una classe. Il nostro ceppo umano, a sua volta, è suddiviso in classi subordinate, classi più piccole, famiglie umane.

Ora, riguardo all'altra parte della domanda: questo è qualcosa che ha tormentato moltissimi studenti; ed è ancora incomprendibile, perché è un punto delicato, e al tempo stesso è facilmente spiegabile. Quando l'evoluzione umana iniziò su questo Globo in questa Quarta Ronda, o in qualsiasi altra Ronda, era un'onda di vita che cominciava ad evolvere, nel senso che era una classe di monadi, esse stesse suddivise in sette classi subordinate; e quando l'onda di vita raggiunse la nostra Terra e si riversò su di essa, naturalmente lo fece più o meno complessivamente — pionieri, comunque, di ogni classe subordinata che raggiunge la Terra e si raggruppa, non solo ciascuna classe con la propria, ma tutte le classi subordinate più o meno insieme, proprio come noi uomini facciamo in una città: ci dividiamo in famiglie e classi, e tuttavia siamo aggregati come una città.

Considerate un raggio di sole come un'onda di luce. Sappiamo che è settuplici. Possiamo, se vogliamo, dire che il raggio di luce è suddiviso in sette raggi subordinati, lo spettro solare, che combina e forma un solo raggio composito. Ora, quando un raggio di luce raggiunge il nostro globo, lo tocca come un raggio completamente composito o un'onda di luce, cioè un'onda di vita, che è soltanto un modo di dire che ha sette raggi subordinati. Così, considerate che un'onda di vita sia un raggio di luce che fa il suo giro provenendo dal Sole spirituale. Quando quest'onda di vita o raggio di luce raggiunge il nostro globo all'inizio

dell'evoluzione umana su questo globo, lo fa complessivamente. Non intendo che questo raggio sia lì nella sua totalità, ma tutte le sue parti vi sono rappresentate; in altre parole, tutte le classi subordinate hanno dei rappresentanti nel primo contatto con il globo. Capite ciò che voglio dire? Ogni classe subordinata ha i suoi pionieri che formano un gruppo esplorativo, per così dire. Questi gruppi esplorativi raggiungono il globo, ha inizio l'evoluzione, i śiṣṭha cominciano a risvegliarsi e ad agire, e da quel momento in poi si riversano nelle masse degli ego. Ed è proprio così quando un raggio di sole tocca la Terra: la punta di quel raggio, per così dire, è settenaria, settuplice, ha tutti i colori dello spettro; e una volta avvenuto il contatto, da quel momento il raggio colpisce attraverso quel canale tutto ciò che contiene.

Qui ci sono dunque due punti definiti d'insegnamento: le sette onde di vita delle "umanità" menzionate da me poco fa come le onde di vita che fanno le loro ronde attraverso i globi, comprendono le nostre onde di vita come *una sola* tra loro; ma, riferendosi solo alla nostra onda di vita, anch'essa è settuplice, com'è stato indicato dai pionieri della nostra vita umana che raggiunsero la Terra all'inizio della Quarta Ronda su questo Globo; la nostra onda di vita umana raggiunse questo Globo con i rappresentanti di tutti i suoi sette colori, o classi minori di monadi umane, la maggior parte di esse come pionieri del corpo principale.

È una cosa molto interessante che le sette classi degli uomini, *dell'umanità*, cioè l'onda di vita umana, cominciarono la loro evoluzione insieme. Che altro dovremmo aspettarci? Fate per un attimo una pausa nella vostra mente. Pensate analogicamente. Quando un essere umano nasce nel suo mondo, il corpo non nasce per primo, e poi, quando cresce, c'è la nascita dell'astrale; e poi, quando è cresciuto, subentra il prana. La nascita avviene — un processo effettivamente molto misterioso e meraviglioso

— contemporaneamente su piani diversi. Mentre il corpo sta per nascere, gli altri principi nella costituzione di un uomo cominciano a combinarsi e a formarsi, ciascuno nella propria sfera, ciascuno a modo suo, creando la settuplice costituzione dell'uomo. Non solo la nascita dell'essere umano, ma la crescita di un seme, di un fiore, e cose simili, seguono la stessa regola di un'attività più o meno contemporanea in tutti i principi dell'entità. Così l'intera onda di vita umana ha dato inizio all'evoluzione umana sul nostro Globo in questa Ronda con sette diverse sottoclassi, la maggior parte delle quali, comunque, sono i pionieri, i rappresentanti, ciascuno della propria parte dell'onda di vita settenaria.

12

Catene Planetarie e Principi (Planetary Chains and Principles)

Per anni ho seriamente pensato di parlare di un argomento difficile della dottrina, per tentare di correggere almeno qualche semplice errore in cui temo che siano caduti alcuni dei nostri migliori studenti; non ne sono sicuro, ma ho l'impressione che sia così. Riguarda le catene planetarie, un insegnamento molto tecnico, ma un insegnamento notevole e piuttosto suggestivo se viene ben compreso, un insegnamento che ha un distinto valore morale sulla vita umana a causa delle deduzioni che lo studente ricava da questa dottrina delle catene planetarie.

Naturalmente, vi sono catene planetarie delle quali non abbiamo alcuna conoscenza, perché il loro globo più basso, il quarto — seguendo l'enumerazione settenaria di H.P.B. — i loro rispettivi quarti globi sono sia sopra che sotto il nostro piano dell'universo solare. Quindi, essendo fuori dalla sfera che i nostri occhi possono visualizzare, non vediamo questi altri globi. Nondimeno, queste

catene planetarie superiori o inferiori esistono.

Quando l'insegnamento della catena planetaria fu dato per la prima volta da H.P.B., poco prima e anche dopo che fu pubblicata la sua grande opera *La Dottrina Segreta*, gli studenti che pensavano di aver compreso l'insegnamento riguardante le catene planetarie, immaginavano che gli altri globi di una catena planetaria, come la nostra Catena Planetaria Terrestre, non fossero altro che fasi di ciascun quarto piano del globo di una catena, come per esempio del nostro Globo della Terra, il Globo D, arrivando dal nostro piano fisico più grossolano a quello spirituale. Quest'idea penetrò fortemente nelle menti degli studenti di quel periodo, ed è perdurata fino ad oggi, per cui gli studenti, involontariamente, parlano degli altri globi della nostra Catena Planetaria, o di qualsiasi altra catena planetaria in modo del tutto sbagliato, come se fossero i *principi* del nostro Globo Terrestre o di qualsiasi quarto piano di un altro globo rispetto a questa catena, come Venere o Saturno o Marte o Giove. Questo è assolutamente sbagliato. Il motivo di quest'errore fu la singolare e stretta analogia che esiste tra i globi di una catena planetaria e certi aspetti della costituzione umana settenaria di cui si parlava poco in quel periodo, ma che oggi è compresa più chiaramente, cioè le monadi nella costituzione umana settenaria.

Per molti anni è stata data un'enfasi eccessiva a quest'idea di cui ho appena parlato, cioè che gli altri globi della nostra catena planetaria fossero, per così dire, i principi del nostro Globo D, e per questo motivo ho particolarmente sofferto per cambiare quella corrente di pensiero; all'incirca un anno fa sono diventato improvvisamente cosciente che quell'idea era andata troppo lontano, davvero molto lontano, in un'altra direzione; e che i nostri membri avevano perduto di vista la singolare e stretta analogia tra le monadi nella costituzione umana e i globi di una catena planetaria, e che stessero cominciando a considerare i

globi della nostra catena planetaria, o di qualsiasi catena planetaria, come individui quasi senza rapporti, globi senza rapporti, o perlomeno tenuti insieme solo da delicati e sottili vincoli karmici del destino — un'idea che è abbastanza vera ma non molto attendibile o soddisfacentemente accurata.

Se potete sintetizzare questi due punti di vista, quello più vecchio e quello più recente, unificandoli in un concetto nuovo e più comprensibile, probabilmente avrete un dato di fatto reale. Vorrei cercare di spiegarlo: le monadi nella costituzione umana — e userò la forma settenaria che ci ha dato H.P.B. perché è alquanto più facile del duodenario — possono essere valutate così: divine, spirituali, intellettuali, psichiche, animali, astrali-vitali, vitali-fisiche; perché anche il corpo umano vitale-fisico, temporaneo e imperfetto com'è, tuttavia è l'espressione di una monade che agisce su questo piano, la cui sede (poiché le vostre menti occidentali vogliono sempre delle posizioni molto definite di mente-cervello) è nel corpo umano. Il cuore è anche la sede della monade spirituale che agisce attraverso quest'organo inferiore.

I globi di una catena planetaria corrispondono, quasi termine per termine, a queste monadi nella costituzione umana; e, come sapete, essendo la costituzione umana unitaria, una, i principi delle monadi sono in coadunazione ma non in consustanzialità, così possiamo definire anche i globi di una catena planetaria come in coadunazione ma non in consustanzialità. Tuttavia questi altri globi non sono gli altri sei principi della nostra Terra. Sono sette globi compagni, dei quali uno è la nostra Terra. Ma è un dato di fatto unitario settenario che rientra in ciò che ho appena detto: che i globi corrispondono, in quella catena, a quelle che sono le monadi nella costituzione umana, perché ogni globo è esso stesso l'espressione di quella che potremmo chiamare una monade-globo.

Inoltre, proprio come i principi nella costituzione umana sono dati dal primo, ātman, buddhi, e così via, discendendo la scala, così gli stessi principi cosmici, paramātman, maha-buddhi, mahat, ecc., sono i principi di una catena planetaria. Quindi, vedete subito che vi è la stessa distinzione tra i globi e i principi di una catena, e le monadi e i principi della costituzione umana, voce per voce. Oltretutto, proprio come nell'uomo c'è una gerarchia della sua costituzione, esattamente così in una catena planetaria esiste una gerarchia dell'intera catena planetaria, il gerarca di tutti i sette o dodici globi di quella catena, la nostra catena, ad esempio. E questo gerarca, che è realmente un tipo di persona o un dio individuale per la catena, la nostra catena, è lo spirito planetario più elevato e spirituale della nostra catena.

Ricordate che ogni globo di una catena ha la sua gerarchia minore di planetari. Li potete chiamare Buddha o Bodhisattva, se preferite, ora sto usando un termine tipicamente teosofico: planetari. Ma questi planetari raggruppati della catena sono semplicemente le famiglie dei planetari della catena, e il più elevato di questi planetari è il gerarca dei gerarchi, il re. Inoltre, ognuno di questi planetari è considerato un individuo, essendo stato un uomo in qualche passato cosmico, o un essere corrispondente a un uomo; cioè, la monade che ora è un planetario, che ora è sbocciata, si è evoluta per essere un planetario, passando poi attraverso lo stadio in cui spirito e materia s'incontrano, si congiungono, e producono l'uomo, lo stadio intermedio. A nostra volta, tutti noi, se ci riusciamo, un giorno saremo dei planetari. Notate ancora che nella costituzione umana tutte le monadi della costituzione umana sono inseparabilmente legate, non nel senso di essere intimamente legate, ma inseparabilmente (questo significa che non possono essere separate, che non si possono reciprocamente scindere per diventare estranee l'una con l'altra), sono inseparabilmente legate

per un manvantara galattico; dopo di che, l'evoluzione le avrà talmente divise attraverso una crescente individualizzazione, che, pur potendo essere ancora legate karmicamente, non saranno più condensate come se fossero in un'unità intimamente affiatata, come sono ora in un uomo.

La stessa regola vale esattamente per una catena planetaria; e ricordate che tutto ciò che vi sto dicendo stasera non è altro che una spazzolatura marginale, l'abbozzo di un insegnamento molto più profondo e importante che non è mia competenza trattare qui.

Tutti i globi della nostra catena planetaria hanno avuto un'origine comune, sono nati insieme, per così dire, proprio come le monadi nella costituzione di un uomo hanno un'origine comune e sono nate insieme, per così dire. Così, quando nacquero in un remoto tempo cosmico, erano talmente legati intimamente, uniti più di quanto lo siano ora, che l'evoluzione di ciascun globo attraverso le ere portò a un'individualizzazione più forte di ogni globo, ed è per questo che diciamo che essi sono in coadunazione; nel passare delle ere avranno la tendenza a separarsi, rimanendo ancora connessi da vincoli spirituali e magnetici e di ogni altro tipo. La separazione, come affermato, viene con un'individualizzazione costantemente in aumento. Ma quando ogni globo diventa più fortemente individualizzato, la costellazione, per così dire, dei globi in una catena, si separa, sempre più lontano. Così, per un bambino nato in una famiglia viene il momento in cui un giorno abbandonerà la famiglia ed entrerà nel mondo per cercare la sua strada o per seguire le orme del padre, non più come un bambino ma come un individuo, come un uomo "per conto suo," per usare un'espressione gergale.

Inoltre, ogni globo in una catena planetaria, il nostro, ad esempio, ha la sua costituzione settenaria. Il Maestro, nelle *Lettere dei*

Mahatma ad A. P. Sinnett, sottolinea che questi principi sono per il nostro Globo della Terra, ma il Maestro qui parla solo del settenario del globo *fisico*. Ricordate, ogni principio in una costituzione è esso stesso settenario, cosicché vi è anche un ātman del fisico, per così dire. Quindi, ogni globo non solo ha i suoi principi settenari, ogni principio un settenario esso stesso, ma ciò significa che ogni globo è dunque un'entità pienamente dotata della divinità nel suo cuore e si manifesta in un grossolano veicolo fisico, il velo, la struttura, il corpo, esattamente come fa un uomo. Sapete che anche un atomo nel vostro corpo è un'entità settenaria. Il suo cuore è la divinità. Perché il globo di una catena non dovrebbe essere esattamente lo stesso? Lo è. Attualmente, i globi di una catena planetaria, la nostra, ad esempio, sono sufficientemente congiunti o coadunati, in modo da muoversi attraverso lo spazio più o meno insieme come una costellazione, per così dire; cosicché, pur non essendo l'uno nell'altro, il più eterico in quello più materiale — e non è così — pur essendo disseminati nello spazio, ma strettamente insieme, tuttavia formano una costellazione, per così dire, se prendete i dodici o anche i sette globi; e seguono la stessa orbita intorno al sole che fa la terra, non perché *la terra* segue quest'orbita — è solo uno dei sette o dodici — ma succede che è l'orbita che tutti questi sette, questi dodici globi seguono; per cui, quando ci muoviamo intorno al sole, facciamo così, e tutti gli altri globi fanno così, più o meno come una costellazione, ciascun globo che si muove e ruota. Ora seguite questo concetto: ciascun globo, da questo punto di vista, può effettivamente essere chiamato un pianeta. Di per sé, non solo è un'entità settenaria, ma se voi foste sul Globo E, ad esempio, o F, o G, o A, o B, o C, non vedreste gli altri globi intorno a voi. Per voi sarebbe come una terra che segue la sua orbita intorno al sole, come fa ciascuno degli altri globi. Quindi i globi, da questo punto di vista, possono veramente essere chiamati pianeti.

Quello che è stato detto riguardo alla nostra terra si applica ugualmente bene a tutte le altre catene planetarie, visibili o invisibili, del nostro Sistema Solare. E vi sono decine e decine di catene planetarie. La scienza di oggi conosce solo qualche pianeta — penso che il numero complessivo attualmente sia di nove, incluso Plutone, e su questi non ho tempo, né è il luogo per addentrarci.

Ora sto dibattendo nella mia mente, e anche cercando le parole con cui esporre qualcosa di diverso. Queste cose non sono facili da spiegare. In verità, l'insegnamento è difficile, perché è così assolutamente diverso da qualsiasi cosa che la nostra mente-cervello conosce. Ciò che ho detto sulle catene planetarie si applica bene anche alla Catena Solare o, in realtà, a qualunque catena stellare, la catena di qualunque stella. Ricordate inoltre che ogni catena planetaria è guidata dal suo gerarca, che è lo spirito planetario più eccelso e supremo di quella catena; e quindi quello spirito planetario è, per la sua catena, quello che in Occidente suppongo che chiameremmo un "dio personale." Quest'insegnamento è molto antico, e la sua divulgazione molto esoterica. È stato conosciuto da tempo memorabile, ed era la base di quella che gli antichi definivano astrolatria o culto delle stelle. Essi non adoravano il globo fisico, adoravano la vita, la luce, l'intelletto, la manifestazione dell'ordine e della bellezza, dell'armonia, di cui il pianeta era il simbolo e l'espressione. In altre parole, adoravano il reggente della catena planetaria. E inoltre, proprio come una catena ha il suo supremo planetario o gerarca, così ogni globo ha la sua gerarchia minore e subordinata di planetari con il suo gerarca o supremo planetario minore, la nostra Terra è un esempio; solo questi sono i planetari del globo — almeno lo sono quelli sulla nostra Terra. Tuttavia, essi sono superiori a noi uomini, spiritualmente e intellettualmente.

Ora, "tornando al nostro soggetto," come dicono i Francesi, dobbiamo considerare una catena planetaria come un singolo corpo o globo indissolubile, di cui quelli che chiamiamo gli altri globi sono semplicemente piani più sottili. In poche parole, gli altri globi non sono semplicemente piani più sottili del Globo Terrestre che conosciamo. Il nostro globo che conosciamo è solo uno dei sette o dodici, e in qualche modo il meno importante di tutti, perché è il più basso. D'altro canto, non dovremmo considerare la catena planetaria composta da un numero di globi, sia che ne riconosciamo sette o dodici, tenuti insieme in una specie di flebile unione, in origine non connessi l'uno all'altro, il che è del tutto sbagliato, perché essi, in origine, sono molto intimamente connessi reciprocamente, e saranno connessi così strettamente fino alla chiusura del Manvantara Galattico; e allora, quando il nuovo Manvantara Galattico si apre, saranno ancora connessi, ma molto meno di come lo siano oggi, è ovvio, a causa di quanto ho sottolineato poco fa: l'epoca, il progresso evolutivo, danno a ciascun globo un crescente incremento dell'individualità. Ogni globo diventa più indipendente spiritualmente, per così dire, proprio come vediamo tra gli uomini. È un paradosso molto curioso che le cose inferiori non sono le più intimamente unite, le meno individualizzate, come vediamo nell'unismo delle rocce. Quando seguiamo la scala della vita verso l'alto, troviamo che le parti componenti sembrano separarsi lentamente e diventare più individualizzate, fino a raggiungere gli uomini. E qui, cosa abbastanza insolita, sebbene tra gli uomini il senso di disunione risulti molto forte, anche tra gli uomini comincia a rinascere, nelle anime umane, il sentimento della loro unicità, in Sanscrito *ekatvsa* o *ekata*, la loro unità con il Divino. Non è un meraviglioso paradosso? L'unismo al livello più basso, ma unismo incosciente come nelle rocce e negli atomi. L'unità al livello più alto, ma unità autocosciente con il Divino.

Infine, cercate allora di comprendere, di mettere insieme queste due idee. I globi di una catena planetaria sono in coadunazione, ma non in consustanzialità, nel senso che al presente sono karmicamente uniti come un gruppo compatto, intimamente, ma non sono consustanziali. Cioè, la stoffa con cui sono costruiti i globi differisce da uno all'altro.

Non prendete nemmeno per un istante il simbolo metaforico usato da H.P.B. della collana di globi come se fosse un grafico, una fotografia, diciamo così, delle effettive posizioni dei globi nello spazio, perché è del tutto sbagliato. I globi sono diffusi intorno al cuore della catena da un pilastro centrale di luce, diciamo così. E voi non potreste descrivere un grafico metaforico dei sette globi più di quello che H. P. Blavatsky, a p. 92 delle *Lettere ad A. P. Sinnett*, chiamava una collana di salsicce e lo contestava come un concetto errato; ma potreste scrivere il modo in cui i globi sono collocati l'uno con l'altro nella linea ascendente, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. Sarebbe accurato proprio come una collana di salsicce; ma quel grafico a linea retta non ha il vantaggio di suggerire la discesa nella materia fino a raggiungere il fondo e poi risalire, cosa che la collana di salsicce fa. Il modo di descrivere a linea retta le posizioni dei globi ha comunque un enorme vantaggio. Mostra che ogni globo dei sette o dodici è su un piano diverso; e che non due, a dispetto del grafico nella *Dottrina Segreta*, sono esattamente sullo stesso sottopiano. Quelle sono metafore, cioè diagrammi. Suggestiscono le cose, e dovete cercare di capire questi suggerimenti; e non prendere le immagini, quei suggerimenti metaforici, come fotografie delle posizioni dei globi.

Ora, è vero, e ho evidenziato questo punto: proprio perché i globi sono disseminati nello spazio, sebbene ognuno su un piano diverso, viene il momento in cui si oppongono l'uno all'altro nella loro evoluzione. Mi domando se potete afferrare quest'idea, affinché sia possibile, ad esempio, per un osservatore sul Globo E,

d'intravedere, in un determinato istante del tempo, il Globo C, perché i due globi sono per un istante in sincronia vibrazionale. Quell'istante può durare effettivamente milioni o decine di milioni di anni. Ma i globi sono in movimento. Sto parlando del tempo super-geologico; ma, confrontato con la vita di una catena planetaria, è, relativamente parlando, un istante.

È esattamente lo stesso modo, o un modo molto simile, con cui H.P.B. tenta di descrivere l'esplosione di disturbi psichici del nostro tempo, previsti e preannunciati dai Maestri. Ricordate che in alcuni dei suoi primi scritti fa notare che il mondo sta entrando in un periodo in cui il piano sul quale viviamo e il piano sul quale ci sono la maggior parte dei kāma-rūpa e dei kāma-loka, si avvicinano strettamente, la parete divisoria s'indebolisce, e c'è un'irruzione di fantasmi kāmārūpici nell'atmosfera del nostro pensiero e nel nostro mondo. È, diciamo così, come se due piani si avvicinassero strettamente l'uno all'altro.

13

Il Periodo di Vita di una Catena Planetaria (The Life Period of a Planetary Chain)

Il periodo di vita di una catena planetaria — e per semplificare, metteremo da parte i cinque globi superiori, anche se sono i più importanti, e prenderemo in considerazione solo i sette inferiori di cui parla H.P.B. — il periodo di vita di una catena planetaria, prima che muoia, è chiamato un Giorno di Brahma, e consiste di 4.320.000.000 anni. È seguito da un periodo di tempo uguale chiamato una Notte di Brahma; ne consegue che un Giorno e una Notte, insieme, fanno 8.640.000.000 anni. Poi la catena si reincorpora. Questo periodo di tempo già lo conoscete dagli scritti di H.P.B.

Qual è la lunghezza di quello che H.P.B. chiama un Manvantara?

Qui ci troviamo subito in difficoltà, perché vi sono perlomeno dieci, e forse dodici tipi diversi di manvantara. H.P.B. chiama un manvantara minore il passaggio delle sette razze radice su qualsiasi globo. Non importa quale globo sia. Lo chiama un manvantara minore. Chiama un manvantara maggiore il passaggio di un'onda di vita intorno alla catena di dodici globi. Perché? Perché un Manu apre una Ronda sul Globo A — chiamato il Manu Radice — e la chiude sul Globo G — chiamato il Manu Seme. Manvantara significa un periodo di Manu, o un tempo di Manu, l'essenza di Manu, quello che un Manu produce o esterna; e quest'essenza vien fuori nelle onde di vita evolventi che passano tra i globi. Vi è anche un Manu che apre il periodo di vita di un *globo*, e un Manu che lo chiude. Tutte queste cose le troverete nei nostri libri di Teosofia.

Ma ora mi domando: qual'è la lunghezza di un manvantara quando H.P.B. usa le parole senza descriverne le caratteristiche? Dovete cercare quello che lei intende. Intende soprattutto questo: il tempo che un'onda di vita, qualsiasi onda di vita, si prende per passare dal Globo A al Globo B, attraverso il Globo C, fino al periodo intermedio del Globo D. Lei lo chiama il pre-manvantara settenario; io lo chiamerei il manvantara settenario precedente. Il post-manvantara settenario attraverserebbe l'altra metà della catena del globo. Questo è descritto nel Vol. II della *Dottrina Segreta*.

Qual è la lunghezza di un tale manvantara dal Globo A al periodo di tempo centrale del Globo D? 306.720.000 anni; e se aggiungiamo l'Alba e il Tramonto di ciascun Dvapara-Yuga, o 864.000 anni, che insieme formano la lunghezza di un Satya-Yuga, avremo un periodo di tempo per un manvantara equivalente a 308.448.000 anni, ed è il periodo di tempo da A a D. Qui raggiungiamo il punto intermedio. Da D alla fine di G è un altro manvantara, un'altra mezza ronda, 308.448.000 anni. L'intera

ronda è quindi doppia, qualcosa come 617 milioni di anni.

Dove siamo noi ora? Siamo nella Quarta Ronda, al punto intermedio del nostro globo più basso, il Globo D. Deve ancora trascorrere metà di questa Quarta Ronda attuale, e poi la Quinta, la Sesta, e la Settima, prima che la nostra catena muoia e vada in Nirvana, dove si prepara a ritornare come una nuova catena.

Da quanto vi è stato detto è possibile ricavarne dei dati scientifici, in geologia, ad esempio. Quanto tempo è passato da quando cominciò la sedimentazione sulla nostra terra D? Qualcosa come 320 milioni di anni, perché dovete calcolare 308 — quasi 309 — milioni di anni per le varie onde di vita, dieci di numero, che si susseguono l'una dopo l'altra in ordine seriale, per discendere dal Globo A, attraversarlo, e percorrere poi il Globo B, attraversarlo, e così via attraverso i Globi C e D. Ci sono voluti 308 milioni di anni per portarci alla metà della Quarta Razza Radice sul Globo D. Abbiamo ancora il punto critico della quarta. Allora metà della ronda è completata. Ma ora siamo nella Quinta Razza Radice, quasi al punto centrale. Quanti anni sono trascorsi dalla metà della Quarta Razza Radice alla nostra attuale metà della Quinta? Quasi 9 milioni di anni. Così ai 309 milioni del precedente manvantara settenario dovete aggiungere questi 9 milioni più o meno — poco meno — per arrivare al periodo di tempo in cui siamo ora. 309 più 9, nelle cifre della ronda, fanno 318 milioni di anni. Ho detto 320, giusto per arrotondare la cifra. Così ora sapete quanto tempo fa è cominciata la Quarta Ronda.

Per quanto tempo la nostra onda di vita umana è stata sul Globo D? Questa è un'altra questione. Ricordate che cosa sono queste onde di vita. Queste cose, come vedete, sono ingarbugliate. Trovate a ogni momento una dozzina di nuove difficoltà. Le onde di vita sono queste: il Primo, il Secondo, e il Terzo Regno degli Elementali; 4) il Regno Minerale; 5) il Regno Vegetale; 6) il Regno

Animale; 7) il Regno Umano; 8) il Regno inferiore dei Dhyāni-Chohan; 9) il Regno Intermedio dei Dhyāni-Chohan; 10) il Regno Superiore dei Dhyāni-Chohan. Allora, sono dieci onde di vita che si susseguono l'una con l'altra in ordine seriale come ronde intorno ai globi.

Per quanto tempo, quindi, l'onda di vita umana, cioè il nostro regno umano, è stata sul Globo D? A parte certe eccezioni, la regola generale è che ogni razza radice sul Globo D, la nostra Terra, dura quasi nove milioni di anni dai suoi inizi alla sua fine, 9 milioni di anni fa ci riportano indietro, alla metà della Quarta Razza Radice. Noi siamo la Quinta, quella Atlantidea era la Quarta. 18 milioni di anni ci riportano indietro, alla metà della Terza Razza Radice, e fu allora che apparve per la prima volta l'uomo, poiché i Mānasaputra entrarono in lui, un'entità pensante e ragionante.

Ma qui sopravviene una difficoltà che mette allo sbaraglio questo calcolo conciso. Potete notare che limito accuratamente i miei interventi solo a tre Razze. Queste sono la 3, la 4, e la 5. Non accenno alla Razza Radice 1 e alla 2, né alle future 6 e 7. Le Razze Radice 3, 4, e 5, hanno la stessa lunghezza di anni — intorno ai 9 milioni di anni ciascuna. Ma le future Razze Radici 6 e 7 saranno più brevi, mentre le Razze Radice 1 e 2 furono molto più lunghe. Perché? Perché la Razza Radice 1, in pratica, era puramente astrale, gli individui erano intellettualmente incoscienti, e passarono ere in uno stato di sogno, intellettualmente non risvegliati come lo sono i bambini piccoli di oggi.

La Razza Radice 2 era ancora astrale, anche se già tendeva al fisico, e quasi addormentata come la Razza Radice 1. La Razza Radice 3, all'inizio, era ancora semi-astrale ma divenne fisica all'incirca al suo punto intermedio.

Perché le Razze Radice 1 e 2 ebbero una lunghezza molto più

lunga nel tempo rispetto alle razze che seguirono? E qui è il punto cruciale, la difficoltà. Fu perché la Razza Radice 1, come spiega H.P.B., non era solo astrale ma, come lei la descrive, rappresentava veramente i *śishṭa*^[4] della precedente Ronda, la Terza. Questa Razza Radice 1, cominciando con i *śishṭa*, ha trascorso delle ere prima di adattarsi in una razza radice, cioè, una razza radice tipica della nuova ronda, non più semplicemente i *śishṭa*. La causa del risveglio e dei lenti processi evolutivi fu che i precursori dell'onda di vita cominciarono a venire milioni e milioni di anni prima di poter affermare che la Prima Razza Radice fosse effettivamente iniziata, per così dire, come razza separata.

Ogni onda di vita, come sapete, è preceduta dai suoi pionieri, a volte milioni e milioni di anni in anticipo. Poi viene un maggior numero di pionieri in gruppi più estesi; e infine arriva l'onda di vita come un corpo aggregato. Quando l'onda di vita arriva come un effettivo corpo aggregato, allora si può dire che comincia, o è già cominciata, la Prima Razza Radice come una vera razza *sui generis*. Prima di quel periodo i *śishṭa* furono lentamente sviluppati o influenzati o cambiati dai pionieri dell'onda di vita che arrivavano. Tutto questo processo, di tipo astrale su un globo quasi fisico, come ho accennato prima, durò per ere prima che la Prima Razza Radice venisse in esistenza come una razza *sui generis*. Allora visse il suo tempo — di che durata non mi avventuro a dirlo: certamente 9 milioni di anni e forse ancora di più, quando la Razza Radice 2 cominciò lentamente a venire in esistenza, ma ancora poco distinta dalla Razza Radice 1. Infatti, la Razza Radice 1 non si era estinta e diede nascita alla Razza Radice 2, come in seguito fece la successiva; ma si può dire che la Razza Radice 1 si sia fusa e mescolata con la Razza Radice 2, producendo così la Razza Radice 2. Come disse H.P.B., le vecchie acque si mescolarono con le nuove. Una spiegazione vivida e molto vera.

Non esisteva la morte in quei primi tempi della Razza Radice 1 e della Razza Radice 2. Così la Razza Radice 2, nel periodo di cui parlo, sulla scena si distingueva in notevoli particolari dalla Razza Radice 1, tuttavia ancora quasi astrale, più astrale che fisica. Verso la fine della Razza Radice 2, la morte cominciò ad apparire ma era ancora sporadica, per cui si può dire che la massa degli individui della Razza Radice 2 si era trasferita gradualmente nella Razza Radice 3. Con la Razza Radice 3 la morte degli individui divenne l'ordine comune come ce l'abbiamo oggi.

Vedete come sia difficile spiegare tutto questo? I migliori scienziati la vedrebbero come una speculazione, e gli scienziati più materialisti la vedrebbero come un sogno teosofico, sebbene anche nella terra di oggi vi siano esempi di questi procedimenti o eventi nei regni inferiori.

Torniamo alla Razza Radice 3 — fisicamente eterea ma tuttavia fisica, che si sviluppa grossolanamente per tutto il tempo. La morte non è ancora arrivata: l'aspetto umano è già comune, anche se, è ovvio, allora non c'erano né uomini né donne. La prima parte della Terza Razza Radice era una razza androgina, che infine si divise nei due sessi all'incirca verso il suo punto intermedio.

Ora, riguardo ai periodi di tempo e alla relazione tra le Razze Radice e i periodi geologici, è difficile unificare nelle loro ere geologiche i nostri periodi razziali occulti della Teosofia con i periodi di tempo della scienza, e questo è molto difficile, perché i Maestri hanno voluto tenere rigorosamente nascoste queste relazioni, come H.P.B. evidenzia nella *Dottrina Segreta*; nascoste non per qualche speciale sacralità inerente, ma piuttosto accennate con qualche riferimento, a causa dell'impossibilità delle persone comuni non allenate teosoficamente del suo tempo, e anche del nostro, di comprendere il soggetto.

L'evoluzione, per la Teosofia, è del tutto diversa dai concetti scientifici, sia riguardo i processi, sia riguardo i periodi di tempo, per cui il teosofista, conoscendo i fatti e tentando di spiegarli, deve affrontare ad ogni istante un muro vuoto di non-comprendimento da parte dei suoi ascoltatori teosoficamente inesperti — o di lettori, se cerca di scrivere un libro. Tra queste persone inesperte, gli scienziati stessi sono i peggiori, perché anche tra di loro, i propri punti di vista sono riconosciuti incerti e speculativi. E anche per gli studenti teosofici l'argomento non è facile da chiarire.

Penso che sarebbe da folli cercare di stravolgere le dottrine teosofiche in conformità ai periodi di tempo geologici o alle moderne idee evoluzioniste, perché semplicemente è una cosa che non si può fare, e un giorno gli scritti di quel tipo saranno amaramente deplorati dai teosofisti che fecero un tentativo del genere; la scienza cambia e cresce; ed è molto meglio dire la verità, per come voi la conoscete e nel modo migliore in cui potete, affermandone le difficoltà e quindi andando avanti. Non ho mai creduto di avere dubbi su questi argomenti né ho cercato di persuadere gli scienziati, ogni volta che l'avremmo potuto fare (tranne per le poche menti intuitive); sarebbe sleale per la nostra coscienza.

Quindi, i commenti che farò si basano sulle cifre geologiche di H.P.B. nel Vol. II della *Dottrina Segreta*, che credo siano quelle di Sir Charles Lyell, il geologo inglese. Naturalmente, le cifre della moderna geologia che riguardano questi periodi di tempo sono state enormemente dilatate, anche gonfiate oltre le esigenze di noi teosofisti, per cui, ad esempio, quello che ora potremmo chiamare il Periodo Secondario sarebbe molto più distante degli anni effettivi del Periodo Secondario di H.P.B. La geologia moderna, come sapete, ha attribuito più milioni di anni a quasi tutti i periodi di tempo che H.P.B. adottò per spiegarli seguendo

Lyell. Così io userò la nomenclatura di H.P.B.

La Quarta Razza Radice raggiunse il vertice del suo sviluppo nel Miocene di H.P.B., e anche nel precedente Eocene di H.P.B. La Terza Razza Radice probabilmente cominciò nel Giurassico o forse alla fine del Triassico, e certamente era di carne durante il Cretaceo di H.P.B., e tutti questi periodi appartengono all'Era Secondaria di H.P.B. Questo colloca abbastanza bene la Terza Razza Radice. La Seconda Razza Radice percorse ancora il Triassico, e potremmo dire che si concretizzò e finì probabilmente durante Triassico, forse cominciando essa stessa alla fine dell'Era Primaria del Periodo Permiano. La Prima Razza Radice invece era praticamente Pre-Secondaria, e quindi originata nel Primario (personalmente ritengo nel Carbonifero o Periodo del Carbone) e forse potremmo dire che aveva raggiunto il suo vertice alla fine del Periodo Permiano dell'Era Primaria. Questo riporterebbe la Prima Razza indietro di molti milioni di anni. Quanti? A dirlo sarebbe una congettura. Penso che la Prima Razza Radice ebbe origine probabilmente nel Carbonifero o Periodo del Carbone dell'Era Primaria, e forse all'incirca fra i 130 e i 150 milioni di anni fa.

Ma in questo contesto dovete ricordare quanto ho detto prima sul suo carattere astrale, le lunghe epoche dei *śishta*, che H.P.B. evidentemente includeva negli inizi della Prima Razza Radice; e per quanto tempo la Prima Razza Radice esistette effettivamente come una razza *sui generis*, non mi preoccuperei di specularci sopra. Richiederebbe una conoscenza della geologia, della zoologia e della botanica, più di quella con cui ho a che fare io.

Così è chiaro che la nostra Quinta Razza Radice appartiene al Quaternario ed ha avuto origine nel Terziario di H.P.B.; che la Quarta raggiunse il suo picco evolutivo nel primo Terziario, e probabilmente è apparsa nell'ultimo Cretaceo del Secondario; che

la Terza forse raggiunse il suo picco evolutivo nel Giurassico del Secondario, e potrebbe essere apparsa alla fine del Triassico del Secondario. È probabile che la Seconda raggiunse il suo picco nel Triassico del Secondario di H.P.B., forse originata all'inizio del Triassico, e forse anche alla fine del Permiano dell'Era Primaria. In ogni modo, la Seconda Razza Radice possiamo collocarla più o meno chiaramente in qualche parte del Permiano dell'Era Primaria, e la Prima Razza Radice nel Carbonifero o Periodo del Carbone del Primario. H.P.B. dà qualche significativo accenno su questi argomenti nella Dottrina Segreta, Vol. II, pp. 711-716.

Ora, per quanto riguarda le future Razze Radice 6 e 7, come ho detto, queste avranno effettivamente una durata più breve e, secondo me, la Sesta si chiuderà alla metà di un Maha-Yuga, diciamo, un qualcosa come fra sei milioni di anni; e la Settima sarà ancora più breve — Di quanto? Dirlo sarebbe proprio una speculazione.

Così, come vedete, le onde di vita evolvono attraverso i Maha-Yuga, ma non sono rigorosamente connesse ai Maha-Yuga, perché si sovrappongono molto considerevolmente in entrambe le direzioni.

Infine, mentre è molto allettante cercare di confrontare le cifre che ho dato sulle razze radice e le onde di vita e cercare di far combaciare queste cifre con regolarità attraverso tutte le sette razze radice, tuttavia è giusto che non si possa fare; e, come ho detto prima, ho accuratamente limitato le mie considerazioni alle Razze Radice 3, 4, e 5, perché qui la *mente* era entrata nell'umanità, le cose erano diventate grossolanamente materiali e quindi più o meno meccaniche, e le Razze Radice 1 e 2 non erano, per così dire, inflessibilmente e meccanicamente connesse agli yuga come lo erano, più o meno, le Razze Radice 3, 4, e 5.

Lo Sviluppo dei Principi dell'Uomo nelle Ronde (Development of Man's Principles in the Rounds)

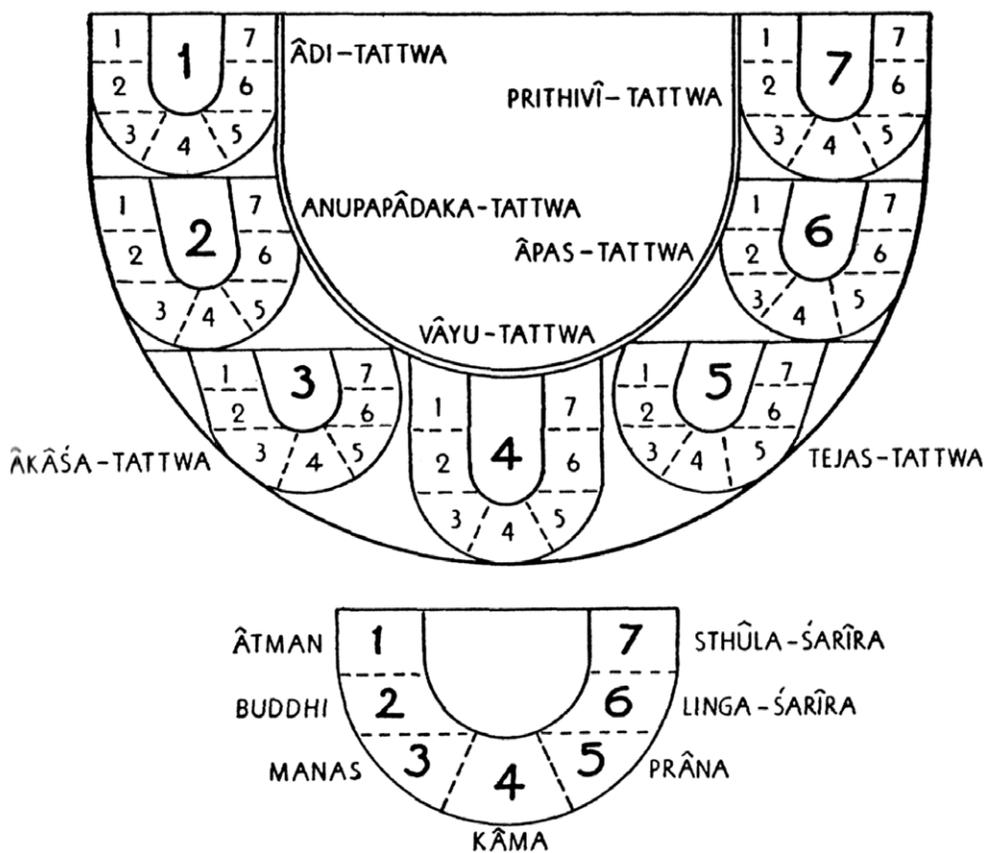
È con la massima riluttanza che mi avvicino all'argomento che sto per esporvi stasera. È un argomento difficile e ostico, ed è così impigliato con altri insegnamenti, che quasi dispero di poterne dare uno schema perlomeno chiaro. Dispero, e lo dico, di fare così senza tradire i Misteri più di quanto abbia diritto a farlo. Per comprendere appieno ciò che questa sera tenterò di esporvi il più semplicemente possibile, per quanto oso, l'ultima parola completa è data solo a quelli che hanno passato il loro Terzo Grado. Afferratelo chiaramente.

Nessuna meraviglia che H.P.B. l'abbia sorvolato con poco più di un semplice accenno. Questi sono soggetti che trattano le Ronde, le Razze, e i globi della catena planetaria, e possono sembrarvi molto semplici e facili, argomenti che chiunque ha il diritto di conoscere. Ma, di fatto, è tutto molto difficile. Chiunque ha il diritto di conoscere se ha dimostrato quel diritto. Qualunque essere umano che se ne sia reso degno ha quel diritto. Ma non è una mia prerogativa, nella posizione in cui mi trovo, giudicare qualcuno.

Quindi, questa sera mi spingerò fino a osare. Vi sono una gran quantità di cose che non indicherò nemmeno; per cui, non pensate che ciò che questa sera sto per dirvi copra l'intera questione. Non è così. Cercherò semplicemente di darvi una breve idea, qualche piccolo accenno. È quanto di meglio io possa fare.

Ora, abbiamo un diagramma che dovrebbe aiutare la nostra discussione di questa sera. È un diagramma che ho immaginato io stesso. Ma ricordate che i diagrammi, pur essendo d'aiuto, possono anche essere molto fuorvianti. Danno qualche accenno

che la mente stessa, da quel momento in poi, dovrebbe seguire; ma non sono *immagini* di ciò che rappresenta; non sono fotografie, non sono ritratti. Il consueto diagramma dei sette principi, come l'ha elaborato H.P.B., intende semplicemente mostrare che il più alto e il più glorioso è Ātman (in cima al diagramma); e che i principi poi "discendono" in una scala decrescente in importanza, potere, e merito. Non s'intende trasmettere l'idea che i principi siano uno sopra all'altro, come gli strati di una torta. E l'unico valore che ha questo nostro diagramma è di dare gli elementi o principi nell'ordine della loro evoluzione dall'inizio alla fine, e di mostrare che il quarto è l'elemento critico o tattva, il solo su cui l'arco discendente si ferma e poi ricomincia verso l'alto; in pratica è l'unico valore di questo diagramma, ma è molto importante rendere chiara l'idea.



Conoscete il diagramma dei sette globi come l'ha elaborato H.P.B. nella *Dottrina Segreta*? Potete considerare che quel diagramma rappresenta anche gli elementi cosmici o tattva sui quattro piani rūpa del cosmo; e proprio come vi sono due globi rappresentati sul piano rūpa più elevato, due globi su quello successivo contando verso il basso, due sul successivo, e uno su quello più basso, così, similmente, i tattva possono essere collocati, come vedete, nel presente diagramma. La natura è costruita tutta su un piano. E poiché è così, possiamo vedere, come mostra il diagramma, che uno qualsiasi dei piani della natura, o uno qualsiasi degli elementi della natura, che include gli elementi dell'uomo, che sia alto o intermedio o basso, consiste esso stesso di sette piani subordinati, o sottopiani.

Approssimativamente i tattva qui elencati hanno questo significato: Ādi-tattva è il tattva primordiale, il primo; aupapaduka: quello che nasce dalla propria essenza; ākāśa potrebbe essere chiamata "spazio"; vāyu-tattva, secondo gli elementi degli antichi, era chiamato "vento" o "spirito." Potrebbe interessarvi sapere che il termine Latino "spiritus," o il nostro termine "spirito," originariamente per gli antichi significava "vento," e in Grecia *anemos* era "vento," ma originariamente significava anche "spirito." Tejas-tattva, il quinto elemento cosmico, significa "fuoco," il fuoco brillante, risplendente, ardente, smagliante. Apas significa "acqua"; Pṛithivī significa "terra." Ma ricordate, questi quattro elementi cosmici inferiori non sono l'aria che respiriamo, non il fuoco che cuoce, non l'acqua che vediamo e con la quale ci bagniamo, né la terra su cui camminiamo. È agli elementi relativamente spirituali dell'universo che sono dati questi nomi.

Ora, in questo diagramma ho tentato, ingrandendo il n. 4, come avrei potuto ugualmente ingrandire uno qualsiasi di questi tattva, di correlarli ai principi umani; ad esempio, ādi-tattva con ātman,

il sé essenziale dell'uomo, la radice di tutto il suo essere, la sorgente e la radice degli altri sei principi; Aupapaduka-tattva corrisponde a Buddhi; ākāśa-tattva corrisponde a manas o mente; vāyu-tattva a kāma; tejas-tattva a prana; apas-tattva a līṅga-śārīra, e Pṛithivī-tattva a sthūla-śārīra. Il suo grande valore è di mostrare, sia nel cosmo, sia nell'uomo, l'importanza del 4 come punto di svolta, dov'è raggiunta la parte inferiore e dove le cose oscillano di nuovo. Come ad esempio qui, in questi globi: entrambi i globi e le onde di vita cominciano dall'alto e gradualmente discendono verso il basso, in modo che dopo la Prima Ronda viene la Seconda Ronda e poi la Terza, e poi la Quarta Ronda che è la più bassa, kāma. E da questo momento s'instaura il processo opposto. Quando kāma si è evoluto nelle onde di vita, c'è un equilibrio tra spirito e materia. Perché da questo globo D durante la Quarta Ronda in cui siamo ora avrebbe dovuto cominciare nella Quarta Razza Radice l'inizio della salita sull'arco ascendente? Perché spirito e materia allora erano praticamente in equilibrio, e per milioni di anni dopo che era stato raggiunto l'equilibrio tra spirito e materia, lo spirito, evolvendo incessantemente, cominciava sempre di più a crescere rafforzandosi, e ci fu un'ascesa molto lenta ma progressiva e continua. Durante la Razza Radice Atlantidea, la Quarta, che precedette la nostra, fu raggiunto il punto più basso dell'evoluzione. Allora lo Spirito bilanciò la materia, e da quel momento tutte le cose che in precedenza si erano lentamente immerse nella materia si fermarono, perché era stata raggiunta l'armonia, l'equilibrio; e da allora in poi le cose hanno cominciato ad ascendere, per cui noi, nella nostra Quinta Razza, siamo appena più elevati di quanto lo fossero gli Atlantidei, perché siamo in vantaggio di 9 milioni di anni come risultato spiritualizzante. L'influenza dello spirito è più forte e diventerà costantemente sempre più forte quando la nostra Quinta Razza Radice farà posto alla Sesta, e questa alla Settima, e anche di più

quando la nostra onda di vita lascerà la terra, il globo D, e comincerà ad ascendere sull'arco dei globi E, F, e G.

Qui potrei aggiungere che mentre la carne umana è la sostanza della Quarta Razza, poiché siamo nella nostra Quinta Razza Radice durante questa Quarta Ronda, la carne umana è alquanto più spirituale della carne delle bestie. Quando avremo raggiunto la nostra Sesta Razza Radice sul globo D, la carne umana sarà ancora più sottile, perché più raffinata, più eterealizzata. Quando raggiungeremo l'ultima razza di questo globo D durante questa Ronda, la Settima Razza, la carne umana sarà ancora più fine. Sarà quasi traslucida, ma non completamente. Sarà come offuscata. E quando l'onda di vita, risalendo lungo l'arco ascendente, raggiungerà il globo G, i corpi degli abitanti del globo G saranno corpi auto-luminosi, e alla fine di quella Ronda saranno corpi di luce. D'ora in poi, tutti i globi e tutte le onde di vita che fino ad allora hanno mostrato una tendenza a immergersi nella materia, da questo momento in poi, avendo raggiunto il loro equilibrio, mostrano una tendenza a diventare più eterei. La terra in cui viviamo, man mano che le epoche passano, mostrerà una tendenza a eterealizzarsi, a spiritualizzarsi; e potrei evidenziare che le scoperte nel campo della radioattività, come quella dell'uranio e di certi altri elementi di alto peso atomico, sono semplicemente degli esempi della costante disintegrazione degli elementi chimici più grossolani che noi conosciamo. Naturalmente, devono essere i primi a eterealizzarsi.

Come fanno quindi i principi umani, come sono dati qui, a venire in attività evolutiva durante il corso delle loro ronde intorno ai sette globi? È molto complicato, semplicemente perché vi sono così tante cose da considerare. Per motivi di esposizione, immaginiamo di essere proprio all'inizio della Prima Ronda.

Nessuno di questi globi si è ancora formato. Vi è solo una nebulosa astrale. Ma i globi si stanno appena formando grazie al lavoro dei tre regni elementali. Chiameremo globo A l'inizio della manifestazione di ātman; prenderemo la nostra onda di vita come esempio di tutte le altre nove onde di vita. Ma quale parte di ātman che è settenario (ho cercato di mostrarlo nel diagramma) si manifesta durante l'inizio della Prima Ronda sul globo A? È lo sthūla-śarīra di ātman. Ma qui subentra qualcosa d'altro. Nell'ātman procede rapidamente l'ātman-ātman, procede rapidamente il buddhi-ātman, e così per tutti quanti, finché è raggiunta la parte inferiore, a causa dell'attrazione della materia, della tendenza a immergersi in essa, di cui ho parlato prima. Così tutti i sotto-principi di ātman sono attraversati, i sei superiori sono discesi molto rapidamente fino a raggiungere la parte inferiore di ātman, il corpo di ātman, lo sthūla-śarīra; è quello il primo principio dell'onda di vita umana sul globo A.

Quando questo è completato, in altre parole quando le sette razze radice hanno attraversato il globo A, lo sthūla-śarīra di ātman rimane qui; ma il surplus di vita che scaturisce da ātman straripa in basso nel globo B, o meglio, il surplus di vite, perché questo surplus di vite sono le onde di vita esteriori.

Cosa accade sul Globo B? Sul Globo B tutti i principi di ātman sono attraversati finché esso discende qui fino allo sthūla-śarīra di buddhi. In altre parole, tutte le sette razze radice vi sono attraversate, e lo sthūla-śarīra, l'ultimo e più evoluto in questa Prima Ronda, rimane; e il surplus di vite discende fino a C. Lo stesso processo ha luogo lì, e il surplus di vite discende fino a D, e così via, attraverso tutti i globi. Utilizzeremo i sette globi. Questa è la Prima Ronda. Possiamo chiamarla, se preferiamo, la ronda di ātman. Ma ātman non è completamente sviluppato. Questa è solo la prima ronda, e la parte inferiore di ātman.

Cosa accade durante la Seconda Ronda? La chiameremo la ronda di buddhi, quando buddhi si è evoluto o emanato. L'onda di vita sul globo A si specializza, e li percorre tutti, fino a fermarsi al liṅga-śarīra; e poiché questo è il punto principale durante la seconda ronda sul globo A, il surplus di vita attraversa rapidamente lo sthūla-śarīra di ātman, precedentemente sviluppato, gli dà il contatto di buddhi, e poi prosegue. Successivamente il surplus di vita discende fino al globo C, e il principio liṅga di buddhi è sviluppato nell'onda di vita, terminando la sua evoluzione in C; e la stessa cosa accade quando il surplus di vite discende fino a D, e poi risale verso l'alto.

Così finora abbiamo evoluto il principio ātman durante la Prima Ronda, il principio buddhico, molto imperfettamente, durante la Seconda Ronda, e dal basso verso l'alto. La Prima Ronda realizzò lo sthūla-śarīra di ātman; la Seconda Ronda diede vita al liṅga-śarīra di buddhi; la Terza Ronda darà vita al prana di manas esattamente nello stesso modo. La Quarta Ronda realizzerà il kāma di kāma. La Quinta Ronda, la successiva, realizzerà il manas di kāma. Tenete presente, attraverso tutti i globi. La Sesta Ronda darà vita al buddhi del liṅga-śarīra in tutti i globi e nelle onde di vite; e la Settima Ronda — non è notevole? — realizzerà l'ātman dello sthūla-śarīra.

Ciò significa che alla fine della settima ronda, prendiamo la nostra onda di vita umana come esempio, tutti gli individui dell'onda di vita umana saranno esseri con i sette principi pienamente sviluppati, ciascuno dei principi completamente sbocciato per il nostro manvantara, la nostra catena durante questo Giorno di Brahmā.

Perché durante la Terza Razza Radice i Mānasaputra all'inizio rifiutarono di incorporarsi e dare la mente agli umani sottosviluppati di quel periodo? Perché i veicoli non erano pronti.

Non c'erano veicoli mentali appropriati a contenerli, a contenere la mente dei Mānasaputra. Mi domando se c'è niente di più saggio!

Così ora l'evoluzione comincia con ātman e finisce con ātman. Il processo di sviluppo comincia dal basso, risalendo uno stadio o un sotto-stadio ad ogni ronda, per cui, mentre cominciamo con ātman, non avendo alcun veicolo idoneo da elaborare nella Prima Ronda, raggiungiamo la Settima Ronda con tutti i principi umani completamente sviluppati, e anche il corpo esiste nel suo stato di ātman.

La Prima Ronda sviluppa la parte inferiore dell'ātman su tutti i globi; la parte inferiore è proprio in fondo alla scala, che nella scienza moderna sarebbe chiamata così: gli elementi, la parte chimica. Ricordate che comincio con ātman — spirito. La Ronda successiva la potremmo chiamare la ronda di buddhi, e che sviluppa la successiva dalla parte inferiore di tutte. Poi, la Terza Ronda potremmo definirla la ronda mānasica, perché fu proprio nella Terza Razza Radice sul nostro globo che all'uomo venne la mente.

Quando tutte le Sette Ronde hanno fatto il loro percorso, quando ogni principio dell'uomo si è pienamente sviluppato in lui, egli è un dio, egli ha lo spirito che agisce in lui, il buddhi che agisce in lui, egli ha la mente che agisce in lui, egli ha il desiderio — e il desiderio nell'arco ascendente diventa quella che chiamiamo aspirazione, desiderio verso l'alto invece del desiderio verso il basso. Egli ha il prana spiritualizzato che in lui diventa un'effettiva forza individualizzata. Ad esempio, un uomo della Settima Ronda può quindi richiedere al suo prana, se vuole, di scoccare un dardo d'elettricità a sua volontà, se egli volesse compiere una piccola magia, per frantumare una roccia o disintegrare un albero, perché il suo prana allora è pienamente

sviluppato ed è sotto il potere della sua mente e della sua volontà. Anche il liṅga-śārīra non sarà più un corpo indistinto, sviluppato a metà, embrionale, dell'uomo com'è ora, ma l'uomo stesso sarà uno strumento meraviglioso, in sintonia con le armonie della natura, individualizzato. Sarà come una cassa di risonanza che afferra ogni vibrazione; e il suo corpo sarà un corpo di luce, che risplende effettivamente come la luce del sole. Perché il sole ha il corpo che ha? Quello che vediamo è lo sthūla-śārīra, il corpo, è un corpo di luce. Un uomo, durante la Settima Ronda, sarà proprio un globo risplendente, e ciò che saranno i suoi principi interiori è naturalmente oltre qualsiasi descrizione!

E adesso voglio ricapitolare le idee principali che vi ho esposto. Il pensiero-chiave è questo: ci sono due linee evolutive, quella spirituale e quella materiale, che cominciano rispettivamente dal vertice dell'ātman e dagli elementali, la materia più bassa; e man mano che le ronde procedono, queste due linee si avvicinano reciprocamente, la prima agendo verso il basso, e la seconda agendo verso l'alto; ciascuna passa, per così dire, nella Quarta Ronda, e alla fine della Settima Ronda le loro posizioni, in un certo senso, sono invertite; vale a dire che alla fine della Settima Ronda la parte ātmica è nel punto più alto della materia, Pṛithivī, avendo disceso verso il basso la settuplicata scala; e la parte materiale è arrivata così in alto da poter andare nuovamente nella parte ātmica della materia; e questo produce *veicoli* pienamente evoluti. Qui c'è la nota dominante dell'intero processo evolutivo attraverso le ronde: l'evolvere dei veicoli adatti ad esprimere le facoltà spirituali e intellettuali, le monadi.

Ricordate anche che la Prima Ronda è la ronda delineante che traccia i sentieri per tutte le ronde successive, secondo il karma passato. Le prime entità che appaiono sulla scena per costruire i globi sono le entità elevate (che nella mia spiegazione ho vagamente chiamate l'ātman) provenienti dalla passata

incarnazione della catena, che si mescolano immediatamente con gli elementali; e così abbiamo l'inizio più alto al vertice dell'ātman; e gli elementali che iniziano dalla parte inferiore dello sthūla o Pṛithivī, e poi, come ho detto prima, attraverso le sei rimanenti ronde lavorano reciprocamente, passano reciprocamente, se vogliamo farcene un'idea nelle nostre menti, nella Quarta Ronda, e poi ogni linea continua verso l'alto o verso il basso, rispettivamente fin dove ognuna di queste linee può andare.

Ciò significa, quindi, che le monadi, le entità spirituali, si saranno incarnate, o piuttosto incorporate completamente alla fine della Settima Ronda, producendo uomini-dèi o esseri equivalenti negli altri regni, e i veicoli, gli involucri, i corpi si saranno elevati durante le sette ronde, si saranno sviluppati così altamente come possono, per essere veicoli idonei a queste monadi che ora sono pienamente incorporate.

Un altro punto: se prendiamo per un attimo in esame i veicoli e li consideriamo da soli, la Quarta Ronda esterna il principio del desiderio, nei suoi aspetti sia superiori che inferiori. Poi nella Quinta Ronda i *veicoli* sono innalzati al piano mānasico sulle loro rispettive posizioni nella scala della vita; nella Sesta Ronda i *veicoli* evolvono la capacità di trasmettere buddhi; diventano buddhici; e nella Settima Ronda, l'ultima, i veicoli si sono elevati in alto, per quanto possono, con sollecitudine e potere d'espansione, e allora sono pronti a trasportare il raggio atmico.

Ma questo avviene solo per i veicoli sui diversi piani della costituzione umana. Riguardo alle entità spirituali o raggi, propendono verso il basso per incontrare tutti i veicoli che salgono verso l'alto attraverso le ronde, e così, sebbene siano sempre trascendenti sui propri piani, poiché tendono verso il basso sembrano discendere, per così dire, e l'approccio con i loro

veicoli che salgono fino a congiungersi avviene nella Quarta Ronda, toccando il regno umano; l'uomo diventa realmente il vero uomo, figlio dello spirito e figlio di Pṛithivī, la terra — a metà strada in alto e a metà strada in basso, per così dire.

15

Il Surplus di Vita — I (The Surplus of Life)

L'espressione "surplus di vita," quando descrive la costruzione dei globi della catena planetaria, è usata in un senso tecnico che cercherò di spiegare indicando due cose che crescono, che producono con un potere sempre più grande e nelle riserve di un flusso sempre più pieno, vale a dire: la crescita di un seme in una pianta, e la crescita di un essere umano da un germe umano. Dal seme scaturisce il surplus, in senso tecnico, della vita che il seme contiene. Questo surplus è innanzitutto il germoglio verde, poi un filo d'erba, poi il fusto, i rami e le foglie, e alla fine il frutto che produce altri semi. Questo surplus, quest'eccedenza, significa ciò che affluisce o si esterna da ciò che è racchiuso. Così, anche la crescita di un essere umano da un germe umano descrive in senso tecnico il surplus. Dal seme viene l'embrione, che cresce nel bambino non ancora nato, che infine entra nel mondo, diventa il bambino, cresce per diventare un ragazzo o una ragazza, avanza verso la virilità o la femminilità, espande da dentro i poteri e le facoltà della mente e del cuore fino a quel momento latenti; poi cominciano a mostrarsi gli attributi morali e spirituali, che non si mostravano nel germe, nell'embrione, nel bambino non ancora nato. Questa è la spiegazione del surplus di vita.

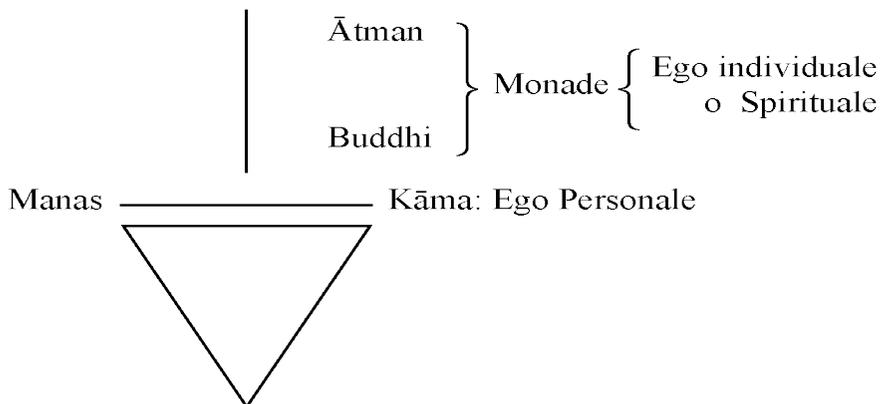
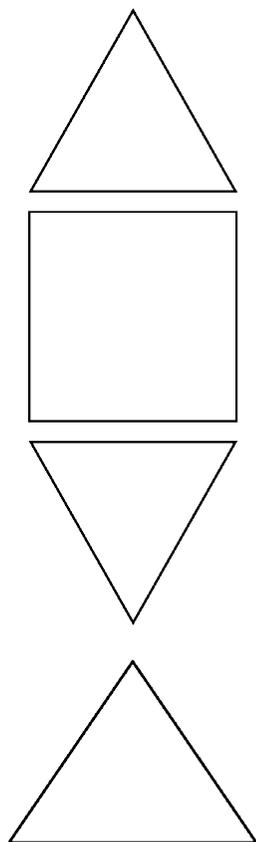
Quindi, il "surplus di vita," dopo che le onde di vita hanno formato il Globo A in qualsiasi Ronda, non significa semplicemente ciò che è rimasto, in senso comune, ma per "ciò

che è rimasto" s'intende la quantità, la maggior parte, la vita immensa, gli attributi, i poteri e le facoltà conservati nel Globo A, che non possono manifestarsi lì perché quello non è il loro ambiente, e discendono sul Globo B, lo stadio successivo, e si realizzano sul Globo B. E quando il Globo B si è realizzato in una certa misura nella Prima Ronda, lo stesso surplus di vita discende e realizza il Globo C. E così su tutta la catena.

Quando la Prima Ronda si è completata, non c'è più quest'espansione, quest'ondeggiare, questo disfarsi. Non è più un'evoluzione di ciò che è dentro per quanto riguarda i globi *non manifestati*, perché ora essi sono sulla scena. Sono lì; e le onde di vita, quando entrano di nuovo nella catena per la Seconda Ronda e per tutte le Ronde che si avvicendano, seguono semplicemente il sentiero che è stato tracciato, evolvendo naturalmente, crescendo ed espandendo naturalmente in se stesse il surplus di vita, ma non nella costruzione della catena, soltanto migliorando continuamente. Afferrate quest'idea? È esattamente quello che gli antichi Stoici intendevano quando parlavano dello Spirito che emana da se stesso il suo surplus di vita, come un figlio, il piano successivo nel cosmo che, diciamo, era l'Etere; e quando lo Spirito e l'Etere furono esternati, il surplus di vita, cioè soltanto tutto ciò che ancora non era esternato, non evoluto, discese sullo stadio successivo e formò il terzo, il Fuoco spirituale. E poi il successivo, Aria, Acqua, Terra. Dopo che l'Universo si è manifestato, la casa è completata: Jack è nella sua casa e Jack comincia a vivere come un capofamiglia. [5]

Ora i *śiṣṭā* personificano una dottrina veramente molto diversa, e possiamo chiamarli coloro che rimangono, lasciati indietro dopo che il surplus di vita è stato trasmesso; ma non nel senso tecnico che s'intende quando si descrive la Prima Ronda nella costruzione dei Globi di una catena.

Ora farò qualche osservazione su questi diagrammi (Vedi *Fundamentals of Esoteric Philosophy*, pp. 524-25)



Qui abbiamo le quattro Monadi principali della costituzione umana — le quattro principali: la Monade Divina, la Monade Spirituale, la Monade Umana, la Monade Astrale-Animale. Vedrete che è particolarmente a queste quattro che mi riferisco

spesso nei miei libri. Ve ne sono altre; ma queste quattro sono quelle che chiamiamo le monadi essenziali nella nostra costituzione. Questi sono diagrammi veramente splendidi. Non sono fotografie. Sono simboli, emblemi. Suggestiscono delle verità. Ad esempio, sarebbe ridicolo se dicessimo che la Monade Divina è un triangolo. Non è questa l'idea. Significa che vi sono, latenti nella Triade Divina, tre attributi fondamentali o elementali che si fondono, si uniscono; e, salendo fino a questo punto divino, un centro laya, passano in una gerarchia superiore. Lo stesso vale per la triade inferiore. Ora date un'occhiata: qui abbiamo un punto nella materia che si espande verso lo spirito — quello che per essa è spirito — una crescita. E il diagramma mostra la verità opposta di carattere completamente diverso: che se un essere umano perde il suo contatto con il dio interiore e fallisce, lentamente comincia a ridurre, a contrarre attributi, facoltà, poteri, ogni cosa, in un punto della materia, e quindi egli è afferrato in una corrente di deflusso, e finisce nella tomba.

Un altro concetto: la Monade Divina ha un campo d'azione e di coscienza sull'intera galassia, che include il nostro mondo solare; la Monade Spirituale al di sopra del nostro sistema solare; la Monade Umana attraverso la nostra catena planetaria, e la Monade Animale-Astrale sul nostro globo, producendo semplicemente l'uomo della terra. Così il sentiero verso il basso è tecnicamente chiamato il sentiero lunare, il sentiero della luna. Il sentiero verso l'alto è tecnicamente chiamato il sentiero solare.

Un concetto finale: quando il grande manvantara cosmico s'avvicina alla fine, quando il prakṛitika pralaya s'avvicina, quando ogni cosa nel regno del nostro sole sta per passare nell'invisibile, allora, non solo per l'uomo — il diagramma rappresenta qualsiasi essere o entità — la triade inferiore regredisce, attirata dalla diade inferiore, e scompare in essa. La diade inferiore, a sua volta, regredisce, attirata dalla triade

superiore, e scompare in essa. La triade superiore, a sua volta, quando arriva il momento dello stesso processo, regredisce, attirata dalla Monade Divina, e scompare in essa: e questo processo è la regressione, l'involuzione. E quando ritorna il periodo della manifestazione, allora la Monade Divina emana il suo surplus di vita, costruendo prima il suo rivestimento, il figlio, il veicolo. La stessa cosa è per la diade superiore: la Monade Spirituale, a sua volta, avendo nel suo cuore la Monade Divina, emana, dispiega, espande, emana la diade inferiore come il suo "surplus di vita"; e la diade inferiore, avendo nel suo cuore le due superiori, fa precisamente la stessa cosa: emana il suo surplus di vita, per farne il suo figlio, il suo rivestimento, la sua veste, l'uomo della terra.

Qui vediamo in quest'altro diagramma (*op. cit.* p. 524) lo stesso come il secondo, ma già in espansione, srotolato, per così dire — la diade intermedia che si unisce e forma il quadrato intermedio sormontato dalla triade divina che s'appoggia sulla triade inferiore. E adesso, compagni, richiamo ancora la vostra attenzione a quella che è veramente una bella idea: la natura intermedia non può manifestarsi se non nasce dal Padre nel Cielo, la Monade Divina, e in coincidenza trova per sé incorporamenti che crescono dai piani di sotto e si espandono per riceverla. Uno strano paradosso — incontra il proprio figlio che ha generato, ma cresce essa stessa verso l'alto, verso il Divino. Ora, come ho detto prima, e lo ripeto, se l'uomo perde il legame con l'alto ed è attratto verso il basso, allora ha luogo il contrario di quanto ho detto, ed egli comincia a ridursi a un punto tale da svanire.

Il Surplus di Vita — II

Il surplus di vita significa che durante il processo dello "srotolamento" dell'universo manifestato — e adottando l'analogia cristiana possiamo parlare dello srotolamento di una pergamena,

per leggere lo scritto sulla pergamena, e la pergamena è l'universo manifestato — durante il processo di questo srotolamento, qualsiasi cosa succeda, il primo passo è il surplus di vita. Così, supponiamo che la pergamena sia srotolata sette volte per esternare i sette principi della costituzione umana o nella costituzione dell'universo o qualcosa d'altro. Ogni passo, ogni srotolamento, è un'espressione della settima parte dell'intera vita. Così, quando la pergamena della vita è stata srotolata una volta, un giro, Ātman è manifestato e i sei dei sette restano srotolati, cioè: Buddhi, Manas, Kāma, Prana, Liṅga-śārīra e Sthūla-śārīra. Quando la pergamena è srotolata due volte, per così dire, allora Ātman e Buddhi sono apparsi, e il surplus di vita è degli altri cinque, non sviluppato.

Prendiamo l'analogia della costruzione della catena planetaria o della catena solare: quando il Globo A appare per primo, il surplus di vita che comincia ad espandersi dal Globo A, quando il Globo A è svanito per quella Ronda, contiene i Globi B, C, D, E, F, G — tutti gli altri sei Globi, se seguiamo il concetto settenario. Quest'eccesso di vita, il surplus di vita, rimanendo quando il Globo A ha ricevuto il suo primo schema di sviluppo o apparizione, contiene tutti gli altri sei Globi. Il Globo B, il surplus di vita, allora discende su un piano e sviluppa quindi il Globo B. Il surplus di vita allora rimane: i Globi C, D, E, F, G — cinque. Il surplus di vita rotola giù dal Globo B e agisce sul Globo C per produrlo sul modello delineato per primo durante la Prima Ronda. Il surplus di vita allora lascia quattro Globi ancora non manifestati, ancora da essere sviluppati, i Globi D, E, F, G. E così il processo prosegue, e quando l'ultimo Globo G è abbozzato o tratteggiato, non c'è più surplus di vita, perché il surplus di vita consisteva di tutti i sei Globi, una volta che era apparso il Globo A.

E così è nella costituzione umana. La stessa regola vale per la reincarnazione. Durante il reincorporamento il primo dei sette

principi ad apparire e ad agire è Ātman. Poi viene il surplus di vita, che porta avanti Buddhi. Il rimanente surplus di vita porterà avanti Manas, e così continua finché l'uomo è costruito: sette passi consumano tutto il surplus di vita finché abbiamo l'uomo completo.

Il surplus di vita significa quindi che ad ogni stadio l'equilibrio dell'intera costituzione o potere vitale ancora non si è espanso nella manifestazione. Quando tutti i passi sono stati compiuti, tutto il surplus di vita si è evoluto.

Ora, riguardo al soggetto delle monadi che attraversano i regni inferiori durante la Prima Ronda della Catena Planetaria, tutte le monadi devono cominciare in alto e fare il giro in giù, fino al Globo D, il più basso, la nostra Terra, e di nuovo fino al Globo G; e ogni monade durante quella Prima Ronda, non importa a quale stadio sia, deve attraversare ciascuno dei regni della Natura. Perché? Perché ogni singola classe di monadi deve aiutare nel lavoro di costruire l'ossatura della futura catena planetaria, e ogni classe monadica fornisce la sua parte: le classi superiori forniscono la loro parte superiore, le classi inferiori forniscono la loro parte inferiore, le classi più basse forniscono la loro parte più bassa. Così gli dèi, nella Prima Ronda, dovettero attraversare ogni regno per realizzare, per attivare i punti divini in ogni regno. Allora la seconda classe di monadi cominciò a fare la stessa cosa — spiritualmente. Dovettero attraversare ogni regno dal principio, affinché il prossimo regno s'iniziasse alla classe superiore, cominciasse il suo lavoro, per dare a tutti i regni quel secondo elemento principio, facoltà, potere, sostanza. E la terza classe di monadi fece la stessa cosa attraversando ogni regno di ciascun Globo, tutti, dagli dèi fino ai semplici atomi di vita.

Ma ad iniziare dalla Seconda Ronda il processo cambiò — e potete vedere perché. È stato affermato ripetutamente. Poiché allora gli

Architetti avevano tracciato il piano, i progetti erano lì; le case, i templi, gli edifici, le strutture, erano stati tutti avviati. Quindi, a cominciare dalla Seconda Ronda, da quel momento in poi ciascuna classe monadica, quando doveva attraversare i regni inferiori, lo faceva rapidamente perché non aveva nessuna attrazione per i regni inferiori. Oggi avviene esattamente la stessa cosa quando l'ego umano si reincorpora: nel corpo di un bambino non ancora nato l'ego passa solo pochi mesi nell'utero. Lì non ha alcuna attrazione, ma deve farlo per ottenere il suo corpo. Una volta nato, allora comincia a crescere. Ma i regni inferiori hanno un'immensa attrattiva per le parti inferiori della natura. Ad esempio, tendono verso la materia, sono attratti dal basso. Noi chiamiamo tutto questo la legge dell'accelerazione per i regni inferiori — la tendenza verso il basso. Ma quando cominciano a salire, l'attrazione è così forte verso la materia, che i regni inferiori si ritirano. Vivono una lotta terribile. È come un'auto che deve salire su una collina molto ripida, e andando sempre più piano alla fine raggiunge la cima. Non so se essi fanno come le auto oggi! Al contrario, sull'arco discendente l'attrazione dello spirito per le monadi spirituali è così enorme, che la loro discesa diventa sempre più difficile man mano che s'inoltrano nella materia, e il processo rallenta. Questa è la legge del ritardo, perché la loro attrazione è verso l'alto. Quando queste entità spirituali hanno raggiunto il Globo D, hanno così poca attrazione in esso, che una volta cominciato l'arco ascendente, nel passare del tempo, esse cominciano a muoversi, a muoversi veloci, e alla fine iniziano a correre, fino ad affrettarsi. È una questione d'attrazione, e quelle che chiamiamo le leggi dell'Accelerazione e del Ritardo le coprono entrambe.

(After the Kali-Yuga)

Questa domanda riguardante i quattro Yuga mi è stata mandata per avere un commento e una delucidazione.

"Nel *Glossario Occulto* è detto che i quattro Yuga, con i loro rispettivi periodi di tempo di 4, 3, 2, 1, occupano la metà della durata di una Razza Radice. Mi sono chiesto in quale ordine gli Yuga seguono dopo il Kali-Yuga in cui siamo adesso, perché, per analogia, potrebbe significare che essi andrebbero in senso inverso, cosicché dopo il Kali-Yuga ci sarebbe il Dvāpara-Yuga, e poi il Tretā-Yuga, e poi il Satya; ma ragionando da un altro punto di vista sembra che noi c'inoltriamo nell'Età dell'Oro, almeno è ciò che sembra scritto nei Veda. Quindi, da un altro punto di vista, quando una Razza sta per estinguersi, come alcune delle Razze primitive che oggi conosciamo, o qualcuna delle Razze aborigene, potremmo dire che, in un certo modo, si trovano in un'Età dell'Oro, perché non hanno alcuna responsabilità, sono come i bambini, e in questo senso potremmo dire che si trovano alla fine dell'Età dell'Oro. Così la mia domanda è: in quale ordine vengono gli Yuga in una Razza Radice dopo il Kali-yuga?"

Penso che potrei rispondere meglio a questa domanda molto interessante in una pubblica assemblea riferendomi alla storia della nostra presente Quinta Razza Radice. Attualmente siamo tutti parte, come voi sapete, della Quinta Razza Radice su questo Globo D in questa Quarta Ronda. Ora, tra i Greci, c'era una leggenda: che l'infanzia dell'umanità fosse stata felice, pacifica, benedetta dall'abbondanza, dalla prosperità, che non ci fossero guerre né angosce moleste in quei giorni felici dell'infanzia dell'uomo. La chiamavano l'Età Saturniana, l'Età di Saturno, principalmente, penso, perché non c'erano vere responsabilità,

come il richiedente ha correttamente affermato. Comunque mi chiedo davvero se io per primo preferirei vivere la vita di un bambino non ancora nato, nel grembo, senza responsabilità, un vero grumo umano. No!

Verso il punto intermedio della Quarta Razza Radice, comincio a prendere forma la nostra Quinta Razza Radice, nel senso che certi individui che fino a quel momento erano passati attraverso le incarnazioni della Quarta Razza Radice sulla terra, costituirono una società non organizzata, ma il semplice fatto che fossero arrivati più o meno a un simile punto di vista mentale e spirituale nella parte intermedia della Quarta Razza Radice li rese come se fossero un popolo a parte. Afferrate quest'idea? All'inizio non era una Società organizzata, un organismo, una fratellanza. Avvenne semplicemente che nel punto intermedio della Quarta Razza Radice nacquero alcuni individui, nel senso che avevano raggiunto il tempo in cui le qualità e gli attributi della Quinta Razza Radice dovevano cominciare ad apparire in loro; proprio come nella nostra attuale Quinta Razza Radice abbiamo quasi raggiunto il suo punto intermedio, siamo nella sua quarta Sottorazza, e i pionieri della Sesta Razza Radice stanno appena cominciando ad apparire tra noi un po' in tutto il mondo. Appaiono sporadicamente, non formando alcun corpo definito, organizzazione, società o fratellanza, e tuttavia stanno cominciando ad incorporarsi, ad incarnarsi.

Ora, quando venne il tempo, la Quarta Razza Radice, che allora era nel suo Kali-Yuga, cominciò a discendere la *facilis descensus averno*, la facile discesa all'Inferno, sempre di più; ma contemporaneamente, un numero sempre maggiore di monadi umane avanzate della Quinta Razza di allora s'incarnò nelle doglie della sua nascita. Questi individui erano a se stanti nella Quarta Razza Radice, ma la Natura li favorì. Erano gli allievi favoriti della fortuna, ricevevano, poiché avevano conquistato

questi benefici, una guida speciale, un aiuto speciale, un'istruzione speciale, per la maggior parte inconsapevolmente, tranne che per i più elevati tra di loro. Perché? Perché ne avevano bisogno. L'equilibrio della Quarta Razza stava correndo in discesa, e ogni mille anni andava sempre più veloce verso il basso. Ma questi individui privilegiati, questi figli privilegiati della "fortuna" erano aiutati, guidati, protetti, tutelati — tutelati nei limiti del possibile — perché l'avevano meritato, per quanto era possibile fare, a causa dei loro precedenti sforzi evolutivi di ascesa, e perché erano i semi della futura Quinta Razza, la nostra attuale. Erano nel loro Satya-Yuga, il primo e il più lungo.

Così gli yuga cominciano con il più lungo, il successivo più lungo, il terzo ancora più lungo, e infine si realizza il culmine della malvagità e della spinta a fare il male nel Kali-Yuga, che noi della Quinta Razza Radice abbiamo appena cominciato. Quanti tra noi, trovo che qui la domanda sia giusta, debbano essere tra i "favoriti" per formare il seme della Sesta Razza Radice che sta già cominciando ora su questo continente e altrove, ma forse più particolarmente nelle Americhe? Abbiamo raggiunto il nostro Kali-Yuga; durerà più di 400.000 anni e siamo soltanto sui 5000 anni da quand'è cominciato, vi siamo appena entrati! E poiché nei periodi futuri della Quinta Razza Radice la maggior parte sarà sempre peggiore e affretterà sempre più velocemente la ripida discesa verso il basso, gli individui dell'imminente Sesta Razza Radice cresceranno contemporaneamente più numerosi e si troveranno nel loro Satya-Yuga, il più elevato.

Penso di aver dato un diagramma (p. 251) in *Fundamentals of the Esoteric Philosophy* in cui è mostrato che la nascita di ciascuna Razza comincia all'incirca nella parte intermedia della precedente. Qui ne avete un'immagine. Ogni Razza comincia con il suo Satya-Yuga, il più lungo; da questo passa nel successivo, il Tretā; poi nel terzo, il Dvāpara; e poi nel quarto, il più breve e più

intensamente individuale, il Kali-Yuga. E proprio in questo periodo i semi della Razza seguente sono nel travaglio della nascita.

Potrei aggiungere — anche se spero che non sia complicato per la vostra comprensione — che queste meravigliose cifre 4, 3, 2, seguite da uno, due o più zeri, sono i numeri chiave della Natura, e sono calcolati per mezzo del sei, comunemente chiamato il senario, o anche il duodecimale, un sistema per calcolare sia con il sei, sia con il dodici, che è due volte sei, e quindi vi sono gli stessi yuga ma con l'aggiunta di molti più zeri — per i globi come pure per le Razze, per le Catene come pure per i globi, e così via.

Per questo l'apogeo della civiltà e del progresso di una Razza Radice dura attraverso i quattro yuga dall'inizio alla fine; durante il suo Kali-Yuga e verso il suo inizio, cominciano ad apparire i semi della nuova Razza successiva, e questi semi sono all'inizio del loro Satya-Yuga. Man mano che i secoli e i millenni scorrono lentamente, lo scettro del dominio e dell'impero, del progresso, dell'intelligenza e della saggezza che avanzano, passa dalla prima Razza all'ultima Razza, per cui, quando la prima Razza sta terminando il suo Kali-Yuga, la Razza successiva è già pronta a cedere lo scettro dei *suoi* prosperi tempi di potere e civiltà.

Nel frattempo, anche dopo che è terminato il Kali-Yuga della prima Razza, i resti più o meno degenerati della prima Razza continuano ad esistere, ma scendendo costantemente verso il basso, e questi discendenti degenerati, pur decrescendo lentamente attraverso le ere, tuttavia durano fino a quando la Razza successiva ha attraversato i suoi tre yuga e sta per entrare nel quarto, il Kali-Yuga.

Questo è ciò che intendevo nell'affermare che, sebbene una Razza cominci il suo percorso nel punto intermedio della Razza precedente, vive praticamente la stessa durata come prima,

anche se in uno stato degenerato e una decadenza senile; le vecchie acque gradualmente si mescolano alle nuove acque fresche, perché gli ego più avanzati e migliori della precedente Razza cominciano a reincarnarsi nei corpi della successiva nuova Razza.

17

Fossili della Terza Ronda **(Fossils from Third Round)**

H.P.B. dice che i fossili trovati nelle rocce primordiali sono i resti della Terza Ronda. Dobbiamo interpretarlo con il significato che i FOSSILI provengono dalla Terza Ronda e sono durati attraverso il primo stato etereo della Quarta Ronda?

Quando H.P.B. indica correttamente che all'apertura della Quarta Ronda sul nostro Globo D esistevano certe forme della Terza Ronda che ora scopriamo occasionalmente come fossili, questo non va interpretato come se queste forme ora fossili siano esistite come tali fin dalla conclusione della Terza Ronda. Il significato è che queste forme fossili continuarono come *entità viventi* durante il dramma d'apertura della Quarta Ronda del nostro Globo D, in coincidenza e in contemporanea con i differenti *śishṭa* delle onde di vita. Ma quando queste onde di vita cominciarono a venire sul nostro Globo D, aprendo così il dramma della Quarta Ronda sul Globo D, ne furono influenzati principalmente i *śishṭa*, e queste forme viventi della Terza Ronda più o meno si estinsero tutte rapidamente o lentamente, e divennero fossili. Ecco perché occasionalmente troviamo i loro fossili. Essi furono rimpiazzati dalle onde di vita che evolvevano, che si sviluppavano e si moltiplicavano attraverso i *śishṭa*. Ne derivò il cambiamento dei *śishṭa* in forme più elevate che presero il posto dei *śishṭa* della Terza Ronda dei diversi regni ancora viventi della Terza Ronda.

Tremende convulsioni geologiche e vulcaniche aprono il dramma di una Ronda su ciascun globo, incluso il nostro. Ma i śishṭa, essendo il prodotto (a causa dei semi) per il futuro, sopravvivono più o meno con successo; mentre le forme *originali* dei śishṭa sviluppate dalla Terza Ronda, gradualmente si estinsero o furono spazzate via da queste convulsioni, perché nell'ideazione cosmica non erano più utili alle monadi, in quanto le monadi avevano già evoluto nuove forme e veicoli più raffinati e adatti attraverso i śishṭa che furono salvati. Qui giace il significato essenziale dell'Arca di Noè ebraica e della storia di Vaivasvata nei Purāṇa Hindu.

18

Resti del Neolitico e del Paleolitico (Remnants of Neolithic and Paleolithic Ages)

Mi è stato chiesto se potevo spendere qualche parola che forse, essendo questo un argomento specializzato, aiuterebbe chi studia archeologia ed etnologia, e quel genere di cose. La domanda riguardava le razze del Paleolitico e del Neolitico, e perché sulla terra non si trovano le prove di antiche civiltà che noi teosofi riteniamo contemporanee a questi due gruppi, tutti uomini degenerati. In altre parole, abbiamo sempre più prove delle primitive razze di uomini (la scienza le chiama posteriori, come noi le chiamiamo degenerate) che, a causa dei loro manufatti che oggi stiamo dissotterrando, sono classificati come uomini del Paleolitico o antichi uomini della pietra, e del Neolitico o nuovi uomini della pietra. E la domanda è: i teosofi confermano che grandi civiltà esistevano contemporaneamente a questi individui antichi e degenerati? Perché sulla terra non ci sono i resti di queste grandi civiltà? Ma questa non è una domanda appropriata, perché afferma qualcosa che non è vero. Sulla terra ci sono quasi innumerevoli resti o relitti di queste grandi civiltà del passato. Il

problema è che i nostri scienziati moderni sono così tormentati da teorie che vanno supportando ad ogni costo, che qualsiasi cosa che sia veramente antica la riportano, per quanto è possibile, al presente, e quindi la fanno diventare relativamente recente. Ed è qui la difficoltà che i nostri teosofi devono affrontare. Non che gli scienziati intendano fare qualcosa di disonesto. Pensano che sia ingiustificabile, perché non credono in queste antiche razze, e se oggi qualche scienziato dicesse che un milione di anni fa esistevano grandi civiltà, diciamo cinque milioni di anni orsono, sarebbe degradato, scientificamente parlando; in altre parole, sarebbe cacciato via dal suo paese. Perderebbe il suo posto, il suo nome sarebbe preso a fischi e diventerebbe uno zimbello. L'ortodossia scientifica. Questa è la pura verità.

Quali sono alcuni di questi antichi resti di civiltà? Se considerate che i resti del Neolitico e del Paleolitico sono veramente recenti, geologicamente parlando — poche insignificanti decine di migliaia di anni non sono niente nella storia della razza umana: se ci pensate e considerate il magnifico sviluppo evolutivo che l'umanità ha raggiunto anche oggi, il suo mirabile cervello, la meraviglia del suo corpo, come ho scritto nel mio *Man in Evolution*,^[6] dobbiamo collocare l'origine dell'uomo decine di centinaia di milioni di anni fa. Ma, come vedete, gli scienziati non vogliono riconoscerlo. Non possono riconoscerlo perché sono tormentati dalle idee di civiltà e di teorie che devono sostenere.

Quali sono allora alcuni resti che possiamo rintracciare? Voi non siete dei bambini. Avete già letto i libri di storia e i libri di scienza. Avete osservato le piramidi d'Egitto. Prendiamone solo una, la grande Piramide di Cheope, costruita in un modo tale che gli stessi scienziati moderni si meravigliano, e speculano se con tutti i moderni perfezionamenti e raffinatezze di arnesi e macchinari ingegnosi, potrebbero eguagliare oggi quelle opere; o incorporare così perfettamente la conoscenza astronomica, che la galleria

d'ingresso della Piramide, come si sa ormai da molti anni, indica o indicherebbe quando le stelle che girano intorno al polo nord si avvicinavano alla Stella Polare, la nostra Stella del Polo Nord. Non occorre entrare nei dettagli, sono tutte cose che sapete.

Non so quali grandi datazioni geologiche siano state fatte sulle grandi piramidi, ma sono qualcosa di ridicolo: poche migliaia di anni; il nostro insegnamento è che la Grande Piramide fu costruita almeno settantacinque mila anni fa, e penso che fosse due volte oltre quella datazione, 150 mila anni fa. Ma credo che H.P.B. abbia affermato in qualche parte che gli scienziati teosofici, che sanno quello che fanno, potrebbero provare almeno tre giri del ciclo precessionale, ciascuno lungo quasi 26.000 anni. Sapete cos'è in astronomia la precessione degli equinozi. Un ciclo completo che prende 25.920 anni, e tre cicli completi precessionali, dice H.P.B., sono passati mentre le piramidi sorgevano sulla sponda del Nilo, o vicino ad esso. E io credo che sia due volte così lunghi.

Che dire delle piramidi di Sakhara? Che dire dello Zodiaco di Dendera? Come potrebbe essere stato fatto dagli egiziani solo poche migliaia di anni fa, con le stelle intorno alla Stella Polare suppergiù come sono oggi, e tuttavia mostrano un assetto completamente diverso dello Zodiaco come pure delle Stelle Polari. Non ricordo quale età gli sia stata assegnata, ma dovrebbe essere qualcosa come due o tre cicli precessionali. Questi antichi popoli erano così accurati e, secondo i moderni scienziati, così superstiziosamente meticolosi nel compilare lo Zodiaco dei cieli dove abitano gli dèi, così perfetti nei loro disegni, che sicuramente è ridicolo pensare che essi siano stati deliberatamente irreligiosi nei loro punti di vista e che abbiano progettato un piccolo zodiaco non corrispondente alla natura! La sua domanda la deve risolvere da solo. La sua risposta si trova nei monumenti sulla superficie della terra.

Che cosa dire di quelle meravigliose costruzioni nel Pacifico, fatte di pietre non cementate che hanno resistito per epoche intere? Sono così antiche, eppure non sono distrutte dalle intemperie né logorate dal tempo; e nel clima mite delle Isole del Pacifico potete capire che le pietre durano più di quanto durerebbero nei paesi del nord dove le gelate, il sole caldo, la pioggia, il vento e le tempeste di sabbia, consumerebbero facilmente queste rocce. Quante migliaia di anni hanno quelle costruzioni che stanno in piedi nell'Isola di Pasqua, mute testimonianze di una conoscenza dimenticata? Chiedete agli scienziati che cosa siano. Non lo sanno. Probabilmente furono costruite da alcuni antenati nelle Isole del Pacifico. Perché? Secondo le moderne teorie evolutive, essi, quand'erano più giovani, avevano una civiltà più grande rispetto a quella che hanno ora, ora che non costruiscono più tali magnifiche costruzioni? È come chiedere a un bambino di fabbricare una casa. Vi sono migliaia di esempi simili. Guardate Stonehenge in Inghilterra. Guardate come hanno tentato di screditare la sua età e di avvicinarla il più possibile alla nostra epoca. Perché? Hanno forse qualche prova? Assolutamente nessuna. Sono solo congetture. Ma secondo la moderna teoria scientifica dell'evoluzione, è impossibile che vi siano stati uomini civili più di centomila o duecentomila o trecentomila anni fa al massimo. Questa è l'ortodossia della scienza, e ogni cosa deve adattarsi a quel letto di Procuste. Non pensate che io sia contro la scienza. Non lo sono. Ho speso troppi anni della mia vita nello studio e nel rispetto della vera scienza, per lo spirito di ricerca e di scoperte, di apertura mentale che ci ha dato la conoscenza della scienza che abbiamo oggi. Non parlo della scienza ma dei pregiudizi degli scienziati tra gli stessi uomini di scienza; ed è tutto qui.

Ma torniamo a Stonehenge. Io stesso penso, non ho alcuna prova se non la mia fede e la mia convinzione derivanti dallo studio nei

giorni della mia gioventù, quando avevo più tempo da dedicare a queste cose, ma credo che Stonehenge, che è costruita con pietre massicce, non dev'essere trovata proprio in Bretagna — mettetelo bene in mente! — ha un'età non inferiore a quella delle piramidi, forse un po' più giovane, perché le piramidi furono edificate da quelli che Platone chiamava gli Atlantidei quando l'isola di Poseidone, un resto dell'imponente principale continente Atlantideo, fu sommersa in un terrificante terremoto e maremoto tra i dodicimila e tredicimila anni fa. Era un'isola estesa come l'Irlanda di oggi. Prima che Poseidone fosse sommersa, gli immigranti abbandonarono quest'isola nell'Oceano Atlantico e si stabilirono dove allora si era recentemente formato l'Egitto. Quanti anni fa è successo questo? Se volete, potete giudicarlo da soli in base alla percentuale dei depositi di fango del Nilo. Di sicuro, decine e decine di migliaia di anni fa.

Chiunque sappia dell'esistenza, e tutti voi lo sapete, di questi grandi monumenti del passato, comprenderà quello che intendo quando dico che vi sono prove quasi innumerevoli dell'esistenza delle meravigliose civiltà arcaiche che precedono di migliaia di anni gli strati in cui si trovano i resti e i manufatti dei popoli del Paleolitico e del Neolitico, se questo è il termine esatto. Ascoltate, amici: molto tempo prima che sorgessero la Grecia e Creta, molto tempo prima che s'immaginassero la Persia, la Media, Babilonia, l'Assiria, dove ora ci sono i deserti della Persia, del Turkistan, parti dell'Arabia e parti del Belucistan settentrionale, tutta quella meravigliosa terra — ora residui sferzati dal vento e da cumuli di pietre trascinate da uragani e venti terrificanti, arida nelle colline estreme — in passato era verde e fertile, coperta da fiorenti città dove la civiltà raggiungeva un picco tale come non abbiamo ancora raggiunto se non in parte, dove fiorivano le arti, le scienze e i mestieri. Fu da questa regione che nacquero Babilonia, l'Assiria, la Persia e la Media, e quello che si conosceva dell'Asia

Minore, occupate dagli Atlantidei dei primi tempi, o, successivamente, dagli Atlantidei dell'Asia. Queste regioni fiorirono contemporaneamente sulla terra anche quando le condizioni geologiche erano diverse. Tanto tempo fa queste terre di cui ho appena parlato erano fertili, e dove ora c'è il mar Nero esisteva un immenso mare o oceano interno che si collegava a nord, attraverso la Russia e la Siberia, con quello che oggi è l'Oceano Artico, ed era pieno di isole. Ora tutto questo è cambiato. La terra è emersa. La terra è stata sommersa. Oggi non è che una memoria, una leggenda, cumuli, desolazione, residui. Ma essa diede vita alla sua progenie; diede vita alla civiltà dell'Assiria e della Persia e a parte della Grecia e della Media, e diede alle popolazioni i nostri antenati europei. Da lì sono venuti i precursori degli Scandinavi, dei Teutoni, dei Goti, e riempirono quella che allora era la terra selvaggia dell'Europa e della Siberia, e queste antiche civiltà di cui parlo si estesero fino all'odierno Tibet, e in quell'altipiano dove terrificanti tempeste spazzano via anche i brulli residui; la leggenda parla di tempi remoti quando i nostri padri vi costruirono meravigliosi templi, quando gli dèi parlavano con gli uomini, quando c'erano dolci laghi d'acqua fresca e il verde era dappertutto. A volte la voce dell'anima di un popolo è più vera delle speculazioni e delle congetture dei cosiddetti storici.

STUDI SULLA FILOSOFIA OCCULTA — II

Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale

BIBBIA E CRISTIANESIMO

Indice

1 – [Sulla Luce Assoluta](#)

2 – [I Versi d'Apertura del Genesi](#)

- 3 – [Le Quattro Bestie dell'Apocalisse Cristiana](#)
 - 4 – [Il Tempio Mistico di Salomone](#)
 - 5 – [Le Origini del Cristianesimo](#)
 - 6 – [Il Simbolismo nella Storia di Gesù](#)
 - 7 – [La Vera Data di Nascita di Gesù](#)
 - 8 – [L'Eucaristia](#)
-

1

Sulla Luce Assoluta

(On Absolute Light)

Domanda — Possiamo avere qualche chiarimento sull'affermazione nelle Stanze di Dzyan a proposito delle Tenebre: "Solo le Tenebre riempivano il tutto illimitato"? Strettamente parlando, queste parole significano che non c'era Nulla se non le Tenebre. La mia domanda è: Che cosa sono le Tenebre, e che cos'è la Luce?

E.D.W. — Secondo me, le Tenebre sono la condizione dell'Universo durante il Pralaya o prima dell'Alba, e la Luce irrompe quando i Raggi di Mahat, l'Intelligenza Universale, vengono in manifestazione. Proprio come un raggio di sole dimostra che la luce ha raggiunto il piano terrestre, così ogni raggio dell'Essenza Monadica diventa luce su qualsiasi piano della manifestazione in cui s'incorpora.

G. de P. — Penso che la questione sia molto importante. Ricordo il passaggio nei versi d'apertura del *Genesi*: "Le Tenebre coprivano la faccia dell'abisso." Le "Tenebre" sono il genitore del giorno. Quelle "Tenebre" significano qualcosa di più sottile, di più essenziale, che penetra più profondamente nella sostanza delle cose. La "Luce" può diffondersi solo, ed è così, quando ci sono la manifestazione e la differenziazione, perché la "Luce" è queste due cose. La differenziazione significa il contrasto delle ombre,

che sono una varietà della luce. Quindi, le "Tenebre" significano, in questo contesto, Spirito assoluto, che per i nostri intelletti umani incapaci e imperfetti sono quella che altrimenti potremmo chiamare Luce Assoluta; ma per la nostra coscienza ordinaria sono tenebre. Mi ricordo anche del detto Pitagorico sulla Monade Cosmica che si ritira nelle "Tenebre" e nella "Notte," cioè nell'abisso profondo dello Spirito Cosmico. Metto in evidenza questo punto perché penso che sarà d'aiuto a molti giovani studenti che potrebbero fraintendere queste parole considerandole nel loro valore nominale, immaginando che sia qualcosa di simile alla notte ordinaria, la notte dopo il giorno — l'assenza di luce diurna; ma anche noi sappiamo che quella che chiamiamo "notte" è permeata di radiazioni di molti tipi, un'ottava delle quali noi umani chiamiamo luce.

O.T. — Azzardo un suggerimento: che le tenebre, così come sono usate nelle Stanze, significano coscienza non diretta, la coscienza da cui deriva l'intelligenza. Dobbiamo ricordare che la coscienza è pura luce. La coscienza ha due aspetti: spirito e materia, che sono i suoi due poli. L'aspetto spirituale è l'aspetto dello spazio, l'aspetto materiale è l'aspetto del movimento; ma non può esserci azione finché questi due sono uniti, ed è necessaria l'intelligenza — e l'intelligenza è dormente, quindi vi sono le tenebre.

H.T.E. — Ho avuto quest'idea. Prendiamo l'analogia della temperatura. La temperatura è divisa in caldo e freddo, e quando parliamo di temperatura pensiamo sia al caldo che al freddo. Ora, che cosa sono la luce e le tenebre? Sono aspetti diversi — di che cosa?

H.A.W. — Mi ricorda i procedimenti dei chimici nello scindere gli atomi e studiare gli elettroni e i protoni e anche le tracce lasciate dalla loro luce nel passare su una lastra fotografica sensibile. Questi scienziati teorizzano che la materia sia fatta di correnti

elettriche concretizzate. Nei nostri studi teosofici apprendiamo che la luce è materia eterealizzata. Troviamo, credo nei *Fundamentals*, l'affermazione che quello che vediamo come il sole non è il sole ma la sua fotosfera, che è un grado superiore della materia che vediamo come luce. La luce sembra essere materia e la materia sembra essere luce. Anche se diciamo, adottando la moderna teoria scientifica, che la materia è fatta di correnti elettriche, tuttavia la corona, la luce, a volte è circondata da fili ad alta tensione, lampi, e anche le luci magnetiche dell'Aurora Boreale sembrano indicare che l'elettricità è la fase intermedia tra materia e luce. Mi sembra che la manifestazione possa essere considerata come luce. Quindi, il puro spirito può essere considerato come tenebre pure. La luce sembra essere in ogni cosa e dappertutto, e le tenebre sono l'assenza della manifestazione fisica. Credo che questa possa essere l'idea sottostante alle affermazioni nelle Stanze.

G.K. — Potremmo pensare alle tenebre come al pralaya della luce, o come qualcosa di non manifestato che, attraversando il centro laya al momento opportuno, diventa luce?

G.L.D. — Non possiamo avere alcuna luce se non c'è qualcosa per rifletterla, e il lato materiale delle cose è il lato riflettente. Quando spirito e materia, luce e tenebre, lavorano insieme c'è la differenziazione.

O.T. — Penso che vi sia un frainteso tra il rapporto luce e tenebre. Le consideriamo opposte proprio come la gente fa con vita e morte. Ma vita e morte non sono opposte. La vita è soltanto vita. La vita esiste sempre. La vita stessa non dorme; e le tenebre sono l'assenza di ciò che produce la luce; e ciò che produce la luce è l'azione; e dove c'è azione vi sono contemporaneamente luce, calore e suono, che sono tre aspetti dell'azione. La luce sta nella stessa relazione con l'azione come fa il tempo. La luce, il calore, il

suono, fisicamente parlando, sono tre caratteristiche che appaiono come magnitudini nella natura fisica. La luce non è una cosa. È lì che la scienza moderna sbaglia terribilmente.

E.D.W. — *La Dottrina Segreta* definisce il tempo come una linea di coscienza nella durata infinita. Forse potremmo ugualmente dire che la luce è una linea di coscienza nelle tenebre infinite, perché in questa Stanza leggiamo del "Risveglio," della vibrazione che freme attraverso le tenebre. Ora, la vibrazione in uno dei suoi tassi ci dà la luce, in un altro dei suoi tassi ci dà il suono, che è definito come la Parola, il Logos, e in una delle nostre Scritture si legge che la Parola si è fatta luce; e forse potrebbe dare un'idea chiara delle tenebre esistenti eternamente proprio come lo è la durata.

A.B.C. — Noi, come esseri limitati, la sola cosa che possiamo comprendere è qualcosa che è manifestata, che cade nell'ambito del nostro particolare campo di manifestazione. Qualcosa che sia oltre il nostro campo di percezione, oltre il piano di manifestazione sul quale siamo, per noi è immanifestata. Ciò che è nell'ambito della nostra percezione è luce. Ciò che è oltre la nostra percezione o comprensione, per noi è tenebra. Queste parole usate nelle Stanze sono ampiamente figurative — usate come un mezzo che ci aiuta a comprendere ciò che è oltre i limiti della nostra mente-cervello. Al nostro intelletto quel principio fondamentale sottostante al sistema solare manifestato è incomprendibile, quindi lo chiamiamo Tenebre. Ma per la nostra intuizione, che è superiore ai limiti intellettuali, è Luce Assoluta. Per "l'occhio aperto di Dangma," che significa percezione umana pienamente illuminata, risvegliata, è Luce Spirituale Assoluta.

G. de P. — Quando assisto alle vostre discussioni sento come se stessi imparando delle cose; ma un pensiero mi colpisce. Compagni, dopo avervi ascoltati in questa discussione, è come se

nella mia mente fosse apparso un pensiero generale in sottofondo, ed è questo: penso che forse ci sia un frainteso tra tutti noi, di ciò che intendiamo quando parliamo di Luce, e vorrei evidenziarlo alla vostra attenzione. Molta gente sembra pensare che la Luce sia illuminazione, per il fatto che quando si fa uso di una manopola o premiamo un interruttore arriva la luce e ci fornisce l'illuminazione. Ora, l'illuminazione è una radiazione riflessa che si trova in queste lunghezze d'onda, perché i nostri occhi si sono evoluti per percepire. È solo un'ottava di luce, per così dire, o forse due o tre ottave. Ma quella non è veramente la Luce, è semplicemente l'illuminazione indotta dalla luce.

La Luce è invisibile, la luce in se stessa è tenebre. La luce è radiazione, un'energia, una forza, e non vediamo questa radiazione se non è riflessa dalle cose e diventa illuminazione. Quando attraversa lo spazio, illumina solo quando i suoi raggi colpiscono un oggetto che riflette la radiazione; e chiamiamo illuminazione quel riflesso o, più popolarmente, luce. La luce del Sole, *per se*, è invisibile. È tenebre. Vi è abbastanza chiaro? È solo quando la radiazione è riflessa da qualche oggetto, che possiamo vedere la luce come luminosità, e solo allora, quando il riflesso è vibratorio entro una determinata portata molto piccola lungo la gamma di vibrazioni radiazionali, una parte molto piccola; ed è per questo che H.P.B. ha parlato della Luce Assoluta, una radiazione *per se*, o la sostanza della radiazione, come di "Tenebre." Sono la stessa cosa.

Ad esempio, se nel sistema solare non vi fossero i pianeti, i planetoidi, le meteore, le lune, le comete, o qualsiasi altro corpo riflettente, e se per qualche meravigliosa magia un mago celeste potesse improvvisamente collocare qualche oggetto riflettente nel sistema solare, in qualche luogo, allora un occhio percettivo vedrebbe improvvisamente un lampo, se quell'occhio fosse veramente capace di afferrare le radiazioni e trasmetterle alla

mente percettiva, e interpretarle.

Vediamo la luce del sole come una luminosità, vediamo la luce della corrente elettrica perché ci è trasmessa in un certo modo e colpisce gli oggetti, ed è riflessa di rimando all'occhio. Quella è l'illuminazione; vediamo l'illuminazione; ma la luce *per se* è radiazione, un'energia, una forza invisibile, una vibrazione. E di conseguenza, l'illuminazione sta per materia, perché possiamo avere l'illuminazione solo quando vi è la radiazione riflessa da cosa in cosa, la differenziazione tra le cose.

Quindi, il significato essenziale di "Tenebre" nelle Stanze della D. S. è l'omogeneità della sostanza, l'essenza. L'illuminazione scaturisce quando c'è l'eterogeneità, la differenziazione.

L'illuminazione abbaglia, spesso è accecante, è ingannevole. Vi sono molti tipi di luce, diverse sfumature o gradi di luce: la luce solare, la luce della luna, la luce delle stelle, la luce di una lampada, la luce delle lucciole, la luce di un lampione elettrico, e la luce del fuoco — molti tipi di luce. Ma tutti questi tipi sono la forma della luce che chiamiamo luminosità o illuminazione. La radiazione *per se*, che è l'Assoluto, è invisibile.

L'omogeneità della sostanza, quindi, è il significato fondamentale delle Tenebre nelle Stanze; ed è la stessa cosa come Spirito, seguendo il modo in cui queste Stanze sono state scritte.

Qualunque cosa ritorni allo Spirito ridiventa omogenea, assoluta, e qualunque cosa scaturisca dall'omogeneità nell'eterogeneità si differenzia e produce luminosità, illuminazione, luce riflessa. È molto bello perché tutta l'esistenza è bella; è tutto il lavoro magico dello Spirito, e se potessimo vedere il portentoso mistero e la meraviglia dietro a colui al quale ignorantemente i Cristiani alludono come al Cristo, vivremmo in una continua soggezione; ma è ugualmente il lato spirituale evoluto dell'Universo, che tutto permea, il lato eterogeneo, differenziato in molti esseri e cose, che

produce la "Luce" com'è usata nelle scritture mistiche. Di conseguenza, qui abbiamo un paradosso: le Tenebre Mistiche sono Luce Assoluta; la luce differenziata, l'illuminazione, è l'ombra, le vere tenebre della Luce Assoluta.

2

I Versi d'Apertura del *Genesi* (Opening Lines of *Genesis*)

Ho ascoltato con profondo interesse le osservazioni fatte questa sera sulla Bibbia Giudaico-Cristiana. Lasciatemi dire per prima cosa che sono sorpreso del modo ragguardevole in cui è stata fatta molta luce su qualcuno dei significati della Scrittura Ebraica chiamata "Il Libro degli Inizi.'

È vero che la parola originale tradotta come "Dio" nella versione inglese, usata nei versi d'apertura del *Libro del Genesi*, è "*Elohīm*" È un plurale ebraico che significa "dèi," "esseri divini." Gli ebrei monoteisti e i cristiani monoteisti che si erano impadroniti delle scritture, in altre parole, della Bibbia Ebraica, degli ebrei, dicono che questo plurale ebraico è un "plurale majestatis," usato quasi nello stesso significato con cui le teste coronate a volte parlavano di se stessi: "Noi, per Grazia di Dio," così e così — Giovanni, Pietro, Giacomo, Guglielmo, o cose simili. Ma negli scritti stessi non c'è alcuna prova, di nessun tipo, che questa parola "*Elohīm*" sia semplicemente un "plurale majestatis." Grammaticamente parlando, è un plurale ebraico chiaro e distinto.

Tra poco vi leggerò qualche verso, almeno i primi due versi, dell'originale ebraico, e poi mi direte qualcosa a proposito, ma prima di cominciare voglio richiamare la vostra attenzione su un paio di fatti interessanti. Voi parlate della Bibbia ebraica come del Vecchio Testamento o del Vecchio Patto. Realizzate che quest'ultima frase è un'espressione originale ebraica, e significa

semplicemente che certe scritture, alcune di esse religiose, altre quasi storiche, alcune poetiche, appartenenti a una piccola popolazione semitica, fossero la prova supposta di un antico patto fatto tra questa popolazione e la loro deità tribale? Altri popoli del mondo hanno scritti simili, scritture simili, che per loro sono sacri e autentici, tenuti con molta cura e considerati di grande valore, come questi scritti particolari lo erano per gli ebrei. In altre parole, gli scritti ebraici non sono le uniche sacre scritture del mondo tenute con cura dal popolo tra cui esse nacquero.

In secondo luogo, la sola scrittura del Vecchio Testamento ebraico che, dal nostro punto di vista teosofico, è veramente occulta, esoterica, è il primo libro, poiché questi libri stanno nel loro ordine stampato — "il Libro degli Inizi"; e in verità solo pochi capitoli all'inizio di questo primo libro sono veramente esoterici. Ciò non significa che qualche altro libro non abbia un significato esoterico, come il *Libro di Giobbe*. Quell'idea esclusiva non è ciò che intendo. I cosiddetti *Salmi* di David, ad esempio, furono scritti da un cuore poetico, e ogni cuore poetico è quasi un veggente. Ma la vera saggezza universale della "Qabbālāh Orientale" si trova appieno solo nei primi capitoli del *Libro del Genesi*.

Ora, la frase "Qabbālāh Orientale" significa la "Tradizione Orientale," perché il termine "Qabbālāh" è un sostantivo derivato dalla radice verbale *qabal*, che significa "ricevere," "prendere," "tramandare." Quindi la "Qabbālāh Orientale" significa la "Tradizione Orientale," e la Qabbālāh degli ebrei è la forma ebraica di questo corpo della dottrina orientale spesso chiamata la Saggezza Tradizionale, tramandata da generazioni di Veggenti umani. In altre parole, la Qabbālāh ebraica è la Teosofia degli ebrei, ed è una fase piuttosto ristretta, o meglio, una rappresentazione nazionale minore, della Qabbālāh Universale, cioè la Tradizione universale del Mondo.

Qui c'è il testo originale ebraico che oggi è stato diviso in parole, e stampato così:

(1) *Bere'shith bara' 'Elohīm 'eth hash-shamayim we-'eth ha-'arets.*

(2) *We-ha-'arets hayethah thohu wa-bohu we-ḥoshech 'al-pnei thehom we-ruaḥ 'Elohīm meraḥepheth 'al pnei kam-mayim.*

Nelle primissime parole affrontate una difficoltà: come dev'essere divisa questa parola? Lasciatemi spiegare ciò che intendo. Negli antichi scritti ebraici le lettere delle parole si susseguono senza interruzione, proprio come se voi doveste prendere un paragrafo in un giornale moderno, rimuovere tutti gli spazi o le divisioni tra le parole, rimuovere tutti i segni di punteggiatura, e avere così le lettere che percorrono una linea o fila, una dopo l'altra.

Inoltre — e questo è molto importante — nell'alfabeto ebraico non vi sono caratteri per le vocali, quindi, per rendere chiara e precisa la nostra esposizione, tutte le vocali nel paragrafo di un giornale moderno dovrebbero essere rimosse, e rimarrebbero solo le consonanti che si susseguono l'una dopo l'altra in una fila compatta e ininterrotta. Questa è la raffigurazione di com'era scritto l'antico linguaggio ebraico.

Allora è ovvio che, avendo questa serie di linee compatte davanti a voi, potete dividere, forse con successo, una singola linea in parole diverse e differenti, e queste prime due parole che vi ho citato in ebraico, ad esempio: *Bere'shithbara'* possono essere divise diversamente dal modo comunemente usato, ad esempio: *Bere'shyith-bare'*, che tradotto dà un significato completamente diverso.

La comune divisione *Bere'shith bara' 'Elohīm* significa: "In principio 'Elohīm realizzò (o divise o modellò)" i due cieli e la

terra. L'altra divisione delle lettere ebraiche: *Bere'sh yithbare'*, cambia completamente il significato. *Re'sh* o *ro'sh* significa testa, saggezza, conoscenza, la parte superiore, la prima in una serie; e la parola *yithbare'* è una forma riflessiva del verbo *bara'*, che quindi significa "fare se stesso" o "fare se stessi" — per essere i due cieli e la terra. In altre parole, il significato delle prime due parole così divise è che gli dèi, gli spiriti cosmici, attraverso la saggezza, attraverso la conoscenza, per il fatto che erano le principali forze primordiali formative, diventarono i cieli e la sfera materiale.

"Cieli" — *shamayim* — duale, plurale, non uno, una serie; *'erets* o *'arets* — il "mondo," tradotto come "terra," che i cristiani pensavano fosse la nostra piccola terra, e in seguito estesa all'universo, quando impararono che le stelle non erano più piccoli punti di luce arrivata lì, ma gloriosi soli smaglianti, molti dei quali più estesi del nostro. *'Arets* significa la sfera del corpo, la sfera materiale.

Come vedete, possiamo ottenere un'interpretazione del tutto diversa dividendo la fila, la riga delle lettere ebraiche in questo secondo modo.

Inoltre, la traduzione inglese detta la Versione Autorizzata, pur essendo amata dal popolo inglese per le memorie religiose dell'infanzia e forse perché il linguaggio dei tempi di Re Giacomo agli inglesi di oggi sembra più vigoroso dell'Inglese corrente della nostra epoca, tuttavia manca completamente dello spirito mistico proprio dell'originale Ebraico; e il fatto che gli inglesi amino così tanto la versione di Re Giacomo distrae la loro attenzione dal significato mistico della scrittura ebraica. Andate al linguaggio originale e chiedete a quelli che veramente sanno qual'è il significato essenziale dell'Ebraico.

Quando sento qualcuno di queste amabili brave persone parlare

tanto di "numerologia," come immaginano che sia nelle scritture ebraiche, e pensare che contando i numeri delle parole nella traduzione inglese e nel numero di capitoli in una delle scritture, o il numero di frasi in un capitolo, o il numero di parole in una frase, possano arrivare a risolvere meravigliosi misteri o scoprire il segreto delle verità occulte, mi sento sempre costretto e obbligato a dire che queste persone dimenticano che stanno usando una traduzione, e una traduzione molto imperfetta completamente diversa da come suppongono che sia in lingua originale, dove non ci sono capitoli né versi e nessun segno di punteggiatura come i comma, i periodi, punti e virgole, o lettere maiuscole — nel corpo dell'originale ebraico — niente se non linee compatte o righe di lettere che attraversano le pagine dei libri originali.

Ora, quale che sia la traduzione da voi preferita, l'usuale versione, e potrei dire sbagliata, o altre traduzioni ugualmente autorizzate dall'Ebraico originale: "In principio Dio creò il cielo e la terra," o l'altra traduzione ugualmente autorizzata dall'originale Ebraico, e che ha l'ulteriore vantaggio di procedere pari passo con la Tradizione Universale, ad esempio: "Nella saggezza (o nella moltitudine, in compagnia, come un esercito), gli dèi realizzarono (o modellarono o formarono) dal materiale già pre-esistente (la radice originale ebraica *bara* significa "realizzare," "dividere," non "creare.") "i cieli e la sfera materiale"; che, se compreso, significa quanto segue: "Al principio del Manvantara gli dèi diventarono i regni spirituali e i regni materiali."

Quindi, il significato del racconto ebraico della cosiddetta Creazione è piuttosto un racconto dell'evolvere dai semi, i semi cosmici pre-esistenti nello spazio tramite il potere dei fuochi spirituali inerenti. Abbiamo una stretta analogia con un essere umano che nasce da un microscopico seme umano, una cellula, e

cresce in un uomo alto 1.80-1.83 tramite i poteri derivanti dalla sua stessa interiorità.

Quello è il modo in cui i mondi vengono in esistenza. Mi chiedo perché tanti non hanno mai compreso ciò che dev'esserci stato prima che — secondo la loro teoria — l'Onnipotente Dio creasse l'universo, il mondo. Dio non è un carpentiere o, come ritenevano i Greci, un Demiurgo, un Costruttore. La Divinità è lo spirito dimorante di fuoco, amore, intelligenza e coscienza — la sorgente di ogni cosa: l'atomo e l'uomo, il sole e l'animale, il fiore e la pietra. Tutto può essere fatto risalire alla sorgente divina, alla loro crescita da dentro.

Secondo il racconto ebraico della Creazione, gli dèi, gli esseri spirituali, i figli del divino, erano dèi embrionali, non ancora sviluppati, dèi bambini, per così dire, non evoluti; ma gli dèi del nostro mondo, o della nostra galassia, ad esempio, erano il fuoco dirigente e ispiratore della vita e dell'intelligenza, che portò in esistenza la nostra galassia, portò in esistenza il nostro essere. Tutta la storia è qui, e gli ebrei non dicono una parola sul dio extracosmico che creò il mondo. Questa parola, tradotta male come "dio," in Ebraico, è lo metto rilievo, è plurale: *'Elohīm*, che significa dèi, esseri divini, esseri spirituali, creature d'amore e dal pensiero ardente, figli dell'Incomprensibile Divino, che è la sorgente dell'universo dal quale essi vennero e nel quale s'immergono dopo che il loro corso evolutivo si è compiuto, nelle incommensurabili profondità, in una pace indicibile, per riemergere ancora in seguito e diventare, attraverso gli eoni evolventi, prima uomini, poi dèi, e poi superdèi, e quindi segue un altro periodo di riposo divino, dopo il quale c'è un nuovo risorgere all'attività cosmica; ma sempre in una crescita senza fine.

Nei due o tre primi capitoli del "Libro degli Inizi," comunemente

chiamato nei paesi europei il *Libro del Genesi*, che è un termine greco che significa Cominciare o Diventare, troverete l'Antica Sapienza della razza umana. Tutto il resto della Bibbia, tutte le altre sezioni del Vecchio Testamento, sono semplicemente ricordi locali, nazionali, tradizionali, senza significato di alcun genere.

Il Nuovo Testamento cristiano, che è la seconda parte della Bibbia cristiana, letto alla lettera con le sue trentaseimila e qualche centinaio di strampalate traduzioni dal Greco originale, come esistono nella Bibbia Autorizzata di Re Giacomo, non contengono alcuna cosa dell'antica ed esoterica Religione-Sapienza, più di quanto ne contengano i libri del Vecchio Testamento. Ciò che contiene l'Antica Religione-Sapienza dell'Umanità è la storia, se compresa esotericamente, di un ciclo iniziatico, con il grande Iniziato Siriano Gesù come tipica figura centrale.

3

Le Quattro Bestie dell'Apocalisse Cristiana (The Four Beasts of the Christian Apocalypse)

Questa domanda mi fu fatta l'altra sera: Qual è il significato delle quattro bestie — l'uomo, il leone, il toro, l'aquila, sia del Libro Cristiano dell'Apocalisse o com'è stato usato dai primi artisti cristiani medievali? Non è difficile rispondere a questa domanda. In primo luogo, il Libro Cristiano della Rivelazione fu scritto da un Cabalista, uno studioso della prima Qabbālāh, non di quella posteriore.^[7] Fu modificato o ritoccato in un periodo posteriore da un successivo redattore cristiano. Nessuno sa quello che egli cancellò o conservò. Ma fu rimaneggiato e gli fu data una sfumatura più cristiana.

Ora, se leggete quel capitolo quattro di questo libro cristiano chiamato Rivelazione o Apocalisse, vedrete che menziona le quattro bestie "piene di occhi avanti e dietro," che proclamavano

verità e aprivano i sigilli, e circondavano Colui che era Assiso sul trono.

Sia attraverso questo libro cabalistico, o dalla tradizione primitiva ora dimenticata, o in qualche altro modo che oggi gli studiosi non conoscono, forse attraverso fonti neo-Platoniche o neo-Pitagoriche, i primi Cristiani attribuivano a queste quattro "bestie" dell'Apocalisse, e agli scrittori dei quattro Vangeli, ad esempio, l'uomo, il leone, il toro e l'aquila, lo stesso significato che gli Hindu attribuivano a quelli che chiamavano i loro quattro Loka-pāla, i guardiani dei mondi, o i quattro Maharaja, se preferite; anche se, a dire il vero, il concetto Hindu ancora oggi è incommensurabilmente più vasto e più spiritualmente mistico della raffigurazione fortemente antropomorfica presentata nel libro cristiano della Rivelazione. Questi quattro Maharaja, o i quattro Loka-pāla, furono attribuiti separatamente e rispettivamente, per una spiegazione esoterica, al Nord, all'Est, al Sud e all'Ovest; e quindi coloro che non comprendevano il significato interno, li chiamavano Loka-pāla, i guardiani dei quattro angoli. Il pubblico accolse la superficie della spiegazione e tralasciò il significato, il pane del grano della verità.

La Natura, essendo spiritualmente generata e spiritualmente governata o controllata nella misura in cui la legge divina può agire su questa terra di materia nei gradi inferiori delle gerarchie in cui il conflitto delle volontà nasce giorno e notte in un grido orrendo al cielo — nei limiti in cui la legge divina può controllare gli affari degli uomini, lo fa in quattro fasi: la nascita, o l'inizio, tecnicamente chiamata il Nord, la nascita divina; l'adolescenza o il levarsi del sole, tecnicamente chiamata l'Est; la piena maturità dello spirito e del potere nella virilità, tecnicamente chiamata il Sud e governata dal Signore della Morte, Yama: e la quarta fase, l'Ovest, la Terra delle Ombre, la Terra del Grande Passaggio — così chiamata da egiziani, persiani, babilonesi, hindu, greci, dai

pellerossa americani, e in tutto il resto del mondo.

Anche gli antichi celebravano le quattro stagioni sacre nel corso di un anno: il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera, il solstizio d'estate e l'equinozio d'autunno. Per prima viene la Grande Nascita, l'inverno — la nascita del sole quando inizia a riprendere il potere della luce, quando il suo viaggio al Sud è superato, e comincia a ripercorrere il suo viaggio a ritroso al Nord. È chiamata la grande nascita. E poi viene l'Adolescenza all'equinozio di primavera, quando le leggi della vita e la luce cominciano magicamente ad agire sulla terra. Gli alberi germogliano, i fiori sbocciano, la Natura comincia a cantare con i nuovi elementi di vita che scorrono attraverso le sue vene. E in estate arriva la Grande Tentazione o la grande prova alla quale un uomo si sottopone sempre nella maturità e nei pieni poteri della sua forza, scegliendo di andare in alto o in basso, perché in estate anche i frutti sono pronti per il raccolto. Il grano è stato falciato e immagazzinato. La natura è ricca e potente, straripante d'esuberanza e di vitalità. E poi viene la quarta stagione sacra, quella dell'equinozio d'autunno, quando il sole, per così dire, sembra accomiarsi dalle stagioni del nord e prosegue il suo viaggio verso il sud. Le giornate s'accorciano, le notti s'allungano, il freddo avvolge la terra, le foglie cadono, la linfa si ritira dai ramoscelli, dalla foglia, dal ramo, e si ammassa nelle radici. Vengono il riposo e la pace. E questa era la chiamata la stagione del Grande Passaggio.[8]

Gli antichi insegnavano quindi che la vita spirituale che governa il nostro mondo ha il suo giorno di nascita, ha il suo giorno d'adolescenza, ha il suo giorno di potere e forza completamente materiali, ha il suo giorno di passaggio, per ricominciare lo stesso ciclo, speriamo su un piano alquanto più elevato. Gli anni e le stagioni si susseguono, i manvantara vengono e vanno, sopraggiungono i pralaya, e poi finiscono. Ma il divino dura per

sempre.

Questi quattro governanti del mondo, i Loka-pāla, sono, per così dire, le quattro divinità karmiche, effettivamente non tanto entità singole, ma gerarchie di divinità, e ciascun Loka-pāla rappresenta una gerarchia, di cui una inaugura i manvantara all'inizio della vita manifestata nel nostro mondo. Quando il suo dovere è stato compiuto, allora la seconda gerarchia si assume il compito che le viene dato. Il secondo Loka-pāla s'inoltra nell'arena dell'azione e per un po' ne porta il peso, come il tedorfo durante una gara corre velocemente verso il traguardo, e una volta che l'ha raggiunto consegna la torcia al corridore successivo che la porta verso il prossimo traguardo.

Così, quando il secondo Loka-pāla ha finito il suo lavoro, la torcia, il dovere, è passata a un terzo, e da questo a un quarto, e il ciclo si è concluso! Il Karma è stato esaurito, un nuovo Karma è stato scritto nel Libro di Vita dei Lipika, i divini archivisti. E il prossimo manvantara, il prossimo periodo di manifestazione, vedrà i Loka-pāla entrare nuovamente nell'attività spirituale e intellettuale.

Questo è un concetto molto astratto e veramente divino, compagni, difficile per gli occidentali che non sono abituati a un simile modo di pensare. I primi cristiani ne erano affascinati, e questo dimostrava che essi possedevano un minimo dell'originale saggezza divina della Teosofia. Ma la trovavano difficile da spiegare. E via via, il significato interiore delle quattro bestie, rappresentazioni dei quattro Loka-pāla, simboli delle divinità: l'aquila che si libra, l'uomo pensante, il toro della forza, e il leone del coraggio, simboli delle qualità; il concetto originale era stato dimenticato, e i quattro animali erano semplicemente dipinti dai primi artisti medievali, gli artisti cristiani, come simboli dei quattro Evangelisti che scrissero il Vangelo, poiché la Chiesa primitiva insegnava che nei quattro Vangeli c'era la Parola di Dio.

La Parola di Dio è la legge dell'universo, e in questi quattro Vangeli ci sono le quattro leggi dell'essere, le quattro leggi divine. Così, queste bestie in seguito vennero semplicemente a simboleggiare queste trascrizioni, questi Vangeli del primo insegnamento teosofico cristiano; e l'originale significato divino fu quasi perduto.

4

Il Tempio Mistico di Salomone (The Mystical Temple of Solomon)

Salomone era un uomo saggio e, a mio giudizio, anche un uomo non saggio, se consideriamo la saggezza di questo mondo inferiore e al tempo stesso la saggezza del mondo superiore, la vera saggezza; e se egli realmente costruì il tempio al quale la gente si riferisce quando dice il "Tempio di Salomone," possiamo solo chiederci: che cosa è rimasto sulla terra di quella particolare struttura del tempio? Al di fuori dei libri ebraici, l'antichità non ne sapeva proprio nulla. Uomini che viaggiavano molto e uomini eruditi, studiosi, popoli che circondavano il Mediterraneo, attraversando la Giudea molte centinaia di volte all'anno non hanno mai riferito di aver visto una simile sfarzosa struttura — sfarzosa secondo la descrizione della supposta ricchezza profusa in quel tempio, ma perfettamente orribile nella forma architettonica e nella struttura, se mai è esistito questo tempio — un obbrobrio.

Perché gli uomini eruditi tra romani, greci ed egiziani, e altri popoli che passavano lungo una delle principali strade dell'Asia Minore, non hanno mai menzionato questo mirabile tempio, di cui oggi non esistono tracce se non una leggenda secondo cui l'attuale Tempio di Gerusalemme fu costruito sul posto dove esso si trovava? È anche detto che questo tempio fu costruito da alcuni

sacerdoti lavoratori, lavoratori strutturali, muratori, carpentieri e altri, e tuttavia non si sentiva alcun rumore di arnesi. Non è evidente, da questa descrizione, che il tempio di Salomone non fosse affatto una struttura fisica ma un tempio mistico nei Cieli?

Com'è costruito l'universo dai lavoratori cosmici, gli spiriti del Cosmo, gli operai e gli architetti cosmici che lavorano giorno e notte? Com'è costruito? Senza rumore di arnesi, edificato dalla saggezza cosmica, sostenuto stabilmente e incessantemente dalla saggezza cosmica e dall'amore cosmico, ed è ineffabilmente bello come struttura cosmica. Com'è costruito il corpo dell'uomo, il tempio, il trono santo, che nelle sue parti superiori è il santo dei santi della divinità interiore? È costruito nel silenzio, senza rumore di arnesi, senza rumore di martello o di scalpelli o mazzuoli. Tra gli iniziati era un segnale comune che quando un grande Essere fondava una "città," egli fondava una scuola esoterica, e quando era costruito un "tempio" in quella città, egli apriva un santuario per l'iniziazione — il tempio nella città, il santuario, il santo dei santi, all'interno della scuola.

Salomone in Ebraico significa pace, riposo. Riuscite a capire che la Saggezza segreta, la Teosofia degli ebrei chiamata Qabbālāh descrive anche la costruzione dell'universo come un tempio, non tanto a parole ma come concetto? Dall'indescrivibile Punto Primordiale emerge 'Adam Kadmon, il Primo Gerarca del futuro Universo: e da 'Adam Kadmon scaturiscono i nove e dieci Sefiroti, le Gerarchie Angeliche degli Architetti e Costruttori subordinati, gli appaltatori, i muratori, i carpentieri dell'universo, che costruiscono il tempio nel seno di 'Ein Suph, il Senza Confini: Un Universo.

Questo tempio mistico di Salomone non era altro che le Gerarchie Angeliche dell'universo, che costruiscono senza rumori d'arnesi l'opera più nobile che gli dèi abbiano fatta. Il significato più santo,

il più bello dei significati, di questo tempio di Salomone, è una nuova rivelazione all'umanità della Saggezza Divina, che noi chiamiamo la Qabbālāh degli ebrei, che Salomone allora diede per primo. Il racconto si basa sulla Qabbālāh a quel tempo segreta, la Teosofia degli ebrei. Quanto più bello, quanto più meritevole di venerazione è ciò che rende un uomo un semidio, perché svela, rivela, esterna, il dio interiore. C'è qualche altra religione superiore a quella? Era l'obiettivo, lo scopo, il proposito di tutti i più grandi intelletti spirituali dell'antichità: esternare il dio che è nell'uomo.

E ricordate ciò che indicò un altro ebreo, il grande Avatāra Gesù, come il modo più nobile per pregare, il più santo, il più accettabile alle divinità? In sostanza, era questo: quando desideri svelare il tuo cuore in segno di gratitudine, entra nel santo dei santi, la camera segreta in te stesso, dove ci sono pace e Silenzio e adorazione. Non fare come i Farisei fanno nelle chiese, nelle sinagoghe, nei templi, adorando in pubblico con molte parole. Ma entra nel santo dei santi, nel tuo cuore dove dimora la divinità. Lì è il tempio. Quelli che vogliono, possono adorare in pubblico, nelle chiese, nelle sinagoghe, nei templi, nelle cattedrali, e altrove. I veri seguaci di Gesù l'Avatāra, i veri seguaci dei grandi iniziati di tutti i tempi, possono presenziare in questi luoghi; ma quando il loro culto è più elevato e più caro, andranno nella camera segreta, adoreranno segretamente, in pace, in silenzio, con tutti i sensi acquietati, perché nel silenzio c'è la tranquilla, piccola Voce.

Il Tempio di Salomone non è che una versione dell'allegoria universale conosciuta in tutto il mondo e tra tutti i popoli; e forse non avremmo mai sentito della forma ebraica dell'allegoria se non fosse stato per quello che è successo nella storia. Se i persiani, ad esempio, avessero sconfitto i greci quando invasero la Persia, la storia europea oggi sarebbe stata probabilmente molto diversa, forse molto superiore, perché i persiani erano di gran lunga più

spirituali dei greci, che avevano una mentalità astuta, erano amanti della bellezza ed erano benevoli e aggraziati: qualità raffinate se aggiunte a quel senso mistico della verità che trovava risposta nel cuore umano, di cui i greci qualche volta parlavano, ma che gli antichi persiani citavano molto spesso.

5

Le Origini del Cristianesimo (Origins of Christianity)

[Per approfondire e ampliare quest'articolo e quelli che seguono, leggere *La Storia di Gesù* (The Story of Jesus) dello stesso autore. — n. d. t.]

Vorrei parlarvi molto brevemente di due piccoli dati di fatto e poi fare riferimento alle origini del Cristianesimo. Il primo dei due: è stato erroneamente affermato, riguardo agli scritti di Origene che ci rimangono, che egli insegnò la Reincarnazione come noi teosofi moderni la intendiamo. Non è questa la realtà, perché il termine, così come l'usiamo, ha un significato tecnico specifico che comprendiamo. Indubbiamente, Origene insegnò la pre-esistenza dell'anima umana e dell'anima delle stelle e degli animali e di tutte le cose animate; e vi è un passo che ho citato anche nel mio libro *La Tradizione Esoterica*, dove egli insegna il Reincorporamento sulla terra a modo suo, *in cui* si spinge fino a dire che è veramente possibile che un egiziano nella prossima vita nasca come un israelita o un ebreo, e dopo di questo, come uno scita o qualcos'altro. Comunque, c'è appena uno scarno passaggio, credo, che allude a ciò. Indubbiamente, ai suoi tempi insegnò cose molto interessanti, cose che noi teosofi possiamo percepire all'istante e comprenderle, perché noi stessi abbiamo ricevuto questo meraviglioso insegnamento e l'abbiamo studiato. I nostri studi ci hanno fornito le chiavi con cui, come ho spesso

ripetuto, possiamo capire e penetrare i significati sottostanti alla superficie delle grandi letterature del passato; ma la persona ordinaria che non è allenata teosoficamente potrebbe non comprendere queste dottrine di un tempo come possiamo capirle noi attraverso il dono benedetto che abbiamo ricevuto della Teosofia.

Ora, l'altro dato di fatto è questo: "Dionigi l'Aeropagita" è una figura leggendaria. Molti popoli, eminenti studiosi cristiani essi stessi, non hanno mai messo in dubbio che quest'uomo sia vissuto. Tutto ciò che sappiamo di lui è un'affermazione nel Nuovo Testamento cristiano, nel senso che Paolo dei Cristiani una volta s'indirizzò ai cittadini di Atene e parlò sulla Collina di Ares, la Collina di Marte, in Greco chiamata Areopagos, e un uomo che era profondamente attento ad ascoltare le sue parole si avvicinò a lui, e il suo nome era Dionigi. E la leggenda, la storia, il mito cristiano, dicono che quest'uomo divenne il primo Vescovo cristiano di Atene. Una leggenda! Se c'è stata qualche testimonianza, sicuramente è stato provato che quest'uomo cui s'allude nel Nuovo Testamento cristiano non era l'autore degli scritti mistici che passano sotto il nome di Dionigi.

Dopo che le controversie di Origene si erano placate e anche qualche tempo prima, fu trovato che erano presenti certi scritti di qualche corrente cristiana attribuiti a un autore di nome Dionigi; e i cristiani, riferendosi all'affermazione nel Nuovo Testamento cristiano, dicevano: "Li scrisse il primo Vescovo cristiano di Atene." Non c'era alcuna ragione per parlare così, ma a quei tempi la gente era molto credulona; e gli scritti furono accettati come quelli del primo Vescovo cristiano di Atene, l'uomo che stava sulla Collina di Marte ad ascoltare la predicazione dell'Apostolo Paolo. Indubbiamente questi scritti sono molto interessanti e contengono una buona quantità di quello che chiameremmo un dato di fatto esoterico sotto un rivestimento

Neo-Pitagorico.

Ora, voglio dirvi qualcosa sull'origine del Cristianesimo. Suppongo che siate d'accordo con me che non c'è un soggetto controverso che sia stato così amaramente discusso, pro e contro, prima e dopo, e così tanto disputato, come le origini del Cristianesimo. Naturalmente i cristiani sostenevano il punto di vista ortodosso che tutti noi conosciamo. Ma un numero quasi incalcolabile di studiosi hanno fatto obiezione alla storia cristiana ortodossa. Hanno fatto delle domande imbarazzanti: "Quale prova c'è in quella che voi chiamate la storia profana, che l'individuo che voi chiamate Gesù il Cristo sia mai vissuto? Non c'è in assoluto alcuna prova del genere nella letteratura degli antichi, tranne che nelle vostre scritture cristiane, i quattro Vangeli: origine sconosciuta, origine messa in discussione, piena di contraddizioni. Mostratemi qualche prova che il vostro Gesù Cristo sia esistito." Non è venuta fuori alcuna prova — non ce n'è una che non sia confutabile. Questo è un esempio!

Ora, è ovvio, io penso che non ci siano dubbi che il grande uomo, un uomo semidivino, che i Greci chiamavano un uomo-dio, in seguito conosciuto come Gesù chiamato il Christos, il Cristo, visse, insegnò, e compì la sua missione nel mondo. Noi teosofi l'accettiamo; ma non c'è alcuna prova exoterica. Non un solo scrittore profano in Grecia o a Roma parla di lui fino a un secolo o due dopo la sua supposta data di nascita, quando il suo nome divenne familiare nel mondo greco-romano attraverso le opere degli stessi cristiani. Ci sono due passaggi che potrebbero sembrare una contraddizione a questo fatto: uno è dello storico ebreo Giuseppe, l'altro è dello storico latino Tacito. Ma è stato provato che il riferimento trovato in Giuseppe è un'evidente contraffazione, un'interpolazione fatta successivamente da qualche mano cristiana, così possiamo eliminarlo. E per Tacito c'è lo stesso sospetto!

Ho appena alluso a questi non per prendere tempo in un'interessante controversia storica, ma per indicare un dato di fatto. Come nacque il Cristianesimo? Quale fu la sua origine? Sono soggetti molto difficili da definire anche al giorno d'oggi. Ci sono così tante splendide persone nella Chiesa Cristiana, che si esita a dire una parola che potrebbe apparire antipatica, ostile, agli aneliti dei loro cuori, alle aspirazioni delle loro anime. Ma qui non si tratta solo di simpatia — siamo studiosi della verità e delle realtà; e la simpatia più santa è l'onore e il linguaggio veritiero. Non potete guarire i dolori del cuore di un uomo raccontandogli bugie — non a lungo!

Il Cristianesimo nacque come uno sforzo di una parte degli Iniziati di quel tempo per arginare la marea della degenerazione e dell'immoralità che era diventata così forte, e cresceva potentemente. Il Cristianesimo originario era un insegnamento del Santuario, che è un insegnamento dell'Adytum, la parte interna del Tempio. Presero la nobile figura di Gesù, Yeshua, come dovrebbe essere pronunciato il suo vero nome (un nome ebreo che significa "Salvatore," che è davvero interessante) — essi presero questa figura ideale come un istruttore e costruirono intorno ad essa la figura centrale dell'iniziazione che aveva luogo negli Adyta, e diedero questi insegnamenti, questi fatti, sotto forma di allegoria. Ne risultarono i quattro Vangeli, che per questo motivo si diversificano in così larga misura. Questa è la ragione delle contraddizioni che sono state abbondantemente rilevate dagli studiosi. I quattro Vangeli non furono scritti come una trascrizione storica *fedele* della vita e della missione di un Rabbino ebraico, un istruttore ebraico, ma furono scritti da quattro individui iniziati che esternarono l'insegnamento fondamentale dei Santuario, e usarono la nobile figura dell'Avatāra Gesù come un pretesto su cui costruire una storia meravigliosa.

Vorrei ricordarvi che nessuno sa chi scrisse questi Vangeli; nessuno sa quando furono scritti; tutte le ricerche possibili degli studiosi cristiani non hanno potuto rispondere a queste due semplici domande: *Chi scrisse i Vangeli? Quando furono scritti?* Tutto ciò che questi studiosi possono fare è di indicare un periodo di tempo approssimativo e dire: possiamo risalire a questi Vangeli così lontano, oltre che . . . Chi li scrisse? Il semplice fedele dice: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Gli studiosi puntualizzano che gli stessi Vangeli mostrano che furono scritti "secondo" Matteo, "secondo" Marco, "secondo" Luca e "secondo" Giovanni. Supponiamo che *La Dottrina Segreta* sia il libro di un autore sconosciuto e che sul frontespizio sia scritto semplicemente, non "H. P. Blavatsky," ma "*La Dottrina Segreta* secondo H. P. Blavatsky." Afferrate l'idea che sto cercando di dare?

Ora, quando questi quattro Vangeli furono resi pubblici, a quel tempo c'erano cristiani quasi in tutto l'Impero Romano, che allora includeva il mondo greco; e questi quattro Vangeli furono accettati. Perché? La risposta a questa domanda è che furono accettati perché a qualche persona piacevano. Quei Vangeli raccontavano una bella storia, una storia mistica, una storia che aveva un grande richiamo sul cuore umano. A qualcuno piacquero e furono quindi accettati. Ad altre persone non piacevano e non li accettarono; ma quelli che li accettarono li passavano ai loro amici; e gradualmente il risultato fu che la Chiesa Cristiana con tutte le sue varie sette si formò così, con i suoi quattro Vangeli ortodossi. E vorrei ricordarvi che alcuni degli insegnamenti del Cristianesimo erano scarsamente compresi dagli stessi cristiani, per cui, qualche secolo dopo, la cosiddetta controversia del procedere delle due persone della Trinità dal Padre divise in due la Chiesa Cristiana, cioè la Chiesa di Roma, e l'altra, la cosiddetta Chiesa Greca Ortodossa, e anche quella Russa. Questa fu la cosiddetta controversia *filioque: filioque*

significa " e dal Figlio," nel senso che la Chiesa di Roma, rappresentando il mondo occidentale, sosteneva che lo Spirito Santo e Mānava o procedeva dal Padre *e dal Figlio*"; mentre la Chiesa Greca diceva di attenersi all'insegnamento dei primi Padri cristiani proclamando che lo Spirito Santo procedeva dal Padre, e quindi il Figlio procedeva dallo Spirito Santo. In altre parole, la Chiesa Occidentale insegnava il procedere dal Padre, dal Figlio, e dallo Spirito Santo; la Chiesa Greca insegnava così: Padre, Madre (lo Spirito Santo), originariamente il genitore divino a carattere femminile; e lo spirito dell'amore, da cui procedeva il Figlio dello Spirito Santo — la sua progenie, il Logos, il Figlio.

Potrei parlare con voi per dieci giorni e dieci notti, e dovrei ancora risalire al solo fatto, penso, che ci interessa, che il Cristianesimo ebbe origine da uno sforzo primitivo molto intenso di uomini e donne, che oggi chiameremmo teosofi, quasi iniziati, che tentarono di divulgare nel mondo un insegnamento attuale che desse pace al cuore degli uomini, luce alle loro menti, e forza per affrontare i problemi e le difficoltà della vita, e arginare quindi la marea degenerativa e immorale. Essi fallirono. Fu un insuccesso. Allora il loro lavoro fallì parzialmente, e il risultato fu una Chiesa completamente exoterica, enormemente potente, che oggi sta effettivamente andando a pezzi. Perché? Perché lo spirito di Gesù il Cristo, il loro Fondatore umano-divino, è stato abbandonato, ed era stato abbandonato già entro i 300 anni dalla supposta data del periodo di vita di Gesù — e nessuno sa quando egli sia effettivamente vissuto! Non c'è in assoluto alcuna prova che egli sia vissuto nel periodo dato per ufficiale.

In altre parole, il Cristianesimo primitivo era un movimento di teosofi molto coscienti e di quasi teosofi che conoscevano qualcosa degli insegnamenti del Santuario, come lo stesso Origene, che era passato attraverso i riti Eleusini in Grecia. Naturalmente, a quei tempi i riti ad Eleusi erano già molto

degenerati; erano diventati solamente formali, ma rimaneva ancora qualcosa che questi uomini avevano imparato. Ben presto, però, il Movimento cristiano sfuggì di mano. Gli uomini persero di vista il desiderio di guidare e insegnare ai loro simili solo su linee spirituali; e invece desiderarono il potere, per preminenza, posizione, vantaggio personale. Il risultato è la Chiesa Cristiana com'è oggi, il Movimento cristiano com'è oggi in tutte le sue varie ramificazioni. So di che parlo, compagni. Mio padre era un ecclesiastico. Mi destinò alla Chiesa. Ma io non vi entrai. Non potevo. Oso dire che ho passato tra i 12 e i 18 anni di questo corpo in una delle più accorate ricerche, in studi laboriosi delle origini e delle testimonianze cristiane che attraversavano la mente di un povero ragazzo torturato. Quando io dico torturato, intendo la tortura del cuore e della mente. Mi costò non poco disilludere mio padre, ma non potevo seguire il suo desiderio!

Compresi così che quegli uomini che deridono il Cristianesimo sono insensati. Lasciate pure che deridano ipocritamente, che manifestino la loro falsità. Tutto quello che forse è adatto a loro. Nel mondo devono esserci quelli che distruggono, a volte sono necessari. Ma qualsiasi uomo — lo so dai miei studi — qualsiasi uomo che considera il Cristianesimo semplicemente come un sistema basato sul clericalismo, sull'inganno, sull'impostura, è un furfante o un folle. Così la penso. Non troverete mai qualche teosofo che dica una sola parola contro gli insegnamenti dell'Avatāra Gesù. Come possiamo, come potremmo farlo noi? Egli è uno dei nostri! Ma i suoi insegnamenti non sono la Chiesa degenerata che si è allontanata da questi insegnamenti e li ha dimenticati. Tuttavia, ogni giorno vediamo i barlumi del tramonto crepuscolare sulla cosiddetta Chiesa di Cristo; rimane ancora qualcosa dell'aroma originale che sprigiona dal cervello e dal cuore del grande uomo-dio — quasi un'entità — veramente un suggerimento di cose più nobili e superiori ai concetti

semplicemente materialistici del cieco mondo che ci circonda!

Così, per me, il Cristianesimo, se compreso e spiegato, è teosofico: non voglio dire che sia Teosofia, ma è teosofico; e anche la stessa Chiesa Cristiana ha abbastanza da meritare il nostro rispetto e la nostra simpatia. Il solo fatto che il raggio che s'irradia dal cuore del suo grande Fondatore fino ad oggi può ancora dare coraggio e aiutare ancora le migliaia, le decine di migliaia forse — quelli che un tempo erano decine di milioni! — che sono ancora cristiani coscienti, mostra che nella Chiesa Cristiana non è scesa ancora la notte fonda, la luce non è assolutamente svanita.

6

Il Simbolismo nella Storia di Gesù (Symbolism in the Story of Jesus)

Posso azzardarmi a richiamare la vostra attenzione su un fatto? Le difficoltà che si sono sempre trovate nell'interpretare la storia di Gesù, della sua incarnazione, della sua vita e della sua morte, nacquero dal fatto che i possibili interpreti tentano di spiegare cose innaturali e impossibili. La ricerca della critica moderna, naturalmente, lo ha dimostrato molto chiaramente; ma un gran numero di cuori umani, devoti alle loro fedi religiose, trova difficile accettare le conclusioni della critica moderna e si rallegrano sempre quando è provato che questi ricercatori della critica moderna sbagliano o hanno sbagliato.

Infatti, tutta la storia di Gesù, in seguito chiamato il Christos, com'è delineata nel Nuovo Testamento, è un racconto Misterico; una serie di leggende mistiche intessute intorno alla vita di un uomo che visse — un uomo grande e nobile — un vero Saggio e Veggente, un vero Avatāra; ma queste leggende mistiche non corrispondono in alcun senso agli avvenimenti effettivi nell'esistenza di questo Saggio. Il racconto Misterico, vi prego di

afferrare l'idea, intende esporre in forma drammatica alcuni importanti avvenimenti che avevano luogo nelle camere o cripte dei Misteri, e le parabole incluse in questo racconto Misterico si riferivano anche, molto decisamente e concisamente, a certi insegnamenti fondamentali dati ai neofiti a quei tempi.

Inoltre, come il Ciclo Iniziatico nel caso di uomini individuali copiava semplicemente il grande periodo dell'esistenza cosmica, così fa anche il Nuovo Testamento cristiano nelle sue allegorie e nel suo linguaggio simbolico che, oltre ad essere un racconto velato e coperto della Cripta dell'Iniziazione, esponeva ugualmente l'incorporamento dello Spirito Cosmico nell'esistenza materiale.

Qui alluderò a uno degli eventi dei Misteri per chiarire il soggetto. Nell'esposizione della vita di Gesù è affermato che egli entrò a Gerusalemme cavalcando un'asina, insieme al puledro dell'asina; e da quel momento iniziò il percorso della sua vita nella Gerusalemme terrena — l'esistenza materiale, che lo portò, come narra la leggenda, fino al suo arresto, al suo processo davanti al Procuratore romano Ponzio Pilato, e alla sua morte.

Vorrei dirvi che nel Ciclo Mistico Orientale del vicino Est, di quella che oggi è chiamata Asia Minore, il pianeta Saturno era frequentemente chiamato un "asino," o meglio, l'asino rappresentava quel pianeta in una simbologia mistica. E nell'equivalente simbologia mistica il "puledro di un'asina" era questa Terra, perché gli antichi veggenti dicevano che questo globo fisico, la Terra, era sotto l'influenza dirigente del pianeta Saturno.

Se ricordate anche che le peregrinazioni della Monade avvengono rigorosamente in conformità alla legge e all'ordine nel Sistema Solare, e secondo gli itinerari che corrono da un pianeta all'altro, se ricordate anche che la Gerusalemme terrena, secondo il

linguaggio ebraico, era questa Terra, poiché la Gerusalemme celeste, in base alla simbologia cristiana, era l'esistenza nelle sfere spirituali e l'epilogo del conseguimento evolutivo umano, potreste cominciare ad avere un'idea più chiara di ciò che brevemente e parzialmente vi sto dicendo.

L'anima spirituale entra in "Gerusalemme" — l'esistenza materiale — su un'asina, che rappresenta Saturno, e il puledro di un'asina, che significa la Terra; e la Monade, lo spirito Cristico, discendendo così nella materia, è crocifissa sulla croce della materia — vale a dire che è tradita e crocifissa, seguendo la simbologia Platonica degli antichi.

Affido a voi quest'idea molto mistica, perché se le vostre menti sono vigili e avete approfittato delle istruzioni ricevute, quest'idea vi darà un esempio del modo intricato in cui, almeno in parte, le Scritture cristiane sono state elaborate. L'unica cosa che dovrete sempre cercare di evitare è di leggere ogni singolo rigo di queste Scritture cristiane come se raccontassero un effettivo avvenimento storico. Ogni principale pensiero o idea nelle Scritture cristiane è allegorico, e si riferisce direttamente al ciclo iniziatico e a qualcuno degli insegnamenti dati durante le cerimonie dell'iniziazione.

Gesù è vissuto. Qualsiasi nome possa aver avuto, l'individuo conosciuto come Gesù era un uomo reale, un grande Saggio. In verità, egli è vissuto, ed era anche un Avatāra. Morì, o meglio, scomparve; e intorno alla sua individualità personale o persona individuale furono messi insieme, raggruppati, riuniti, gli eventi del Ciclo iniziatico del vicino Oriente, esposti sotto il rivestimento di leggende che il mondo occidentale di oggi ha in quello che è chiamato il Nuovo Testamento cristiano. In altre parole, la personalità dell'Avatāra Gesù fu usata come la figura tipo intorno alla quale furono costruiti gli eventi iniziatici sotto forma mistica

e allegorica; e questo materiale letterario alla fine fu diluito in quelli che ora chiamiamo i Libri del Nuovo Testamento cristiano. Infine, Gesù non fu crocifisso fisicamente, e inoltre egli non morì della comune morte fisica.

7

La Vera Data di Nascita di Gesù (Real Birth-Date of Jesus)

É stato detto che Gesù visse all'incirca cento anni prima di quella che chiamiamo l'Era Cristiana. Questa è un'affermazione fatta su calcoli astronomici, o su che cosa?
[Domanda fatta nel 1934]

L'affermazione è presa dai nostri archivi esoterici; ma questi archivi esoterici si basano ampiamente anche sulla saggezza astronomica e genuinamente astrologica. Gli Esseri Saggi non vengono irregolarmente, cioè per caso. Vengono in periodi stabiliti, perché ogni cosa nell'Universo si muove secondo l'ordine e la legge. Di conseguenza, chi sa come fare i calcoli, non ha bisogno di consultare le stelle. Sa che a un determinato periodo, dopo che una grande anima è apparsa tra gli uomini, verrà qualche altra grande anima.

Oltre a ciò, non vi è nessuna documentazione, storicamente parlando, dell'apparizione del grande Saggio Siriano chiamato Gesù nell'accettato Anno 1 dell'Era Cristiana, o nell'Anno 4 a. C. Questo è uno dei motivi per cui gli studiosi occidentali di mentalità critica hanno detto che non è mai vissuta una tale personalità come Gesù, perché non c'è una documentazione storica della sua esistenza al di là delle Scritture cristiane. Ma egli è vissuto — all'incirca cento anni prima dell'Anno 1 dell'Era Cristiana.

La data della presente Era Cristiana fu per la prima volta scelta

arbitrariamente da un monaco cristiano chiamato Dyonisius Exiguus, Dionigi il Piccolo, che visse nel sesto secolo dell'Era Cristiana, sotto gli imperatori Giustino e Giustiniano. Egli non sapeva quand'era nato il Maestro Gesù, ma fece dei calcoli usando il materiale letterario che aveva tra le mani, non tanto, ma buona parte di questo materiale. E collocò la nascita del Maestro cristiano all'incirca 600 anni prima del suo tempo. Ben presto, quest'ipotetica data fu accettata come l'Anno 1 dell'Era Cristiana, l'anno della nascita del grande Saggio chiamato Gesù.

Nei nostri calcoli esoterici abbiamo quello che è chiamato il Ciclo Messianico, un ciclo lungo 2160 anni solari. Questo è proprio una metà del Ciclo di 4320 — 4-3-2, le cifre chiave del nostro calcolo esoterico. Ogni 2160 anni il sole entra in un nuovo segno dello zodiaco. Dodici volte 2160 completa il grande anno, l'*annus magnus* lungo quasi 25.920. E ora, lasciatemelo dire, questo è molto interessante: noi siamo entro i pochi anni dei 2040 anni da quando il Maestro Gesù nacque; e il Messia dell'attuale Ciclo Messianico è stato il potere, l'influenza, il lavoro attraverso H.P.B. Da lei e dal suo lavoro potete giudicare in qualche modo la natura del Maestro Gesù. Il Maestro Gesù, com'è conosciuto nella storia e nella leggenda cristiana, è una mera idealizzazione del grande Saggio, una figura ideale. Il grande Saggio è vissuto veramente, ha avuto i suoi discepoli, portò a termine la sua missione; e quando morì, nel passare degli anni i suoi discepoli hanno intessuto una rete di storia e leggenda su di lui; e questa rete divenne il Nuovo Testamento cristiano, i quattro libri di *Matteo, Marco, Luca e Giovanni*. E la storia e la leggenda intessute sulla figura centrale del Maestro furono prese dalle scuole iniziatiche dell'Asia Minore. La cosa importante di questi quattro Saggi non sono le loro persone ma il potere emanato attraverso di loro e il Messaggio che portavano ai loro simili.

All'inizio dell'ultimo quarto di ogni cento anni i nostri grandi

Maestri fanno uno sforzo speciale nel mondo verso un nuovo risveglio spirituale e intellettuale. Ora, dunque, alcuni teosofi pensano che il mondo debba attendere fino al 1975 prima che agli uomini possa essere dato qualche nuovo insegnamento attraverso il Movimento Teosofico. Questo è sbagliato. Non è solo illogico ma è contrario alla realtà. Questi teosofi sembrano guardare verso qualcuno che verrà nell'ultimo quarto di questo secolo come una sorta di Buddha moderno, come una sorta di Cristo. Questo è sbagliato, perché il Ciclo Messianico fu aperto da H.P.B., che era il portatore del nuovo Ciclo Messianico — intendo il potere che lavorava attraverso di lei, l'influenza del Maestro. Lei era la "persona-Messia," per usare il vecchio termine ebraico, del nostro presente ciclo di 2160 anni (ma per niente simile alla supposta persona-Cristo della leggenda e della storia, perché quella figura tipo è quasi del tutto ideale). Ma uno sforzo speciale sarà fatto da un chela alla fine di ogni cento anni, finché gli anni dispari del Ciclo Messianico di 2160 anni iniziato da H.P.B. avranno completato il loro corso. Allora si aprirà un nuovo Ciclo Messianico.

Penso che il chela, l'Istruttore, il Messaggero che verrà nell'ultimo quarto di questo secolo sarà rifiutato da molti teosofi che ora pensano di essere fedele a colui che ancora non è venuto (a meno che le loro menti cambino in ampia misura tra ora e allora, se vivranno così a lungo), perché essi non lo accetteranno; essi mireranno a una creatura della propria immaginazione, invece di accettare quest'uomo dal cuore nobile, che apparirà senza clamori e semplicemente, e darà i suoi insegnamenti come hanno fatto più o meno gli altri Messaggeri del periodo di ogni cento anni; molti lo respingeranno, ma spero che almeno nella nostra Società, per gli insegnamenti che avete avuto e che avrete, colui che verrà nel 1975 troverà accoglienza tra di noi; che non sarà respinto perché sarà venuto in semplicità e nobiltà come fece

H.P.B., senza alcun suono di trombe, senza grande pubblicità. Molti di noi nel 1975 saranno morti e non vedranno tutto questo, ma quelli che oggi sono bambini, e i più giovani, spero che lo aiuteranno.

8

L'Eucaristia (The Eucharist)

Il sacramento dell'Eucaristia in origine era un insegnamento del Cristianesimo primitivo sul modo in cui l'anima umana poteva avere l'unione spirituale con il Cristo interiore — un raggio, per così dire, proveniente dal Cristo Cosmico — e quindi diventare un uomo-dio quando quest'unione, o yoga, diventa completa.

Altre religioni parlano del Buddha interiore e del Buddha Cosmico senza alcun riferimento a Gautama, l'istruttore hindu, ma riferendosi al Buddha Cosmico di cui Gautama era un raggio, come l'Avatāra Gesù era un raggio di quello che i cristiani chiamano il Cristo Cosmico.

In breve tempo, a causa di un numero di cause convergenti, quest'insegnamento cristiano bello e veramente santo su come raggiungere questo yoga o unione fu abbandonato dalla Chiesa Cristiana, rimpiazzato dal cerimoniale. In altre parole, sostituirono con cerimonie, rituali, riti, l'insegnamento esoterico occulto che era stato dimenticato, tranne che da pochissimi. Questi pochissimi cercarono di trattenere, per così dire, di arginare la perdita completa del fenomeno fuori dal seno della Chiesa Cristiana e dalle idee cristiane. Molti di loro originariamente erano pagani attratti dalla nuova Società Teosofica — com'era il Cristianesimo primitivo — perché sentivano che aveva in sé una nuova dispensazione del potere spirituale; e presero l'Eucaristia dalle cerimonie dei Misteri di

Dioniso. I Misteri Dionisiaci avevano una comunione in cui i sacerdoti e la congregazione erano partecipi del sangue e della carne della loro divinità Dioniso. Il sangue era il vino, la carne era il cereale, il pane, se volete, o il grano.

Ora, i cristiani fecero questo perché conoscevano qualcosa del significato interiore di questo simbolo Dionisiaco, e che è l'origine di ciò che anche i cristiani di oggi, proseguendo una tradizione ma dimenticando le verità originali, chiamano il più sacro dei misteri nella Chiesa Cristiana — com'era in origine.

Ancora oggi, possiamo dire che l'insegnamento più sacro che abbiamo noi teosofi, il nostro mistero più sacro, il nostro sforzo più occulto, è di vivere così, pensare, studiare, ed essere allenati, in modo che l'uomo individuale possa diventare uno con il divino. Siamo sull'arco ascendente, per cui possiamo realizzare quest'unione — alcuni individui più di altri. Quando l'unione è completa abbiamo quello che chiamiamo un Buddha o un Cristo. Quando l'unione è meno completa, abbiamo un Mahatma o uno dei più grandi chela. Quando l'unione è ancora meno completa, abbiamo qualcuno dei grandi uomini della storia umana, soprattutto lungo le linee filosofiche e religiose: grandi pensatori e insegnanti come Pitagora, Platone, Empedocle, e altri saggi dell'Egitto, della Siria, e delle terre dei Druidi della Germania, della Francia, e della Britannia, o della Persia. Poi, su una scala ancora minore, abbiamo quegli uomini che hanno afferrato i lampi della sublime visione e sono stati così rapiti dall'immagine dell'apparizione di quella sublime visione, che tutta la loro vita, da quel momento in poi, è diventata consacrata alla gloria. Questi sono i chela e i grandi uomini della razza umana. Tutti noi possiamo più o meno diventare tali.

Qui c'è una considerazione finale: quando i Dionisiaci parlavano di bere il sangue del loro dio nel vino, e di prendere in se stessi la

carne attraverso il cereale, il grano o il pane, non lo facevano nel senso letterale come oggi è accettato dal Cristianesimo ortodosso di vecchio stile. Lo intendevano in un senso mistico che ora mi accingo a spiegare. Il sangue del dio, nelle antiche terre che circondavano il Mare Mediterraneo, era inteso sempre come vitalità cosmica, che noi chiamiamo Jīva, la vita, la Vita Divina. Così il sangue, ma il termine era usato come lo troviamo anche nei Libri Mosaici degli ebrei: "nel sangue c'è la vita." Il sangue divenne il simbolo della vita del Cristo, la vita del Cristo, la vitalità del Cristo, la vitalità divina nell'uomo individuale che l'ha trasformato e l'ha elevato affinché diventi uno con il Cristo o con il Buddha. In quel senso, con l'allenamento, lo sforzo, l'aspirazione, lo studio, il neofito innalzava la propria vita ad aspirare verso l'alto, a diventare universale, a diventare uno con la vita universale. Ed essi chiamavano comunione quest'unione, o yoga; da quel momento l'uomo comunicava con lo spirito cosmico. "Io e mio Padre siamo uno," disse Gesù.

E il pane, il cereale, il grano, nell'antichità avevano sempre il significato simbolico dell'intelletto, del potere intellettuale. Qui è dove potete indicare un'interessante linea collaterale a quelli che sono studenti teosofici a livello tecnico. Gli antichi dicevano che il grano fu originariamente portato su questa terra dal pianeta Venere. Ora, il pianeta Venere, nello schema comune, rappresenta quello che noi umani chiamiamo il manas nella costituzione umana, in cui agisce il Cristo in noi, o il Buddha in noi. Il vino, dicevano gli antichi greci e romani, originariamente venne dal pianeta Giove. Il pianeta Giove, dicevano, è quello che controlla la nostra vitalità o *anima*, o Jīva, la nostra vita. E Jīva è un flusso proveniente direttamente da Ātman.

I primi cristiani raccolsero, misero insieme e subito unificarono queste numerose linee convergenti e correlate dell'antico pensiero Mediterraneo in un meraviglioso e amabile

insegnamento; e poi, in seguito, quando la verità fu perduta, essi raccolsero le dottrine Dionisiache, le modificarono leggermente, diedero loro nuovi nomi, e così abbiamo la comunione cristiana come un rito cerimoniale nella Chiesa, che commemora il processo mediante il quale i cristiani sinceri, o chi è "pieno di Cristo," diventano uno con il divino.

Il termine "cristiano" in origine significava uno che è pieno di Cristo, uno che ha evocato il Cristo in sé tramite quell'unione, quello yoga, la comunione, il pensiero di base che sto cercando di trasmettervi. Originariamente, i cristiani non erano chiamati cristiani. Non osavano chiamarsi con l'appellativo del loro grande Avatāra. Sarebbe esattamente come se noi chiamassimo noi stessi i Buddha, se Buddha fosse il nostro insegnante. In origine i cristiani si chiamavano Chrestoi, un termine greco che significa "colui che è degno," o, se volessimo parafrasarlo oggi, studenti, allievi, discepoli del Cristo; e gli stessi cristiani ci dicono che furono chiamati per la prima volta cristiani ad Antiochia in Siria; e il cielo sa quando questo avvenne! Comunque, non è successo prima del terzo o quarto secolo.

[1] *Man in Evolution* (L'Uomo in Evoluzione); *Archaic History of the Human Race* (La Storia Arcaica della Razza Umana); *Evolution and Creation: A Theosophic Synthesis* (Evoluzione e Creazione: Una Sintesi Teosofica) sono stati pubblicati in Inglese dalla Theosophical University Press Online. — n.d.t.)

[2] Mānava (Sanscrito). Una terra dell'antica India; un Kalpa o Ciclo. Il nome di un'arma usata da Rāma; significa "di Manu."
— *Glossario Teosofico* (n.d.t.)

[3] [vedi *Fundamentals of the Esoteric Philosophy*, p. 395]

[4] I śiṣṭha (Sans.) I grandi Eletti o Saggi, rimasti dopo ogni Pralaya minore . . . quando il globo va in oscuramento, per

diventare al suo risveglio il seme della futura umanità.

Letteralmente: "coloro che rimangono." — *Il Glossario Teosofico* di H. P. B. — n.d.t.

[5] È una metafora usata dall'autore. — n. d. t.

[6] *L'Uomo in Evoluzione*. — n. t. d.

[7] Comunque, va notato per inciso che il termine Cabalista, com'è usato in questo contesto, e che spesso è usato in modo simile da H.P.B., si riferisce non tanto specificatamente alla Qabbālāh Ebraica con le sue linee mistiche e filosofiche di pensiero che hanno affinità con il significato interiore della stessa Qabbālāh Ebraica, ma non usando specificamente i termini tecnici della Qabbālāh Ebraica, sebbene, è ovvio, sia la Qabbālāh Ebraica, sia questi altri sistemi del cosiddetto pensiero cabalistico siano in grado maggiore o minore basati tutti sulla Teosofia arcaica. Così, quando dico che lo scrittore del Libro Cristiano della Rivelazione, l'Apocalisse, era un cabalista, come anche H.P.B. lo chiama, io non voglio dire che egli fosse necessariamente un seguace rigoroso della Qabbālāh Ebraica, ma piuttosto che egli adottò linee simili o parallele d'espressione e di pensiero, che in nessun modo avevano per forza un'origine ebraica. In altre parole, la Qabbālāh Ebraica fu usata come una sorta di modo standard d'espressione e terminologia, tuttavia grandemente modificato da quelle altre scuole che rifiutarono d'accettare la Qabbālāh Ebraica come tale, e nondimeno seguirono il suo tipo e anche le sue direttive in più di un particolare. Naturalmente, la ragione di ciò è chiara: la Qabbālāh Ebraica, come pure gli altri sistemi posteriori, e in verità tutti gli antichi concetti mistici e religiosi, discendevano sia dalla Teosofia Arcaica, sia dalle sue primordiali ramificazioni e dalle sue derivazioni.

[8] Per un ampliamento del soggetto, vedere: *The Four Sacred Seasons*, dello stesso autore, pubblicato in italiano (*Le Quattro*

Stagioni Sacre). — n. d. t.

Contenuti
Studi III e IV

[Theosophical Society Homepage](#)

CONTENUTI

Indice: Studi sulla "Dottrina Segreta"

Gli Insuccessi delle Ronde Precedenti
L'Incarnazione dei Sette Supremi
La Nascita dei Figli della Saggezza
Il Grande Sacrificio
Sfere d'Attesa
Asura e Sura
Le Sette Umanità Embrionali
Mānasaputra, Pitri Lunari, Monadi Animali . . .
Le Forze dell'Universo

Indice: Studi sulle "Lettere dei Mahatma"

Tsong-Kha-Pa e gli Spiriti Planetari
Cenni sulla Storia delle Razze Radice
Insuccessi Spirituali
Corrispondenze nelle Ronde
L'Uno Diventa i Molti
Sedimentazione sulla Nostra Terra
I Globi Portatori di Uomini
Tutte le Cose Contribuiscono a Tutte le Cose

I Processi dopo la Morte
"La Torre del Pensiero Infinito"
È Necessario Sperimentare il Male?
Avalokiteśvara — La Presenza Divina
Elementali ed Elementari . . .

I Kāma-Rūpa — Il Loro Futuro
La Morte di un Sole
Caldo e Freddo su Giove . . .
Comete e Meteore

Chi sono i Śishta

Differenze nella Seconda Ronda

I 777 Incorporamenti

La Costruzione dei Globi

Il Devachan e I Sette Principi

La Luce dall'Oriente

Gli Ultimi Momenti Prima e Dopo la Morte

I Manvantara, I Kalpa. . .

La Natura del Principio Buddhico

Studi sulla "Dottrina Segreta"

Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale

[le pagine citate si riferiscono all'edizione originale in Inglese della D.S.]

Gli Insuccessi delle Ronde Precedenti

(Failures of Previous Rounds)

Abbiamo un brano da una lettera di un Maestro che si riferisce direttamente a questi Angeli incarnati, dove si dice: "Ora, esistono, e devono esistere, insuccessi nelle Razze eteree delle molte classi di Dhyāni-Chohan, o Deva (*entità progredite* di un periodo planetario *precedente*), così come tra gli uomini. Tuttavia, questi *insuccessi*, essendo troppo progrediti e spirituali perché si possa rigettarli dallo stato Dhyāni-Chohanico nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso tutti i regni inferiori, ecco che cosa succede. Dove si deve evolvere un nuovo Sistema Solare, questi Dhyāni-Chohan si portano "alla testa" degli Elementali (Entità . . . che devono svilupparsi in umanità in un tempo *futuro*) e rimangono come forze spirituali latenti o inattive nell'Aura di un mondo nascente . . . finché è raggiunto lo stadio dell'evoluzione umana. . . .

Allora essi *diventano una forza attiva* e si mescolano con gli Elementali, *sviluppare a poco a poco il tipo completo di umanità.*" Il che significa svilupparsi nell'uomo, e dotarlo della sua mente autocosciente o *Manas.* — *La Dottrina Segreta*, II, 232-3, nota a piè di pagina.

Parecchi dei nostri studenti sono rimasti perplessi per questa nota a piè di pagina scritta da H. P. Blavatsky nel Volume II della *Dottrina Segreta*, che cita una lettera del Maestro pubblicata a proposito nelle *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, p. 87. Non ho *La Dottrina Segreta* davanti a me, ma il Maestro afferma che nei periodi primordiali dell'evoluzione planetaria e umana, dell'evoluzione dei globi di una catena planetaria, le entità spirituali superiori vennero sulla nostra terra prima o contemporaneamente ai regni elementali, e rimasero nell'"atmosfera" del centro laya dal quale allora si stava formando la catena terrestre, costituendo un'aura di guida passiva spirituale e intellettuale; secondo quel piano, quando in seguito gli elementali vennero, costruirono le fondamenta della terra, delle sue parti inferiori. E quando poi ritornarono, in un periodo molto successivo, questi esseri spirituali che i Maestri chiamano "insuccessi" per una ragione molto valida, quando venne il loro tempo e i veicoli "umani" si erano abbastanza evoluti, allora essi entrarono in questi veicoli umani già pronti, s'incarnarono, e li dotarono della mente.

Domanda: Chi e quali sono questi insuccessi di cui parla il Maestro?

La mia spiegazione ne ha già data la chiave, credo. Sono entità provenienti da un precedente reincorporamento della catena, cioè quella che ora chiameremmo la catena lunare, entità che molto prima che la catena lunare fosse pervenuta al suo termine, alla sua conclusione evolutiva, avevano raggiunto le condizioni,

lo stato di Nirvāṇici, Jīvanmukta inferiori, se capite questi termini tecnici.

Ma poiché questi esseri umani nella catena lunare, molto prima che la catena lunare avesse raggiunto il suo termine evolutivo, avevano ottenuto il potere di entrare nel nirvāṇa, essi entrarono nel nirvāṇa quando la catena lunare aveva concluso il suo manvantara, e vi rimasero fino a quando il loro nirvāṇa ebbe fine; e allora, proprio perché non erano abbastanza forti nello spirito e nell'intelletto per ottenere un nirvāṇa superiore a quello che avevano raggiunto, in altre parole, poiché non erano "pukka," cioè Jīvanmukta perfetti, monadi spirituali liberate che vagavano negli spazi, e non avevano quindi ottenuto quello stato superiore o relativamente superiore — il karma li obbligò ad assumere il ruolo di architetti del mondo. Quindi, erano "insuccessi" perché non avevano raggiunto quel piano superiore nel nirvāṇa. Per noi, sarebbero grandi geni spirituali. Ma furono insuccessi, nel senso superiore che non erano diventati dèi pienamente sbocciati. Avevano terminato il loro nirvāṇa prima che la catena terrestre, figlia della catena lunare, venisse in esistenza; rimasero nelle solitudini ākāśiche, se vogliamo chiamarle così, nei regni della luce astrale superiore, o meglio, nell'anima mundi, come nature spirituali passive, prima che la catena terrestre si riformasse, prima che la monade della terra discendesse su questi piani e raccogliesse intorno a sé la polvere cosmica formando la nostra catena. Rimasero lì come un'influenza spirituale e intellettuale passiva, un'atmosfera che dirigeva il lavoro degli altri costruttori inferiori, affinché potesse essere fatto e perfezionato il lavoro dei Costruttori sotto la guida di questi "Architetti" — gli Architetti che dirigevano i Costruttori, ingegneri che supervisionavano il lavoro degli operai.

Chi sono, quindi? Jīvanmukta di un grado inferiore? Sì.

Mānasaputra? Se vogliamo, sì. E rimasero in quello stato passivo

perché non era ancora venuto il tempo di lavorare definitivamente sui piani inferiori. Il divario tra il loro stato relativamente elevato e le gamme della materia grossolana era troppo grande. Dovevano essere costruiti i gradini intermedi. Così rimasero come un gruppo mentale che adombrava, schiere di grande potere spirituale e intellettuale, passivi per quanto li riguardava; ma poiché la loro natura era conoscenza spirituale e intellettuale, diffondevano luce, intelletto e vita intorno a loro, come fa il sole su tutto ciò che è qui in basso.

Vennero per primi. Poi, quasi contemporaneamente, vennero gli elementali, tutti i regni degli elementali, e questi ultimi iniziarono a costruire nell'"atmosfera" menzionata prima, che guidava il lavoro di questi elementali, proprio come l'atmosfera di un leader esperto sarà percepita e sarà di guida agli altri uomini, anche se loro non sentono mai il peso della sua mano, leggera e tuttavia più forte dell'acciaio nel tenere insieme, nell'unificare. Chiamatela volontà, volontà spirituale se volete. È così che gli dèi e i semidèi lavorano. I creatori, i produttori di quest' "atmosfera" erano Mānasaputra.

Venne poi il tempo in cui gli elementali e i regni inferiori, o classi di monadi, avevano costruito nei limiti del loro potere, e di conseguenza il veicolo umano, a metà della Terza Razza Radice, era relativamente pronto. Il sistema nervoso e la struttura fisica com'erano allora, anche se meno raffinati e perfezionati rispetto a oggi, nondimeno erano già pronti a diventare veicoli efficienti della luce intellettuale interiore. Allora queste entità spirituali e intellettuali che erano in attesa videro la loro possibilità. Alcune di esse s'incarnarono in quei corpi umani, che allora furono dotati di mente da queste entità incarnate. Coloro che s'incarnarono erano quella classe di Mānasaputra che per primi entrarono nei corpi e diedero loro la luce. Allora ebbero origine gli uomini pensanti, che furono i più grandi della razza umana e

che si sono reincarnati fin da allora, di era in era, come i grandi geni della storia umana, quei nomi grandi e gloriosi come i Buddha, i Cristi, i geni meravigliosi che fecero la storia delle epoche passate.

Il tempo passò, e altri Mānasaputra in attesa che non s'erano incarnati, che dapprima avevano realmente rifiutato perché non erano abbastanza forti — questo secondo gruppo di Mānasaputra donatori della mente s'incarnò nei corpi umani. E successivamente s'incarnò l'ultima classe dei Mānasaputra. La seconda classe di queste Menti incarnate divenne la maggioranza dell'umanità, noi stessi. La terza classe attese a lungo prima d'incarnarsi, e comprendeva quella che oggi è la parte più bassa dell'umanità, i selvaggi e i barbari come gli abitanti delle Isole Andamane, i Boscimani e qualcuna delle tribù montane degenerate in diverse zone della terra.

Allora la porta del regno umano si chiuse perché il fondo, il punto evolutivo più basso della Quarta Razza era stato raggiunto e oltrepassato. Gli animali non erano ancora pronti a ricevere le Monadi incarnanti della Mente, e non sono pronti nemmeno oggi. Riceveranno la mente in questa maniera nel prossimo manvantara, cioè il prossimo incorporamento della nostra catena.

Ritornando al nostro precedente concetto che ci ha portato in questi affascinanti sentieri di studio, gli "insuccessi" menzionati dal Maestro sono ciò che abbiamo descritto, le varie classi di Kumāra, o meglio, di Agniswatta e Mānasaputra. Essi, questi "insuccessi," in epoche posteriori divennero quelli che ora sono i grandi Mahātma, incluse naturalmente le entità gloriose come i Buddha e i geni dello spirito e dell'intelletto che hanno illuminato la storia umana, i cui nomi sono familiari in ogni terra civile. Molti dei nomi di quelli vissuti nella preistoria sono andati perduti, ma ne conosciamo qualcuno.

E notate, questo dimostra quanto siamo ancora vicini al fondo dell'Arco Discendente, quanto abbiamo perduto di ciò che abbiamo imparato, conosciuto e sperimentato non solo in altre Razze Radice ma in altre Ronde. Noi umani siamo qui, con la nostra luce più nobile quasi oscurata, ricercatori della verità affamati di luce; e questi esseri sono ancora dentro di noi; essi sono noi, e cercano sempre di darci quello che hanno, che noi ribelli rifiutiamo, attratti dai piaceri carnali della materia, della terra; e tuttavia, benché attratti, siamo sdegnati per quest'attrazione, ci ribelliamo, ci sforziamo. Ci volgiamo verso l'alto, verso la luce, ogni volta che il cuore è dolente. Questa è la nostra vita. E in ogni essere umano dimorano un semidio e una semibestia; attraverso l'evoluzione, questo povero essere di carne s'innalza sempre più in alto, perché possa ricevere un giorno la luce, la luce benedetta, la luce gloriosa che abbiamo ricevuto e che abbiamo dimenticato.

Non c'è da meravigliarsi che il Maestro parli di questi esseri spirituali, che sono le nostre parti interiori, come di angeli caduti, dèi che sono caduti, che sono precipitati dalle loro azzurre dimore — e non è semplice poesia — le dimore dello splendore intellettuale, dai loro antichi troni, caduti dalla gloria aurea dei Figli della Luce.

Quando guardo i miei compagni umani non vedo più i loro volti spesso lacerati dal dolore, affamati di luce. Ma vedo la grande fiamma interiore, la divinità in ogni essere umano, dèi incarnati. È una tragedia che viviamo qui in questa nostra parte semi-animale, sciupando interi eoni perché non andiamo più in alto.

Solo un'ultima parola. Notate come la Natura modella meravigliosamente le sue opere. Anche se abbiamo perduto la memoria di quello che è il nostro bene innato, del dio-uomo in noi, dèi erranti immersi nella materia, e abbiamo dimenticato la

nostra divinità interiore, tuttavia stiamo aiutando ad elevare la nostra parte inferiore, la nostra parte umana che abbiamo appena menzionato, la nostra parte semi-animale, che un giorno diventerà non più semi-animale ma realmente umana, *realmente umana*; e noi, la parte umana dentro di noi, allora saremo ridiventati gli dèi che già siamo intimamente. Ricordate il detto delle Scritture Cristiane: Non sapete che voi siete dèi, e che lo spirito dell'Altissimo dimora in voi?

L'Incarnazione dei Sette Supremi

(The Incarnation of the Highest Seven)

Ne Nell'antico Simbolismo si supponeva sempre che fosse il SOLE (inteso come Sole Spirituale, non quello visibile) ad inviare i principali Salvatori e Avatar, e questo spiega il legame tra i Buddha, gli Avatar, e tante altre incarnazioni dei SETTE Supremi. — *La Dottrina Segreta*;, I, 638

Quando H.P.B. parlava delle "incarnazioni dei SETTE supremi," non intendeva l'incorporamento di qualcuno dei Sette, ma le incarnazioni o incorporamenti dei raggi provenienti da loro, e questo è il sottofondo dell'insegnamento buddhista: che i veri e genuini Buddha viventi del Tibet erano incorporamenti di Avalokiteśvara o di Amitābha, due tra i più elevati dei Sette. Non significa che questi spiriti cosmici, divinità, dèi, discendessero nella loro pienezza in un essere umano; solo un raggio con questo o quello svabhāva, cioè l' individualità caratteristica, adombra, o meglio, illumina intensamente, e alla fine s'incorpora in uno di questi Buddha viventi o Avatāra; e in verità è proprio quello che fa il vero Avatāra.

Il "supremo dei Sette" si riferisce alla gerarchia più alta del nostro sistema solare, o meglio, per essere molto tecnici, del nostro

Sistema Solare Universale — una frase piuttosto tecnica. Non significa tutti i sistemi solari nell'universo galattico. Ha completamente un altro significato, ma questa è un'altra storia in cui non mi posso intromettere ora.

Un altro modo per descrivere i Sette supremi sarebbe quello di definirli i sette Logos principali del nostro Sole; o anche i sette principali Reggenti o Governatori Planetari dei sette Pianeti sacri, che sono effettivamente Logoi solari o emanazioni del nostro Sole, essendo ognuna di queste catene planetarie, o pianeti, la sua dimora, la sua casa, la sua abitazione, il suo punto centrale — tutti termini che significano praticamente la stessa cosa. È da una o da un'altra di queste sette divinità principali nel nostro sistema solare che si è tramandata la lunga linea di Avatāra e, in verità, in un altro senso, di tutti i Buddha; e anche di ogni insolito grande uomo spirituale — notate che il termine "spirituale" che la razza umana ha creato tra i suoi figli è stato, in grado più o meno maggiore o minore, un incorporamento o un'incarnazione, una vera incarnazione, di un raggio di uno o di un altro di questi sette principali Logoi Solari. Gesù era uno di essi, ed è per questo che disse: Io e mio Padre [cioè la Sorgente, il Logos, o il Logos del Sole stesso] siamo uno.

I nomi di questi Logoi li troverete negli scritti hindu. Se conoscere semplicemente i nomi vi aiuterà, Sushumṇa è uno; Samnatta è un altro.

Riguardo al Sole, i sette raggi, si è visto abbastanza chiaramente che l'energia solare è sottostante a tutte quelle iniziazioni e alla grandezza quando appare negli uomini. Da qui deriva il vecchio detto occulto da me citato così spesso, che uno degli appellativi dell'adepto quando egli è stato appena iniziato era ed è: "rivestito di Sole"! Ora capite il significato. In quel momento l'anima del sole, il potere solare, brilla intorno a lui e lo riveste di splendore

solare, cosicché il corpo è effettivamente splendente. È pieno di gloria. L'uomo è così glorificato: 'Eli 'eli, lamah shabaḥtani: O mio Dio, come mi hai glorificato!

In un'antica opera astronomica hindu, chiamata il *Sūrya-Siddhānta*, che citiamo spesso, nell'introduzione iniziale a questo lavoro notevolmente profondo e interessante, è affermato che il *Sūrya-Siddhānta* fu dettato dal Sole al grande astronomo Atlantideo Asuramaya. Ora, vediamone il senso: non significa che il Sole venisse dal cielo in una stanza e dettasse con una mente apparentemente umana, ma che la gloria solare in quell'adepto guidò, illuminò il cervello dell'uomo, cosicché questa magnifica opera astronomica fu uno dei prodotti della mente di Asuramaya. Ricorderete che nella *Dottrina Segreta* H.P.B. definisce spesso Asuramaya come un Atlantideo, e tale egli era; ma era anche Ariano, perché è vissuto proprio quando la razza Atlantidea stava terminando il suo Kali-yuga e la razza Ariana stava appena iniziando il suo Kṛita-yuga, e questo colloca la data del *Sūrya-Siddhānta* a un determinato numero di anni: 1.200.000 più 864.000, più — poiché ora siamo all'inizio del Kali-yuga — 5000. Quindi, il *Sūrya-Siddhānta* è vecchio di 2.069.000 anni. Ma il mio punto principale è che nel *Sūrya-Siddhānta* si afferma che Asuramaya, adorando il Sole — nel senso che egli innalzava la sua natura spiritualmente e intellettualmente al raggio solare di cui era un'incarnazione — di conseguenza era erudito dal Sole, dalla divinità solare in lui, su alcuni dei segreti astronomici del nostro universo solare. Il *Sūrya-Siddhānta* ne fu il risultato.

La Nascita dei Figli della Saggezza

(The Birth of the Sons of Wisdom)

Questa Terza Razza a volte è chiamata collettivamente "I Figli dello Yoga *Passivo*," cioè che fu prodotta

inconsciamente dalla Seconda Razza che, essendo intellettualmente inattiva, si suppone sia stata costantemente immersa in un tipo di contemplazione vuota o astratta, com'è richiesto dallo stato dello Yoga. Nella parte primordiale dell'esistenza di questa terza razza, mentre era ancora in una condizione di purezza, i "Figli della Saggezza" che, come vedremo, s'incarnarono in questa terza razza, produssero mediante *Kriyāśakti* una progenie chiamata i "Figli di Ad" o "della Bruma di Fuoco," i "Figli della Volontà e dello Yoga," ecc. Erano una creazione cosciente, perché una parte della razza era già animata dalla scintilla divina dell'intelligenza spirituale superiore. Non era una Razza, questa progenie. All'inizio era un Essere meraviglioso chiamato l' "Iniziatore," e dopo di lui un gruppo di esseri semidivini e semiumani. "*Messi da parte*" nella *genesì* arcaica per determinati scopi, sono coloro in cui si dice che si siano incarnati i Dhyāni più elevati, "Muni e Rishi da Manvantara precedenti" — *per formare il vivaio dei futuri adepti umani* su questa terra e durante l'attuale ciclo. Questi "Figli della Volontà e dello Yoga" nati, per così dire, in modo immacolato, rimasero, è spiegato, completamente appartati dal resto dell'umanità.

L' "ESSERE" al quale ho appena fatto riferimento, che deve rimanere senza nome, è l'*Albero* da cui, nelle ere successive, si sono diramati tutti i grandi Saggi e Ierofanti *storicamente* conosciuti, come il Rishi Kapila, Hermes, Enoch, Orfeo, ecc. Come uomo oggettivo, egli è il misterioso (per il profano — il sempre invisibile) e tuttavia onnipresente Personaggio sul quale in Occidente abbondano le leggende, specialmente tra gli occultisti e gli studiosi della Sacra Scienza. È colui che cambia forma, e tuttavia rimane sempre lo stesso. Ed è ancora lui che

influenza gli Adepti *iniziati* in tutto il mondo. Come abbiamo detto, è "L' Essere Senza Nome," che ha tanti nomi, e i cui nomi e la cui natura sono ancora sconosciuti. Egli è "l'Iniziatore," chiamato il "GRANDE SACRIFICIO." Sedendo sulla soglia della Luce, guarda in essa dall'interno del cerchio delle Tenebre che non attraverserà; né abbandonerà il suo posto fino all'ultimo giorno di questo ciclo di vita. Perché il Guardiano Solitario rimane al posto che lui stesso ha scelto? Perché è seduto alla fontana della Saggezza primordiale, dalla quale non beve più perché non ha più nulla da imparare che sappia già — né su questa Terra né in cielo? Perché i pellegrini solitari, dai piedi laceri, sulla via del ritorno alla loro casa non sono mai sicuri fino all'ultimo momento di non perdere la loro strada in questo deserto illimitato d'illusione e materia chiamato la vita terrestre. Perché egli mostrerebbe volentieri la via per quella regione di libertà e luce, dalla quale egli stesso è un esule volontario, a ogni prigioniero che sia riuscito a liberarsi dai legami della carne e dell'illusione. Perché, in breve, egli si è sacrificato per il bene dell'umanità, sebbene solo pochi Eletti possano avvantaggiarsi del GRANDE SACRIFICIO.

Fu sotto la guida diretta e silenziosa di questo MAHA — grande — GURU, che tutti gli altri Insegnanti e istruttori meno divini dell'umanità diventarono, dal primo risveglio della coscienza umana, le guide dell'Umanità primitiva. È attraverso questi "Figli di Dio" che l'umanità infante apprese le prime nozioni di tutte le arti e scienze, come pure della conoscenza spirituale; e sono loro che hanno posto la prima pietra di quelle antiche civiltà che rendono molto perplessa la nostra moderna generazione di studenti e allievi. — *La Dottrina Segreta*, I, 207-8

Il sublime passaggio nel Vol, I, p. 207, della *Dottrina Segreta*, che si riferisce alla nascita dei Figli della Saggezza e al Meraviglioso Essere, il Guardiano Silenzioso, è stato soggetto a molte speculazioni, dibattiti, e anche a cattive interpretazioni. In questo fatto è coinvolto uno dei concetti occulti più sottili: l'unità nella molteplicità. Cercherò di darne una spiegazione.

Un singolo umano semidivino è il capo, il Gerarca; e quelli dietro di lui gli sono così strettamente legati karmicamente, spiritualmente, ecc., che per lui sono come degli alter ego, sono come gli organi o gli arti per un uomo. Ecco perché a volte si parla del Guardiano Silenzioso, o anche della Scuola Suprema o Corpo Occulto, lo stadio umano più elevato sul pianeta; e rimarrà così finché l'onda di vita avrà lasciato questo pianeta per il Globo E. I Śishta saranno lasciati indietro, naturalmente; e furono i Śishta della Terza Ronda che divennero questo Guardiano Silenzioso, uomo semidivino, e la Scuola, quando la nostra Ronda si aprì su questo Globo. È a questo complesso d'idee che allude H.P.B. nel passaggio riportato.

Da questa meravigliosa Gerarchia del Gerarca originale, in seguito, in un'era successiva durante la Terza Razza Radice, sorsero, nacquero le prime Scuole Occulte regolarmente formate per insegnare e allenare, addestrare gli individui pronti all'adeptato. L'Essere Meraviglioso è un Gerarca della Gerarchia, ed è la Gerarchia stessa, la cui simbiosi spirituale e intellettuale è così stretta tra questi due, che spesso sono definiti come uno — H.P.B. lo dice in questo passaggio della D. S. — una tale Gerarchia del Gerarca venne effettivamente in esistenza come una struttura cooperante o un'unità multiforme nella prima vera Razza di questa Ronda sul nostro Globo; e il suo seme, com'è affermato sopra, furono i sistha dei componenti più altamente umanizzati nella nostra onda di vita, lasciati su questo globo quando l'onda di vita durante la Terza Ronda passò oltre .

Quando questi Śiṣṭa percepirono il nuovo arrivo dell'onda di vita che s'avvicinava al Globo D durante questa Quarta Ronda, allora, per così dire, si radunarono, si prepararono in un'unità e formarono la Gerarchia preparatoria per i nuovi incrementi in arrivo per loro con l'onda di vita umana.

Tutto il soggetto è molto complicato, molto mistico, ed è completamente all'opposto dei concetti occidentali, e all'inizio sembra difficile da comprendere. Ma una volta compreso, ci si chiede com'è potuto essere stato frainteso, e ci si chiede anche com'è potuto passare inosservato.

Non dovremmo dimenticare che quando si parla di esseri di questo tipo intendo coloro che compongono la Gerarchia del Gerarca, uno negli altri, e gli altri in uno, e il nome generico solo a titolo descrittivo di tutti tali esseri è i Dhyāni, o Dhyāni-Chohan. Dhyāni forse è più generico, e Dhyāni-Chohan dovrebbe essere usato più per i capi tra i Chohan. Chohan significa capo o signore, o guida. Effettivamente questa Gerarchia del Gerarca è formata dagli esseri umani più spirituali, più elevati e più evoluti, che appartengono alla nostra onda di vita, costituiti in un'unità, e, in verità, in procinto di un permanente stato di Dhyāni, di Dhyāni-Chohan; ma, sul principio dei Buddha di Compassione, rifiutano di avanzare finché quelli che sono dietro di loro, in altre parole tutti quegli ego umani meno evoluti, abbiano ricevuto ogni aiuto possibile da questi esseri avanzati. Di conseguenza, la Gerarchia visualizzata come un Gerarca, cioè la Gerarchia vista, in questo caso, come un'unità attraverso il suo Gerarca, è chiamata il Guardiano Silenzioso, l'Essere Meraviglioso, ecc.

È molto simile al Logos Cosmico. Molti studenti si sono confusi perché il Logos Cosmico è definito a volte come un individuo o un'unità, e altre volte come un vasto corpo di monadi raggruppate insieme in un'unità, una Gerarchia. Il principio è lo

stesso. Nel caso dei Manu sorge una questione simile. Considerati come unità essi sono uno, come il Logos e l'Essere Meraviglioso sono, in questi casi, considerati uno. Ma considerati distributivamente o, in altre parole, guardando le unità unificate o raggruppate constatiamo che è come una gerarchia in tutti i tre casi.

L'idea forse può diventare più chiara pensando al corpo umano. Possiamo guardarlo come un'unità, e definirlo come tale. Ma poi, riflettendo, vediamo che il corpo fisico è costruito da incalcolabili moltitudini di atomi di vita, anche di comuni molecole e cellule fisiche; e quando esaminiamo il corpo così distributivamente e riconosciamo la sua unità e coesione come una sola unità possiamo chiamarlo una gerarchia.

Il Grande Sacrificio

(The Great Sacrifice)

Ricordate? Nel primo volume [I, 207] della *Dottrina Segreta* di H.P.B., c'è un mirabile passaggio che ha per soggetto il Grande Sacrificio, come lei lo chiama, l'Iniziatore, colui che attraverso l'evoluzione, molto tempo dopo che è stata pienamente realizzata, ha raggiunto quasi il limite estremo della conoscenza nei riguardi della nostra Gerarchia, la nostra sfera di vita; ma non solo siede al cuore ma, per così dire, al margine della luce più grande, della vita più grande e della saggezza più grande, di una gerarchia ancora più completa, e rifiuta di oltrepassare la luce, perché attende di servire, come ispiratore e guida, quei molti milioni di pellegrini meno avanzati che gli stanno dietro. Lì il Grande Sacrificio si ferma nel suo compito che egli stesso si è imposto, non avanza oltre. L'amore divino nel cuore di questo essere prodigioso non gli permetterà di andare oltre, nell'infinita pace, finché quei pellegrini dai piedi laceri saranno stati portati nella

sua pace e nella sua saggezza.

Chi è quest'Iniziatore? Chi è questo Grande Sacrificio? Chi è questo Guardiano Silenzioso? Per favore, ascoltate con riverenza. Ere fa, quando la razza umana su questo pianeta durante l'attuale Quarta Ronda era ancora giovane, la mente non si era ancora incorporata nella prima parte della Terza Razza Radice, che allora era intellettualmente priva di senso, per cui l'uomo era scarsamente psichico, totalmente istintivo, ma non ancora intellettuale né autocosciente come noi intendiamo questi termini. Tuttavia c'erano pochi in cui i bagliori della mente lampeggiavano luminosi, i più progrediti della razza umana, che erano stati intellettualmente illuminati prima della maggior parte della razza dalle discese dei Mānasaputra. Anche nella prima parte della Terza Razza Radice erano esseri umani intellettuali e spirituali pienamente autocoscienti; e tutto il resto dell'umanità era immersa nella terra del sogno, per così dire, senza alcuna attività intellettuale; proprio come la mente di un bambino piccolo è nella terra del sogno, diventando man mano intellettualizzata quando egli si avvia all'età adulta, ma non ancora. Come un bambino piccolo non è intellettuale, vive nella terra del sogno, pieno d'attività psichica, pieno di una certa sensibilità psichica, completamente istintivo. La mente non si è ancora manifestata, sta appena cominciando a farlo. E così era la maggioranza dell'umanità nella prima parte della Terza Razza Radice. Naturalmente, erano cresciuti, diventati adulti. Quando uso il paragone con un bambino piccolo non intendo che fossero bambini piccoli. Erano adulti completamente cresciuti; ma per quello che riguardava la mente, erano spiritualmente e intellettualmente come sono i bambini piccoli. Non pensavano ancora. Ad esempio, i problemi della scienza, della filosofia, della religione, e anche della politica, della letteratura, tutte le grandi cose, tutti i grandi pensieri che riempiono la mente degli uomini

pensanti di oggi, per i bambini piccoli non esistono ancora.

Così era in questa prima parte della Terza Razza; ma quei pochi, in cui i bagliori dell'intelletto avevano già cominciare a lampeggiare luminosi, si unirono e formarono un gruppo, una fratellanza di guide umane. Ma era necessario ancora un qualcosa, era necessario un qualcosa da una sfera ancora più elevata per la salvezza completa di tutta l'umanità, per la salvezza completa di quelle poche anime, come pure della grande moltitudine degli esseri umani non ancora dotati d'intelletto. Così questi pochi tennero concilio, guardarono in se stessi e cercarono la luce interiore. Come può essere espresso questo mistero?

Unendo il loro potere di volontà e la loro immaginazione, questi esseri eterei, mediante Kriyāsakti, mediante il loro potere spirituale e la loro immaginazione, stabilirono un contatto con la divinità che attendeva, che attendeva karmicamente, la divinità destinata a questo globo, e fornirono il veicolo fisico per l'incorporamento di questa divinità in attesa, un vero Avatāra di tipo particolare. Mediante Kriyāsakti questo gruppo relativamente piccolo di uomini in cui la fiamma e la luce della mente già ardevano luminosamente, si unì, ed essi crearono, se volete, produssero con la loro vitalità, la loro volontà e la loro immaginazione, il veicolo. Ed ecco che fu creato il legame con il Dhyāni-Chohan in attesa, e che era davanti ai loro occhi!

All'inizio era un Essere Meraviglioso, un vero dio che divenne il loro capo e leader, il loro ispiratore e guida; e, con l'insegnamento, l'ispirazione e, se preferite, con la magia, prepararono la via per la discesa generale dei Mānasaputra incorporati nei veicoli umani senza senso delle masse di uomini evolutivamente arretrati. E dopo di lui, e in un periodo relativamente breve, quest'Essere Meraviglioso che era diventato così l'Iniziatore, aiutato da quegli altri in cui la fiamma della mente ardeva luminosamente, portarono in esistenza altre

discese simili, e per i loro grandi poteri spirituali furono chiamati i Figli della Volontà e dello Yoga. Pensate che cosa significa: i Figli del potere della Volontà e dell'Immaginazione, corpi forniti mediante Kriyāśakti per manifestare l'influsso celeste; e questo fu il germe di tutte le successive rivelazioni agli uomini. Questo gruppo diventò la prima Scuola dei Misteri. Esiste ancora, compagni; e questo Essere, l'Iniziatore, è il Capo Supremo di tutti gli occultisti in ogni epoca. Egli è stato conosciuto in tutti i paesi. È stato invocato e cercato in ogni paese della terra e in ogni epoca. Gli sono stati dati diversi nomi, egli cambia forma di volta in volta, come richiede l'evoluzione. Questo Essere Meraviglioso rimane ancora il Capo Supremo.

Penso di aver detto abbastanza, compagni. I punti principali sono questi: l'Essere Meraviglioso fu portato in oggettività su questo Globo D, la nostra Terra, mediante Kriyāśakti, dai primi individui della Terza Razza Radice che furono mānasaputtrizzati per il loro karma positivo, in altre parole, individui in cui la luce dell'intelletto e della mente apparve per prima. Il corpo, il veicolo, fu creato per questo Essere da Kriyāśakti, Prima apparve questo Essere, in seguito vennero altri Figli della Volontà e dello Yoga; e per quello che concerne la nostra Terra, questo gruppo esiste ancora e continuerà ad esistere fino alla dissoluzione del tempo. Rimarrà quando l'onda di vita passa sul globo successivo, guidando e ispirando i Śishṭa, cioè gli eletti dell'umanità lasciati indietro su questo globo quando l'onda di vita generale dell'umanità passa sul globo successivo. E quindi, lasciati indietro e guidati da questa Loggia di Luce, dei Figli della Luce e dei Figli della Volontà e dello Yoga, questi sishtha saranno il vivaio per produrre nuovamente la futura umanità su questo globo quando l'onda di vita è circolata intorno ai globi, e ancora una volta discende sul nostro globo. Questi Śishṭa, guidati dai Figli della Volontà e dello Yoga, all'inizio forniranno i corpi; e una volta che

il flusso comincia a manifestarsi, saranno guidati, e l'opera della volontà magica cesserà.

L'intero soggetto è così bello, conosciuto in ogni grande sistema religioso e filosofico in tutto il mondo e in ogni epoca sotto vari aspetti, accennato e tuttavia mai completamente spiegato fino alla fondazione della Società Teosofica.

Un concetto finale: dove ha luogo il Grande Sacrificio, questo Sacrificio di se stesso in se stesso è per l'umanità e, in verità, per tutto ciò che vive. L'intera storia del sacrificio di Gesù nel Nuovo Testamento Cristiano è un'allegoria distorta copiata da questo dato di fatto. La razza umana, se riconoscerà questa realtà, se metterà da parte il suo piccolo orgoglio del cervello e riconoscerà i fatti della natura e i fatti della coscienza umana, riceverà la guida in proporzione alla natura ricettiva dell'individuo. Ovviamente, qualsiasi uomo che nella sua stupida cecità chiuderà gli occhi e deriderà e si allontanerà, raccoglierà ciò che sta seminando. Come la pioggia inviata sul giusto e sull'ingiusto, o come la splendente luce solare che cade sul buono e sul cattivo, non sono né la pioggia né il raggio solare che s'impongono in luoghi dove non sono voluti. Ricevere queste benedizioni è per coloro che sanno cosa siano la pioggia e il raggio solare. Ricordate il vecchio detto cristiano: Quelli di voi che hanno orecchie per intendere ascoltino, e quelli di voi che hanno occhi per vedere vedano. Quelli che non ascoltano e non vedono hanno da biasimare solo se stessi.

Sfere d'Attesa

(Spheres of Expectation)

Dice il Catechismo (Commentari):

... *"Nelle forme proiettate dai Lha (i Pitri) le due lettere (la*

Monade, chiamata anche 'il Doppio Dragone') *discendono dalle sfere d'attesa.*[1] *Ma sono come un tetto senza muri né pilastri su cui poggiare.*" — *La Dottrina Segreta*, II, 57

Queste Sfere d'Attesa, all'inizio del pralaya, il grande periodo di riposo cosmico, quando ogni cosa è ritornata agli elementi ultimi, sono — come H.P.B. spiega — quelle sfere in cui arrivano, in cui s'immergono le monadi evolventi che nel manvantara, il periodo di manifestazione cosmica appena finito, non hanno ancora raggiunto il nirvāṇa, la condizione dell'auto-identificazione completa con lo Spirito Cosmico. Mi è stato chiesto di spiegare cosa siano queste Sfere d'Attesa. Trovo che la nota a piè di pagina di H.P.B. sia perfettamente chiara, e ne deduco che la domanda voglia qualche chiarimento sulla nota stessa.

Le entità evolventi, le monadi evolventi, sono divisibili in almeno dieci e anche dodici classi. In realtà, queste differenze di classe significano differenze di sviluppo, di emanazione. La classe più bassa è quella in cui le monadi si sono sviluppate al minimo. Alla classe superiore appartengono le monadi che si sono evolute, che si sono sviluppate o che si sono autonomamente espresse al massimo. E poi vi sono tutte le monadi intermedie. Sulla scala della vita, i diversi gradini, i diversi passi o stadi su una scala ascendente, ogni gradino è occupato, per così dire, da una classe, da un gruppo di monadi, che è uno stadio cosmico più elevato di quello sotto, una scala cosmica inferiore rispetto alla classe che sta sopra.

Di queste dieci o dodici famiglie di monadi evolventi, alla fine di un manvantara cosmico, un periodo cioè di manifestazione cosmica, alcune hanno raggiunto lo stadio avanzato della crescita, dello sviluppo, dell'emanazione interiore di ciò che è racchiuso interiormente, dove sono pronte a entrare nel nirvāṇa. Tutte le altre che non hanno raggiunto quello stadio nirvāṇico, che in un

altro senso è chiamato il dharmakaya, non entrano nel nirvāṇa, ma si differenziano tra di loro secondo i diversi gradi di monadi evolventi di cui abbiamo parlato, e tutti questi ultimi stadi o fasi sono chiamati Sfere d'Attesa, Sfere d'Aspettativa, perché le monadi in questi stadi inferiori al nirvāṇa sono, per così dire, in attesa del prossimo grande manvantara cosmico per avere la possibilità di ascendere dove quelle altre superiori a loro sono già andate, l'hanno cioè raggiunto. Questi stadi sono quindi le Sfere d'Attesa. In verità, la frase può essere usata su una scala inferiore, su una scala più bassa. Prendiamo il caso di noi esseri umani che non abbiamo alcuna possibilità, perché non siamo ancora abbastanza evoluti spiritualmente e intellettualmente, di raggiungere il nirvāṇa dopo la nostra morte; però entriamo in devachan, lo stato appropriato alle nostre rispettive menti o condizioni di coscienza; e nel devachan siamo in una sfera, cioè in una condizione o stato d'Attesa, d'Aspettativa, Nella prossima vita evolveremo un po' di più. Infine, raggiungeremo il Nirvāṇa.

Queste sono le Sfere d'Attesa: condizioni di coscienza. Non importa dove siano localizzate; possono essere in qualsiasi luogo della galassia. Il punto importante è la condizione della coscienza in una tale sfera. Qualsiasi entità che è in una sfera o condizione d'attesa appartiene alla classe di cui parla H.P.B.

Ancora, trasferite questa raffigurazione a un grado inferiore a quello umano. Le monadi che ora lavorano attraverso i corpi animali, sono nelle Sfere d'Attesa aspettando d'entrare nel regno umano, in attesa d'entrare nel regno umano. Per quanto ci riguarda, la maggior parte di queste monadi animali più evolute, più emanate, più sviluppate, autonomamente più manifestate — poiché parliamo di loro, perché sono semplicemente monadi in quella condizione — si trovano in queste Sfere d'Attesa. Ugualmente così è per il mondo vegetale: le diverse monadi che ora passano attraverso il mondo vegetale sono nelle Sfere

d'Attesa, e lo stesso vale per quanto riguarda le bestie, ecc.

Asura e Sura

(Asuras and Suras)

Qui sono coinvolti due punti importanti: (a) Originariamente, nel *Rig-Veda*, gli "Asura" sono mostrati come *esseri divini spirituali*; la loro etimologia deriva da *asu* (respiro), il "Respiro di Dio," e hanno lo stesso significato dello Spirito Supremo, l'Ahura Zoroastriano. In seguito, sono mostrati, per scopi teologici e dogmatici, che nascono dalla coscia di Brahma, e il loro nome cominciò a derivare da *a*, privativo, e *sura*, dio (deità solari) o *non-un-dio*, e divennero i nemici degli dèi. . . . — *La Dottrina Segreta*, II, 59

Nella *Dottrina Segreta* di H.P.B. troverete che i riferimenti ai nomi, o meglio, alle classi di certi esseri, entità come i Sura, gli Asura, i Marut, ecc., hanno confuso enormemente tanti, molte centinaia di studenti devoti, e mi è stato chiesto spesso se qualche sera, parlando qui nella Loggia, potessi cercare di chiarire chi siano questi esseri, questi Sura e Asura, questi Marut.

Non vi è mai venuto in mente — penso di sì, perché è dimostrato in quasi ogni pagina della sua opera maggiore, *La Dottrina Segreta* — che H.P.B. abbia raggruppato un'abbondanza di materiale illustrativo da tutte le diverse religioni e filosofie del mondo per provare l'universalità della Saggezza di Dio? Per farlo, lei doveva usare i nomi tecnici impiegati in quelle diverse filosofie e religioni. Così dal Brahmānesimo furono presi Sura, Asura, Marut. Dal Buddhismo, parlò di Dhyāni-Chohan, che sono esattamente la stessa cosa; o dal Brahmānesimo, i Kumāra, gli Agnishvāta. Tutti questi nomi in realtà si riferiscono alle stesse

entità; ma quali sono le distinzioni tra Sura e Asura e Marut, e tra Kumāra e Agnishvāta? Sono queste: quando una monade è appena all'inizio del suo corso evolutivo nel manvantara cosmico, il nome tecnico dato ad essa è Kumāra, un termine sanscrito che significa il vergine. È verginale nel nuovo manvantara. Lì non è incorso in alcun peccato; è immacolato, una pura essenza monadica. Quando un tale Kumāra, alla fine di un manvantara cosmico o di due o tre, secondo la sua capacità di evolvere, ha emanato ciò che era dentro di lui, ha raggiunto la parte inferiore della grande onda di vita che evolve, ed è risalito sull'arco ascendente fino alla sua cima, allora lo stesso Kumāra è un Agnishvāta, perché ha evoluto completamente da se stesso mente e intelletto, ed ha usufruito dell'esperienza. Tuttavia i Kumāra sono monadi, o meglio, che è la stessa cosa: una monade che comincia come un Kumāra o, come ho spesso puntualizzato, una scintilla divina incosciente, e termina come un Agniswatta, "purificato dal fuoco," ciò che significa Agniswatta: il fuoco dello spirito e dell'esperienza.

Un Sura è un Kumāra — un dio. Per la loro grande purezza, verginale in ogni senso del termine, la mitologia hindu li chiama dèi. In effetti, sono monadi in uno stato così puro, non ancora evoluto, uno stato così sottosviluppato, che sono travolti, per così dire, nei Fiumi evolutivi della Vita. Quando questo Sura o Kumāra è diventato un Agnishvāta, allora è un Asura. E la mitologia hindu, o meglio, la teologia Brahmānica, con lo stesso spirito sottostante a quello che troverete nella teologia cristiana, dice — e ora userò il linguaggio cristiano — "Ha mangiato dall'Albero della Vita, dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, e non è più vergine e puro." Questo è il modo teologico dei cristiani di spiegarlo. Ma tralasciando queste teologie dogmatiche, quali sono praticamente i fatti? Da una scintilla divina incosciente, un Kumāra — il Sura, la monade, che è la stessa cosa — attraverso la

sofferenza e l'esperienza nei regni inferiori della materia, sui diversi piani, è diventato un Agnishvāta. Ha assaporato il fuoco ed è diventato un dio auto-cosciente, un Asura.

In effetti, Asura deriva da *Asu*, il cui significato essenziale in Sanscrito è "respirare." Lo troverete anche in altri linguaggi. La radice verbale *as*, che in Sanscrito significa "essere," rende la stessa idea di base. Così gli Asura non sono semplicemente dèi incoscienti travolti inconsciamente attraverso le ere nei Fiumi della Vita. Sono coloro che hanno ottenuto l'autocoscienza; o, per usare un equivalente termine buddhista, sono diventati Dhyāni celesti, Bodhisattva celesti, Buddha celesti.

Chi sono i Marut? Sono una classe degli Agniswatta, Asura. Così, nella *Dottrina Segreta*, che frequentemente cita dalla teologia Brahmānica, quando leggiamo che spesso i Sura e gli Asura combattevano insieme, qui abbiamo un resoconto molto interessante non solo dell'evoluzione della storia umana, ma della storia cosmica. È lo stesso concetto che ritorna nelle prime leggende cristiane riguardo alla battaglia combattuta in Cielo tra gli spiriti della Luce e gli spiriti delle Tenebre. E naturalmente, nella teologia medievale qualsiasi cosa che pensa di per sé, un Asura è uno spirito delle Tenebre. Afferrate l'idea? Questo è il motivo per cui sono chiamati i demoni o gli spiriti delle Tenebre. Qui è l'essenza delle leggende cristiane della cosiddetta "Caduta degli Angeli"; una discesa di tutte le monadi che hanno conquistato coscientemente la libertà nella crescita intellettuale e spirituale e sono diventate simili a noi, Elohim.

Conoscete, nella Bibbia ebraica: "Tu non mangerai dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, perché se tu ne mangerai diventerai simile a noi." Ma, in verità, è questo l'intero scopo dell'evoluzione: che le monadi possono passare dallo stato di scintille divine incoscienti allo stato cosciente, dèi pienamente

evoluti, che sono consapevoli della loro divinità e che prendono parte al lavoro cosmico. Questi sono gli Asura, i Marut, gli Agnishvāta. Ma è ovvio che ciò rende contenti i preti dogmatici — non intendo gli iniziati ma i preti dogmatici della teologia — nello sminuire la facoltà del pensiero; ed è tuttavia la salvezza dell'uomo. La facoltà del pensiero, è vero, spesso porta l'uomo a sbagliare e a fare errori gravi per i quali egli deve pagare con il sangue del suo cuore — raccogliamo quello che seminiamo — ma lo scopo finale è l'illuminazione, l'esperienza, la misericordia, la compassione. Il cuore di nessun uomo ha mai pulsato di compassione per le sofferenze di un altro se egli stesso non ha mai sofferto. La sofferenza ci rende misericordiosi verso gli altri che soffrono i fuochi purificatori del dolore e delle pene, che vengono attraverso l'evoluzione avanzante della mente dell'uomo, parte della quale è il suo istinto etico, morale. Se fosse possibile per noi umani, come possono gli dèi, vedere un Sura, un Kumāra, vedremmo un essere brillante, circondato di gloria, perfettamente puro, radioso della luce dell'eternità, senza colore, assolutamente bello — ma guardate nei suoi occhi, vi manca un'anima! Qui è l'essenza della vecchia leggenda europea che le ondine, le salamandre, ecc., devono ottenere un'anima prima di poter essere salvate. Quant'è vero tutto questo! Ottenere l'anima è la storia del Kumāra che passa attraverso l'esperienza di vite, costruendo l'anima umana per comprendere cosa significano vita e natura, facendo emergere nell'anima un dio.

D'altra parte, l'Agnishvāta voi lo vedreste veramente bello, circondato di gloria, risplendente della gloria dell'eternità, ma nei suoi occhi c'è la profonda ricchezza dell'esperienza maturata e una compassione infinita, cose che sono solo latenti nel Kumāra. Il Kumāra è una scintilla divina incosciente. Per l'Agnishvāta è la stessa cosa: diventare un dio auto-cosciente.

Le Sette Umanità Embrionali

(The Seven Embryonic Humanities)

. . . La Dottrina Segreta postula . . . l'evoluzione simultanea di sette gruppi umani su sette diverse zone del nostro globo. . . — *La Dottrina Segreta*, II, 1

Questa sera mi è stato chiesto di dire qualcosa a proposito dell'affermazione di H.P.B. nel secondo volume della *Dottrina Segreta*: che i "Padri" o Pitri, all'inizio dell'evoluzione umana su questo Globo D in questa Quarta Ronda, cominciarono quest'evoluzione simultaneamente in sette zone geografiche diverse.

L'affermazione si riferisce al fatto che l'evoluzione umana cominciò su questo Globo D in questa Quarta Ronda con l'apparizione simultanea, su sette diverse parti della terra che circondano il Polo Nord, di sette "umanità" embrionali, e queste sette "umanità" sono l'apparizione, o la comparsa, delle sette classi di Barhishad o Pitri Lunari. La Dottrina Esoterica, e questo risulta subito ovvio, insegna che l'umanità ebbe un'origine poligenetica, e non monogenetica.

È da queste sette embrionali umanità astrali che formarono gli inizi della Prima Razza Radice su questo Globo D in questa Ronda, che derivarono tutte le successive razze umane. Queste sette origini primordiali dell'umanità astrale avvennero, cioè ebbero le loro zone geografiche, su quella che H.P.B. chiama la Sacra Terra Imperitura, il primo continente, che circonda e include il Polo Nord e si estende, come le foglie di un loto, alquanto verso il Polo Sud in sette estensioni geografiche diverse, o "zone," come le chiama H.P.B.

La Dottrina Segreta non insegna la discesa dell'umanità da una singola coppia, Adamo ed Eva, per usare il linguaggio del Libro

ebraico del Genesi, Questo stesso racconto ebraico non si riferisce realmente a un solo uomo chiamato "Adamo" e a una sola donna chiamata "Eva," originariamente una "costola: del corpo di Adamo, ma è un modo generico di definire l'umanità primordiale; e precisamente non si riferisce a quella che chiamiamo la Prima Razza Radice, ma alla metà della Terza Razza Radice su questo Globo in questa Ronda. Il riferimento alla "costola" significa la separazione dell'umanità androgina di quel periodo nell'umanità sessuata; e il termine "costola" è una traduzione imprecisa della parola ebraica, che in realtà significa un "lato" o una "parte." Questo racconto ricorda una narrazione di Platone nel suo *Simposio*, dove il grande filosofo greco parlava dell'umanità del periodo al quale si riferiva, come di una forma globulare, forte e possente, malvagia di temperamento e ambizione, a un punto tale che Zeus, per frenare le sue malefatte e diminuirne la forza, tagliò in due queste forme globulari, proprio come se dividessimo un uovo con un capello.

Ritornando alla domanda, lo studente deve ricordare che vi sono, rigorosamente parlando, dieci classi di Pitṛi, tre arūpa o relativamente senza forma, chiamate la classe degli Agnishvāta o Kumāra, che potremmo definire spiriti o esseri solari; le altre sette, le rūpa o quelle con la forma, erano realmente i Pitṛi Lunari. Le tre più elevate di queste classi erano anche relativamente arūpa, e quattro erano distintamente rūpa. Sono questi ultimi, i Pitṛi Lunari, che venendo su questo Globo dal precedente Globo C della nostra catena planetaria, apparvero — quando cominciò il tempo per l'evoluzione umana su questo Globo — al Polo Nord nei loro sette tipi o classi, risvegliando i Śiṣṭa delle umanità lasciate su questo Globo D quando la Ronda precedente, ere ed ere prima, era finita.

Non vorrei parlare, come fa il richiedente, di queste sette umanità astrali come di sette "razze," perché il termine "razze" in questo

esempio è un po' confusionario. Vorrei parlare volentieri di loro come di sette embrionali *umanità* astrali, ciascuna di queste sette essendo la creazione di una delle sette classi dei Pitri Lunari. Furono in particolare le quattro classi inferiori dei Pitri Lunari che diedero la loro forma fisica a queste *umanità* originali.

Tale fu allora l'apertura del dramma dell'evoluzione della presente *umanità* su questo Quarto Globo D in questa Quarta Ronda. Da allora in poi, le sette embrionali *umanità* astrali iniziarono il loro sviluppo come Prima Razza Radice, e lo continuarono, ciascuna sulla propria zona, finché venne il tempo in cui apparì la Seconda Razza Radice. Quando venne il tempo per l'apparizione della Seconda Razza Radice, le sette originali *umanità* astrali embrionali si erano mescolate ed erano scomparse come "*umanità*" individuali. La Prima Razza Radice allora si fuse nella Seconda Razza Radice — diventando la Seconda Razza Radice. Anche in questo primo periodo, cioè della Prima Razza Radice, e fra le sette embrionali "*umanità*" astrali di quel tempo molto lontano, c'erano sette gradi — o sette differenze manifestate — nello sviluppo evolutivo dall' "*umanità*" più bassa fino alla più elevata "*umanità*," la settima; e questa settima più elevata già allora mostrava gli inizi dell'autocoscienza e dell'Uomo pensante.

Bisogna ricordare che queste sette embrionali "*umanità*" astrali erano molto più eteree, quando vennero per prime, su questo Globo D sul quale apparvero, anche se, in verità, il Globo stesso allora era considerevolmente più etereo di quanto lo sia ora. Ricordate anche che, ad eccezione dei relativamente pochi di cui ho parlato prima, che avevano raggiunto un certo grado di autocoscienza perché appartenevano alla classe superiore dei Pitri Lunari, la maggior parte di queste primordiali sette *umanità* astrali erano incoscienti, e quindi sono quelle che H.P.B. chiama "senza mente." Erano veramente le "ombre" astrali, cioè i corpi

astrali concretizzati proiettati dai Pitṛi Lunari: uomini embrionali, ma "senza mente," proprio come un bambino è senza mente appena nato, anche se, è ovvio, l'analogia qui non è molto pertinente, ma è indicativa. Il bambino è "senza mente"; la sua carne è molto tenera e soffice; le sue ossa non sono ben indurite; e poiché è senza mente, egli vive in un mondo di sogni, mentalmente e psichicamente. Proprio così erano queste sette embrionali umanità astrali.

Infine, le sette embrionali umanità astrali erano effettivamente i corpi astrali delle sette classi dei ṛi Lunari, ciascuna classe delle quali apparve, o ne fu karmicamente attratta, nella propria zona geografica. Vi erano i senza mente, i senza ossa, i senza pelle, e quelli che non avevano organi interni come li intendiamo oggi, ed erano in uno stato di coscienza che può essere paragonato solo ai sogni ad occhi aperti; quindi, allo stesso modo, non avevano senso morale, e di conseguenza tra di loro non esisteva il peccato, perché non era commesso alcun peccato: non c'era la mente a immaginare il peccato e a farlo. Moralmente, erano irresponsabili proprio come lo è un bambino appena nato. Ricordate attentamente, comunque, che furono le quattro classi inferiori dei Pitṛi Lunari a formare e modellare, proiettando le loro "Ombre" o Corpi Astrali, i śarīra allora fisici di queste umanità primordiali.

Mānasaputra, Pitṛi Lunari, Monadi Lunari . . .

(Mānasaputras, Lunar Pitṛis, Animal Monads, etc.)

Compagni, mi è stata fatta una domanda che, come sento, sarà un eccellente stimolo per i nuovi studenti di Teosofia, ma che i vecchi studenti capiranno. La domanda è: chi sono i Mānasaputra, chi sono gli Agnishvāta, chi sono i Pitṛi Lunari o Barhishad, come a volte vengono chiamati, e qual è la differenza tra l'anima animale nell'essere umano e l'anima animale nell'animale, nella bestia.

Pensavo di aver trattato queste cose un paio di volte, ma evidentemente no! Allora, mentre stavo riflettendo su come avrei potuto rendere più chiare ai miei fratelli le mie idee, le cose che ho imparato, qualcuno mi mostrò un paragrafo della meravigliosa opera di H.P.B., *La Dottrina Segreta*, vol. II, e pensai tra me e me: Prima di parlare stasera alla Loggia, lo voglio leggere facendolo precedere da una frase (a p. 79).

L'Ego umano non è né Ātman né Buddhi, ma il *Manas* superiore . . . Quindi, poiché i "Pitri o Dhyāni" superiori non ebbero un ruolo nella sua creazione fisica, troviamo l'uomo primitivo, nato dai corpi dei suoi progenitori, *spiritualmente privo di fuoco*, , descritto come aeriforme, senza compattezza, e SENZA MENTE. Non aveva il principio intermedio che gli servisse da mezzo tra il *superiore* e l'*inferiore*, , l'uomo spirituale e il cervello fisico, poiché gli mancava il *Manas*. Le monadi che s'incarnarono in quei GUSCI vuoti, rimasero incoscienti quando si separarono dalle loro precedenti forme e veicoli incompleti. Non c'è potenzialità per la creazione, o autocoscienza, in uno Spirito puro sul nostro piano, a meno che la sua natura troppo omogenea, perfetta in quanto divina, sia, per così dire, mescolata da un'essenza già differenziata che la rafforzi.

E, ancora, a pagina 81:

Tra l'uomo e l'animale — le cui Monadi (o Jiva) sono fundamentalmente identiche — vi è un incolmabile abisso di Mentalità e Autocoscienza. Che cos'è la mente umana nel suo aspetto superiore, da dove viene, se non è una porzione dell'essenza — e, in alcuni rari casi, d'incarnazione, la vera essenza — di un Essere superiore proveniente da un piano più elevato e divino?

I Pitṛi Lunari o Barhishad, per usare un termine hindu con cui a volte sono chiamati, erano quegli esseri che sulla luna, quando tutti noi eravamo lì e la luna era un pianeta vivente, erano le monadi animali degli uomini lunari; e i Pitṛi-Agnishvāta, i Pitṛi Solari, sotto la diretta ispirazione del sole che li guidava, e tuttavia anche lunari perché venivano dalla luna, erano gli uomini pensanti, intellettuali, nella catena lunare. Ma quando ebbero raggiunto il culmine della loro evoluzione spirituale e intellettuale sulla luna, alla fine della settima e ultima Ronda, non la lasciarono più come semplici uomini, ma come Mānasaputra, i Figli della Mente, puri Dhyāni intellettuali, spiriti dell'intelletto e spiriti del pensiero; e furono quelli che diventarono, che erano, i Mānasaputra che ispirarono l'umanità su questa catena, sulla nostra terra durante quella che chiamiamo la Terza Razza Radice. Ora noi siamo nella Quinta Razza Radice.

E chi erano gli esseri che essi ispirarono, chiamati variamente Barhishad o Pitṛi Lunari, essendo "Pitṛi" un termine sanscrito che significa padri o progenitori? Chi erano gli esseri che questi Mānasaputra, cioè gli uomini che erano uomini sulla luna, ispirarono — chi erano questi Pitṛi Lunari, questi senza mente, senza sensi nel significato intellettuale, ma che erano ancora puramente umani e non del tutto animali, che appartenevano al regno umano? Questi Pitṛi Lunari erano quelle monadi animali degli uomini sulla luna che avevano raggiunto lo stato umano quando l'ultima Ronda sulla luna ebbe fine. Il raggiungimento dello stato umano significa semplicemente che erano entrati nei ranghi molto bassi del regno umano. I Pitṛi Lunari, allora, quando apparvero sul nostro globo, erano le monadi animali nella costituzione umana di quelli che erano uomini sulla luna; e quegli uomini intellettuali e pensanti sulla luna alla fine della Settima Ronda lunare, il punto evolutivo più alto ottenibile allora, raggiunsero lo stato dei Dhyāni, i Mānasaputra, e diventarono i

nostri Mānasaputra qui su questa terra.

Gli uomini sulla luna non avevano solo la monade divina e la monade spirituale, ma avevano una monade intellettuale, la monade umana, e poi avevano la natura animale, o la monade animale; e avevano corpi fisici. Erano uomini completi come noi siamo entità settenarie; ma ogni porzione della costituzione degli uomini sulla luna era in evoluzione, proprio come attualmente le nostre menti sono in evoluzione, così come anche le nostre intuizioni morali sono in evoluzione. Non c'è contraddizione. È naturale, è il modo in cui agisce la nostra Madre Natura, che non evolve solo una parte della costituzione dei suoi figli. Evolve contemporaneamente tutte le sue parti, che quindi si sviluppano contemporaneamente.

Ma, ripeto, i Pitṛi Lunari erano ciò che ora chiameremmo il nostro quaternario inferiore, cioè la nostra natura animale, la nostra natura umana animale. Quelli erano i Pitṛi Lunari, chiamati i Padri Lunari perché erano le monadi animali negli uomini lunari; e quegli uomini lunari che divennero Mānasaputra — cioè Dhyāni — alla fine dell'evoluzione sulla luna, erano i nostri Mānasaputra, gli ego superiori.

Che cosa sono gli animali — gli animali sulla luna e gli animali sulla terra? Sono monadi evolventi nel regno animale, proprio come noi siamo monadi evolventi nel regno umano, proprio come le tre classi di Dhyāni sono monadi evolventi in quelle tre classi di Dhyāni. Quando la monade di una bestia, con lo sviluppo, con la crescita evolutiva, supera lentamente attraverso le ere tutti i diversi stadi o fasi del regno animale fino al vertice, alla fine raggiunge la punta massima del regno animale, e la monade animale allora è in procinto di diventare umanizzata, il che significa semplicemente che la monade animale allora si è interiormente liberata di tutta quella che è la parte animale, e

l'inizio delle caratteristiche umane risiede in questo processo di disfarsi se stessa dall'interno, non dall'esterno; ogni monade è divina in essenza, e quindi contiene tutto dentro di sé. Così, quando parliamo di monade animale, non è altro che un modo di dire. Quello che intendiamo è una monade, una cosa di per sé divina, e poiché non si è ancora disfatta della parte animalesca, si evolve nel regno animale. Più semplice di così! Una monade di un fiore è in essenza una divinità, tanto divina quanto lo è la mia monade o la vostra, o la monade di un dio superiore. Ma la monade finora si è disfatta solo della sua parte floreale. Ha rigettato solo la sua parte floreale, parte della pianta. Quando la stessa monade avanza e cresce, e si libera di ciò che è in sé, lascerà il regno vegetale per entrare nel punto più basso del regno animale, e lentamente progredirà attraverso il regno animale fino a raggiungere il suo punto più alto; e solo quando raggiunge il vertice del regno animale è in procinto di manifestare la parte umana latente dentro di sé. Lascia il regno animale, che non può insegnarle niente di più, ed entra nel rango più basso del regno umano. Quindi, l'evoluzione, come vedete, è sui piani invisibili. È dall'interno all'esterno. Non c'è altra evoluzione. Lo dimostra proprio la parola, *evolvere*, un termine Latino che significa schiudere, disfarsi di ciò che dev'essere rivelato e scartato.

La monade, allora, si eleva dal regno animale quando non ha più nulla da imparare, ed entra nel regno umano più basso, non come animale, ma *come monade*, e s'innalza attraverso il regno umano, elevandosi, incorporamento dopo incorporamento, sempre più in alto, fino a raggiungere uno stadio umano più nobile; ed evolve ancora e si solleva attraverso il regno umano, passa dal regno umano animale inferiore a quello umano, e poi entra in quello umano spirituale, e quindi, dopo aver raggiunto il punto spirituale più alto nel regno umano entra nel rango più basso dei

Dhyan.

Così la monade passa come un pellegrino attraverso ciascuno dei regni, ma quando viene nel regno umano non si sbarazza della monade animale degli umani. È la monade che entra nel regno umano, e costruisce la sua settuplica costituzione, proprio come facciamo noi, come siamo noi. Non vi è alcun spostamento.

Quando venne il tempo in cui questi Pitri Lunari — gli esseri astrali non ancora concretizzati, simili a un fascio di luce, se volete, la materia astrale attraverso le inerenti forze naturali della crescita — avevano sviluppato un veicolo che poteva sostenere il fuoco della mente, allora gli ego provenienti dalla luna, i Mānasaputra, gli Agnishvāta, discesero nelle parti lunari della nostra costituzione e accesero il fuoco con la fiamma divina, e l'uomo diventò pienamente uomo. Allora egli fu un'entità completa, non più una monade divina incapace di esprimersi nei corpi fisici.

Così noi umani siamo stati composti di una monade divina, una spirituale, una umana, e una monade animale, incorporate in un'unica monade. Quando la nostra terra avrà attraversato la sua Settima Ronda, allora gli uomini che ora sono qui su questa terra, quelli tra noi che ce l'avranno fatta, nella prossima catena diventeranno gli Agnishvāta, i Mānasaputra, per la progenie di questa nostra catena terrestre, cioè la prossima catena; e le nostre monadi animali, le nostre parti animali, i nostri quaternari inferiori, alla fine della Settima Ronda sulla terra si saranno innalzati allo stato e all'altezza dell'umanità adulta, la monade *animale*, ricordatelo. Ed è così che queste monadi animali diventano uomini appena fatti, con un rivestimento umano, che nella prossima catena, figlia di questa catena terrestre, saranno i Pitri Lunari di quella prossima catena, progenie di questa catena terrestre, e allora saranno infiammati dal fuoco intellettuale che

sarà loro dato.

Ora, qui abbiamo un soggetto molto bello, che ho riscontrato quando ho letto l'estratto da H.P.B., ed è così bello che voglio riportare le sue stesse parole: "Tra l'uomo e l'animale — le cui Monadi (Jīva) sono fundamentalmente identiche — vi è l'insondabile abisso della Mentalità e dell'Autocoscienza. Che cos'è la mente umana nei suoi aspetti superiori, da dove viene, se non è una porzione dell'essenza [questo è ciò che intendo] e, in alcuni rari casi d'incarnazione, la *vera essenza* — di un Essere superiore."

Questo si riferisce a un meraviglioso prodigio nell'evoluzione umana: tra i Mānasaputra che vennero e che ci fornirono della mente — poiché loro erano noi stessi, i nostri sé intellettuali e spirituali — vi erano alcuni individui molto superiori, entità che sulla stessa luna, nell'ultima Ronda, la Settima, erano già Dhyāni. Essi guidarono, strano paradosso, il lavoro dei nostri Agnishvāta, guidarono il lavoro del nostro risveglio personale, perché essi, queste entità — quanti ne erano allora? Un migliaio, diecimila, centomila, non lo so — scelsero certi veicoli umani, quando noi avevamo ricevuto le nostre menti dai Mānasaputra. Entrarono nei corpi umani selezionati e li illuminarono permanentemente lungo tutte le loro vite. Fu reciproco. Era l'offerta di una risposta che aspettava l'incorporamento di una divinità. La divinità s'incarnò; e questi furono i grandi Insegnanti dell'umanità, dèi incorporati, uomini che offrirono se stessi per fornire, per essere, i veicoli, affinché questi grandi ego potessero usare questi uomini per lavorare tra l'umanità.

Allora furono fondate le Scuole Misteriche, composte da questi esseri riuniti insieme. Allora furono suonate le note fondamentali che avevano percorso le ere fin da quei tempi passati, note fondamentali che ora possiamo chiamare idee innate dello spirito

umano, note fondamentali dello spirito umano, note fondamentali della luce, note fondamentali dell'ordine, note fondamentali dell'intuizione, note fondamentali della verità. Essi diedero agli uomini la luce, insegnarono a quei primi uomini le arti e le scienze — umani che avevano appena ricevuto il fuoco intellettuale dai propri ego provenienti dalla luna — insegnarono le arti e le scienze, li erudirono sulle stagioni, insegnarono loro a guardare all'universo intorno e a considerare con stupore e riverenza le sue meraviglie, insegnarono l'astronomia, insegnarono la chimica, insegnarono l'arte di governare; e quando il lavoro fu completato, forse in una sola vita del destinatario, forse in due o più vite, quando questo lavoro superno, grandioso, fu compiuto, essi ritornarono alle loro sublimi sfere. Ma ci aspettano ancora compassionevolmente, con comprensione. Sapete chi erano essi sulla luna? Erano i Mahātma sulla luna diventati dèi quando gli uomini della luna divennero Dhyānizzati.

Le Forze dell'Universo

(The Forces of the Universe)

Per comprendere appieno l'idea sottostante ad ogni antica cosmologia c'è bisogno dello studio, di un'analisi comparativa di tutte le grande religioni dell'umanità, perché è solo con questo metodo che sarà compresa l'idea di base. La scienza esatta — se potesse librarsi così in alto facendo risalire le operazioni della natura alle loro fonti ultime e originarie — chiamerebbe quest'idea la gerarchia delle Forze. Il concetto originario, trascendentale e filosofico era uno. Ma quando i sistemi cominciarono a riflettere sempre di più, ad ogni epoca, le idiosincrasie delle nazioni, e quando queste ultime, separandosi, si

divisero in gruppi distinti, ciascuna evolvendo lungo i loro canali nazionali o tribali, l'idea principale gradualmente fu velata dalla crescita preponderante della fantasia umana. Mentre in alcuni paesi le FORZE, o meglio, i Poteri intelligenti della natura, ricevettero onori divini cui a mala pena avevano diritto, in altri paesi — come ora in Europa e nelle terre *civilizzate* — la vera idea che una qualsiasi di tali Forze sia dotata d'intelligenza sembra assurda ed è proclamata *antiscientifica*. . . . — *La Dottrina Segreta*, I, 424

Mi chiedo quanti di noi sappiano realmente ciò che intendiamo quando parliamo delle "Forze dell'Universo." Sicuramente è un errore pensare che usando il termine "Forze dell'Universo" vogliamo significare le cosiddette energie scientifiche del mondo. Noi non lo facciamo. Perché? Perché le energie della scienza sono senz'anima, senza vita, senza intelligenza, lavorano per caso, fortuitamente, cioè sulla probabilità; e come sulla terra questi cervelloni possano riconciliare armonia, simmetria, perfezione matematica, nell'Universo, con la probabilità, è qualcosa che è completamente fuori di me tentare di spiegare! Io non credo che essi ci abbiano mai pensato.

Quando parliamo di "Forze dell'Universo" intendiamo esseri viventi, viventi come lo siamo noi umani. Proprio come ciascuno di noi è un essere vivente, un'entità composita, con una vita interiore, con uno spirito, un'anima, e con tutte le nostre facoltà che agiscono attraverso un veicolo o rivestimento fisico, esattamente così c'è una divinità suprema, una gerarchia, che è il principio che anima la nostra Galassia, il nostro Universo-Casa. Ma è solo una di un esercito di altre galassie simili che sono ugualmente formative nell'infinitudine illimitata. Gli dèi sono di numero incalcolabile, e noi siamo dèi embrionali. Se volete capire l'universo, cercate di capire voi stessi, perché voi copiate l'universo. L'universo si ripete in ciascuno dei suoi atomi, il che

significa: in ognuno dei suoi elementi compositi, in ognuno dei suoi mattoni che costruiscono.

Proprio come l'uomo è animato dalla divinità dentro o sopra di lui, così l'universo è animato sia dalla divinità interiore, sia dalla divinità sopra di esso. E proprio come l'uomo è più di uno, poiché è un intero esercito di entità, che derivano la loro essenza e il loro essere dal più profondo del suo cuore, la sua monade divina, esattamente così sono tutte le forze dell'universo derivate dall'entità cosmica divina.

Prendete ad esempio il mio corpo. È vivo, come lo sono i vostri corpi. È vivo perché è formato da aggregati di atomi, cellule viventi. In primo luogo, queste cellule sono formate da aggregati di atomi che, se fossero morti, produrrebbero un aggregato morto; ma il fatto che producano un aggregato vivente è una prova che essi stessi vivono, sono viventi. Gli atomi, quindi, sono viventi, e sono viventi perché i mattoni che li compongono sono vivi: gli elettroni e i protoni.

Ora, che cos'è che intendiamo quando parliamo delle forze dell'universo? In ultima analisi, noi intendiamo gli dèi, dèi viventi che si esprimono nel modo in cui noi abbiamo qualche idea quando guardiamo il cielo stellato, o guardiamo il sole di giorno, o consideriamo il mondo intorno a noi, e tutte le azioni che vi hanno luogo, le piante che crescono e gli animali e le rocce. Sono tutti vivi.

Che cos'è un terremoto? Qualcosa che accade fortuitamente, per caso? Credere così è semplicemente sintomatico sia di pigrizia mentale, sia di mancanza di comprensione. Non credo che nell'Infinito ci sia una singola azione dovuta al caso. Non posso riconciliare il caso con la legge, perché il caso significa la negazione della legge, e la legge significa ordine, simmetria, armonia, rapporti matematici. L'universo è vivo perché è

riempito dalle cose viventi, dagli dèi. L'universo fisico è il corpo del dio, come il mio corpo è il corpo di me stesso. L'idea non ha nulla a che fare, in alcun modo, con la teoria scientifica delle energie. Gli scienziati oggi stanno abbandonando il termine "forze." È troppo misterioso, troppo superstizioso.

Il modo per occuparci di questi pensatori scientifici è di metterli di fronte ai fatti. Non lasciate che le vostre menti siano fuorviate dalle chiacchiere. Chiedetevi una spiegazione del perché siete un essere vivente. Non dovete appagarvi delle chiacchiere sull'azione e sulla reazione chimica. Non significano niente. Mostratemi qualche composto chimico che l'uomo può fare in laboratorio, che si muova e pensi e percepisca! E noi che siamo qui, vivendo, muovendoci e pensando, dimostriamo che qualsiasi cosa facciamo, ogni idea che pensiamo, ogni sentimento che abbiamo, è coscienza. È già tanto che oggi i migliori pensatori scientifici dicano che la coscienza è l'essenza fondamentale dell'universo, e alla fine arrivano ad ammetterla. Che significa? Che queste cosiddette energie che essi collocano in un compartimento dei loro cervelli sono semplicemente esempi di ciò che collocano negli altri compartimenti stagno dei loro cervelli — la coscienza, la coscienza.

Proprio il fatto che l'universo sia formato da aggregati di individui è una prova di politeismo, semplicemente nel senso che l'universo è riempito da dèi; e qualsiasi universo ha alla sua testa una Divinità suprema, come l'uomo, un microcosmo, un piccolo universo, ha alla sua testa il proprio gerarca divino, il suo Sé essenziale, fondamentale. Ma ognuno di tali universi è solo uno in un'infinità di altri universi. Ed è questo che intendiamo per le forze dell'universo. Io le chiamo dèi perché sono dèi. Quando il sole domattina sorgerà, guardate al Padre-Sole e ricordate che quella splendente divinità è un essere vivente, in un certo senso la sorgente di tutto il vostro essere, e che voi, in essenza, siete

ugualmente grande, perché siete manifestazioni di una divinità inerente, lo spirito dell'infinito illimitato, l'essenza dell'infinito illimitato, che esprime una parte di sé in quel sole, in quelle stelle, nei pianeti, e in tutte le entità, elevate, inferiori, intermedie, che riempiono lo spazio.

L'unico motivo per cui la scienza in passato è stata fuorviata nel riconoscere la verità è stato il fatto che gli uomini furono diseducati dalla religione per centinaia di anni, non allenati alla verità — anche se la religione cristiana è fondata sulla verità — ma alle idee che gli uomini hanno sulla verità, alle idee teologiche per quanto riguarda la Realtà. Allora, quando gli uomini cominciarono a pensare, iniziarono a investigare l'universo che li circondava, e realizzarono che tali idee non potevano concordare con quelle che erano le realtà dell'universo. Così persero fiducia in tutti i concetti religiosi. Non conoscevano qualche altra filosofia religiosa da prendere in considerazione. E invece di pensare a se stessi, ogni uomo seguendo la propria intuizione, lo spirito del dio vivente nel suo cuore, dissero: "Questo porterà tutti i tipi d'anarchia nel pensiero scientifico. Aggrappiamoci solo alle cose che conosciamo come realtà, le realtà dell'universo." Poiché non potevano trovare un'anima nella carne vivente (e, di fatto, non sapevano che cosa stessero cercando), dissero: "L'uomo non è altro che un meccanismo animato." Ma che cos'è un meccanismo animato, una macchina vivente? Spiegatelo. Queste sono semplici parole.

Noi viviamo nella sfera della vita, la sfera fohatica, la sfera pranica, della divinità del nostro sistema solare, divinità che è la sorgente primordiale di tutti i Cristi e Buddha che la razza umana porta avanti di volta in volta. Tutti i movimenti del mondo che vediamo intorno a noi: i terremoti, i fenomeni meteorologici, le piogge, i fulmini, il movimento delle nubi, i tuoni delle tempeste, le grandinate, le giornate assolate e luminose, le giornate

nuvolose — sono tutti movimenti dell'essenza vitale dello spirito planetario che agisce in cooperazione con lo spirito solare, la divinità, poiché lo spirito solare, la divinità, si muove nella sfera di vita di una divinità ancora più grande, la divinità galattica che, a sua volta, si muove nella sfera di vita di una divinità ancora più grande — esattamente come le cellule viventi animano il corpo di un uomo e si muovono e hanno la loro esistenza all'interno del suo corpo, che è il veicolo della santa presenza il cui spirito è il dio, il gerarca della sua costituzione. È un'idea meravigliosa, e riempie la mente umana di riverenza per la simmetria, l'armonia, la maestosità e la bellezza dell'universo. La rende riverente, le fa rispettare i suoi simili, perché quello che la razza umana ha portato avanti nella sostanza dei grandi uomini una volta, lo riprodurrà molte volte.

Ricordate che in ogni occasione in cui vedete l'azione di una forza naturale, state vedendo il lavoro automatico della vitalità del nostro particolare Planetario, o la vitalità della nostra divinità planetaria, o forse solare. La sola ragione per cui non possiamo connetterlo alle emozioni e ai pensieri umani che ci sono familiari, è perché la sua azione è su scala cosmica, oltre la nostra comprensione, per cui possiamo solo vedere, per così dire, una sua piccola porzione. La piccola porzione della trama o del modello delle nostre menti non può stare ferma, e quindi crediamo che ciò che pensiamo sia un'azione puramente meccanica.

Voglio darvi un esempio: un'entità vivente in un elettrone, aiutando a formare uno degli atomi del mio corpo, non potrebbe comprendere né concepire perché io alzo una mano, o faccio un movimento con le gambe, e nemmeno le mie intenzioni quando parlo; nondimeno, tutte le forze interrelate che danno vita al mio corpo influenzano ogni molecola, ogni atomo, ogni elettrone nel mio corpo, ne distruggono milioni e ne portano alla nascita

altrettanti milioni. Esattamente nello stesso modo, gli dèi, le Forze della Natura, hanno un campo d'azione così vasto e un intelletto di così grande portata, e una vitalità la cui avanzata impetuosa abbraccia talmente tutto, e un periodo di tempo così immenso — questa è la chiave — che la nostra comprensione non può afferrare; e investighiamo, come hanno fatto gli scienziati, cercando la coscienza umana nei movimenti dei pianeti e dei soli, cercando le azioni o le cause umane, come funzioni umane, nei terremoti, nelle tempeste e nei fulmini. La scala è troppo vasta, proprio come la scala del mio linguaggio, la scala del mio camminare, del sollevare la mia mano, è troppo vasta da comprendere per un abitante in un elettrone di uno degli atomi del mio corpo. Lo percepisce, anche se molto vagamente, come un'affezione della materia.

Come il grande greco Pitagora disse della Musica delle Sfere, i pianeti, tutti insieme, sono simili a un coro musicale nell'armonia celeste quando girano intorno al sole: la marcia è troppo grande perché l'orecchio umano possa percepirla, perché l'orecchio umano è stato costruito dall'evoluzione per ascoltare solo una gamma molto breve del suono; e a sinistra e a destra di quella gamma c'è l'infinitudine virtuale. Le nostre orecchie sono completamente ignare delle vibrazioni su entrambi i lati; e lo stesso vale per il nostro organo della vista. Quanto poco siamo coscienti, attraverso l'occhio, di una frazione dei raggi che producono la visione nella nostra ottica, di una frazione dell'intera gamma della vibrazione!

Per illustrare ancora la vasta gamma che costituisce l'universo, diciamo che vi sono certe stelle in cui la materia, e quindi la susseguente azione di energie e forze, è così enormemente densa, che è un milione di volte più densa di qualsiasi cosa possiamo produrre o trovare nei nostri laboratori. E anche in entrambe le direzioni, nei campi dello spazio cosmico, vi sono nebulose così

tenui ed eteree, che sono un milione di volte meno dense, in altre parole un milione di volte più tenui della materia più tenue che possiamo conoscere o produrre nei nostri laboratori fisici. Un milione di volte un milione fa un trilione — milioni di milioni; e abbiamo un miliardesimo di questa scala che possiamo investigare nei nostri laboratori chimici — materia fisica, gas, ecc. Pensate a uno in un trilione! Da un lato, un'enorme densità, dall'altro, una formidabile tenuità inafferrabile. E la materia così come la conosciamo su questa terra in tutte le sue forme occupa appena una minuta frazione, e quello è il nostro intero campo d'investigazione.

Quindi, è questo che intendo per una scala così vasta, che le nostre menti umane non possono contenerla. L'intelletto sa che questi estremi esistono. Molto bene. Allora lasciate che i vostri pensieri vadano a quegli estremi. Ricordate che essi sono altrettanto una stessa porzione dell'universo così come la possiamo provare appena in laboratorio. Ricordate che noi conosciamo solo una porzione in un trilione; e allora siate modesti! Al di fuori di qualsiasi altra cosa, mi è sempre sembrato sorprendente che solo recentemente sia stato riconosciuto che l'uomo è parte integrale dell'universo in cui vive e si muove ed ha il suo essere, e da cui deriva ogni cosa che egli è. Anche i teologi, gli scienziati e i filosofi, hanno sempre basato, in qualche modo inesplicabile, le loro ricerche intellettuali sul fondamento del tutto assurdo che l'uomo fosse essenzialmente diverso dall'universo; e questo falso concetto si dipana attraverso tutti i termini del nostro pensiero: soggetto, oggetto.

Questo è un esempio della Grande Eresia, perché ogni volta vi trae in inganno — separare o dividere voi stessi, nel vostro pensiero e nei sentimenti, dall'universo in cui vivete, del quale siete una parte componente, una parte inseparabile. L'uomo non può mai conoscere un oggetto se quell'oggetto è essenzialmente

diverso da lui stesso. Non può sussistere alcuna unione. Egli può riconoscere solo ciò che è lui stesso o quello che sta per diventare. Quindi, la vera conoscenza, la vera saggezza, vengono quando, usando la ridicola frase della filosofia occidentale (anche se la deduzione che se ne ricava è vera): "il soggetto s'identifica con l'oggetto," e si ritrova ad essere non due ma uno.

Studi sulle "Lettere dei Mahatma"

((Studies in "The Mahatma Letters"))

Prefazione

Personalmente credo che Trevor Barker avesse abbastanza ragione nel pubblicare queste Lettere. È vero che in un paio di comunicazioni i Maestri dissero che queste Lettere non erano da pubblicare. Ma in queste cose dobbiamo usare il nostro buon senso e realizzare che queste comunicazioni furono scritte a uomini e donne soprattutto tra il 1880 e il 1884. Molti di questi uomini e donne — tutti, forse — sono ora morti. L'imbarazzo personale che la loro pubblicazione avrebbe potuto creare quando i destinatari di queste Lettere erano vivi, ora non sussiste più né potrebbe sussistere.

Penso che sia abbastanza ingiusto che alcuni dei critici del Dr. Barker, che non approvano la pubblicazione di questo meraviglioso libro, approfittino di ciò che il buon senso dimostrerebbe che non era essenzialmente sbagliato. Ci sono state troppe discussioni *quid pro quo* sulle prime comunicazioni dei Maestri — cosa dissero i Maestri e cosa non dissero. So anche di alcuni casi in cui certi individui affermarono di avere queste comunicazioni o di averle lette, e tentarono di usarle come martelli per abbattere o rompere le teste di alcuni oppositori.

Penso che il Dr. Barker avesse ragione nel permettere che noi potessimo avere le parole dirette dei Maestri, perché non c'è un paragrafo in questo libro che possa offendere qualcuno, e molte cose sono estremamente giovevoli.

Oltretutto, io per primo sono molto felice che in queste *Lettere dei Mahatma* abbiamo modo di verificare dalle parole dei Maestri se la Società Teosofica sia sul sentiero giusto, o quello Di fatto, penso che una delle cose migliori nella storia del moderno Movimento Teosofico sia stata la pubblicazione di questo libro, e mi piacerebbe vederlo come testo di studio per ogni vero teosofo.

— Gli estratti dai commenti di G. de Purucker, sotto forma di domande e risposte, provengono dalla Convention della Società Teosofica ad Hague, Olanda, nel luglio del 1933.

Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale

[i numeri di pagine relativi alle Lettere dei Mahatma si riferiscono all'edizione originale in Inglese]

Tsong-Kha-Pa e gli Spiriti Planetari

(*Tsong-Kha-Pa and Planetary Spirits*)

RIFERIMENTO alla Lettera IX, pp. 43-5

Personalmente sono molto contento che abbiate scelto di cominciare lo studio di questo meraviglioso libro. Non penso che sia mai stato studiato appropriatamente prima d'ora. Non solo è fitto, pieno di deduzioni e osservazioni affascinanti, scritto da qualcuna delle più grandi menti ora incorporate su questo pianeta, ma è anche pieno, se avete lo spirito di scoprirli, dei fatti che nella nostra civiltà occidentale sarebbero classificati rispettivamente come Filosofia, Religione, Scienza. È stato affermato erroneamente che, fin dalla sua pubblicazione, *La Dottrina Segreta* di H.P.B. abbia soppiantato questo libro, e che sia

stata venduta a tutti indistintamente. Questo è completamente sbagliato. Il massimo che si possa dire, credo, è che *La Dottrina Segreta* vi aiuterà molto se siete studenti seri e sinceri di questa raccolta di corrispondenza.

VVorrei richiamare nuovamente la vostra attenzione mettendo in rilievo che nel leggere *Le Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett* potreste fraintendere e avere qualche difficoltà a capire attentamente queste Lettere nel significato con cui erano intese quando furono scritte, se non le collocate nel tempo in cui furono elaborate. Comprendetemi, ora. Se in queste vecchie Lettere cercate la scienza, la teologia e la filosofia del 1940, allora le fraintenderete. Esse furono scritte per uomini che non avevano le idee tipiche del 1940, uomini che vivevano nell'atmosfera del pensiero dell'ultima metà del diciannovesimo secolo. (Queste lettere furono scritte principalmente tra il 1878 e il 1886, forse uno o due anni dopo. Ce n'era anche qualcun'altra). Ora, questo non è un consiglio irrilevante che vi sto dando, perché queste Lettere furono scritte in risposta a domande che provenivano dalle menti che erano immerse nella scienza dell'ultima metà del diciannovesimo secolo, diciamo ottant'anni fa, e nella religione e nella filosofia di quel tempo. Di conseguenza, poiché furono scritte per i principianti più semplici di Teosofia, uomini che sapevano incomparabilmente meno di quanto sappiamo noi tutti oggi, anche il linguaggio scelto era il più semplice che potessero trovare. Voglio dire che il tentativo fu di cercare le parole più semplici, le espressioni più dirette. Ciò non significa che non vi fossero circonlocuzioni e accenni alla verità occulta, perché queste Lettere sono semplicemente elaborate proprio in base a questi accenni. È del tutto inutile parlare con un selvaggio di cose che egli non può affatto comprendere. Se un uomo non comprende i primi principi dell'aritmetica, glieli possiamo ribadire per quarant'anni ed egli non capirà di cosa stiamo

parlando. Questo è quello che voglio dire.

Così, ricordatevi nei vostri studi futuri, quando incontrerete frasi che vi confondono e che sembrano in contraddizione con ciò che oggi sappiamo, di non pensare che vi sia qualcosa di contraddittorio, o che i Maestri vogliano dire qualcosa di eccezionale. Ricordate semplicemente che queste Lettere furono scritte nel linguaggio e nell'atmosfera di pensiero degli ultimi anni settanta e a metà degli anni ottanta del diciannovesimo secolo.

Ad esempio, supponete che il Maestro avesse cercato di descrivere quella che familiarmente e semplicemente chiamiamo radio. Né Sinnett o Hume né qualsiasi altro uomo di allora aveva la più remota idea di cosa fosse la radio. Supponete che il Maestro avesse tentato di descrivere loro, o ad altre signore e gentiluomini di quel tempo, cosa fosse un'automobile. Sulle automobili allora si stava appena cominciando a ipotizzare. Non ne era stata inventata ancora una. Quindi, come avrebbe Egli potuto descrivere esaurientemente a uomini che non ne conoscevano i principali principi meccanici, i principi del motore a combustione interna? A chi descrivere l'elettricità e le sue meraviglie che erano ancora allo stato embrionale?

Questo vi illustrerà ciò che intendo sul Maestro che parla loro con il linguaggio scientifico di quel tempo, e potreste applicare una situazione simile al linguaggio religioso e al linguaggio filosofico di quel tempo.

Tsong-kha-pa fu il grande riformatore tibetano di un Buddismo degenerato. Il Buddismo fu introdotto in Tibet, non si sa con precisione quando, nella prima parte di quella che in Occidente chiamiamo l'Era Cristiana, probabilmente nel sesto o settimo secolo, da un Buddhista indiano di nome Padma Sambhava, che lavorò bene e a lungo tra i tibetani, e praticamente convertì

l'intero paese con la magia delle sue parole, con il potere delle sue descrizioni e la persuasione della sua mente affascinante. Ma non passarono molti secoli prima che la naturale inerzia dell'intelletto umano e la sua avversione a pensare in senso più elevato cominciassero ad agire, sia pure con lentezza; e gradualmente, dopo la morte di Padma Sambhava, i buddhisti cominciarono a menomare la purezza dell'insegnamento di Buddha con la sua grande etica e il suo meraviglioso occultismo, e ricaddero al livello dal quale Padma Sambhava li aveva sollevati; e questo livello era conosciuto, e lo è ancora oggi, con il nome di Bhon, come lo chiamano gli stessi tibetani. È una sorta di filosofia religiosa naturale, particolare del Tibet, molto antica, veramente arcaica, e probabilmente trasmessa dagli Atlantidei negli ultimi periodi di Atlante. Comprende in larga parte il culto degli spiriti della natura, le pratiche superstiziose, e soprattutto la pratica della magia bianca e nera; c'è qualcosa di molto affine al Bhon in quelli che conosciamo come i Tantra dell'India, gli insegnamenti tantrici, e non c'è dubbio che abbiano un'identica origine.

Allora, nel quattordicesimo secolo apparve Tsong-kha-pa, l'Insegnante più grande di tutti che il Tibet avesse mai conosciuto. Egli riformò il falso Buddhismo degradato e degenerato, riportandolo alla sua grande purezza incontaminata; e quando morì, per la sua capacità e il suo meraviglioso genio nel diffondere le idee e renderle più affascinanti degli appelli fatti ai tibetani dal sistema Bhon — quando egli passò via, o svanì o morì, ditelo come vi pare, aveva riportato sul Sacro Sentiero, come i tibetani lo chiamano, praticamente tutto ciò che era proprio del Tibet, ed elevò il Tibet ad un piano superiore di pensiero che non aveva mai avuto prima nella sua storia conosciuta; e ancora oggi è la forma più potente ed ufficiale di Buddhismo in Tibet. Il pensiero Bhon e il Buddhismo degenerato di Padma Sambhava, che sono ancora in auge tra gente che Tsong-kha-pa non era

riuscito a raggiungere, prevalgono oggi nei sobborghi del Tibet, tra gli indiani, i cinesi, il Turkestan, e la frontiera settentrionale; ed è principalmente lungo questa frontiera che si devono trovare i cosiddetti Berretti Rossi, non tutti, ma la maggior parte.

All'interno del Tibet si trova una grande maggioranza dei Berretti Gialli, cioè coloro che hanno seguito Tsong-kha-pa. La distinzione, per quanto riguarda l'abbigliamento, è solo nel berretto o cappello, perché sia i Berretti Rossi che i Berretti Gialli di Tsong-kha-pa indossano praticamente lo stesso vestiario, di solito rosso e arancione scuro, l'antica tunica dell'India.

Ora, chi era Tsong-kha-pa? Era quello che chiamerei un tulku. Un tulku significa ciò che vi ho spiegato nel nostro incontro di due settimane fa. Come Gesù, ma in maniera diversa da lui, Tsong-kha-pa era sia un tulku che un Bodhisattva. Infatti, tulku significa Bodhisattva. Egli non era Buddha o un Buddha. Aveva rifiutato lo stato di Buddha. Oggi potremmo definirlo il più elevato dei Sambhogakaya o Nirmāṇakāya. Io stesso non sono sicuro su questo punto. Ma egli non è un Dharmakaya, perché significherebbe andare nel nirvāṇa e passare interminabili ere senza alcuna possibilità di aiutare gli innumerevoli milioni di quelli che gli stanno dietro. Andando in nirvāṇa assumendo il Dharmakaya significa semplicemente spezzare ogni legame con i piani inferiori e salire ai regni supremi dello spirito. Naturalmente, questa è una realizzazione indicibilmente grandiosa, gloriosa, meravigliosa. Ma i Buddha di Compassione e i Bodhisattva la rifiutano. Preferiscono rimanere indietro e aiutare quelli che conoscono la Legge meno di loro.

Tsong-kha-pa divenne un Planetario. Cos'è un Planetario? Un Planetario è uno spirito cosmico. I Planetari possono essere di molti gradi diversi sulla scala della vita di quel pianeta, in questo caso il nostro pianeta. Vi sono pianeti avanzati, Planetari avanzati, inferiori o intermedi, per il semplice motivo che,

essendo un Bodhisattva, egli non si è isolato così in alto da escludere la possibilità di ridiscendere in questo manvantara.

I Planetari: anche questo è un soggetto molto interessante, e quando il tempo ce lo permetterà, dobbiamo svilupparlo più profondamente di quanto faremo questa sera. Come ho affermato, ci sono Planetari elevati, intermedi e inferiori. Questo perché ci sono Planetari appartenenti all'intera nostra catena planetaria. L'influenza del più elevato si estende su tutti i sette o dodici globi della nostra catena. Vi sono Planetari intermedi la cui influenza è molto alta su qualsiasi altro globo, come la nostra terra, il Globo D; e vi sono Planetari minori che lavorano sotto questi Planetari superiori, che potremmo definire quegli spiriti planetari più a contatto con la povera umanità. Il lavoro che fanno è nobile, compassionevole, veramente il più sublime di tutti i Planetari.

Tuttavia, dobbiamo ricordare che quando parliamo di Planetari non dobbiamo raffigurarci un qualcosa che si avvicini all'infallibilità, perché anche i Planetari minori non sono infallibili. Pensiamo a cosa può significare l'infalibilità. Significherebbe avere una mente coestensiva alla galassia, praticamente l'infinitudine illimitata. Significherebbe avere una volontà coestensiva all'immensa volontà della natura; in altre parole, la stessa Madre Natura dovrebbe essere infallibile, e nessun Planetario lo è. Ma, paragonati a noi uomini, anche i Planetari minori hanno un giudizio, un discernimento, una saggezza, un intuito e un potere, che sono virtualmente infallibili. Possiamo avere fiducia in loro. Questa potrebbe sembrare una discussione accademica, ma non è così. Oggi, in Occidente, ci sono certi individui che immaginano che un grande leader ecclesiastico sia infallibile. Sono attaccati alla loro opinione, ma la storia non li appoggia.

Ora, potrei ricevere questa domanda: Ci può dare un esempio di un Planetario del quale si parla in qualche altro sistema religioso o filosofico?

Molto facilmente. Quelli che gli hindu chiamano i Manu sono Planetari di un tipo. Quelli che chiamano i Prajāpati sono Planetari. Potremmo anche dire, e senza allontanarci dalla verità, che i Manu sono anche Prajāpati. Vi sono anche esempi di Planetari per quel che riguarda l'onda di vita umana. Altri esempi di Planetari sono i riferimenti in molte antiche religioni e filosofie religiose a quelli che i Cristiani, seguendo i greci, chiamano angeli e arcangeli. E la chiave è questa. Ciò che i logoi solari sono per il sole e dentro di lui, così sono i Planetari per un globo di una catena o per un'intera catena.

Cenni sulla Storia delle Razze Radice

(Hints on the History of the Root-Races)

Tutte le grandi religioni e filosofie del passato ci parlano di un tempo in cui la morte effettivamente non esisteva nelle razze umane primordiali. Venne nell'esistenza umana, nell'abitudine umana, solo quando il peccato, come lo chiamano i cristiani, entrò nel mondo, portando con sé la morte, non solo la morte fisica ma, come noi teosofi cerchiamo di evidenziare, anche la morte dell'anima. Ora, comunque, stiamo parlando della morte del corpo.

La Prima Razza e buona parte della Seconda non vissero per milioni di anni come individui, cosa che sarebbe del tutto assurda. Significherebbe che un'entità come l'anima, non importa quanto perfettamente vivificata, sia passata immutata attraverso milioni di anni d'esistenza vuota, e questo è un nonsenso. La natura non ci fornisce alcun esempio di una simile identità

immutabile. Anche oggi nei corpi cellulari vi è un assiduo cambiamento e un disfarsi, un costante mutamento di giorno in giorno, un movimento.

Così, che cosa accadde relativamente alla morte durante la Prima Razza e parte della Seconda Razza? Allora gli individui non abbandonavano i loro corpi consumati per prendere corpi nuovi e giovani. Questa consuetudine della natura non era ancora venuta in esistenza per gli esseri umani, cioè per gli esseri di quel periodo. Allora i corpi erano come enormi sacchi di budino, come li chiama H.P.B., o cellule, e queste cellule vivevano e germogliavano in gran parte per osmosi, endosmosi ed esosmosi. In un determinato periodo queste cellule furono rigettate e da una cella ne derivarono due. Ciascuna di queste cellule, da quel momento in poi, visse per un certo tempo, il tempo della scissione per ciascuna, e poi ciascuna delle due si divise in due, e allora ne risultarono quattro cellule, quattro individui. Ma non c'era la morte. In seguito, il metodo di propagare le specie, come potremmo chiamarlo, cambiò. Ma ora stiamo parlando di queste prime razze.

Le cellule, come individui, non vissero immutate per milioni di anni, cosa che sarebbe un'assurdità, ma continuarono a dividersi ripetutamente, ciascuna cellula divenne due, due divennero quattro, quattro divennero otto, otto divennero sedici, ecc. Che cosa accadde allora? Potremmo pensare che prima o poi tutte queste cellule coprirebbero la terra così fittamente, che nessuno potrebbe muoversi. Ma non fu così. La Natura non agisce in quel modo. Ancora oggi, come i biologi sanno, prevale un ordine perfetto. Quando sembra che una specie abbia raggiunto il suo massimo di propagazione, subentra la sterilità, sembra cioè che la fecondità sia morta. L'equilibrio è instaurato, perché c'è sempre un certo numero di monadi o entità viventi in questi corpi. Non può esserci un corpo se non c'è un'entità ad animarlo, per così

dire.

Allora la Terza Razza Radice, da quel momento divenuta la razza umana, era passata attraverso le fasi di propagare le loro spore o semi o uova, proprio come fanno oggi, infatti, ma in maniera piuttosto diversa. La Natura non ha abbandonato tutti i suoi processi. Noi propaghiamo ancora le nostre specie mediante cellule o uova, e così via, solo che l'organizzazione è diversa. Ci siamo fermati alla Terza Razza Radice che era androgina. Il sesso non era ancora apparso, e c'erano creature enormi. I lineamenti della forma umana come li vediamo e conosciamo oggi erano già ben tratteggiati; la struttura umana c'era, diversa da com'è ora, meno raffinata di com'è oggi, in un certo senso meno proporzionata; ma lo schema della forma umana già c'era in quel periodo androgino.

Allora, a metà della Terza Razza Radice, l'androginia divenne i due sessi come li abbiamo oggi, cioè Adamo-Eva divenne Adamo ed Eva. E a proposito potrei dire per inciso che anche nel Libro del Genesi ebraico, nel capitolo terzo, penso, si afferma: "E il loro nome era Adamo," non il *suo* nome, ma il *loro* nome. "Ed erano Adamo ed Eva — e il loro nome era Adamo." Un'affermazione che implica molte cose di cui potremmo parlare. Comunque, a quel tempo, prima che la razza diventasse veramente sessuata come la conosciamo oggi, c'erano creature immense, non so quanto alte fossero, con piedi enormi lunghi più di due metri e mezzo. Ma notate, la loro carne era soffice, molto tenera, se paragonata alla carne dura che noi umani abbiamo. Vi potrei intrattenere con parecchi racconti stupendi rigorosamente ai limiti della storia occulta, della biologia arcaica occulta.

Allora, quando la razza continuò e divenne realmente sessuata e divenne la razza degli Atlantidei, anche questi, sebbene fossero diminuiti in dimensione rispetto alla Terza Razza Radice, i

cosiddetti Lemuriani, erano essi stessi all'incirca sui sette metri e mezzo d'altezza. Lo sapete, è una tradizione in tutte le antiche razze e le antiche scritture religiose e filosofiche, che a quei tempi vi fossero i giganti sulla terra, e non sembra così strano se consideriamo che la biologia e l'archeologia odierne stanno cominciando a mostrarci le dimensioni degli esseri che vivevano in quei periodi primordiali. Bene, la carne dei giganti Atlantidei era ancora più grossolana della nostra, terribilmente grezza, dura come la roccia, brutta, e tuttavia carne indubbiamente umana. In qualche modo noi ci siamo raffinati rispetto a quei periodi; e poiché si avvicina la Sesta Razza Radice su questa terra, diciamo tra più o meno 4.000.000 di anni da oggi, la Sesta Razza Radice sarà composta da individui che avranno superato il sesso. Gli organi embrionali del sesso che la Natura ancora ci conserva sono la prova di ciò che la Natura intende portare avanti in futuro, e apparirà di nuovo l'androginia, ma in una forma più raffinata; e la carne degli uomini della Sesta Razza sarà tenera e soffice. Loro non se ne renderanno conto; ma se oggi potessimo avere tra noi un uomo della Sesta Razza Radice, forse più piccolo di me, più piccolo dell'uomo più piccolo che è qui, ci meraviglieremmo dell'effetto luminoso che vedremmo nella sua carne, tenera, soffice, come se contenesse luce; e con un intelletto potente e una grandezza spirituale. E la Settima Razza Radice comincerà ad avere corpi di luce, quasi di luce, e sarà appena l'inizio. È così difficile descrivere cose che accadranno tra milioni e milioni di anni. Ora appaiono solo come sogni. Non so se abbiamo qualcosa che possiamo paragonare a queste creature, tranne che una medusa, che naturalmente viene dal passato, ma è un'entità vivente la cui carne è veramente soffice e tenera.

Allora, nelle *Ronde* future, in quei gloriosi giorni lontani tra centinaia di milioni di anni futuri, gli uomini saranno come gli angeli di cui parlerebbero i cristiani. Infatti si avvicineranno allo

stato Dhyāni-Chohanico, titani nella spiritualità, giganti nell'intelletto, non più uomini e donne, tuttavia magnifici esseri umani.

Insuccessi Spirituali

(Spiritual Failures)

RIFERIMENTO: "Ora vi sono — *devono esserci* degli 'insuccessi' nelle razze eterree delle molte classi di Dhyāni-Chohan o Deva, come pure tra gli uomini . . ." — *et seq.*
(Vedi Note Supplementari alla Lettera XIV)

Nell'incontro di stasera è stata fatta una citazione da *Le Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett* in riferimento agli insuccessi, insuccessi spirituali; e sapendo che questo termine è stato molto frainteso, o perlomeno appreso in maniera errata, chiedo cortesemente la vostra attenzione su ciò che sto per dire.

Quello che potrebbe essere un insuccesso tra gli dèi, per un essere umano o un semidio sarebbe un magnifico successo. Gli "insuccessi" tra i Dhyāni-Chohan, o gli dèi, se preferite, è una frase che si riferisce semplicemente a quegli esseri elevati, anche tra i Dhyāni-Chohan, che hanno tentato più di quanto potessero realizzare con successo. Ma, in un certo senso, voi vedete quanto sia degno di stima questo sforzo. È una delle cose più divine nella coscienza, non solo degli esseri umani, ma dei Dhyāni-Chohan, cui essi aspirano per sempre oltre se stessi. Questi insuccessi sono vittorie nel lungo percorso, perché rappresentano uno sforzo sublime. Ed è più nobile cercare la compagnia degli dèi in questa vita e non riuscirci, perché noi stessi non siamo ancora dèi, piuttosto che essere per sempre semplicemente umani e non prendere in considerazione se gli dèi esistano oppure no. Perciò, questi insuccessi, tutti insuccessi rispettabili, che significano,

molto logicamente, di non aver portato a termine ciò che era stato pensato di fare — questi insuccessi sono tra i più gloriosi anche tra gli eserciti dei Dhyāni-Chohan.

Ora, sono proprio questi insuccessi che non furono in grado di realizzare l'ascesa celeste e che dovevano attendere fino all'avantara successivo prima di poter attraversare con successo quella vetta — sono proprio questi fallimenti che guidarono gli eserciti di coloro che ritornarono e costruirono la nostra terra e insegnarono all'umanità primitiva, che tracciarono i progetti dell'opera su cui gli elementali e gli eserciti Dhyāni-Chohanici inferiori in seguito lavorarono per costruire il nostro mondo così com'è. Furono questi insuccessi che fornirono la visione e, guidati dal karma del nostro passato, resero quel karma un po' più elevato. Insuccessi che però furono i nostri salvatori.

Così, a dire il vero, ci sono insuccessi tra gli esseri umani; e se accettiamo il termine "insuccessi" senza conoscere l'insegnamento, saremmo ingiusti. Molto più nobile è l'uomo che si sforza per il chelaiato e fallisce a causa della debolezza passata, il karma del passato — è molto più nobile di chi che non ha quest'anelito divino di avanzare e diventare più nobile, superiore a quanto fosse prima.

Ci sono insuccessi anche nell'iniziazione, ma questo tipo d'insuccesso è degno di gloria, perché rappresenta uno sforzo nobile, una visione più ampia, una forza crescente e un desiderio positivo. Ci sono insuccessi tra i chela che in questa vita non sono in grado di ottenere lo stato di ahātma. Ma quant'è bello il loro insuccesso, perché essi ci hanno provato e quasi vinto. Sarebbe rimasta una velleità, se non avessero mai provato. Ci sono questi rari spiriti, sia tra gli dèi, sia tra gli uomini, che vedono e tentano, e hanno successo oppure falliscono; ma quel fallimento è di per sé un successo; ed è a insuccessi come questi che allude il Mahātma

che scrive.

Ed è ciò che dice H. P. Blavatsky nella *Voce del Silenzio*:

"Ricordate, voi che avete lottato per la liberazione, che ogni insuccesso è un successo, e ogni sincero tentativo conquista nel tempo la sua ricompensa. I sacri germi spuntano e crescono invisibili nell'anima del discepolo, i loro gambi diventano forti a ogni nuovo tentativo, si piegano come canne ma non si spezzano mai, né possono mai essere perduti. Ma quand'è suonata l'ora, fioriscono."

Corrispondenze nelle Ronde

(Correspondences in the Rounds)

RIFERIMENTO alla Lettera XV, pp. 89-93

La Quarta Ronda è una copia di tipo più avanzato di tutto quello che ebbe luogo nella Terza Ronda, come la Terza Ronda lo era della Seconda. Ricordate che le forme, gli aspetti e i corpi, hanno tutti un'importanza relativa.

Ci fu un tempo nella Terza Ronda corrispondente alla discesa dei Mānasaputra in questa Quarta. Ci fu un tempo nella Terza Ronda corrispondente all'arrivo del sesso su questa terra. Ci fu un tempo nella Terza Ronda corrispondente a ciò che accadrà in futuro, quando il sesso sparirà in questa Ronda. E così per tutti gli avvenimenti attraverso i quali siamo passati e che dobbiamo passare in questa Quarta Ronda.

In verità, anche durante la Prima Ronda, su questa terra c'era l'intelligenza organizzata, non solo entità senza mente. Se pensate che non ci fosse alcun tipo d'intelligenza nella Prima Ronda, dimostra che i vostri pensieri sono troppo limitati all'evoluzione umana. Ma ci sono le diverse evoluzioni dei Regni Dhyāni-

Chohanici; e anche nella Prima Ronda c'erano esseri umani. Non importa quali fossero i corpi, non ha alcuna importanza. C'erano esseri dotati del potere della volontà, che pensavano e percepivano. Erano pochi, siatene certi, ma esistevano; ed erano i figli stellari, i Figli della Bruma di Fuoco di cui parla H.P.B., i primi grandi Adepti su questa terra e anche sugli altri globi della nostra catena. Ce n'erano pochi perché quella era la Prima Ronda. Ce ne furono di più nella Seconda; di più nella Terza; e ancora di più nella Quarta. Ce ne saranno ancora di più nella Quinta, e così via, perché ogni nuova Ronda innalza ciascun regno a un sotto-sotto-piano cosmico superiore sulla scala evolutiva. Giusto per fare un commento.

L'Uno Diventa I Molti

(The One Becomes The Many)

Sono d'accordo con quelli che proprio non possono capire come l'Uno possa fare diversamente se non diventare la moltitudine. Considerate l'Universo intorno a noi in ogni parte. Rappresenta i molti. La ragione ci dice che, obbedendo a un'unica legge comune formata essenzialmente da una sostanza comune, originariamente tutte le moltitudini di esseri ed entità in quest'Universo devono essere derivate da una sola sorgente cosmica di essere e di vita. È l'insegnamento dell'Occultismo di ogni era che riporta a quella divinità tutte le cose che ora stanno avanzando: emanate dalla divinità come scintille divine incoscienti per eoni ed eoni di pellegrinaggio cosmico, si sottopongono a tutte le meravigliose avventure che la vita offre in ogni sua fase; allora risalgono sul sentiero e rientrano in seno al Divino, per poi riuscirne al prossimo manvantara. Mi è incomprendibile che possa aver luogo qualcosa di diverso; e vi sono così tanti notevoli esempi che possiamo dare di questo

processo senza fine.

La Sedimentazione della Nostra Terra

(Sedimentation of our Earth)

Quando i Maestri o H.P.B. parlano dei 320 milioni di anni da quando cominciò la sedimentazione sulla nostra terra, si riferiscono all'inizio di *questa Ronda* sul Globo A; e quando l'impulso dei tre regni elementali, seguiti dal regno minerale, raggiunse la nostra terra, allora ebbero inizio non solo la sedimentazione ma anche le eruzioni vulcaniche. Questo è tutto. Se leggerete cosa ho detto in *Fundamentals of the Esoteric Philosophy* (e in quel libro ho lavorato duramente per rendere chiaro il processo evolutivo sui diversi globi durante una Ronda), se volete dare un'occhiata a quel libro, spero che vi sarà abbastanza comprensibile.

Infatti, abbiamo così tanti insegnamenti, che il nostro caro pubblico se ne dimentica! Questa è la semplice verità. I nostri libri sono veramente pieni di informazioni; e uno dei migliori aiuti possibili per noi studenti è imparare a confrontare e costruire un'idea da quel confronto, collegando tutti i fatti e non sentirsi mai abbastanza soddisfatti finché abbiamo realizzato una posizione appropriata per ogni fatto. Allora ve ne siete fatta un'idea, e non la dimenticherete.

I Globi Portatori di Uomini

(Man-Bearing Globes)

È vero che i globi in un sistema solare e anche una catena planetaria sono veramente la stessa cosa — possono avanzare così in alto nel loro sviluppo evolutivo o emanativo, da

oltrepassare lo stadio raggiunto dagli esseri umani o dal regno umano su questi globi di una catena, perché sono arrivati in alto, sopra il regno umano. Ma questa è solo una raffigurazione a metà.

L'altro motivo per cui vi sono globi non portatori di uomini, che sono le catene nel nostro sistema solare prive di uomini, è che queste ultime, costituendo l'altra parte di questa raffigurazione, non hanno ancora raggiunto il punto in cui le loro onde di vita sono salite al regno umano. Capite?

Quindi, l'idea è che ogni globo in una catena planetaria è stato, è, o sarà qualche volta portatore di uomini, *qualche volta*.. Quelli che ancora non hanno raggiunto lo stadio di globi portatori di uomini producono i regni inferiori, o qualcuno di essi. Quelli che sono evoluti oltre, al di sopra della possibilità di portare il regno umano sui loro globi, producono esclusivamente le razze dei Dhyāni-Chohan, ed esseri anche al di sopra di questi ultimi.

Così vi sono catene o globi portatori di uomini nel nostro sistema solare, e vi sono quelli che non sono portatori di uomini. Infatti, possiamo dire la stessa cosa su qualsiasi altro regno. Vi sono globi nella nostra catena che producono i Dhyāni-Chohan, ad esempio, e altri che non producono i Dhyāni-Chohan.

Tutte Le Cose Contribuiscono a Tutte le Cose

(All Things Contribute to All Things)

RIFERIMENTO alle Lettere XXIIIA e XXIIIB

Domanda a p. 146, e Risposta n. 8, pp. 160-62

L'insegnamento della Sagghezza di Dio è che ogni membro del sistema solare è un'entità vivente, un dio incorporato. Così è il sole, così è ogni pianeta, così è ogni cometa. Inoltre, lo stesso

sistema solare, nel suo insieme è un'entità, esattamente come il nostro corpo umano è un'entità nel suo insieme, un'unità che tuttavia contiene in sé diversi organi, e ciascuno di questi organi è un individuo, un'unità, un'entità vivente con una coscienza del proprio tipo.

Capite cosa significa questo? Che proprio come il nostro corpo, esso stesso un'entità organica, è aiutato nel suo essere da diversi organi, il cuore, il cervello, i reni, il fegato, lo stomaco, e via di questo passo, così il sistema solare, esso stesso un'entità organica, è aiutato nel suo essere da tutte le unità organiche in sé: il sole, i pianeti, le comete, e così via. Cooperano tutti a produrre una grande cosa, cioè il Regno Solare, con il sole come suo re o capo.

Che deduzione dobbiamo ricavarne? Che, cooperando come fanno tutte queste unità verso una meta comune, nel sistema solare non può essere fatto proprio niente se uno solo di questi corpi rifiuta d'agire cooperativamente e di unirsi nello sforzo; e l'unione qui non significa due o tre organi che si congiungono per opporsi a due o tre altri organi. Significa che tutte le unità organiche, senza eccezione alcuna, cooperano per il bene comune universale. Se non ci fosse questa cooperazione, se, ad esempio, un singolo organo dovesse morire, allora morirebbe l'intero organismo, perché l'armonia e la simmetria dell'unità globale è interrotta, annientata, fermata. E la stessa cosa accade al corpo umano. Supponiamo che il mio cuore cessi di battere, che muoia — il mio corpo morirebbe. Se il mio stomaco è disintegrato, il mio corpo morirebbe; ed è così per qualsiasi altro organo — anche per la pelle o i tessuti o la carne o le ossa: abbiamo bisogno di tutte queste diverse cose per rendere completamente e giustamente funzionante il corpo umano. Così è per il sistema solare.

Perciò, quando diciamo che tutte le cose cooperano per produrre tutte le cose, possiamo riferirci a tutte le cose su questa terra; ma

potrebbe anche significare che questa terra, a sua volta, coopera con *qualsiasi altro* corpo nel sistema solare per produrre gli effetti appropriati su ogni altro pianeta e sul sole. Che dire, ad esempio, della pioggia e degli altri fenomeni meteorologici di questa terra? Che dire delle tempeste di ogni tipo: tempeste di neve, tempeste di grandine, tempeste di pioggia, tempeste elettriche? Diremo che nel sistema solare le produce una sola cosa, che possano essere le macchie solari o forse un pianeta, come alcuni astrologi affermano in maniera del tutto sbagliata? No. Tutte le cose lavorano insieme per produrre tutte le cose dappertutto.

Così, quando ci troviamo a rispondere alla domanda: Sono le macchie solari la causa dei fenomeni meteorologici su questa terra? — la risposta dev'essere no, perché escluderebbe tutte le altre cause che vi contribuiscono e i loro artefici. Le macchie solari giocano la loro giusta parte; così fa ogni pianeta. Ma qual è il fattore preminente, la causa maggiore, nella produzione di queste cose sulla nostra terra? È la terra stessa. Ma la terra stessa non le potrebbe produrre se non avesse l'aiuto di tutti gli altri dèi cooperanti e consenzienti, come lo parafrasavano greci e romani; in altre parole, l'aiuto del sole, dei pianeti, delle comete.

Che cosa crea il calore? Che cosa crea la pioggia? Che cosa crea il freddo su questa terra? Il magnetismo, indubbiamente. Ma queste sono le forze. Che cosa rende fondamentali queste cose? La vitalità della terra che coopera con la vitalità ricevuta dagli altri pianeti, dal sole e dalle comete. *Tutte cose cooperano per creare tutte le cose.* Una chiave, una chiave maestra.

In effetti, se vogliamo la causa meccanica, la causa immediata, cioè la causa che precede l'effetto — non la causa prima — è la dilatazione dell'atmosfera della terra e la sua contrazione. L'atmosfera terrestre è uno degli organi più meravigliosi della

nostra Madre Terra. Dovete considerare la terra come un essere vivente o, come direbbero i Latini, un animale (dal termine Latino *anima*, , che significa vita). In Latino, animale significa un essere vivente, umano o animale, ad esempio. In questo senso, anche una pianta è un "animale," solo in maniera molto flebile; Per *anima* s'intendeva particolarmente quella che in Teosofia è chiamata l'anima animale — il *nefesh* della Qabbālāh.

La terra è costantemente sovraccarica di potere vitale. Ci sono volte in cui quasi si spacca, e il potere interno deve trovare una via d'uscita: deve scaricarsi, perché la pressione dell'intero sistema solare è sottostante allo stesso potere. Prendiamo il caso dei terremoti: terrorizzano il mio animale domestico, mi raggelano il sangue perché penso sempre ai danni che fanno agli esseri umani e alla miseria che provocano; tuttavia, sono una delle più grandi benedizioni, perché la terra sta rilasciando l'energia che altrimenti potrebbe diventare esplosivamente devastante. La nostra terra allora si spaccherebbe e si disintegrerebbe, se non ci fossero queste fuoruscite periodiche.

È come la vitalità che un essere umano esaurisce continuamente — passeggiando, parlando, muovendosi, con la circolazione del suo sangue. Ogni volta che egli alza un dito, sta facendo uscire la sua energia. Supponiamo che tutta l'energia prodotta dal corpo potesse, per qualche magia, essere repressa e trattenuta nel corpo, il corpo esploderebbe, semplicemente si disintegrerebbe; i tessuti sarebbero fatti a pezzi.

Naturalmente, c'è l'altra faccia della medaglia: se il dispendio d'energia è troppo grande, allora avremmo l'altro estremo, e andremmo incontro alla malattia o alla morte. Ma perché il corpo umano lo fa? Nella sua piccola sfera, nella sua piccola direttiva, fa ciò che i pianeti fanno, contribuendo con la sua quota alla vitalità della terra; e questa vitalità viene nel corpo umano dall'alto, e da

ciò che passa dentro e fuori nello scambio degli atomi di vita tra tutti noi. *Tutte le cose contribuiscono a tutte le cose*; ricevono e danno continuamente.[2]

Vi rendete conto che in vecchiaia nel corpo c'è più vitalità rispetto alla gioventù? La vecchiaia non è un problema di privazione della vitalità; è un problema di vitalità eccessiva. Il corpo non può costruire abbastanza velocemente. La vita intensa dell'essere umano adulto rovina lentamente il corpo, causandogli la vecchiaia. Il corpo non è in grado di costruire abbastanza velocemente. Le pulsazioni della vita sono più rapide del potere di costruire. Di conseguenza, i capelli diventano grigi, la vista cala, l'udito s'indebolisce, e tutti i fenomeni che l'età comporta. La salute è semplicemente equilibrio, e più ci teniamo in salute, più viviamo — se lo vogliamo! Se è consigliabile! Alcune persone sembrano pensare che una vita lunga sia un distintivo di santità. Molto spesso non è così. A volte le persone più grossolane sono le più longeve. C'è un antico proverbio latino che dice: "Gli dèi amano coloro che muoiono giovani," nel senso che gli dèi prendono quelli che amano quando sono giovani — non quando gli dèi sono giovani, ma quando quelli che essi prendono sono giovani. Gli stessi dèi sono perennemente giovani.

Torniamo ora al soggetto dell'atmosfera della terra, che si dilata e si espande incessantemente. Sappiamo che quando avviene quest'espansione abbiamo il calo del barometro, quello strumento sensibile che abbiamo imparato a costruire e che registra la pressione dell'aria. È un segnale di pioggia. E tutti conosciamo il freddo nell'aria dopo una tempesta di pioggia, anche in estate. Diciamo: "Si è freddata l'aria." L'effetto opposto, il caldo, è prodotto quando l'atmosfera si condensa o contrae, e la pressione aumentata sul barometro lo fa salire. "Bel tempo," diciamo, "e bel caldo," caldo relativo a seconda della stagione, naturalmente.

Che cos'è che causa queste contrazioni e dilatazioni dell'atmosfera terrestre? Principalmente, le pulsazioni vitali periodiche nella terra stessa. Ma queste pulsazioni sono intimamente connesse a ogni istante del tempo, senza interrompersi un secondo, con tutti gli altri corpi del sistema solare. *Tutte le cose contribuiscono a tutte le cose.* Questa è la chiave maestra.

Queste contrazioni o pressioni dell'atmosfera, come le chiama la fraseologia moderna, e queste dilatazioni dell'atmosfera, sono causate principalmente dall'effettivo continente meteorico che circonda il nostro globo come un guscio spesso. Voi direte: "Come può essere come un guscio spesso quando possiamo vedere attraverso di esso e possiamo vedere il sole e le stelle e le nuvole?" Supponete che, invece della mia attuale vista dell'occhio, io avessi un occhio elettrico. Allora potrei vedere attraverso un filo di rame. Cose come il rame e il ferro per me sarebbero trasparenti. Ma con la mia attuale vista dell'occhio non posso vedere attraverso un filo di rame o un tratto di filo di rame lungo 5000 miglia, perché non ho l'occhio elettrico. D'altra parte, con l'occhio elettrico non potrei vedere cose che ora vedo. Il fatto è che la nostra vista oculare è stata evoluta dalla Natura o, se preferite, evoluta dal Karma, per cui tutti noi possiamo vedere quello che chiamiamo il blu del cielo. Questa è la vera spiegazione del blu del cielo. La teoria scientifica che è la polvere molto sottile per la maggior parte proveniente dalla terra a intercettare i raggi blu dello spettro solare, potrebbe essere definita una spiegazione debole, parziale. Non oso omettere anche questa teoria, perché altrimenti la mia spiegazione sarebbe molto imperfetta. In quella teoria c'è della verità, ma dire che è la causa del blu del cielo non è vero, perché questo escluderebbe ogni altra cosa.

Tutti gli altri pianeti, tranne Marte, sono ugualmente circondati dal proprio continente meteorico. La scienza lo sa e le chiama le

nubi dei diversi pianeti. Chiamatele nubi, se volete. Dite pure che sono nubi di polvere cosmica e polvere proveniente dai rispettivi pianeti. Tutto giusto: ma esse sono effettivamente per la maggior parte polvere interstellare e interplanetaria. Ciascuno dei pianeti nel nostro sistema solare, tranne Marte, come ho detto, è circondato da un simile continente di polvere meteorica; e anche Marte ha un tenue velo sottile di materia meteorica che lo circonda. Marte è diverso dagli altri perché attualmente è in oscuramento; e sul Globo D della Catena Marziana le forze d'attrazione che tengono insieme il continente meteorico si sono allentate, per così dire. Queste forze magnetiche ed elettriche che circondano Marte sono deboli perché il continente meteorico intorno al Globo D di Marte si è dissipato più o meno attraverso tutto lo spazio — non completamente, ma quasi. Questo è il motivo per cui possiamo afferrare appena una visione parziale del Globo Marziano; ma anche queste visioni parziali sono ancora incerte. I nostri astronomi non sono sicuri che quello che vedono alcuni sia visto anche da altri. Conoscete l'interminabile disputa sorta dalla scoperta dei cosiddetti canali di Marte, che il Professor Lowell di Flagstaff, Arizona, e altri, hanno completamente creduti così estesi, mentre altri lo negano. Schiaparelli, l'astronomo italiano, anni e anni fa, è stato il primo a parlare di queste linee, e poiché gli ricordavano dei canali, le chiamò *canali*, il termine italiano per canali o canali di qualsiasi altro tipo; e allora la gente accettò l'idea, perché presero questo termine nel senso Inglese di corsi d'acqua, e quindi dovevano essere corsi d'acqua. Ciò ancora non è stato provato; potrebbero esserlo oppure no. Non mi permetto dire qualcosa in più sull'argomento.

Per favore, compagni, ricordate che il sistema solare è un essere vivente, di cui il sole è sia il cervello, sia il cuore. I diversi pianeti sono gli organi di quest'entità organica. La nostra terra ne è uno. Lavorano tutti insieme per creare il sistema solare come un

organismo, o un gruppo di organi. *Tutte le cose contribuiscono a tutte le cose.* Su questa terra niente accade se non per l'azione cosmica cooperante, dall'ondeggiare di una foglia di felce nel vento al più terribile terremoto che il mondo abbia mai conosciuto. Sono tutti prodotti principalmente dalla terra, con la cooperazione del sole e della luna, dei pianeti e delle comete, perché quest'entità organica si muove secondo i provvedimenti del destino. *Tutte le cose contribuiscono a tutte le cose.* La nascita di ogni bambino è prodotta dal sistema solare, dalla terra, specialmente dalla madre; ma tutte le cose contribuiscono a creare quel bambino. Le stelle hanno la loro influenza su di noi, senza dubbio è così; e anche il sole e i pianeti e le comete, perché il sistema solare è un essere organico vivente, e quindi ogni cosa al suo interno, dappertutto, è influenzata da ogni cosa al suo interno, dappertutto. Questa è sicuramente la verità, ed è una descrizione splendida.

&

I Processi dopo la Morte

(The Processes After Death)

RIFERIMENTO alle Lettere XXIIIA e XXIIIB

Domande 15-20 p. 147, Risposte 15-20, pp. 170-4

Innanzitutto vorrei mettere in evidenza una cosa. Noi parliamo di incidenti. Mi chiedo se la gente comprenda quello che implica quando usa questo termine. Se delle cose come gli incidenti in realtà avvengono nel modo in cui gli uomini occidentali intendono questo termine, allora l'universo è senza leggi, caotico, non vi è ordine, non ha nessuna sequenza di avvenimenti. Se qualsiasi cosa nell'universo può accadere per caso, fortuitamente, senza una causa precedente, allora l'intero universo è sbagliato, perché la possibilità non può farne parte, e tutto il resto di esso è contro la possibilità. È come dire che una parte di una mela è

mela e tutto il resto non è mela, un'assurdità. La mela è tutta una mela e l'universo è tutta una legge. L'incidente è semplicemente un termine che in Occidente è usato per nascondere l'ignoranza. Gli incidenti di solito sono eventi impreveduti, e poiché non ne vediamo le cause precedenti, diciamo: è un incidente. In questo senso, non esiste una cosa come un incidente. Ogni cosa è il frutto di una causa antecedente, e questa causa antecedente non può toccare alcun individuo che non sia il produttore di quella causa, originariamente o intimamente connesso con la produzione di quella causa.

Come, ad esempio, due o più persone possono lavorare insieme. Per il fatto che lavorano insieme, sono karmicamente legati. Il karma governa tutte le cose con giustizia infinita, perché ripristina la legge dell'armonia; e noi, con il nostro debole intelletto umano, non possiamo facilmente renderci conto di come, quando una cosa è passata, diciamo dieci milioni di anni fa, l'armonia possa essere ristabilita dieci milioni di anni dopo. Ma io chiedo: Perché no? Dobbiamo ricordare che i nostri concetti del tempo sono pertinenti alla sfera del tempo in cui viviamo. Le nostre idee del tempo sarebbero eccessivamente lunghe rispetto alle idee del tempo di un individuo che vive su una parte infinitesimale della materia, diciamo un elettrone, dove un intero universo cosmico potrebbe apparire e fare il suo corso e svanire durante il periodo di tempo di ciò che chiamiamo il battito di un orologio. Per tali individui il tempo è enormemente velocizzato e il nostro tempo sarebbe come un'eternità. Ma che cos'è il nostro tempo se lo paragoniamo alle vaste sequenze cronologiche del cosmo, che possiamo contare nei nostri anni umani come miliardi, migliaia di miliardi, quadrilioni, e anche con le cifre superiori degli anni solari o, come diciamo, anni umani? Per un individuo che vive in quella sfera del tempo ampiamente estesa, o la sfera spazio-tempo, per usare il gergo moderno, il nostro tempo

sarebbe molto veloce. Dieci milioni di anni non sono nulla dal punto di vista di una legge autenticamente cosmica, e potrebbe sembrare che sia trascorsa solo un'ora o, come potremmo dire, un momento nel passato. Potremmo dire, con le Scritture ebraiche, che dieci miliardi, trilioni, quadrilioni di anni, alla nostra vista non sono che un secondo del super tempo divino. E così è.

Così è per gli incidenti. C'è una tale giustizia assoluta in quest'universo, che non può essere fatta un'azione, né un pensiero meditato, né un'emozione sperimentata, senza le sue dovute e ordinarie conseguenze. Il perché lo sappiamo tutti. Applichiamo giustamente la legge cosmica a queste cose. Quando vediamo accadere qualcosa che non siamo in grado di comprendere, diciamo: è un incidente. Questo esprime semplicemente la nostra ignoranza di quello che era il passato. Ma non avrebbe potuto accadere a quell'uomo se quell'uomo, in passato, sia in questa vita o in qualche altra vita, non fosse stato connesso in qualche modo a cause che oggi hanno prodotto il frutto di quelle cause. Accade proprio ora. Sia che viviamo in questo mondo o in un mondo folle senza legge e ordine, e dove la possibilità, il caso e gli incidenti, possono accadere. Dove ne vediamo i segni?

Ad esempio, dieci uomini sono su un'imbarcazione, nove annegano e uno si salva. Oppure, uno annega e nove si salvano. Perché? Per caso? Un uomo è travolto da un'automobile, o qualcosa cade dall'alto e gli schiaccia il cranio. Per caso? È facile dire così. Se potessimo risolvere i problemi della vita con il caso, gli incidenti, nessuno di noi avrebbe mai dei problemi. Voglio una *spiegazione*, non passando la patata bollente al Dio o al diavolo, o a qualcosa che chiamiamo caso. Non sulla nostra amabile vita!

Distinguate: mentre questo corpo sa di avere un incidente, l'ego incorporante sa che è stato il risultato della giustizia karmica; e

poiché questo corpo non è che il veicolo, e poiché la coscienza e il senso morale dimorano nell'ego incorporante, quello che conta è l'entità cognitiva.

Il pensiero di un uomo al momento della morte e le conseguenze che ha quel breve periodo di concentrazione del pensiero, sono come una causa nella prossima vita e nelle vite successive. La nostra filosofia teosofica è così rigorosamente logica, per cui potete subito vedere che una simile cosa non può accadere, tranne che gli ultimi brevi momenti del pensiero siano essi stessi l'effetto di cause precedenti. Allora, che cosa dobbiamo intendere per l'insegnamento dato dal Maestro? Il suo significato è semplicemente questo. Ciò che un uomo pensa durante gli ultimi istanti vegetativi di questa vita sono le abitudini di pensiero — c'è una parola chiave, *abitudine* — le abitudini del pensiero della vita che si sta appena chiudendo; e quello che un uomo pensa quando la coscienza egoica è temporaneamente stordita dall'impatto della morte, quello che allora il cervello pensa è l'automatismo di quell'abitudine. Non è semplice? Tutte le abitudini del pensiero in tutte le vite precedenti all'ultimo momento s'immergono in quelle abitudini automatiche; l'abitudine incontra i pensieri abitudinari del pensare abitudinario. È il carattere dell'uomo che si esprime nel pensare automatico dei suoi ultimi momenti, e che sarà il suo carattere che egli ha meritato per il futuro. E basta applicarlo su scala più grande ai pensieri che l'uomo ha, diciamo alla fine di una Ronda o delle sette Ronde. È esattamente la stessa regola.

Qualsiasi cosa siano state le vostre abitudini di pensiero durante la vita, saranno quelle che all'istante della morte, non solo nella perdita della coscienza, ma nella morte effettiva, si esprimeranno come correnti automatiche di pensiero che governano quel panorama mentale che comincia dal primo istante della memoria dell'infanzia, percorrendo rapidamente ogni singolo evento e sentimento che voi abbiate mai avuto, fino al momento del

passaggio. Allora subentra l'incoscienza, immediata, rapida. Questa è l'idea.

Non c'è alcuna sofferenza su questo, a meno che un uomo ora vecchio e gentile possa guardare quel panorama con disgusto e dire: Perché non l'ho fatto quando ne avevo la possibilità? Perché non sono stato forte nel fare ciò che stavo facendo, mettendoci più forza e potere? Sono i riflessi della mente superiore quando vede quel panorama. Ma essenzialmente quei pensieri fanno parte dell'automatismo del pensare passato, i pensieri abitudinari del passato. Ogni cosa è infinitamente giusta, il vostro meglio e il vostro peggio, e lo sarà sempre.

E adesso un altro punto connesso ai pensieri. Diciamo che l'uomo con i suoi sette principi è composto, per gli scopi di questa descrizione, di due parti: una triade superiore e un quaternario inferiore. Chiamiamo la triade superiore X. Questa è la parte superiore, psichica, spirituale ed intellettuale, dell'uomo.

Chiamiamo Y il quaternario più basso: le emozioni, i pensieri inferiori, i sentimenti buoni, cattivi, indifferenti, che ci formano di giorno in giorno così come siamo, quando non siamo ispirati dalle parti superiori. Li chiameremo quindi Y. E mettendoli in forma di un'equazione algebrica: $Y + Y \text{ equivale a } Z$. Z è l'uomo come lo conosciamo, come siamo, come percepiamo, pensiamo, agiamo e facciamo. X è la nostra parte più elevata, la triade superiore. Y è la parte inferiore, il quaternario. Z è l'intero uomo che agisce attraverso il cervello e i nervi, attraverso il corpo.

Allora, quando la morte insorge, il corpo è abbandonato perché è solo un veicolo, un rivestimento. Effettivamente, non è niente di più, anche se la sede vitale di Y è adombrata da X. Ma è abbandonato come l'unghia di un dito. L'unghia fa parte di noi, del nostro corpo, è un prodotto della nostra vitalità; ma quando le unghie si spezzano, rimangono ancora in congiunzione X più Y,

equivalenti a Z. E quando insorge la morte, avremo $X + Y = Z$, meno V. Chiameremo V il corpo fisico.

Ora, cosa accade nel passare del tempo? X si separa lentamente da Y finché lo sforzo della separazione non può andare oltre e ha luogo un'interruzione. X ascende, Y discende. Questa è la seconda morte. Finché non avviene la seconda morte, praticamente l'uomo è l'uomo che è sulla terra nel corpo fisico, in forma di un Nirmāṇakāya, anche se, è ovvio, non è un Nirmāṇakāya. Egli è un uomo completo, meno il corpo fisico. Allora, quando sopravviene la seconda morte, X ascende, entra in devachan. Cosa accade a Y? Y discende, non più sostenuto da X, non più ispirato da X, scende al proprio livello nella luce astrale, in qualsiasi posto possa trovarsi quel livello. Ogni caso individuale ha il suo percorso.

Che tipo di pensieri ha Y? Ora lo chiamiamo il āma-rūpa, il fantasma. Che tipo di pensieri potrebbe avere, se non i pensieri automatici che aveva quando X più Y equivalevano a Z nel corpo fisico? Il suo pensare ora è flebile e debole. Ripete semplicemente, automaticamente, proprio come una macchina. Non sa cosa fare. Sempre più lentamente si riduce fino a dissolversi. Quando il pendolo vitale di un fantasma si ferma, in pratica è tempo in cui il fantasma è effettivamente disintegrato.

Così, è del tutto impossibile evocare X in una seduta spiritica. Non vi è richiamo per lui. X non può essere raggiunto se non dall'amore spirituale. Nemmeno il pensiero lo raggiunge, almeno i pensieri che hanno la maggior parte degli uomini. Y può essere raggiunto. Y è ancora pieno, appena dopo la morte, di vitalità animale, di magnetismo animale, che è una delle ragioni della separazione da X. X aveva l'obiettivo di salire in alto e tentava di trascinare Y dietro di sé; ma la tendenza di Y è verso il basso, e alla fine è avvenuta l'inevitabile separazione. È proprio semplice come può essere, e sto cercando di usare un linguaggio semplice,

soprattutto per i nostri amici che non hanno studiato Teosofia come noi.

Quindi Y, il fantasma, il kâma-rûpa, riflette tutti i pensieri che sono nella sua natura. Non può pensare qualcosa che non sia nel suo pensiero, ed è ovvio. Se voi pensate alle mele, non state pensando alle pietre o agli spettri solari. E se succede che la mela sia il processo pensante automatico del fantasma Y, allora Y penserà ripetutamente alle mele. O, ancora, il fantasma potrebbe pensare alle sue ricchezze favorite, cosa che ha immaginato per la maggior parte della sua vita. Quella parte della natura è la parte inferiore. Il pensiero automatico di Y continua a diventare sempre meno forte, perché Y si sta disintegrando e decomponendo; e alla fine diventa — perdonatemi — un cadavere astrale sporco e sozzo, esattamente quello che è. Odora anche di putrido, di cimitero, di disfacimento.

Questo è quello che succede attraverso tutto il tempo, e quando quei cari spiritisti tentano, nella loro ignoranza, di stabilire una comunicazione con i defunti, con i loro cari defunti, la sola cosa che forse possono fare, nella legge della natura, semmai è di stabilire una comunicazione con Y, il fantasma. E cos'altro può essere Y se non se stesso? Se il suo nome era John Smith, dirà: "Sì, io sono John Smith." Se è vissuto al 472 West Burlington Avenue, dirà: "Sì, 472 Burlington Avenue." Si sta decomponendo, sta andando a pezzi.

Lo sapete, su queste cose c'è una tensione emotiva. Sembrerebbe che io le stia ridicolizzando, ma non è il mio cuore a fare così. Sto cercando di rendere molto grafica la situazione. Naturalmente, questo fantasma Y, questo kâma-rûpa, ricorderà il suo nome. Probabilmente ricorderà dove aveva vissuto, e ricorderà i nomi di qualcuno dei suoi amici, della sua famiglia. "Mia moglie Emma. Sì, Emma. Quella è Ruth, Emma. Venite domani. Adesso mi

chiamano. Ciao, cara." Voi entrate in contatto con il funzionamento automatico del fantasma, ma il procedimento mentale è svanito. Una domanda intelligente fatta da un medium che è in contatto astrale-psichico con un fantasma come quello, avvierà tutti i suoi processi automatici che seguono alla domanda: "Sei tu John Smith?" "Sì, sono io John Smith." "Dove sei vissuto?" "Così e così." "Eri sposato?" "Sì, ero sposato. No, io non ero sposato. No, Sì, lo ero. Il suo nome era Emma." Questo non è un po' esagerato?

Così, quando chiedete quali fossero i processi del pensiero del fantasma qui avete degli esempi adatti, i processi del pensiero che si trascinano dalla vita appena conclusa; e poiché il fantasma è la nostra parte inferiore, potete capire quali processi di pensiero siano.

Ora, d'altra parte, non fraintendete il medium con un mediatore. Sono cose molto diverse. Un mediatore può ascendere e venire in un'effettiva comunicazione spirituale con X, la triade superiore, il vero ego in devachan; e se il mediatore è abbastanza sensitivo, con il suo amore può raggiungere, per così dire, la sincronia vibratoria dei sogni infinitamente belli e celestiali di X; e il mediatore può anche riportarlo indietro. La mente fisica è venuta in contatto, e quali sono i pensieri del devachanico? Dipende da quali erano i pensieri abitudinari automatici di quell'uomo. Se era un musicista, il devachanico penserà alla musica, comporrà le armonie più celestiali. Se, d'altro canto, l'uomo era un religioso convinto e profondamente serio, la religione darà colore al devachan. Se l'uomo era un Battista convinto e molto coscienzioso, sarà immerso nei pensieri dei Battisti. Se era un Avventista del Settimo Giorno, o un Maomettano o un Episcopale o un Buddhista — sarà la stessa cosa. Qui vedete perché chiamiamo il devachan un paradiso dei folli, perché sicuramente né il Battista né il Maomettano né l'Episcopale o il Cattolico

Romano, o qualsiasi altro tipo di credo religioso, è la Verità, la Realtà Assoluta.

C'è qualcosa oltre il devachan, ed è quando la parte superiore di X viene in diretta e intima relazione, relazione spirituale, comunione, auto-identificazione, con la Mente Divina di cui è un figlio, la scintilla, la discendenza. Allora abbiamo la Realtà. Quello è il Nirvāṇa.

"La Torre del Pensiero Infinito"

("The Tower of Infinite Thought")

RIFERIMENTO: "Per innumerevoli generazioni gli adepti hanno eretto un tempio di roccia imperituro, una gigantesca Torre di PENSIERO INFINITO in cui i Titani hanno dimorato e, se sarà necessario, dimoreranno da soli, emergendone soltanto alla fine d'ogni ciclo per invitare gli eletti del genere umano a cooperare con loro e aiutarli a loro volta a illuminare gli uomini superstiziosi. Noi proseguiremo in questo nostro lavoro periodico, e non ci lasceremo ostacolare nei nostri sforzi filantropici fino al giorno in cui sorgerà un nuovo continente di pensiero, tanto stabile da sostenere gli attacchi dell'opposizione e dell'ignorante malvagità guidati dai Fratelli dell'Ombra."
— Lettera IX, p. 51

Queste sono le parole di un Maestro di Saggezza, e voglio che le ascoltiate cercando di coglierne il significato interiore, perché sono veramente divine. Furono pronunciate da un grande intelletto.

CCos'è questa Torre del Pensiero Infinito? È l'Intelligenza Cosmica complessiva, qui particolarizzata come Gerarchie di Dhyāni-Chohan, gli Spiriti Cosmici, i Signori della Meditazione e della

Saggezza Cosmica. Le chiamiamo le Gerarchie dei Figli della Luce, che rappresentano il lato della coscienza dell'universo. Sono innumerevoli, spaziano anche dagli esseri inferiori all'uomo, fino in alto, attraverso Gerarchie sterminate che, a dire il vero, si estendono nell'Infinità.

Questa è la Torre del Pensiero Infinito, in cui dimorano, pensano, vivono e pianificano i Titani cosmici. Questi Titani Cosmici sono l'aggregato dei logoi cosmici, gli spiriti cosmici, un esercito dei soli di luce e vita. E da quest'inesauribile sorgente di tutta la saggezza perfetta e dell'amore perfetto, di volta in volta provengono le grandi anime che s'incorporano tra gli uomini, e guidano, dirigono, aiutano e ispirano, ed elevano non solo noi uomini superstiziosi e fallibili, ma tutti gli esseri inferiori a loro, perché la Natura è un'unità organica. Ciò che in alto è supremo è adombrato nel più basso, perché c'è una sola legge cosmica, perché c'è una sola intelligenza cosmica e una sola vita cosmica; e quindi, quella legge, quella vita, quell'intelligenza, prevalgono dappertutto. Perciò, come vedete, ciò che è qui in basso, non è che un'ombra, la copia di un modello di ciò che è in alto; e tutto il segreto della vita, tutto il segreto del vivere, deve diventare uno in coscienza e sentimento, in spirito e anima, con il modello del Pensiero Infinito.

Credo che il nessun labbro umano abbia mai pronunciato parole più grandiose, né che siano mai stati scritti concetti sublimi come quelli contenuti nell'estratto che vi ho letto, preso dalla comunicazione del Maestro. Sono un nuovo vangelo del pensiero e dell'amore, una nuova dispensazione dello sforzo umano; ed è cieco l'uomo che non percepisce e non sente l'immensa importanza, i grandi concetti racchiusi in queste parole umane.

Quando i tempi non sono propizi, cioè quando i tempi non sono giusti, allora gli adepti, in verità, non abbandonano l'umanità al

suo fato senza speranza; rimane sulla terra almeno la Fratellanza dei Mahātma o Maestri di Saggezza e Compassione. Ispirano e infondono accenni di meraviglia e grandiosità nelle anime umane ricettive e sensitive. Ma se i tempi non sono giusti per una maggiore diffusione della Saggezza degli Dèi, allora, per il tempo che dura, si ritirano in alto, all'interno di questa Torre del Pensiero Infinito, e attendono lì finché ancora una volta maturi il tempo, in modo che possano tornare a lavorare pubblicamente o quasi pubblicamente tra di noi.

Pure noi, anche ora nella nostra piccolezza e debolezza, abitiamo in questa Torre del Pensiero Infinito. E proprio come fanno i Maestri quando i tempi non sono giusti o immaturi per un ripristino della Saggezza Divina dell'Infinitudine, anche noi, sebbene la nostra mano sia sempre pronta a trasmettere quel poco del Regno del Cielo che noi stessi abbiamo preso con la forza, quando i tempi non sono maturi, proprio come i nostri Maestri, ci ritiriamo nella coscienza superiore, e apparentemente potrebbe sembrare che ci siamo ritirati nel silenzio e nella quiete. Ma è solo un'apparenza.

I Maestri di Saggezza, gli Adepti, si ritirano semplicemente quando i tempi non permettono che Essi compiano il loro lavoro maggiore tra gli uomini. Fanno quello che possono e ciò che il karma, il destino, permetterà loro di fare; ma, in una certa misura, ascendono, svaniscono dalla vista esteriore, per diventare solo più attivi e più efficienti nelle azioni benefiche sui piani interni. E quando i tempi diventano propizi, quando gli uomini, attraverso la sofferenza e il dolore, le pene e i tormenti, ancora una volta realizzano che i loro cuori aspirano a una luce più intensa, al conforto che non è mai ottenuto con l'egoismo, ma che è dato solo dallo spirito — quando gli uomini allora emettono il loro richiamo interiore, senza rumore, ma che risuona nelle vere sfere di luce, allora Essi, fino a quel momento silenziosi ma attenti

e in attesa nella Torre del Pensiero Infinito, dai loro troni azzurri, per così dire, porgono l'orecchio; e se il richiamo è forte abbastanza, se è sufficientemente puro, abbastanza impersonale, Essi lasciano i portali degli invisibili regni interni per entrare nei portali del nostro universo, e appaiono tra noi e guidano, insegnano, confortano, consolano e portano pace.

Quanto grande è l'ispirazione che deriva da quest'insegnamento della Saggazza Divina che oggi chiamiamo Teosofia: l'universo non è caotico né squilibrato, ma è un organismo guidato e controllato dall'interno all'esterno, non solo dall'infinita e onnisciente intelligenza cosmica — o meglio, intelligenze — ma dall'amore cosmico, perché l'amore tiene unito l'universo ed è responsabile dell'ordine dell'universo, della sua armonia e unità, e ciascuno che abbia occhi per vedere può distinguerlo in tutto ciò che lo circonda. Gli scienziati parlano di questi ordini come di leggi della natura, manifestate nei corpi cosmici e nei loro abitanti, manifestate con regolarità nei loro tempi e luoghi.

Com'è ugualmente meraviglioso il sentimento dell'uomo che si allena per poter entrare in contatto, in comunione, con questi grandi Esseri in evoluzione al di sopra di lui, al di sopra di lui soltanto ora, perché il giorno in cui egli evolverà diventerà simile a loro, divino come lo sono loro; ed Essi stessi avranno superate con sempre maggior successo le divinità per noi ancora più lontane. C'è un sentiero che è rapido, spinoso, ma che porta proprio al cuore dell'universo. Chiunque, qualsiasi figlio della natura, può inerpicarsi su questo sentiero. Chi si avventura a trovarlo può farvi i primi passi; e a questi primi passi possono succederne altri. Che benedizione saperlo! Che ispirazione per il futuro, perché il nostro destino giace nelle nostre mani! Nulla può ritardare, nulla può prevenire, nemmeno un dio interiore o esterno, nulla può arginare l'ispirazione che sorge dai più profondi recessi dello spirito umano, perché quello spirito umano

non è che una scintilla del divino spirito cosmico.

Com'è bella questa frase, come ispira, com'è semplicemente piena di un significato non ancora rivelato: la Torre del Pensiero Infinito! È una frase divina, e solo un uomo semidio o un uomo-dio potrebbe avere formulato il suo sublime concetto. Che magiche visioni dei regni interni del mondo delle fate, le vere fate, queste meravigliose parole suggeriscono alle menti riverenti. Questa Torre del Pensiero Infinito è come la Torre dell'Amore Infinito, perché è piena d'amore, e i suoi abitanti sono gli interpreti dell'amore. Di volta in volta i suoi portali si aprono e i Maestri di questi regni interni vengono tra di noi. Così fu per il Signore Gautama, il Buddha; così fu per l'Avatara Gesù; così fu per Krishna; e così fu per una moltitudine di altri esseri i cui nomi sono conosciuti anche in Occidente da uomini sapienti. Nessuna meraviglia che un'umanità grata li abbia chiamati Figli di Dio, o figli degli dèi — una frase che preferisco; perché tali essi sono, proprio come anche noi umani siamo la progenie degli dèi, che sono i nostri antenati e precursori sul sentiero evolutivo che conduce in avanti, verso la divinità interiore.

Questi Maestri degli uomini sono stati venerati come dèi dagli uomini che hanno dimenticato le ingiunzioni di prendere il messaggio e venerarlo, ma non di adorare colui che lo porta. È nel messaggio che giace la grandiosità, perché, dopo tutto, è il pensiero di un uomo ad essere potente, non la bocca attraverso la quale il pensiero è espresso. È l'amore nel cuore di un uomo a renderlo sublime, non la bocca che lo pronuncia. Penso che una delle prove di questi Grandi Esseri che sono vissuti tra noi e che ritorneranno ripetutamente — penso che una delle prove della loro divinità sia esattamente il fatto che Essi non hanno accettato nulla per se stessi, ma hanno solo richiamato l'attenzione sui loro insegnamenti.

Come sono amabili per i cuori degli uomini coloro che vengono a portare l'annuncio di una grande gioia. Le loro facce sono soffuse dell'alba di un'era più nuova, più grande, più bella, perché Essi sono i suoi profeti, i suoi araldi, i precursori di un nuovo tempo futuro, quando, invece di estendere contese e guerre, gli uomini impareranno che le vie della pace sono le vie della forza e del potere, della visione e della saggezza, della pienezza e delle ricchezze.

È Necessario Sperimentare il Male?

(It's Necessary to Experience Evil?)

RIFERIMENTO: Questi commenti seguivano un dibattito sulle *Lettere dei Mahatma* a pp. 74-78 durante il quale fu fatta una domanda: Gli individui scialbi e negativi che a volte incontriamo sono quelli che non sono stati risvegliati dall'esperienza del male nelle vite terrene?

Non è più necessario per gli esseri umani sprofondare nel fango intellettuale e morale e assimilarlo, per la semplice ragione che ora siamo sull'arco ascendente. Abbiamo passato il punto più grossolano nell'evoluzione umana. Fino a quel punto era necessario che le monadi umane avessero ogni esperienza, in modo che la coscienza, evolvendo lentamente, potesse assorbirla per completarsi pienamente, ricca d'esperienza e segnata da una sofferenza così grande da risvegliare nel cuore l'empatia, la misericordia e la compassione, quando quel cuore vede la sofferenza degli altri.

Quindi, gli individui grigi e insensibili che vediamo intorno a noi hanno già fatto l'esperienza di bere la dannosa coppa del lerciume. Ora noi siamo sull'arco ascendente. Questi individui grigi, scialbi, spesso deboli e con attributi che non destano

ammirazione in qualsiasi eminente essere umano, sono casi sfortunati, o meglio, casi di esseri umani sfortunati che stanno attraversando un periodo di stasi, psicologicamente parlando, su questo piano. Qualcosa nel loro destino passato ha causato la loro attuale incarnazione, nella quale sono sonnolenti, statici, addormentati, che non lasciano alcun segno speciale nel mondo, "né caldo né freddo, solo indifferente."

Ma notate una cosa: nella storia passata spirituale, intellettuale e psicologica di queste entità, sa il cielo quante volte esse hanno scosso i cancelli del Cielo con le loro aspirazioni e le loro grida di trionfo. Sa il cielo quante volte sulla terra abbiano vinto in battaglie ben combattute. Non dimentichiamolo. Non condanniamo, noi che abbiamo un destino più felice in questa vita, alcuni dei nostri simili che sono meno forti di quanto lo siamo noi nel resistere alle tentazioni e nel rifiutare di essere travolti nelle facili correnti della vita del mondo.

Ma il mio punto è questo: non si dica mai che i teosofi insegnino che ora la razza umana ha bisogno di deliberare, entrare volontariamente nelle correnti del male per mitigare le passioni, affrontare il male e imparare da esso, per superarlo. Tutta quella parte del nostro destino è stata attraversata. Ora il nostro destino è di dominare i residui elementi Atlantidei dell'impulso e dei nostri appetiti, e non indulgere più su di essi ma superarli, e cominciare a risalire la scala della vita, sempre più in alto, perché oggi noi siamo sull'Arco Ascendente!

Fu molto diverso l'inizio della Quarta Ronda o, che è la stessa cosa, prima del punto mediano della Quarta Ronda, o della parte centrale della Quarta Raza. Allora le Monadi, discesero e caddero nella materia, attratte da essa; quest' esperienza era necessaria; ma lo fecero automaticamente, inconsciamente, senza l'esercizio propositivo del potere della volontà, senza la determinazione

dell'auto-coscienza, ma è un qualcosa come fanno i bambini piccoli attraverso l'ignoranza, imparando che se mettono la mano sul fuoco si bruciano, imparando che se mettiamo il dito in una porta che si sta aprendo, sarà gravemente schiacciato o compresso. Le monadi dovevano imparare proprio come gli animali e i bambini piccoli che apprendono attraverso l'esperienza.

Ma noi siamo adulti, e fu proprio così per le monadi umane quando raggiunsero il punto centrale della Quarta Ronda. Allora la discesa si fermò. Dopo di ciò, ogni cosa, a causa delle leggi della natura, è sull'Arco Ascendente, e noi dovremmo lavorare con la natura ed essere all'unisono con lei, adempiere alle sue leggi elevandoci insieme a lei. Allora possiamo non solo diventare i difensori del bene, i precursori e gli araldi della giustizia, ma saremo noi stessi l'esempio della divinità che insegniamo.

Non è più necessario per ogni essere umano pensare in ogni momento che egli deve sperimentare il male per avanzare in alto. Lo abbiamo già fatto in passato, e in maniera sufficiente. Troppo. Ora il nostro percorso è verso l'alto, *ad astra*, verso le stelle. Ora siamo sul sentiero ascendente; e quegli individui scialbi sono semplicemente quelli che, proprio come noi che a volte possiamo risvegliarci dopo una notte di sonno per affrontare una giornata negativa e apparentemente senza scopo, poiché ci sentiamo stanchi e spossati perché abbiamo mangiato troppo o perché la nostra salute non è al meglio, e non ce la sentiamo di affrontare le difficoltà, e non abbiamo voglia di parlare, vogliamo solo essere lasciati in pace — abbiamo una *giornata* scialba; così questi ego fanno una *vita* del genere. Rimangono inerti, addormentati. Ma forse nell'ultima vita, o forse due o tre vite fa, ebbero occasione di comportarsi come eroi; e forse nella vita futura l'eroismo risplenderà di nuovo nei loro cuori. Nessuno può stabilire dei termini automaticamente quantitativi in cose come queste,

perché ogni caso individuale dipende dal destino individuale, dal karma dell'ego umano.

Avalokiteśvara — La Presenza Divina

(Avalokiteśvara — The Divine Presence)

RIFERIMENTO alla Lettera LIX, pp. 343-345

Il Buddhismo Mahāyāna, che è la principale forma studiata nel Tibet di oggi, come lo è stato anche per i secoli passati, riconosce tre entità distinte o Logoi gerarchici nella gerarchia dello spirito dei buddhisti: il Buddha Amitābha, cioè il Buddha della Luce Infinita, poi Alaya, poi Avalokiteśvara. Alaya significa la sorgente dello spirito di tutto, il rivestimento, l'involucro della luce illimitata; la materia cosmica o infinitesimale in natura. Da Alaya scaturiscono gli innumerevoli raggi, come i raggi di luce si distaccano dal sole, ad esempio, e ogni raggio è di per sé un essere.

Avalokiteśvara non significa il "Signore che guarda giù," come Rhys Davids lo traduce, violando direttamente le regole elementari della grammatica sanscrita. *Ava* significa "giù," *lokita* è il participio passato passivo della radice verbale *lok*., "vedere," per cui significa "visto." *Iswara* significa "Signore." Avalokiteśvara significa, alquanto parafrasato: "Il Signore che è visto dappertutto," la luce cosmica, lo spirito cosmico in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere, la cui vera essenza, la cui vera luce, vibra e arde in ogni anima umana, la scintilla in ogni essere umano. È l'immanenza della presenza costante della divinità intorno a noi, in ogni cosa vista quaggiù, in tutte le sue azioni, preminentemente nell'uomo umano, il veicolo più evoluto di questa presenza divina.

Confrontate questa meravigliosa triade buddhista del Tibet, che è

anche come la nostra, con la trinità cristiana, degenerata e grossolanamente trasformata attraverso secoli di manomissioni teologiche e scolastiche a causa di cattive interpretazioni. Troviamo che mitābha, la Luce Infinita, corrisponde al Padre della Trinità cristiana, la Luce illimitata, il Padre Cosmico o Spirito Astratto, la monade delle monadi di Pitagora, la sorgente — per noi silenzio e tenebre — di tutte le monadi che da essa emanano, fluiscono e nascono attraverso il secondo logos. Alaya, lo Spirito, che nell'insegnamento cristiano originario era femminile, il potere produttivo e generatore in natura, nei fatti spirituali come pure materiali, la madre e la nutrice di tutto, il conservatore di tutto. E Avalokiteśvara corrisponde alla Terza Persona originale della Trinità cristiana, il Figlio, il Terzo Logos cosmico. Nel Brahmānesimo la triade è questa: Parabrahman o Brahman, Pradhāna o Mūlaprakṛiti, Mahat. Quando si manifesta in monadi individuali come ad esempio in un essere umano, la trinità è Amitābha, Ātman; Alaya o Mahākāśa, Buddhi; Avalokiteśvara, Manas, poiché Manas è un raggio diretto dell'Alaya cosmica, e il nostro Ātman è un raggio di Paramātman, l'Ātman cosmico, o Brahman o Parabrahman, il Padre.

Abbiamo quindi il Padre, lo Spirito o Spirito Santo, e il Figlio — l'originale trinità cristiana che la Chiesa Latina alla fine riuscì a trasformare nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, facendo in modo che il Figlio o Logos precedesse la Madre dalla quale è nato!

Così, come i Maestri puntualizzavano nell'ultima parte della Lettera che abbiamo studiato, Avalokiteśvara ha il suo tempio nell'Universo che ci circonda. Egli è il Logos creativo, il Terzo Logos, quello più vicino a noi, per così dire, dal quale tutti deriviamo come raggi provenienti da un sole cosmico, che è la presenza divina in natura, la presenza divina nella parte mānasica umana, emanando naturalmente da Ātman o Amitābha. Il Figlio non è il Figlio di suo Padre? Manas attraverso

Buddhi non è la progenie di Ātman? Non è Mahat attraverso Alaya o Mahākāśa o Pradhāna — tutti nomi per la stessa cosa — l'emanazione di Adi-Buddha o, se preferite, di Paramātman o Brahman o Parabrahman?

Così, Avalokiteśvara è la presenza divina intorno a noi dappertutto, che ogni anima umana sensibile può percepire incessantemente, giorno e notte, anche quando siamo nel mondo nei sogni o quando siamo incorporati sulla Terra. E la stessa presenza divina è nell'animo umano, perché l'animo umano, e anche il corpo umano, è una rappresentazione microcosmica su questo piano dell'Universo. Nessuna meraviglia che gli antichi avessero il loro Santo dei Santi in ogni tempio — originariamente una bella metafora, suggestiva, se compresa da coloro che andavano al tempio per adorare il divino con purezza di cuore e con la massima riverenza — dove, come nell'universo, dimora la presenza divina. Era un simbolo, per cui, quando qualcuno s'avvicinava al Santo dei Santi, si toglieva le scarpe, aveva vestiti puliti, il cuore era innalzato, la mente elevata; così gli adoratori, nella riverente elevazione verso l'alto dei propri spiriti, entravano nella Presenza, anche nella Presenza Divina.

Questa Presenza è Avalokiteśvara; e il suo raggio in noi attraverso Ātman è il Manas Superiore, illuminato da Buddhi, e Buddhi, a sua volta, è pieno della luce divina di Ātman. Il Padre dimora nella Madre, e la Madre dà la nascita al Santo Figlio, e i tre sono uno e tuttavia tre, ciascuno distinto dall'altro. Molto semplice da capire, ma incredibilmente difficile per raggiungere una comprensione più profonda di tanta meraviglia! Ma è meraviglioso conoscere e sforzarsi verso l'alto. Ogni uomo e donna dovrebbe realizzare che in ogni cuore umano c'è questo Santo dei Santi; perché quando l'uomo, attraverso la propria auto-disciplina e conoscenza di ciò che è superiore in lui, dimenticando se stesso e servendo tutti gli altri, immergendo così

l'unità nel tutto, diventando quindi anche relativamente divino, così si rafforza molto potentemente, che nulla, tranne questa Presenza, può mai soddisfare, allora egli aspira verso l'alto, apre i portali del suo essere più santo, e la luce affluisce e si riversa nel Santo dei Santi nel suo cuore. Allora l'uomo è trasfigurato, egli è un Cristo, egli è un Bodhisattva, per il tempo che dura.

Questo era l'effetto dell'iniziazione coronata dal successo, proprio questo. A volte l'aura dell'evento rimaneva con l'uomo per giorni, forse per settimane, e il suo corpo in quel periodo era veramente circondato di luce. Egli era definito come un essere rivestito di splendore solare, essendo il sole un simbolo di Ātman, poiché egli è nel suo regno; e il nostro Dio interiore è il sole, il Dio interiore della nostra divinità, il nostro padre nel Cielo, quel raggio dell'Avalokiteśvara cosmico.

Penso che sia proprio qui che troviamo il motivo per cui gli esoteristi e i mistici tibetani, gli Iniziati, e la gente comune — intendo la massa della gente — considerano i Bodhisattva con la massima riverenza e un amore più fervente di quello che sentono per i Buddha. I Buddha si sono realizzati, hanno abbandonato queste sfere. Dietro di essi resta la loro gloria come un'influenza spirituale. I Bodhisattva sono ancora uomini, non ancora dei Buddha, ma uomini la cui vita è consacrata a fare di Avalokiteśvara un potere vivente nel mondo attraverso se stessi. Ecco perché le masse amano i Bodhisattva, perché colui che porta Avalokiteśvara a vivere in questo Santo dei Santi nel cuore umano, diventa più dell'uomo. Non meravigliamoci che egli sia amato e riverito, e che riceva la loro fiducia. Penso che questi concetti siano belli oltre ogni descrizione. La loro sublimità non ci acceca, perché egli è come la divinità che si riveste degli abiti umani, dell'abbigliamento umano, e diventa quindi comprensibile a noi umani. È come vedere l'umanità rivestita di divinità. I Bodhisattva non sono così astratti, così apparentemente

lontani come lo sono i Buddha.

Questa psicologia è così vera, che ad essa è dovuto, e io ci credo fermamente, tutto il successo del primo Cristianesimo, che insegnava la dottrina antichissima che era stata quasi dimenticata nel cosiddetto mondo pagano, cioè che visse un uomo che era stato riempito dalla divinità, e che venne tra noi e insegnò, mostrò la via, e ci amò così grandemente da impostare la sua vita e tutto quello che era in lui affinché gli altri, vedendo, potessero seguire il sentiero — il Bodhisattva tipico, il Cristo tipico. Penso che sia la sola cosa che attirò al Cristianesimo coloro che avevano abbracciato la Chiesa Cristiana.

Questa dottrina è davvero antica, piena di bellezza e ispirazione! I cristiani la derivarono dall'Oriente. È più antica delle cosiddette montagne eterne, perché quando esse erano ancora un lembo di mare, non ancora emerse, queste dottrine, questi meravigliosi insegnamenti d'origine cosmica, furono insegnati agli uomini in altri continenti, in altre epoche, in altre Razze Radice.

Vedete la differenza tra l'idea teologica cristiana di Avalokiteśvara com'è stata erroneamente tradotta da Rhys Davids e altri come il "Signore che guarda giù," qualcosa come da "lassù," separata e distante, se paragonata al vero significato: "Il Signore che è visto dappertutto," il Signore qui tra noi, il Signore di Pietà, umano e tuttavia divino, la Presenza Divina che ci circonda dappertutto, e fa in modo che il cuore umano riconosca questo Santo dei Santi umano.

Elementali ed Elementari . . .

(Elementals and Elementaries, Etc.)

RIFERIMENTO alla Lettera XV, pp. 97-9

Vorrei fare un commento citando dalle *Lettere dei Mahatma* l'affermazione del Maestro, inerente al fatto che ci sono elementali che non sono mai diventati uomini. Questo ci dice due cose: (1) che gli elementali diventano uomini, e (2) che esiste una certa classe di elementali nel nostro manvantara che non avranno il tempo di diventare uomini durante il rimanente corso di questo manvantara. Non avranno il tempo di percorrere la scala dell'evoluzione attraverso i diversi regni fino a raggiungere il regno umano. Diventeranno uomini nel prossimo manvantara o forse nel manvantara successivo. Un giorno saranno uomini. Tutti gli elementali diventano uomini. L'uomo, come regno, è la meta alla quale mirano e aspirano tutti i regni inferiori a quello umano; e durante il corso dell'evoluzione ogni monade sotto lo stadio umano che aspira ad evolvere, alla fine si realizza e diventa umana.

A tale proposito, voglio dire qualche parola d'avvertimento; questo potrebbe aver colpito la maggior parte di voi, probabilmente non tutti. Riguarda il mondo elementare e l'apparente quasi identità del significato che H.P.B. o i Maestri a volte danno ai due termini "elementale" ed "elementare." La ragione era che nei primi tempi — e ricordate che ora stiamo di nuovo andando indietro ai primi giorni della Società Teosofica — il nostro vocabolario non era ancora stato sufficientemente definito o non era abbastanza esteso. Durante quei primi tempi erano usate parole che in seguito furono omesse, come il termine "anelli" in rapporto alle ronde e razze. Il termine "anelli" infine su abolito dall'uso teosofico.

Ora, la parola "elementare" in quel periodo fu presa dagli scrittori teosofici, preminentemente dai Maestri e da H.P.B., dagli scritti dei Cabalisti e anche dagli scritti imperfetti di Eliphas Levi, l'Abate e cabalista francese. Questi cabalisti intendevano per "elementare" diverse cose, ma generalmente quelli che oggi i

teosofi chiamano "elementali." Un'anima elementale essi la chiamavano un'anima elementare, o semplicemente elementare, per abbreviare. Quindi, a volte troverete le due parole usate indiscriminatamente. Parole che allora erano adottate quasi come sinonimi oggi non le usiamo più in quel modo.

Più tardi, penso che fu dovuto principalmente alle opere di H.P.B., "elementare" fu messo da parte e gli fu dato uno specifico significato tecnico che è quello che oggi noi intendiamo. Vi è un significato peculiare che tuttavia potremmo dare ancora oggi al termine elementare — e a proposito, nel *Glossario Teosofico*, se guardate a questa voce vedrete ciò che H.P.B. ha da dire proprio su questo punto — c'è un certo significato profondamente sintomatico e occulto che ora potremmo dare ad "elementare" separatamente dal suo significato. Dobbiamo tornare indietro ai primi Filosofi del Fuoco, i quali dicevano che gli elementi della natura erano pieni di abitanti. In altre parole, per esprimerlo come faremmo oggi, ogni piano cosmico ha i suoi abitanti, adatti a quel piano cosmico, completamente inadatti a qualsiasi altro piano cosmico; precisamente come noi uomini non potremmo vivere sott'acqua come fanno i pesci o le balene. Non siamo adatti per quell'ambiente, quel piano cosmico medio, per così dire.

Così, ritornando indietro a questo significato originale dei Filosofi del Fuoco, che è proprio il vero significato, anche oggi potremmo dire che un elementare, in quest'altro senso, significa un'anima elementale, così specificamente descritta perché sta salendo, passo per passo, i gradini della scala della vita verso l'alto. Ad ogni passo verso l'alto è un maestro, almeno relativamente, di ciò che ha lasciato sotto di lui, un elementare rispetto a ciò che è sopra di lui. Quello era il modo in cui Iphas Levi e i Filosofi del Fuoco originali parlavano di quelli che oggi chiamiamo gli elementali o esseri o creature o abitanti dei sette elementi cosmici fondamentali, tutti in procinto di diventare uomini, così come noi

oggi siamo in procinto di diventare super-uomini, e poi dèi, e poi ancora più in alto. In questo senso, siamo elementari rispetto agli dèi, e gli dèi sono elementari rispetto ai super-dèi.

È nata una gran confusione, penso, nelle menti di alcuni lettori di questo meraviglioso libro che ora stiamo studiando, poiché non ricordano questi piccoli episodi della storia, e non ricordano che a quel tempo non erano state ancora definite le distinzioni che oggi diamo ai termini "elementali" ed "elementari."

Kāma-Rūpa — Il loro Futuro

(Kāma-Rūpas —Their Future)

Se confrontiamo il kāma-rūpa, che è il nostro corpo astrale dopo la morte, e il nostro corpo fisico, che è il nostro corpo fisico durante la vita terrena, realizzeremo che sono entrambi dei veicoli, entrambi animati da monadi, o un centro di coscienza, ed entrambi si disintegrano in breve tempo dopo la morte. Ma il gruppo delle qualità che componevano il mio corpo, il mio "me stesso" fisico, sono i miei skandha fisici. Proprio così riguardo agli skandha del kāma-rūpa. Il kāma-rūpa è fatto dei propri skandha. Togliete questi skandha, cioè le qualità, gli attributi, i suoi atomi di vita, e cosa vi rimane? Niente. Questi skandha e gli atomi di vita attraverso cui agiscono, si raggruppano insieme e formano, da un lato, il corpo fisico durante la vita o il cadavere dopo la morte; e similmente, gli skandha astrali e altri che sono inerenti al kāma-rūpa dopo la morte, formano il kāma-rūpa.

Ora, dunque, è ovvio che, proprio come gli atomi di vita che componevano i nostri corpi fisici in una vita precedente torneranno a noi quando ritorniamo a incorporarci fisicamente, forse è esattamente così per il āma-rūpa. Il Guardiano della Soglia è un kāma-rūpa così denso e pesante di materia, che dura da una

morte fino alla prossima rinascita dell'entità che ritorna, e ossessiona il nuovo, il nuovo-vecchio uomo, l'ego che ritorna sulla terra. Questo è un caso estremo. Ma al di là dei casi estremi, gli atomi di vita che formano il kāma-rūpa sono raccolti dall'ego umano, la monade, quando s'avvicina alla nostra terra e alla famiglia nella quale deve nascere; e quegli atomi di vita del kāma-rūpa sono gradualmente riuniti dall'attrazione dell'ego su di essi, e viceversa, finché, in ultimo, in qualche momento definito, potrebbe accadere nella fanciullezza, o forse quando il ragazzo diventa uomo, oppure in tarda età, gli atomi di vita del vecchio kāma-rūpa, e quindi gli skandha, sono stati riassorbiti dal nuovo corpo, il nuovo kāma-rūpa dell'ego che è ritornato dopo la morte.

Se riflettete, realizzate che anche il nostro corpo fisico, e la stessa cosa è per il kāma-rūpa — non potrebbe sussistere come entità, non potrebbe cioè essere un'unità se non vi fosse qualche potere che lo sostiene. In altre parole, c'è anche una monade del corpo fisico, ed esattamente così c'è una monade del kāma-rūpa.

Ricordate, il kāma-rūpa non è un guscio finché non diventa un guscio. Poco dopo la morte, il kāma-rūpa che è stato costruito durante la vita dell'uomo si separa dal fisico morto, e da quel momento comincia il suo percorso nella luce astrale o in kāmā-loka. E la monade resta in quel kāma-rūpa fino alla seconda morte. Allora il kāma-rūpa comincia a disintegrarsi perché l'anima, per così dire, si è ritirata quando il corpo fisico ha cominciato a scomporsi dal momento della morte fisica. E fintanto che la monade è nel corpo fisico, quest'ultimo non è un cadavere.

La Morte di un Sole

(The Death of a Sun)

Il Sole, o meglio, il suo periodo di vita cui allude l'interlocutore

citando dal libro, si riferisce alla fine di un manvantara solare, o al dramma d'apertura del pralaya solare, il tempo della dissoluzione. Dopo i sintomi premonitori di decadenza che il Sole e quei pianeti che ancora sopravvivono sperimenteranno, sintomi che sarebbero abbastanza facili da descrivere in una certa misura, se fosse utile, dopo alcune avvisaglie premonitrici di decadenza che potrebbero durare per milioni di anni, verrà il momento in cui il Sole raggiungerà il suo ultimo istante di vita. E allora, come un'ombra che scivola sul muro, come il movimento di una palpebra, l'estinzione di una luce elettrica, il Sole è morto.

Un uomo muore esattamente allo stesso modo. Potrebbe morire lentamente per anni prima di morire effettivamente, ma il momento della morte è immediato, veloce come uno scrocchio di dita. L'uomo potrebbe rimanere malato a letto per quarant'anni, e potrebbe morire durante gli ultimi due o tre anni. Vi sono i sintomi premonitori che un buon dottore può riconoscere. Ma quando sopraggiunge la morte — è finita! La stessa cosa avviene per il globo o, di fatto, per quanto ne so io, un qualcosa del genere. È una riserva molto saggia e misericordiosa del nostro grande Genitore, perché morire è una cosa molto solenne, e per "solenne" non intendo qualcosa che suscita in noi un senso del lugubre. È una cosa molto importante, così importante che in qualche parte è rilasciato un grave ammonimento da uno dei Maestri, al momento non ricordo affatto dov'è che egli ci dice:[\[3\]](#) in una camera di morte bisogna essere il più possibile tranquilli, perché la mente dell'uomo che muore sta raccogliendo la sua coscienza, sta attraversando interiormente tutto il corpo, il cervello, il cuore e altri organi, e quel processo non dev'essere interrotto dal chiasso. Nessun pianto, nessun movimento, se è possibile, il massimo rispetto e quiete. La morte di per sé è apportatrice di pace. Ma non si può dire lo stesso per una persona cattiva; la morte può essere difficile per chi ha condizionato alla

vita fisica tutti gli affetti, gli interessi, l'amore e i desideri. È difficile semplicemente perché spezzare i legami psichici richiede tempo e provoca dolore psichico e mentale. Ma anche allora, la morte, quando arriva, arriva rapidamente.

Così è per il Sole, sebbene i sintomi premonitori possano durare per milioni di anni. Inoltre, in quello stesso magnifico libro,[\[4\]](#) il Maestro K. H. replica anche alla stessa domanda:

Il pianeti entrano nel Sole alla fine del manvantara solare?

Egli elude un po' la domanda perché è una dottrina esoterica che non può essere rivelata apertamente, ma dice questo: Sì, potete chiamare il Sole il vertice di tutti i pianeti, se volete. Il significato è molto chiaro.

Qui il punto è che il Sole, non essendo soltanto il cuore, ma anche la mente del sistema solare, finché questo sistema solare rimane un'unità coesiva, governa quindi tutte le forze di vita in quel sistema solare — governa e controlla, ed è anche la sorgente e il nucleo finale. Ora, nella misura in cui dura il sistema solare, le varie catene planetarie nel sistema solare vivono e muoiono, e sono disincarnate e hanno il loro riposo Nirvāṇico, e poi ritornano per un nuovo periodo, e così fanno diverse volte; ma i loro corpi morti rimangono per un po' come lune negli spazi solari, ogni luna che segue realmente la sua orbita precedente, sebbene sia una catena morta; ma quando Il Sole raggiunge il suo termine finale nel Saurya, o manvantara solare, allora il Sole attira a sé tutti i componenti del sistema solare, cioè le varie catene planetarie che, comunque, prima d'entrare nel Sole, sono già morte. Il processo è analogo al modo in cui un uomo morente, ad esempio, raccoglie tutte le forze vitali interiori prima che sopraggiunga il momento della morte fisica, e questo radunare tutte le forze vitali porta al fenomeno che possiamo chiamare la morte dei nostri corpi.

Caldo e Freddo su Giove . . .

(Heat and Cold on Jupiter, etc.)

RIFERIMENTO alla Lettera XXIIIA

Domande 11 e 12, p. 146; e i Commenti a pp. 167-8

Sfortunatamente, questa domanda su Giove e il Sole-Rajā non può ricevere una risposta che sia fuori dagli insegnamenti esoterici, e sarò veramente franco nel rispondere. Penso che, eludendola, sarebbe biasimevole ingannare qualsiasi onesto e coscienzioso studente. La spiegazione di questo soggetto è del tutto esoterica. Quindi, non può essere evasa in una riunione di questo tipo.

Continuiamo allora sul soggetto del caldo e del freddo su Giove. Se le nostre care persone usassero la vasta cultura teosofica che hanno — e non sto parlando ironicamente — e l'applicassero a questo soggetto del caldo e del freddo planetario, non ci sarebbero problemi o difficoltà. Non avrebbero dubbi, ad esempio, se Giove sia più caldo o più freddo della terra. In effetti, è molto più caldo della nostra terra, e la moderna teoria scientifica che Giove abbia mille o diverse migliaia di chilometri di blocchi di ghiaccio si basa semplicemente sulla teoria che, essendo molto più lontano dal sole di quanto lo sia la terra, riceve meno calore dal sole e quindi, *de facto*, deve trovarsi in uno stato di gelo artico. Ma considerate in base al nostro insegnamento che i pianeti non prendono il loro calore dal sole o, in verità, lo fanno in maniera ridotta.

Il sole è il grande cuore pulsante e il cervello del nostro sistema, l'origine e la sorgente suprema di tutta l'energia nella totalità del sistema solare. Ma riguardo a questo particolare soggetto del caldo e del freddo, sono gli stessi pianeti che prendono calore dalla propria vitalità proprio come fa il corpo umano. Non è il

sole che mi dà il mio calore vitale. Il corpo crea il proprio calore vitale. Naturalmente, se io mi metto al sole e sento i raggi del sole sulla mia testa nuda, la mia testa sarà riscaldata proprio come lo saranno una pianta o una pietra o qualsiasi cosa che sia esposta ai raggi solari. Ma questo non è il calore che viene dal sole o, in ogni caso, in maniera piuttosto ridotta, forse il venticinque per cento.

Ciò che sta effettivamente succedendo è che un enorme flusso di potere elettrico e magnetico scaturisce dal sole e fa vibrare qualsiasi cosa su cui cade questo potere elettrico. Avviene esattamente proprio come ogni elettricista sa: se passate una corrente elettrica lungo i fili di un cavo metallico, incontrate una resistenza, che produce le particelle nel cavo metallico attraverso cui passa la corrente elettrica, e che possiede questo alto potere di resistenza, per accendere con il caldo. Non è l'elettricità che porta il calore e lo deposita lì. L'elettricità non è né calda né fredda. È il potere dell'elettricità che incontra questa resistenza, che proietta le molecole e gli atomi di questo mezzo di resistenza in intense vibrazioni, più velocemente dei miliardi e quadrilioni di vibrazioni in un secondo umano, e quindi lo riscalda. L'elettricità, in se stessa, non è fredda. Proprio così è per il sole. Il sole non è né caldo né freddo come noi intendiamo il caldo e il freddo. È un enorme corpo di forza, di forze che includono elettricità, magnetismo, coscienza, vita, e altre cose.

No, ciò che rende Giove così caldo è il suo potere vitale. Cos'è che produce questo potere vitale in un corpo riscaldato? Potreste fare la stessa domanda riguardo alla nostra terra. Cos'è che rende la terra calda o fredda? Il potere vitale della terra — chiamatelo magnetismo, se volete — interagisce e reagisce con il continente magnetico sopra le nostre teste: dare e prendere, un'azione elettrica, elettromagnetica, o magnetica. Ed è così che il mio calore elettromagnetico rende caldo il mio corpo. Se dovessimo

credere che è il calore esterno a tenerci in vita e che non abbiamo alcun calore vitale naturale inerente a noi stessi, se ci allontanassimo sei metri dal fuoco dovremmo congelarci in mezzora, in un'ora o in un quarto d'ora. Ma questo non avviene.

Così è per Giove. Quando i pianeti sono giovani, molto giovani, sono enormemente più caldi di quando diventano vecchi. Così accade anche all'essere umano, in grado minore. La più calda piccola dinamo che abbia mai conosciuto è un neonato. Quando è raggiunta l'adolescenza, il nostro calore diminuisce. Quando raggiungiamo l'età adulta diminuisce ancora di più: allora non bruciamo in un continuo calore febbrile come fa un neonato. L'insegnamento nel libro ce lo dimostra chiaramente. Dice il Maestro: Immaginate che tutti gli oceani si trasformino in ghiaccio e tutti i nostri fluidi atmosferici si trasformino in liquidi; allora, egli dice, immaginate proprio il processo contrario, e vi farete qualche idea di ciò che è simile su Giove, cioè, è così caldo che quelli che ora i nostri oceani sarebbero trasformati in gas e quelli che chiamiamo metalli, pietre, e cose del genere, si trasformerebbero in fluidi. Proprio il processo contrario. Ed è abbastanza strano che originariamente questa era l'idea della scienza.

Il ruolo giocato dai veli meteorici su ogni continente che non è in oscuramento, Marte invece è in oscuramento — il ruolo giocato da questi continenti meteorici è enorme. Alcune persone preferiscono rifiutare quest'idea, anche se è vera, perché pensano che questo diminuisca la dignità del nostro glorioso Padre Sole. Non diminuisce la sua dignità. Poiché ho un po' di calore vitale mio proprio, questo non diminuisce la dignità del mio maestro. Perché egli dovrebbe essere biasimato o lodato perché sono nato con il calore vitale? Non è a detrimento della dignità del sole dire che i pianeti sono anche corpi viventi, organismi viventi.

Marte ora è in oscuramento, perciò il velo meteorico che circonda il Globo D della catena marziana è molto tenue. Quando le onde di vita cominceranno a ritornare su Marte, così com'erano passate milioni di anni prima, anche Marte comincerà ad essere ricoperto di quelle che gli scienziati chiamano nubi, che in realtà sono veli di polvere meteorica. Attratti psico-vitalmente e magneticamente dall'enorme potere dei pianeti che essi circondano, questi continenti meteorici hanno un po' la stessa funzione che ha l'anima umana riguardo ai pianeti. I veli meteorici sono composti da polvere, e in parte dagli effluvi che scaturiscono parzialmente dalla terra, ma principalmente e più ampiamente dalla polvere cosmica interplanetaria e interstellare: i rifiuti, gli scarti, i detriti di altri manvantara, karmicamente attratti, come gli atomi di vita sono attratti dall'uomo che si reincarna.

Poi c'è la questione dei poli nord e sud del sole, di cui si parla in questa Lettera. Ora, qui c'è un punto che ha bisogno di un chiarimento. Non ricordo esattamente le parole del Maestro, ma riguardano il fatto che il sole non prende alcuna cosa da un'altra, né dà qualcosa di suo. Un'affermazione perfettamente vera se compresa. Ma non dimenticate quell'altra affermazione veramente perfetta, molto più importante: niente esiste solo per sé. Ogni cosa aiuta tutto il resto. Ogni cosa vive per tutto il resto. Non esiste il caso, in nessun luogo. E questa è un'affermazione di ciò che noi teosofi chiamiamo la nostra mirabile dottrina della Fratellanza Universale. Il Maestro intende questo: il sole non è vampirizzato — nel senso che ha il verbo vampirizzare. Né il suo è un potere vitale che spreca, dissipa e consuma riversandolo senza bisogno attraverso le ere, come la scienza moderna insegna che fa, per essere buttato nelle profondità abissali degli spazi completamente freddi.

Il sistema solare è un sistema chiuso, nel senso che è costruito da

atomi di vita provenienti da tutti gli altri corpi umani; ma per quanto sia, è un'entità, un individuo con il suo potere vitale, che nutre se stesso, non avendo alcun potere vitale da dare in prestito agli altri corpi, se non come un dono. E ugualmente non vampirizza, nei casi normali, altri corpi. Può accadere che vampirizzi ed elargisca dei doni, ma non è la prassi normale delle cose. In questo senso, ogni atomo è un sistema chiuso. Ma ogni atomo è connesso con ogni altro atomo nello spazio infinito, nutrendo lo spazio infinito e nutrendosi di esso.

Quindi, il sole non vampirizza altri soli, né ha qualche vitalità da prestare ad altri soli. Ha tutto quello che può servire a nutrire i propri globi, i pianeti e gli altri corpi nel suo regno. Proprio così il mio cuore nutre il mio corpo, i suoi organi e le sue molecole. Non ha nulla da prestare per nutrire altri corpi — a meno che non ne faccia un dono. Né il mio corpo vampirizza altri corpi. Non sottrae vitalità da altri corpi, anche se, in casi anomali, ogni corpo umano può diventare vampirizzato; ma non stiamo parlando di eccezioni e di casi speciali, stiamo parlando della norma, della regola.

Quindi, ciò che accade è questo: il sole segue la stessa legge cosmica come fa ogni altro pianeta. È il cuore del suo regno e anche il cervello del suo regno. Se per un istante lo guardate come un cuore, esso riceve nel suo polo nord gli influssi dei fiumi di vite, le circolazioni del sistema solare. Passano attraverso il cuore del sole, sono purificate e mondate e partono per il polo sud del sole. Precisamente come la nostra terra e ogni altro pianeta hanno ciascuno il suo recettore al polo nord, e il suo espulsore o scaricatore al polo sud.

Anche gli antichi greci lo insegnavano. Ricordate Eolo e l'antro dei venti? L'antro dei venti era la terra, e i venti erano i venti dello spirito, le circolazioni dell'universo raffigurato come venti: un

antro il cui cancello a nord era fatto di corno, attraverso il quale gli dèi discendevano — e attraverso cui essi ascendevano anche, ma soprattutto discendevano. E il cancello a sud della terra, o dell'antro dei venti, era fatto d'avorio, un riferimento agli elefanti del sud, come il corno degli animali si riferisce al nord. E fuori dal cancello del sud vanno le orde umane. Così dicevano gli antichi, e qui l'insegnamento occulto è semplicemente espresso senza veli.

In altre parole, la terra si nutre fisicamente, magneticamente, psichicamente, spiritualmente, attraverso il polo nord. Le correnti purificano attraverso la terra — per ogni parola qui ci vorrebbe un intero volume — e vanno al polo sud. Così è per il sole. Questo è il modo in cui il sole nutre la sua famiglia, proprio come il cuore nutre il corpo. Il sole invia il suo sangue attraverso il polo sud, per così dire, e dopo che ha avuto luogo la circolazione intorno al corpo, lo riceve nuovamente al polo nord. Un soggetto affascinante!

State attenti a come leggete e interpretate. Una singola affermazione fatta da un Maestro in risposta a una domanda molto limitata e specifica non deve coprire tutto l'orizzonte del vostro pensiero riguardo alle altre cose. In altre parole, usate il vostro buonsenso.

Ora, compagni, vorrei concludere i miei commenti con una piacevole sensazione che ho sempre sentita dopo aver ascoltato le parole di coloro che fanno dei discorsi veramente mirabili dal palco e gli ugualmente mirabili contributi dell'auditorio. Vedere il progresso che voi, cari compagni e studenti, avete fatto, riscalda ogni muscolo del mio cuore. Penso che sia bello, e mi riempie di rispetto. Penso che meritate sapere quello che sento su tutte queste cose.

Ricordatelo, e poi concluderò: tutte le cosiddette leggi della natura non sono che il gioco di forze coscienti e semicoscienti. Quindi,

per la loro assoluta coerenza e invariabilità, le chiamiamo le leggi della natura. Queste forze della natura sono fluidi che emanano dal battito dei grandi cuori cosmici, cuori che inviano il sangue della vita, ciascuno della propria essenza particolare e speciale, forza, spirito, fino alle più remote distanze che può raggiungere. Viviamo non solo alla presenza delle divinità, ma, in verità, siamo i loro figli. Siamo costruiti da loro e da loro proveniamo. I genitori umani sono lontani, molto più lontani e distinti se li compariamo all'infinito assoluto, incessantemente intimo, a causa delle identiche relazioni e vincoli esistenti tra questi grandi genitori e noi, la loro progenie. L'elettricità, o magnetismo, è l'alter ego, ad esempio, ma è soltanto l'afflusso fluido derivante da un'entità cosmica, un essere — del nostro sistema solare, in questo caso, perché noi ci troviamo in questo sistema solare. Anche il calore; tutte le vere forze della natura sono tali. Che cos'è la gravità? È esattamente la stessa cosa. Noi la chiamiamo amore. Un giorno, quando la scienza avrà imparato che la gravità è bipolare come lo sono l'elettricità e il magnetismo, forse potremmo vedere il ritorno della saggezza dell'antico greco Empedocle, che ai suoi tempi insegnava che l'universo è sostenuto, nei suoi corsi e nei suoi piani di bellezza e armonia, dai due grandi poteri cosmici, amore e odio, come sono tradotti. Non è una buona traduzione. È meglio attrazione e repulsione, anche se è insufficiente. Forse potreste dire: amore e repulsione; l'odio non è un buon termine. Sono pensieri meravigliosi!

Comete e Meteore

(Comets and Meteors)

RIFERIMENTO alla Lettera XXIIIB, pp. 161-2

Non affermerei mai che le meteoriti siano frammenti di comete disintegrate, né, in verità, che siano proprio materia cometaria.

Se riflettete sul fatto che le comete o la materia cometaria sono soltanto uno stadio, un grado meno etereo di una nebulosa, capirete che l'idea di base è sbagliata. È perfettamente vero, comunque, che le comete, durante le loro peregrinazioni attraverso lo spazio cosmico e solare raccolgono in sé il materiale di scarto. Lo assorbono per attrazione, e spesso lo perdono perché, quando passano per un sole, l'attrazione solare per questo materiale di scarto è pesante, molto più forte della debole attrazione che le comete esercitano.

Riflettete: ogni cometa, anche le comete più estese che conosciamo, sono composte di materia così estremamente fine, così eterea, che la cometa di Halley, ad esempio, forse una delle più grandi mai conosciute, potrebbe essere impacchettata in una borsa a mano e la borsa non sarebbe piena; e tuttavia alcune di queste comete si estendono per milioni e milioni di miglia, incluse la testa e la coda.

Tornando alle meteoriti: che cosa sono questi corpi? Sono il materiale di scarto, il materiale espulso da soli precedenti; e con ciò resta in sospenso un'altra meravigliosa storia che mi prenderebbe parecchie ore solo per abbozzarla, se servisse a rendere quest'affermazione pienamente comprensibile. Forse dovrei ricordare che mentre un sole nel suo periodo di vita è molto etereo, anche nel suo cuore spirituale, quando s'avvicina alla fine, diventa più concreto, denso, pesante, compatto, e come diciamo noi teosofi, materiale, finché, poco prima che l'ultimo barlume di vita solare svanisce e il sole muore, si estingue, tutto ciò che rimane è un corpo relativamente pesante. Allora, quando l'ultimo barlume di vita solare passa come un'ombra su un muro illuminato dal sole, il centro vivente è morto: "Il Sole è morto. Lunga vita al Sole!" Alla morte, lascia dietro un corpo che immediatamente scoppia in innumerevoli frammenti, alcuni atomici e altri più grandi; e questo materiale espulso si diffonde

attraverso lo spazio solare e stellare per essere spazzato via in eoni successivi non solo dal reincorporamento del sole che è appena morto, ma da altri soli, e anche da altri pianeti, come pure, occasionalmente, da comete. Queste meteoriti contengono molti materiali che si trovano anche sulla terra; ferro, nichel, tracce di rame, carbone, ossigeno, idrogeno, e altro.

Ricorderete che H.P.B. ha un passaggio non solo nel suo ammirevole libro *La Voce del Silenzio*, ma anche in uno dei suoi straordinari articoli, in cui afferma che ogni pianeta una volta era un sole glorioso che divenne un pianeta nel corso del tempo; e che prima di morire questo pianeta che un tempo era un sole diventerà nuovamente un sole. Qui abbiamo la chiave di un insegnamento formidabile. Vorrei poter dire di più su questo soggetto, ma non ho né il tempo né questo è il momento — posso solo aggiungere che ogni nebulosa planetaria che diventa una cometa planetaria attraversa una fase solare prima di diventare sufficientemente materializzata per essere un pianeta o una catena planetaria. In altre parole, intendo dire che ogni pianeta è, per un breve periodo, un piccolo sole, quando, poco prima di lasciare lo stadio di cometa, attraversa una temporanea fase solare prima di materializzarsi in maniera sufficientemente concreta, grossolana, per essere un pianeta. Inoltre, potrei aggiungere che ogni reincorporamento di un pianeta, o meglio, di una catena planetaria, attraversa ancora, nuovamente, queste varie fasi, ad esempio: una nebulosa planetaria, una cometa planetaria, un sole planetario, e un pianeta.

Quella che chiamiamo la Via Lattea è la sostanza del mondo già preparata. Abbiamo un'analogia nel corpo umano, ma naturalmente questa non è una sala conferenze sulla fisiologia, per cui non mi ci posso addentrare così facilmente.

Dunque, quando arriva il tempo in cui un sistema solare si

reincorpora nello stesso modo in cui si reincarna un uomo, una certa porzione di questo materiale del mondo che ha terminato il suo pralaya, o meglio, il pralaya del sole precedente, si distacca dalla Via Lattea e comincia a perseguire, dapprima lentamente e poi rapidamente, la sua peregrinazione come cometa in molte parti della galassia, per raggiungere alla fine la sua collocazione stabilita nello spazio. Tenete a mente che lo fa spinta dalle attrazioni, cioè dalla gravitazione: attrazioni psichiche, spirituali, intellettuali. Questa nebulosa dapprima si muove lentamente, poi si raduna rapidamente. Raccoglie i materiali quando passa per la galassia attraversando i diversi sistemi solari; e se è fortunata ed evita di essere attratta nello stomaco di uno o l'altro dei soli sempre molto affamati (strano modo di parlare delle divinità incorporate!) alla fine trova la sua collocazione nello spazio e i suoi movimenti di traslazione cessano. Ha altri movimenti in comune con tutti i corpi galattici; ma le sue peregrinazioni cometarie, le peregrinazioni cometarie del "radicale dai lunghi capelli," come H.P.B. chiama la cometa, si fermano perché la cometa ha trovato la sua dimora, il suo posto. Allora si stabilizza ed è più densa, molto meno spirituale, molto meno astrale, come noi diciamo, di quanto lo fosse come nebulosa, perché il tempo è passato, sono passate ere da quand' era una cometa: e inoltre ha raccolto i materiali, gli "scarti della madre," i detriti di polvere cosmica, il suo respiro, i suoi rifiuti, che ha assorbito e nutrito dentro di sé. Strano paradosso: in tutti i mondi-rūpa le entità si nutrono — ma non è così negli arūpa. Lì il loro nutrimento è l'ambrosia intellettuale, il nettare, come i greci dicevano delle proprie divinità Olimpiche.

Ora, una volta stabilizzatasi nel posto che è il luogo del sistema solare reincorporato, il sistema solare che fu, e più o meno nello stesso posto (qui vedete il karma), la nebulosa o cometa è diventata una grande lente o un corpo a forma di disco di

materiale astrale — chiamatela materia nebulare, chiamatela materia cometaria, se volete — con centri aya disseminati qua e là attraverso di essa, come organi di un corpo. Potremmo chiamare questi centri laya con il nome scientificamente più comune e dire che sono i nuclei. Nel centro c'è il più grande nucleo del genere, che cresce, si sviluppa, evolve per diventare un sole. I nuclei più piccoli intorno ad esso in questa cometa nebulare o nebulosa cometaria crescono per essere gli inizi del pianeta, e questo è l'inizio del sistema solare. In questi primi inizi, per così dire, il sole è vorace e tenta di divorare i pianeti, i suoi fratelli più giovani, finché intervengono le leggi della natura, ed entrano in gioco attrazione e repulsione, di cui la scienza oggi conosce solo l'attrazione, e la chiama gravità o gravitazione, anche se mi sembra che la repulsione sia attiva nell'universo proprio come l'attrazione. Per me questa teoria della gravità è unilaterale. Se considerate il funzionamento delle comete che vengono nel sistema solare, e come la coda della cometa si presenta sempre lontana dal sole, vedrete l'azione della repulsione. Gli scienziati pensano che la repulsione sia dovuta all'azione della luce sulle particelle minute delle molecole nella coda della cometa. Se preferite, quella è repulsione. Quando la cometa è prossima al sole, la testa è la prima ad avvicinarsi, e in seguito la coda; allora, quando si trascina intorno, la coda si dirige sempre lontana dal sole, e quando la cometa lascia il sole dopo avergli girato intorno, la coda precede e la testa la segue.

Ora, il sistema solare è così portato in esistenza e alla fine diventa quel sistema solare come lo vediamo con i nostri occhi. Questa frase, *con i nostri occhi*, significa tanto; e presto il sistema solare comincia il suo percorso come un'entità formata. I pianeti diventano lentamente più materiali e meno eterei. Le leggi divine del meccanismo celeste che chiamiamo il sistema solare si sono stabilizzate come noi ora le vediamo in azione.

Passiamo adesso oltre le ere e veniamo alla fine della vita del sole, che significa la fine della vita del sistema solare, perché il sole è il Re del suo regno. Il sole si nutre dei rifiuti dei materiali inter-planetari e inter-solari, che assorbe in sé con la sua immensa forza e li rigetta, come facciamo noi umani. Questo è il corpo del sole di cui sto parlando. Questi rifiuti, questa materia nello spazio cosmico, sono i detriti dei soli morti in precedenza, come vedrete tra un attimo. Ora ci avviciniamo alla fine della vita del sole. I poteri del sole cominciano a indebolirsi. In effetti, ciò che accade è che questo manvantara è alla fine, e il suo pralaya sta appena iniziando. Diciamo quindi che il sole si sta indebolendo nel suo potere. Ciò è quello che significa, ed è tutto ciò che è la morte: il trasferimento da questo piano ai piani inferiori della maggior parte della vitalità che esiste su questo piano quando il corpo è nel pieno delle sue forze.

Alla fine il sole muore. Ma molto prima tutti i pianeti sono morti e sono scomparsi. Non posso dirvi dove, richiederebbe troppo tempo. Basta dire che il sole lo sa. Il sole, quando sopraggiunge il momento della sua morte, esplose semplicemente in innumerevoli frammenti di varie dimensioni, materia solare che in origine era quasi eterea come lo spirito; ma quando il sole invecchia, diventa sempre più compatta, sempre più materializzata, concretizzata, fino a quando il sole è in agonia e poi è praticamente morto; non è un corpo solido, tuttavia sta per diventare solido. Ma esplose; non è un bagliore — le parole non possono esprimerlo — ma un tremendo volume o esplosione di luce e potere, che si diffonde attraverso tutto il nostro sistema solare, e oltre i suoi confini. Gli astronomi di oggi prima o poi scopriranno quelle che chiamano novae, un termine Latino che significa "nuove stelle." Ma ciò che vedono è proprio l'opposto: la morte di una stella; e vedranno qualcuna di queste novae espandersi e poi oscurarsi realmente, alcune in modo molto

rapido, altre che invece richiedono anni e anni.

Allora tutti questi frammenti che una volta erano sostanza solare diventano sempre più materiali. Alla fine diventano le meteore e le meteoriti degli spazi interstellari. In origine erano la sostanza dello spirito, mūlaprakṛiti, e ora sono alcune delle porzioni più solide di prakṛiti, ferro, nichel, carbone, e tutte le altre cose che i nostri scienziati hanno trovato nelle meteoriti che hanno raggiunto la nostra terra. Queste meteoriti vagano attraverso lo spazio per epoche intere finché il sistema solare s'incorpora di nuovo. Così la nebulosa cometaria raccoglie un numero sterminato di queste meteoriti, riportandole, come se fossero i suoi atomi di vita del corpo precedente del sistema solare, nel suo nuovo corpo, proprio come facciamo noi umani. Ma si richiedono ere su ere perché il sistema solare raduni tutte queste meteoriti; il fatto che tutte le meteoriti attraversino il nostro sistema solare non è dovuto all'esplosione del nostro sole precedente. Moltitudini e moltitudini di meteoriti lo sono, però altre moltitudini non lo sono, ma sono le esplosioni di altri soli nello spazio interstellare in cui hanno vagato, e sono state catturate dal nostro sole nel suo precedente stato, o dai nostri pianeti nel loro precedente stato.

E una cosa per concludere: abbiamo visto che cos'è una cometa solare, o una cometa che diventa un sole nel sistema solare. Ma una cometa può essere lo stato prenatale sia di un sole, sia di un pianeta. Durante il periodo di vita di un sistema solare, ognuna delle nostre catene planetarie ha il suo periodo di manvantara e pralaya, in altre parole, ogni catena planetaria muore e si reincorpora, muore e si reincorpora nel nostro sistema prima che il sistema solare e il sole di quel sistema raggiungano il momento del loro pralaya. In altre parole, le nostre catene planetarie si reincorporano moltissime volte durante il periodo di tempo, o manvantara, del nostro sistema solare. Come avviene questo? Le

catene muoiono, i loro principi interni cominciano a peregrinare lungo le circolazioni dell'universo, esattamente come l'ego di un uomo muore e poi ritorna. Ricordate che vi sto dando uno schema scarno, un accenno qua e un accenno là, tralasciando il 99 per cento di quello che si potrebbe dire. Come fa ciascun ego di queste catene planetarie, per così dire, a ritornare nel nostro sistema solare? Distaccandosi da dove stava riposando come parte della sostanza del mondo già preparata della Via Lattea, esattamente come la cometa solare o sole cometario fece quando il sistema solare si stava reincorporando. In questo caso la cometa è una catena planetaria che erra attraverso lo spazio, ritorna nel nostro sistema solare, vi è attratta, diventa un piccolo sole, ed estinguendosi da un tale stato a causa della materializzazione, diventa una catena planetaria completa, si stabilizza nella vita come quello che chiamiamo un pianeta e comincia il suo nuovo Giorno di Brahmā.

Chi sono i Śisṭa?

(What are the Śisṭa?)

RIFERIMENTO alla Lettera XV, pp. 93-97

Chi sono i śisṭa? Śisṭa è un termine sanscrito che significa "quelli che rimangono" o i "resti." È un termine tecnico che si riferisce a quegli esseri più evoluti di qualche onda di vita — o, se preferite, di qualsiasi regno umano o animale o vegetale o minerale. Significano i rappresentanti più evoluti quando le monadi della maggior parte degli esseri di quel regno procedono verso il globo successivo, per entrare in quel globo e fare lì la propria esperienza.

Prendiamo il regno umano. Quando il nostro regno umano o onda di vita raggiungerà la Settima Razza Radice e avrà termine, quella

sarà l'ultima Razza Radice che avremo su questo globo durante l'attuale ronda. In altre parole, quando il regno avrà raggiunto il termine della sua evoluzione su questo Globo D, allora la maggior parte degli umani prenderà la sua via, come uccelli che spiccano il volo attraverso lo spazio, ed emigreranno, come fanno anatre, oche e altri uccelli, sul prossimo globo della nostra catena. Ma quegli umani lasciati indietro sulla nostra terra, i resti o *ishṭa* della nostra onda di vita umana, saranno i rappresentanti più evoluti della nostra onda di vita umana. Ci sono due ragioni per questo. Prima, quando l'onda di vita, dopo aver compiuto il suo giro nei globi, ritornerà di nuovo su questo globo terra, avendo raccolto tutta quella vasta riserva d'esperienza, è naturalmente composta dai rappresentanti più evoluti della nostra onda di vita, che sono i soli adatti a ricevere le monadi o anime dell'onda di vita incipiente durante la prossima ronda che seguirà. I corpi inferiori devono restare inferiori. Saranno gli umani più raffinati ad essere gli umani della Quinta Ronda sul Globo D.

Ora, qual è il motivo per cui questi umani, i futuri *śishṭa* dell'onda di vita, sono diventati molto più evoluti della maggior parte dell'umanità? Perché attraverso uno sforzo e un'aspirazione individuale, attraverso l'auto-controllo e il desiderio di evolvere e di andare sempre oltre, in altre parole, attraverso il dominio dello spirito superiore di bellezza e santità, questo fuoco stimolante dentro di loro li ha resi gli *avant coureurs*, i pionieri della nostra onda di vita. Hanno superato la maggior parte dell'onda di vita e sono ritornati, e quindi ora sono quelli che chiamiamo gli Esseri della Quinta Ronda. Non hanno alcuna attrazione di appartenere alla massa dell'onda di vita umana, di attraversare tutti i globi sull'arco ascendente e sull'arco discendente fino a raggiungere di nuovo il nostro globo, perché l'hanno già fatto come individui. Sono Esseri già pronti della Quinta Ronda. Hanno attraversato la Quinta Ronda, ma non completamente. Hanno attraversato la

Quinta Ronda fino alla nostra terra. Allora sono stati catturati qui sulla nostra terra, per così dire. Hanno preceduto l'onda di vita umana fino alla fine durante la Quarta Ronda, e giù fino ai globi inferiori durante l'inizio della Quinta, fino a raggiungere la nostra terra dove c'è ancora l'onda di vita umana. Hanno superato di gran lunga la massa dell'onda di vita; così, quando raggiungono la nostra terra, restano finché durante la Quinta Ronda la maggior parte del regno umano o onda di vita, avendo attraversato i globi, raggiunge di nuovo il nostro Globo D, la terra. Qui sono le forme umane ancora viventi sul Globo D, per centinaia di milioni di anni, ma come una razza della Quinta Ronda, come *śishṭa*. Si sono evoluti, ma evoluti molto lentamente. Sono qui, nel senso che si sacrificano, perché invece di tentare di essere a capo dell'onda di vita umana e realizzare la loro Sesta Ronda, o almeno una parte di essa, rinunciano per poter rimanere finché i membri meno progrediti dell'onda di vita umana ritornano sul Globo D durante la Quinta Ronda, e forniscono quindi i corpi, gli insegnanti e le guide. Ricordate quello che tutte le grandi religioni hanno insegnato: che nell'infanzia del nostro genere umano siamo stati istruiti da grandi esseri, iniziati, re-adepti, che erano umani, che insegnarono alle prime razze e inculcarono nelle loro menti le idee fondamentali della verità, della legge, di tutte le scienze? È meraviglioso come siano uguali tutti questi grandi sistemi antichi di pensiero, ed è a questo che si allude. Quando le monadi dell'onda di vita — ritornando ora in questa nostra Quarta Ronda — raggiunsero la terra, trovarono i loro *śishṭa* provenienti dalla Terza Ronda, *śishṭa* umani, i più evoluti alla fine della Terza Ronda; e furono questi *śishṭa* umani che accolsero le monadi in arrivo, fornirono i propri corpi per iniziare la loro evoluzione, e così via.

E un altro pensiero: è qualcosa che ho spiegato prima, ma sembra che l'abbiate dimenticato. In questo capitolo in cui il Maestro

espone i sette principi del nostro globo terrestre, è stato sempre interpretato erroneamente intendendo i principi del nostro globo settuplo, e ciò è sbagliato. Il Maestro parla solo dei sette principi dello shtūla-śārīra, il corpo fisico del nostro Globo D, proprio come io potrei parlarvi di quelli che chiamerei appropriatamente i sette principi del mio corpo fisico. L'aspetto fisico ha sette principi o aspetti secondari, ed è quello che il Maestro intendeva. Capite quindi il contrasto: il nostro Globo D, il *globo*, non sto parlando di una catena, il nostro *Globo D* è settenario. Ha i suoi sette principi proprio come li ha ogni entità in natura, e ognuno di questi sette principi, incluso il corpo fisico della terra, è a sua volta settenario, per cui il nostro globo D ha il suo ātman, non semplicemente un etere diffuso intorno alla terra, che è l'ātman dello shtūla-śārīra del nostro globo, ma la sua monade divina, o ātman, il suo buddhi, il suo manas, il suo kāma, il suo liṅga-śārīra (la sua luce astrale), il suo prāṇa, che è ciò che chiamiamo elettricità, il suo shtūla-śārīra che è il corpo grossolano della terra che vediamo intorno a noi. Così il Maestro, descrivendo i sette principi della terra, ha descritto le sette fasi o aspetti, chiamateli principi, se volete, dello shtūla-śārīra del globo.

Differenze nella Seconda Ronda

(Differences in the Second Round)

RIFERIMENTO alle Lettere XXIIIA, XXIIIB, pp. 147-9, 174-8

Voi sapete che la costruzione di una catena planetaria, cioè la costruzione di ogni globo di una catena planetaria — prendete qualsiasi globo, ad esempio il Globo D della nostra catena — è esattamente parallela, nella sua elaborazione, alla discesa di un ego umano dal devachan per incarnarsi tra la razza umana. Abbiamo il logos, lo spirito planetario del nostro globo, per il quale è arrivato il momento di lasciare il suo nirvāṇa e

discendere attraverso i regni inferiori, immergendosi nella materia per costruire il suo corpo, il suo globo; esattamente come l'ego in devachan, quando il periodo devacianico è finito, sente la pressione dello stimolo di taṇhā, sente la pressione dei vecchi elementali del pensiero e dei desideri dell'ultima vita, che cominciano a interferire con la sua coscienza. L'ego in devachan è attratto dai vecchi scenari, discende, come noi diciamo, si lascia cadere; e alla fine, ancora per attrazione, entra nel grembo umano al quale il karma lo spinge, lo spinge e lo attira.

Nello stesso identico modo il logos del globo planetario discende dal suo nirvāṇa per costruire questo globo, come l'ego costruisce il proprio corpo nell'utero. Prima il germe, che possiamo chiamare i regni elementali, poi la solidificazione e l'indurimento, che possiamo chiamare il regno minerale. Poi l'embrione in crescita attraversa la fase vegetale, che potremmo chiamare il regno vegetale; quindi passa attraverso la fase animale e potremmo chiamarlo l'animale umano, com'è in realtà. E allora nasce. Ma la ricapitolazione di tutta la passata esperienza evolutiva o karma nel grembo è stata realizzata dall'ego in connessione con gli elementali tanhici, i primi ad apparire sulla scena.

Così avviene per la costruzione del globo: sono i Dhyāni-Chohan del precedente incorporamento della catena planetaria — nel nostro caso, la luna — che si uniscono agli elementali di quel globo, costruiscono lo schema durante la Prima Ronda, tracciano i modelli del futuro globo. Naturalmente, una volta che i modelli sono stati preparati, la casa costruita, le stanze suddivise, le finestre installate — dopo di ciò il costruttore, anche se può essere stato egli stesso il carpentiere durante il periodo della costruzione, alla fine entra nella sua casa e comincia la sua vita abitudinaria: questa è la mia camera da letto, questa stanza è il mio ufficio, questa stanza è la mia cucina, e così via.

Queste sono le cose fatte durante la Prima Ronda, che potrebbero corrispondere alla vita fetale dell'ego reincarnante prima di nascere come bambino. Una volta nato come bambino, da allora in poi è un bambino; non passa più attraverso il regno elementale, minerale, vegetale, animale, per raggiungere il regno umano, Semplicemente, cresce, è già umano. Questa è quella che in biologia, embriologia, e cose del genere, si chiama la ricapitolazione; ed è esattamente ciò che fa lo spirito planetario del nostro globo durante la Prima Ronda, con la collaborazione degli elementali — ricapitola tutta la passata storia evolutiva della terra dagli eoni del passato, ripercorre molto rapidamente la storia passata.

Tenete a mente il termine ricapitolazione; è ciò che la Prima Ronda è, ricapitolando rapidamente tutta la storia passata; e questo è il motivo per cui le dieci classi di monadi, di cui la famiglia umana è una classe, durante la Prima Ronda devono attraversare ciascun regno della natura per contribuire in parte alla costruzione del globo, proprio come fanno l'ego e gli elementali nell'utero umano. Lavorano insieme per costruire il corpo del bambino, ricapitolando la sua storia evolutiva durante i nove mesi. Questo dovrebbe risultare molto chiaro e abbastanza semplice. Durante la Prima Ronda tutta la storia passata dello spirito planetario, degli elementali e degli esseri che collaborano, classi di monadi, tutta la loro storia passata è ricapitolata. Ciascuno di essi deve attraversare il primo regno elementale, costruendolo attraverso il secondo regno elementale, costruendolo attraverso il terzo regno elementale, poi attraverso il regno minerale, poi attraverso il regno vegetale, poi attraverso il regno animale, poi attraverso quello umano, e i tre regni dei Dhyāni-Chohan, in modo che, quando la Prima Ronda è finita, questo periodo di storia ricapitolante ha prodotto il globo.

Tutta la storia che seguirà sarà il consolidamento, lo sviluppo, e la glorificazione finale. È molto semplice. Quant'è vera l'affermazione che la chiave maestra per comprendere la natura, incluso l'uomo, è l'analogia. Ricordate il vecchio assioma di Ermete: Quello che è in alto è in basso. Quello che è in basso rispecchia quello che è in alto. Se volete conoscere i segreti delle leggi nei regni invisibili, aprite gli occhi, non solo la visione dell'abitudine e dell'uso e dell'educazione, ma aprite gli occhi della visione su ciò che è intorno a noi e interpretate i misteri della natura dappertutto, nella pietra e nell'albero, nella pianta e nei corpi celesti, anche nel repertorio del cuore umano. Ogni cosa copia ogni altra cosa, perché la natura ha una sola legge fondamentale in base alla quale ogni cosa nell'universo forma un modello su qualsiasi piano.

Ricordate dunque che i superiori e gli inferiori cominciano il lavoro evolutivo, i superiori elaborano il progetto degli architetti, gli inferiori sono i costruttori, i muratori che eseguono il progetto architettonico, impresso sui costruttori come istinto, come reazioni automatiche agli stimoli; e così la natura è costruita, non solo globi, ma soli, universi, galassie, attraverso tutta la vita, tutti su un fondamentale modello cosmico.

Ora, non ho mai detto in nessun momento, che a cominciare dalla Seconda Ronda è l'onda di vita umana che precede tutte le altre onde di vita. Qualunque cosa possa aver detto o scritto, di certo non è questa l'idea. Osservate: tutte le onde di vita — cioè gruppi di monadi o esseri viventi così simili a quelli che formano una famiglia, come noi umani, come le bestie, come le piante o come gli dèi, ciascuno è ciò che chiamiamo un'onda di vita — tutte le onde di vita si susseguono l'una dopo l'altra intorno ai sette o dodici globi nell'ordine seriale che conservano sempre. Quindi, sarebbe impossibile per l'onda di vita umana precedere tutte le altre onde di vita all'inizio della Seconda Ronda, il grande periodo

di manifestazione. La Seconda Ronda si apre con i regni elementali incombenti, seguiti, in successione, dal regno minerale, dal regno vegetale, dal regno animale, dal regno umano, e il regno umano è seguito dai tre regni dei Dhyāni-Chohan.

Quando si dice che a cominciare dalla Seconda Ronda il procedimento seguito nella Prima Ronda è cambiato, significa semplicemente questo: la Prima Ronda è realizzata dalla costruzione delle fondamenta dei sette o dodici globi che formano la nostra catena planetaria. La sovrastruttura viene con le successive sei ronde. La sovrastruttura è innalzata per diventare un tempio d'intelligenza e di vita, abitato da famiglie di esseri, di cui la gerarchia umana è una famiglia. Quindi, ciò significa che ciascuna delle onde di vita deve contribuire con la sua quota durante la Prima Ronda per completare il lavoro della Prima Ronda in un procedimento settuplo o duodecuplice, essendovi sette onde di vita o classi di anime, o dodici, secondo il modo in cui le contate.

Quindi, durante la Prima Ronda ciascuna di queste classi di monadi o gruppi di anime o onde di vita, deve contribuire con la sua quota svabhāvica, cioè caratteristica, a costruire le fondamenta. Una volta tracciate le fondamenta, allora gli architetti che sono la parte più elevata delle diverse onde di vita, non devono più scendere nella materia più grossolana per costruire le fondamenta. Essi cominciano con la Seconda Ronda a costruire la sovrastruttura.

I 777 Incorporamenti

(The 777 Imbodiments)

RIFERIMENTO alla Lettera XIV, pp. 82-3

A volte un po' di confusione nelle menti dei primi lettori de *Le Lettere dei Mahatma* è stata causata dalla mancanza di conoscenza di tutti i fatti. Ad esempio, non sapevano che dei due Mahātma, M. e K. H., ognuno elaborò un lato differente dell'insegnamento delle ronde e dei globi. Ritengo che K. H. s'interessò dell'istruzione imperniata su quelle che chiamiamo le Ronde Interne; e M., se ricordo, si assunse l'incarico dell'insegnamento riguardante le Ronde Esterne. Poiché l'analogia governa attraverso tutto l'universo, l'insegnamento maggiore contiene, in miniatura, l'insegnamento minore; e l'insegnamento minore contiene nel suo nucleo il riflesso di quello maggiore. Così, ciò che un Maestro stabiliva poteva applicarsi, facendo gli appropriati cambiamenti, a ciò che l'altro Maestro insegnava, ma ci sono alcune cose che dovete conoscere per distinguere dov'è il riferimento alle Ronde Esterne, e dov'è quello inerente alle Ronde Interne.

Ora, riguardo alla questione dei 777 incorporamenti, vorrei puntualizzare questo: il numero 777 non si riferisce al numero effettivo delle incarnazioni che le anime hanno. Sfortunatamente, quando *Le Lettere dei Mahatma* furono scritte, non c'era una terminologia chiaramente definita come l'abbiamo sviluppata oggi, ed essi usavano "incarnazioni" nel modo in cui l'abbiamo usata tutti noi quand'eravamo ragazzi, diciamo tredici o quattordici anni fa. Parlavamo di un'incarnazione del regno minerale e di un'incarnazione del sole; cosa che naturalmente è un modo ridicolo di parlare, perché l'incarnazione significa diventare carne. Il termine appropriato sarebbe stato incorporamento.

Ora, questo è il mio punto di vista. I riferimenti qui non sono a quelle che oggi chiamiamo le incarnazioni dell'ego umano, ma si riferiscono alle monadi o, se preferite, al passaggio delle famiglie di monadi attraverso i regni della natura su questa terra, il Globo

D, e durante le sette razze radice. Cercate di capire. In un certo senso lo troverete difficile come l'altro concetto, ma la chiave è lì.

Così, un'incarnazione in ogni razza radice. Come vedete, qui avete la chiave giusta. Ogni razza radice dimostra un potere e una sostanza sui piani cosmici, non completamente ma relativamente. Quindi, per quanto riguarda il nostro Globo — e il nostro Maestro ha parlato del nostro Globo e delle monadi del nostro Globo ora — il riferimento, come ho appena affermato, è al passaggio, all'attraversamento, delle diverse famiglie di monadi nei diversi regni della natura o, se preferite, sui diversi piani cosmici.

Ora, che significa questo? Significa che per ogni regno della natura, o per ogni piano cosmico, una tale monade deve costruire per se stessa un sottile veicolo di sostanza che sarà permanente per quel regno o per quel piano cosmico. Mi seguite? Quando quel regno o quel piano cosmico è abbandonato, lasciato, e la monade attraversa il prossimo regno o piano cosmico successivo, quel particolare rivestimento o veicolo costruito per quel piano cosmico o mondo è abbandonato, è lasciato cadere perché non è più adeguato alla monade; ed è costruito un involucro idoneo che permetta alla monade di esprimersi sul successivo piano cosmico o mondo o regno. Così vi è l'assunzione di un tale rivestimento per ogni piano cosmico, per ogni razza radice, un rivestimento per ogni grande sottorazza, e così via, se volete, per ogni singolo incorporamento.

Ora, contiamo questi rivestimenti — ebbene, sto parlando troppo! Ma lì c'è la vostra chiave, e la troverete come un insegnamento identico all'insegnamento dei medievali Filosofi del Fuoco quando parlavano delle anime che si manifestano come salamandre, silfidi, ondine, gnomi, perché a quei tempi essi parlavano apertamente, pubblicamente, solo di quattro. Potete aggiungervi le tre ulteriori che insegniamo.

La Costruzione dei Globi

(The Building of the Globes)

RIFERIMENTO alla Lettera XV, pp. 94-5

Chiedere una breve risposta sull'intero e complesso soggetto dell'evoluzione delle dieci classi di monadi e lo sviluppo della Catena Planetaria — perché questo è ciò che conta — è piuttosto immane! Il soggetto, se trattato appropriatamente, richiederebbe un centinaio di libri, ciascuno dedicato a un solo aspetto.

Nondimeno, ogni cosa può essere condensata o generalizzata in un'esposizione, e cercherò di farlo come segue: vi sono dieci o anche dodici classi di monadi, il che significa entità reincorporanti a diversi gradi evolutivi; e l'evoluzione, ricordatelo, significa crescita dall'interno verso l'esterno, non la teoria Darwiniana di fortuite e aleatorie aggiunte su aggiunte.

Durante la Prima Ronda, dunque, tutti i dieci o dodici regni si associarono per costruire i globi di una catena, o meglio, per ricostruirli dai loro passati incorporamenti. Questa è la Prima Ronda; e ovviamente, sebbene vi sia un distinto ordine nell'elaborazione del loro lavoro, è estremamente complicato. Ma afferrate l'idea predominante che le classi di monadi, dieci o dodici, comunque vogliate contarle, durante la Prima Ronda cooperano tutte. È come raffigurarsi un uomo facoltoso che va a costruirsi una casa. Ha i suoi architetti, i suoi appaltatori, il suo caposquadra, si riuniscono e tracciano il progetto, riuniscono i lavoratori e tutti i materiali, e tutti cooperano insieme a costruire la casa. Una volta che la casa è costruita, allora ogni cosa assume un ordine regolare di vita quotidiana appena il proprietario e la sua famiglia — e per portare avanti la nostra analogia dovremo dire gli architetti e gli appaltatori che appartengono alla famiglia

— entrano tutti insieme per vivere in quest'enorme casa.

A cominciare dalla Seconda Ronda, le diverse classi di monadi si organizzano, perché ora le linee sono state tracciate, le diverse case o globi della catena sono state costruite almeno nei modelli elementari e, organizzandosi, le differenti classi di monadi da quel momento in poi vengono l'una dopo l'altra serialmente, e ciascuna classe segue il proprio sentiero di karma evolutivo o di evoluzione karmica.

Ma è sempre la classe più evoluta che imposta il ritmo e fornisce il progetto e crea i percorsi che le meno evolute devono poi seguire. Così avviene che l'uomo, senza contare le classi monadiche dei Dhyāni-Chohan superiori a quella umana, ma contando solo le classi umane e le altre sei inferiori a quella umana — l'uomo, la classe umana, io dico, imposta il ritmo e traccia i percorsi per le altre classi monadiche inferiori a quella umana; e così l'uomo è realmente il deposito o la riserva evolutiva e originaria delle altre classi di monadi che seguono l'incorporamento, intendo quelle sotto la classe monadica umana; e questo è il significato dell'affermazione molto veritiera: che dall'inizio della Seconda Ronda, continuando nella Terza, e anche fino alla Quarta Ronda in cui ci troviamo ora, le monadi umane, o il ceppo umano, sono state il deposito da cui nacquero gli animali durante la Terza Ronda, da cui nacquero i vegetali durante la Seconda Ronda, e da cui derivarono i minerali anche durante la Prima Ronda, quando tutti cooperavano unitamente. Questa, succintamente, è l'intera questione, se l'afferrate.

Ricapitolando: durante la Prima Ronda, quando ogni cosa è ancora nella fase elementare, tutte le classi monadiche cooperano per tracciare le fondamenta dei globi, e li costruiscono fino al punto in cui ciascuna classe, a cominciare dalla Seconda Ronda, può seguire la propria linea d'evoluzione su questa base tracciata

da tutte le classi durante la Prima Ronda.

La Prima Ronda è quindi simile allo stato embrionale della nascita umana nel grembo della natura. La Seconda Ronda, per così dire, comincia con la nascita del bambino, o la nascita dell'animale, o la nascita della pianta o del seme; e da allora in poi ogni classe di monadi, o famiglia o regno, essendo stata separata, segue il suo particolare destino lungo le linee tracciate dalle classi superiori: quella umana per tutte le classi sotto l'umana; le monadi Dhyāni-Chohaniche o classi, per tutte quelle inferiori ad esse, inclusa naturalmente quella umana.

Le sette o dieci classi possono essere calcolate come segue: tre classi di elementali o tre regni di elementali; la classe o regno minerale; la classe o regno vegetale; la classe o regno animale; e poi, sopra quella umana, le tre classi o regni dei Dhyāni-Chohan, di cui il più alto è, secondo la regola appena stabilita, il più importante e principale deposito o riserva originaria o gruppo dirigente delle menti di tutte le classi inferiori.

Proprio come noi umani seguiamo le orme dei Dhyāni-Chohan che ci aiutano e dai quali, in un certo senso, deriviamo, così tra gli animali, i vegetali e i minerali, ciascuno segue lentamente le orme del regno sopra di loro. In questo modo il regno animale derivò effettivamente, soprattutto durante la Terza Ronda, dal ceppo umano, ma non secondo il significato Darwiniano; il ceppo umano si sbarazzò realmente dei germi o monadi — non germi o monadi umane, ma germi o monadi animali che erano come addormentate, contenute nelle monadi umane. Ma quando furono espulse, e non più sotto il controllo umano, allora formarono una classe propria chiamata la classe animale delle monadi, e da quel momento in poi cominciarono a evolvere ciascuna secondo la sua linea; e le specializzazioni nell'evoluzione fino alla Terza Ronda, che furono ripetute

durante questa Quarta Ronda — queste specializzazioni sono state enormi: i quadrupedi, ad esempio, svilupparono quattro zampe, i pesci svilupparono le pinne, gli uccelli le ali e le zampe; oppure, la balena, che è distintamente un animale mammifero, e non un pesce, scese in acqua come un pesce; o il pipistrello, che è un mammifero e non un uccello, tuttavia prese il volo come un uccello. Tutti questi cambiamenti sono chiamati specializzazioni, e hanno confuso parecchio gli scienziati evoluzionisti, che non possono minimamente comprendere il problema, che è immensamente complesso, perché non hanno le chiavi esoteriche. Ma tutte queste monadi furono originariamente rigettate dal regno umano come germi, germi di vita; e una volta espulse, non più sotto il controllo umano, come ho affermato prima, cominciarono a evolvere da sole e a specializzarsi.

Così la classe superiore delle monadi Dhyāni-Chohaniche guida e aiuta la seconda classe inferiore di monadi Dhyāni-Chohaniche. La seconda classe inferiore di monadi Dhyāni-Chohaniche guida e aiuta la terza classe, ancora più bassa, di monadi Dhyāni-Chohaniche. Queste ultime guidano e aiutano le monadi umane. Le monadi umane guidano e aiutano le monadi animali. Le monadi animali guidano e aiutano inconsciamente le monadi vegetali; e queste ultime aiutano i tre regni di monadi elementali, nello stesso ordine.

Il Devachan e i Sette Principi

(Devachan and the Seven Principles)

RIFERIMENTO alla Lettera XVI, pp. 102-6

Stasera, miei cari compagni, conoscendo lo studio preposto, ritengo che sarà necessario uno studio più serio da parte di tutti voi prima di poter arrivare a una comprensione uniforme di un

insegnamento così semplice come quello del devachan. Non voglio dire che qualche interlocutore abbia fatto degli errori. Voglio dire che la mia mente ha trovato una certa difficoltà nel mettere insieme le diverse affermazioni di diverse persone sui differenti aspetti della dottrina devacianica, difficoltà nel tessere una rete comprensibile. Non è sempre così. Molto spesso traggo ispirazione attraverso gli altoparlanti da cui vi ascolto. Questa sera invece non è andata in questo modo, e sono propenso a credere che alcuni di noi stiano volando prima d'aver imparato ad andare carponi. Ci potrebbe sembrare una cosa strana, ma succede effettivamente così. Ho conosciuto dei laureati che in astratto sono delle vere e proprie meraviglie, discutendo polemicamente su cose che non interessavano a nessuno tranne che a loro stessi, e tuttavia erano eccessivamente deboli sulle cose insegnate alle elementari. Cerchiamo di evitarlo. Alcune delle cose che stasera ho sentito attraverso gli altoparlanti erano ammirevolmente precise, penso, perfettamente accurate.

Cercherò di esporvi alcune mie idee che credo siano corrette. Per prima cosa torniamo allora ai cosiddetti sette principi in un uomo. Questi principi non sono entità separate aggiunte all'essere umano per renderlo settuplo. Ognuno nasce dal principio che gli è superiore; e quindi vengono tutti da ātman. Immaginatevi l'ātman come la fonte individuale di ciascuna entità settenaria, che questa sia un sole o un pianeta o un dio o un semidio o un uomo, o qualche altra entità meno evoluta rispetto a loro, come una bestia o una pianta o una pietra.

Così l'ātman, all'inizio della manifestazione, si riveste del suo primo involucro di manifestazione, emanazione, evoluzione, che noi chiamiamo il buddhi. Buddhi ha con l'ātman la stessa relazione che mūlaprakṛiti ha con parabrahman, o quella che pradhāna ha con brahman. In altre parole, il Sé, come suo primo rivestimento emanativo, esterna il buddhi interiore; e l'essenza

del buddhi sono tutte le parti superiori dell'entità, diciamo un essere umano, tale come intuizione, discernimento, conoscenza immediata, saggezza istintiva, più tutte le esperienze immagazzinate da tutte le vite precedenti, che sono state raccolte nel buddhi e custodite lì accuratamente fin dall'inizio del manvantara cosmico.

In effetti, la monade è ātma-buddhi. Se vi aggiungiamo il manas, come giustamente e correttamente va fatto, significa semplicemente che sono tutte le spigolature o raccolti provenienti da altre vite, di cui ho appena parlato. Tutti questi raccolti sono esperienze intellettuali o individualizzate divenute parte del carattere dell'individuo.

Quindi, né l'ātman né il buddhi vanno nei sogni del devachan, perché ormai entrambi sono infinitamente oltre il devachan. Il loro stato di coscienza appropriato, o le loro condizioni, sono i nirvāṇa, i vari gradi del nirvāṇa, cosa che significa conoscenza dell'auto-identificazione con la Realtà assoluta. Vedete dunque che qualsiasi neofito che ha innalzato il proprio ego, l'ego umano, per diventare veramente uno con la monade, gode dell'onniscienza, perché l'ātman è universale, e il suo buddhi è il primo velo dell'individualità divina, in quanto, come ho appena affermato, è la casa del tesoro di tutte le esperienze fatte, raccolte, di vite precedenti in qualsiasi parte, in questo sistema solare o in qualche altro sistema in altri manvantara cosmici.

Perciò, gli orientali dicono giustamente che i veri Buddha di Compassione sono onniscienti. Questo non significa illimitatamente onniscienti, significa onniscienti per il nostro universo. Non potrebbe esserci una tale cosa come un'unità, una monade (che già significa finita, per quanto vasta, perché si è già limitata dal Tutto per diventare una) — non potrebbe esserci un qualcosa d'infinito nemmeno per una simile monade elevata.

Afferrate queste sottili distinzioni? Possiamo, se volete, ascendere sulla scala delle monadi fino a raggiungere quella che Pitagora chiamava *Monas Monadum*, la monade delle monadi, che significa semplicemente la suprema gerarchia monadica di qualsiasi universo; e tuttavia vedete che, con questa spiegazione molto descrittiva, stiamo parlando di un solo universo, e quindi di un'entità limitata, per quanto vasta. Una volta che è un universo, un solo universo, non è più un'infinitudine e un'eternità senza frontiere, senza limiti.

Queste semplici proposizioni di filosofia dovrebbero essere chiare a ciascuno di voi. Ma un tale Buddha è onnisciente per tutto quello che è nel suo universo, che quell'universo sia il nostro sistema solare o la nostra galassia; ma non sarebbe onnisciente se è un Buddha del nostro sistema solare, perché la galassia è un aggregato di miliardi di sistemi solari. Se è un Buddha di una galassia, sarebbe onnisciente per quella galassia, ma non su un insieme ancora più vasto, diciamo un gruppo di galassie.

Così tutti questi termini sono relativi. Il Signore Gautama Buddha, il Buddha, dopo aver raggiunto il nirvāṇa, per esempio, era onnisciente su tutte le cose sulla nostra terra; e, in verità, a mio giudizio, sulla maggior parte delle cose della nostra catena planetaria, perché egli era un Buddha della Catena apparso su questo globo. Non direi che Gautama il Buddha, avendo ottenuto lo stato di Buddha, sarebbe onnisciente su qualsiasi cosa nel nostro sistema solare, sebbene la conoscenza che aveva ottenuto fosse così vasta, potremmo dire, forse esagerando, che la sua conoscenza era onnisciente anche per il sistema solare. Ma probabilmente allungherei il discorso.

Ora, ātman emana il buddhi. Questo è un termine che indica lo stato del perfetto risveglio, spiritualmente e intellettualmente, in altre parole, la Realtà, e in altre parole ancora: lo stato Cristico, o

più precisamente lo stato del Bodhisattva. Bodhisattva significa l'essenza della saggezza e dell'amore. Ovviamente, una simile entità vivente nell'ātma-buddhi non ha bisogno del devachan. Dal buddhi, dalle più sante esperienze raccolte da precedenti vite su questa terra e forse da altre terre o globi, nasce o è emanato o affluisce il principio mānasico, il principio della crescente cogitazione, del pensiero raziocinante; un'intuizione istantanea, non diretta, che è quella del buddhi. Il principio mānasico è quello della ragione, un principio che ovviamente è molto prezioso nell'uomo. È il centro dell'ego umano, ed è l'ego umano a sperimentare il devachan. Non è il buddhi, com'è già stato spiegato. L'ego umano, il principio mānasico, sperimenta il devachan, anche se dorme in seno alla monade, come ho già affermato centinaia e centinaia di volte.

Per queste e per altre ragioni, il manas è sempre stato definito di carattere duale, superiore e inferiore. Infatti, tutti i principi lo sono, ma l'ego umano è realmente il manas superiore, ed è questo manas superiore, l'ego umano, che è separato dal manas inferiore in quella che chiamiamo la seconda morte in kāma-loka, dopo la morte dell'uomo. Essa libera il manas superiore, che allora si eleva per magnetismo, se preferite, magnetismo spirituale, nel seno del suo genitore, il Padre nel Cielo, il Buddhi, e lì sperimenta il suo devachan.

Nelle epoche future questa parte superiore dell'ego umano non avrà più bisogno del devachan perché ormai l'ego superiore si sarà evoluto oltre la necessità di ottenere il suo riposo nel devachan. Allora sarà diventato un Bodhisattva. Non sarà più attratto solo occasionalmente a dormire nel seno del suo genitore, il principio buddhico, ma da quel momento vi dimorerà perennemente. Come Gesù disse: Io e mio Padre siamo uno. Tutti i Bodhisattva, tutti i Cristi, parlano così, perché qui non è una questione di un singolo individuo umano. È una questione di

pneumatologia e psicologia arcaica; in altre parole, ogni uomo ha un principio spirituale in sé che è il genitore, il padre, della sua parte inferiore; e quando la sua parte inferiore è diventata così evoluta da innalzarsi e diventare una con la sua parte superiore, allora il Figlio si eleva al Padre. Il Figlio e il Padre sono uno. Si congiungono in una sola entità. Nello stesso modo, il Bodhisattva diventa il Buddha ancora superiore — ma non voglio andare oltre su quest'argomento.

Dal principio mānasico si dischiude, è emanato il principio kāmico. Poiché i principi si sviluppano uno dopo l'altro come lo srotolamento di una pergamena, ogni volta che la pergamena si srotola mostra, nello svolgimento, qualcosa in più di un'immagine. Nelle scritture cristiane questa è una similitudine: la pergamena arrotolata, o la pergamena srotolata. I cieli si arrotoleranno insieme come una pergamena, e questo significa semplicemente che il cielo inferiore sarà lentamente catturato in quello superiore, e cielo superiore in quello ancora più alto, e così via finché tutti, per il tempo che dura, dormiranno nel seno della monade cosmica.

A questo punto, il kāma che ora è srotolato dal principio mānasico, emana a sua volta la nostra parte vitale, i prāṇa che a loro volta emanano il liṅga-śarīra o corpo astrale, che a sua volta sviluppa il corpo fisico, cosicché abbiamo l'ātman nel cielo, la carne sulla terra. E quando il raggio ātmico può raggiungere l'uomo di carne, il Logos o Figlio di Dio, per seguire le scritture cristiane, discende nel corpo, e lo illumina. Questo è l'antico insegnamento orientale espresso in maniera cristiana, un'antica dottrina teosofica.

Per cui, quando sopraggiunge la morte, il corpo è rigettato. Ciò non significa che l'entità settenaria perda uno dei suoi sette principi. Significa semplicemente che la carne, che è una

compattezza composita, un composto di atomi cosmici e altri, temporaneamente unita per formare un corpo di carne, decade. L'entità non la vuole più. È diventata giustamente un fastidio. Rimangono allora sei corpi. Da quel momento il liṅga-śārīra si disintegra molto presto, e insieme ad esso si disintegrano quelli che definiamo i prāṇa inferiori. Quindi, sono tre i principi decaduti. Ma di ciascuno di questi tre principi, tutta l'essenza e le essenze magnetiche o vitali, l'aroma, come H.P.B. lo chiamava, tutto ciò che era il meglio, che era spirituale, è già stato raccolto, catturato per attrazione dai principi superiori, attratto verso l'alto perché questa parte superiore li anela. Via via, il kāma in kāma-loka si stanca. Il suo corpo non è più lì a stremarlo e ad aprirgli una via per le emozioni e le avventure eccitanti, e diventa semplicemente sonnolente, si addormenta, come il kāma-rūpa; e questo è il momento della seconda morte di cui parlavamo prima.

Così potete vedere che s'instaura il processo inverso. Le parti spirituali, gli eteri di ogni principio che possono andare in alto, sono catturati, cosicché anche nell'entità dormite nel devachan vi sono, sopra di essa, la monade, l'ātma-buddhi, sui loro piani nirvāṇici; l'ego umano, la parte intellettuale dell'ego, è nel suo sonno e nei suoi sogni devacianici. E tutti gli altri principi inferiori, kāma, prāṇa, liṅga-śārīra e shtūla-śārīra o corpo, sono tenuti come se fossero cristallizzati, congelati, sonnolenti o dormienti nel seno del devaciani, come il devaciani è tenuto nel seno della monade spirituale. H.P.B. chiama queste cose inferiori così messe insieme: gli elementali thanici che, quando l'ego ritorna a incorporarsi dopo il suo devachan, cominciano il loro lavoro e cominciano a costruire verso il basso, realizzando così il quaternario inferiore; e allora abbiamo il nuovo corpo, il nuovo uomo nella nuova nascita.

Così l'uomo non perde mai qualche principio. Tutti i suoi principi sotto il buddhi prendono in sé gli atomi di vita del mondo

circostante; proprio come nel nostro modo grossolano di mangiare e bere e ingerire i cibi, dimenticando completamente che i nostri corpi assorbono di continuo gli atomi di vita dall'atmosfera circostante e li espellono di nuovo. Sono questi ospiti temporanei per i quali noi siamo gli eserciti che aiutano a costruire i nostri corpi che rigettiamo come gettiamo via un cappotto, per così dire. Non abbiamo più bisogno di loro, e lasciano l'attuale casa, in qualsiasi modo preferiamo chiamarla.

Luce dall'Oriente

(Light from the East)

RIFERIMENTO alla Lettera LIX, pp. 340-3

Quando gli antichi fondatori delle vostre scuole filosofiche vennero in Oriente per acquisire le tradizioni dei nostri predecessori, non rivendicarono alcuna pretesa, tranne quella di un forte desiderio sincero e altruistico per la verità. Se qualcuno oggi aspira a fondare nuove scuole di scienza e filosofia, prevarrà lo stesso intento — *se i ricercatori hanno in sé gli elementi per riuscire.* — *Le Lettere dei Mahatma*, p. 342

Il riferimento dei Maestri agli occidentali che vanno in Oriente a cercare la verità, a cercare l'iniziazione, non si riferisce a qualche Scuola né a qualche Scuola particolare esclusivamente di qualche epoca. Credo che questo sia il reale significato sottostante alle parole del Maestro: Quando la Quinta Razza Radice cominciò a stabilizzarsi, una razza dopo l'altra si stanziò sulle nuove terre di allora, che erano emerse sulla superficie dell'oceano Atlantico, e che oggi chiamiamo Europa e Asia Minore e parti dell'Asia Citeriore. Quando queste terre cominciarono a essere colonizzate, già esisteva la terra sacra, la terra dell'iniziazione e dei Misteri;

era già stata occupata precedentemente dalla Grande Loggia fin dai tempi degli Atlantidei. C'era allora, e da allora c'è sempre stata, c'è ancora e funziona come la Loggia Madre, il centro spirituale, intellettuale e fisico verso il quale viaggiano coloro che sono idonei e pronti a cercare un'ulteriore Luce.

Ex Oriente Lux: dall'Oriente la luce, si riferisce non solo al sole che sorge o agli attuali paesi geografici dell'est, ma al fatto, intuitivamente conosciuto com'era da certi umani attraverso tutte le ere, che a Śambhala, diciamo in un tratto di terra in cui ora c'è l'altopiano del Tibet, fin da tempi immemorabili c'è stata la più grande Scuola dei saggi di tutte le ere, quelli che chiamiamo Mahātma di Saggezza, amore e pace. Da Atlantide provenivano in questo centro coloro che anelavano a più luce, e tutti ritornavano come neofiti per portare luce ai loro compagni che erano già pronti a riceverla, o continuavano in quel centro per diventare altri membri del portentoso gruppo di superumani che vivevano e vivono ancora oggi lì.

Così, da allora, quando le Alpi emersero dal mare, probabilmente in quelli che ai tempi di H.P.B. erano chiamati i periodi del Miocene o anche dell'Eocene, le nuove terre colonizzate dell'Europa accolsero le popolazioni emigrate dai paesi dell'Atlantide che stava affondando; e queste popolazioni, almeno i loro capi iniziati, sapevano dov'era localizzato il più grande centro occulto. Perciò, quando qualcuno in particolare di queste Scuole europee aveva raggiunto un certo punto di sviluppo spirituale, intellettuale e psichico che lo autorizzava, perché era pronto a ricevere di più, viaggiava verso est come pellegrino, con riverenza e in un'atmosfera di santità. Alcuni ritornavano in patria, nei propri paesi, per portare più luce ai centri occulti locali. Quelli che erano i più grandi rimanevano in Oriente, e incrementavano il numero dei Fratelli Maggiori dell'umanità.

E così è stato attraverso tutte le epoche fino ad oggi. Le razze celtiche attraverso i loro Druidi, gli Scandinavi attraverso le loro scuole occulte, i Greci e i Romani, gli Sciti e gli sciamani russi, e i saggi uomini di quelle che ora sono le pianure ungheresi e le montagne dei Carpazi, in qualsiasi posto nelle parti occidentali dell'Europa c'erano questi centri occulti che avevano legami con la Scuola Madre in Oriente — da cui, in tutte le epoche, erano inviati i neofiti. Questi neofiti testimoniavano quindi di essere pronti ad andare. Erano allenati in queste Scuole occidentali a guardare a questo grande centro nella terra dell'alba, la terra del sole sorgente. *Ex oriente Lux: dall'Oriente la luce*. Erano allenati con riverenza a guardare a questo luogo meraviglioso; e dalla fanciullezza, attraverso la gioventù e l'età adulta, forse anche in vecchiaia, quelli che erano i custodi o i discepoli delle scuole occulte occidentali prima o poi erano inviati a fare questo meraviglioso pellegrinaggio fino a questa Madre, questa Madre spirituale dei figli della terra. Era una cosa stupenda attraverso tutte le epoche. Stare davanti ai neofiti orientali era ritenuta la più grande ricompensa che potessero mai ricevere. Nelle scuole occulte occidentali era detto loro: Sì, qui vi diamo la luce fino a un certo punto. Oltre questa, non abbiano il potere di darvene di più. Ma avete il diritto a riceverne di più. Va presa con la forza, con il potere che è in voi. Andate in Oriente. Ed essi lo facevano.

E, come vi ho già detto, alcuni ritornavano, come Pitagora e Apollonio e altri. Pochi non ritornavano; erano saliti di grado, troppo in alto per poter sprecare il loro tempo nel lavoro minore in Occidente. Il loro lavoro era diventato mondiale, esteso in tutto il mondo, invece che in una nazione sola. E voi sapete, amici e compagni, che questa cosa esiste esattamente ancora oggi. La stessa grande speranza perdura nei nostri studenti di oggi. Per loro oggi esistono le stesse possibilità. Ma la meraviglia è che nessuno può intraprendere con successo questo viaggio finché

non è pronto. Felice l'uomo che ci riesce. Per lui c'è la luce superna. C'è la libertà di dialogare con le divinità, gli uomini-dèi su questa terra. Per lui c'è la conoscenza illimitata, e per lui, il tesoro più grande di tutti, c'è l'inestimabile privilegio del servizio, il servizio guidato dalla saggezza e dall'amore per tutta l'umanità e, in verità, per tutto ciò che esiste, senza distinzione di razza, credo, casta, sesso o colore. Che meraviglia!

Gli Ultimi Momenti Prima e Dopo la Morte

(Last Moments Before and After Death)

RIFERIMENTO alla Lettera XXC, pp. 127-31

Una delle cose alla quale la gente è molto interessata è la morte: Che cosa succede quando muoio? E dobbiamo indicare agli uomini come vivere nel presente per adattarsi al futuro, alla morte, e alla prossima vita. Il nostro modo di vivere oggi determinerà quello che accadrà dopo la morte, e quello che saremo nella prossima vita. I buddhisti lo esprimono magnificamente: il futuro di ciascun uomo è il risultato del suo vivere presente. L'attuale vita di un uomo è il risultato delle sue vite passate. Così per me la questione di come vivere veramente la nostra attuale vita non è che un modo per esprimere quello che ci succede quando moriamo, e quale sarà la nostra prossima vita.

Abbiamo la risposta a ciò nel termine Karma, la dottrina delle conseguenze, le conseguenze o gli effetti che seguono inevitabilmente le cause, e l'effetto è sequenziale alle cause precedenti. Se la causa precedente è buona, l'effetto sarà buono. Se la causa precedente è cattiva, l'effetto sarà cattivo. È proprio com'è la legge della natura: se mettete la mano sul fuoco, si brucerà, non diventerà ghiacciata. È semplicemente ciò che il karma significa: raccogliamo quello che seminiamo, *non qualcosa*

di diverso. Quella che è la vostra vita attuale determina il vostro stato di coscienza dopo la morte e quello che sarete nella vostra prossima vita e nelle vite successive.

Ora, riguardo agli ultimi momenti dopo la morte, in verità è davvero semplice. La vita di un uomo è il risultato del suo passato, non di una parte di esso, non di una sua porzione, ma di tutto il passato. Potete escludere qualche parte del vostro passato? Potete eliminarla dalla memoria della natura? Potete cancellare una parte del carattere che voi stessi avete costruito, il carattere delle vostre vite passate? Ovviamente la risposta è no. Quindi, noi siamo i tesoreri del passato. Siamo costruiti dai pensieri del passato, intendendo la vita passata e le vite passate, tutte quante. Così un uomo adulto è il risultato di ogni giorno e di ogni ora, di ogni minuto e di ogni secondo. Non potete cancellare un giorno o un anno o un mese di quel passato. È tutto costruito dentro di voi come siete attualmente.

Applichiamo dunque questa regola, questa legge delle conseguenze karmiche. Significa semplicemente che quella che è stata la forza principale nella vostra vita passata, sta diventando la forza principale di pensiero nella vostra coscienza quando morite. Perché è ovvio che dieci è maggiore di sei o cinque o quattro, e un centinaio è maggiore di dieci, e che una forza forte prevarrà su una forza debole. Quindi, le correnti e gli impulsi predominanti del pensiero, i sentimenti e le emozioni del vostro passato, per il peso della loro forza, della loro energia, per il loro potere predominante, prevarranno quando la vostra ultima coscienza balugina su questo piano. Non è semplice? Questo non significa che i pensieri vaganti che possono errare attraverso la nostra mente quando moriamo andranno magicamente a governare e a modellare le nostre future esistenze. Sarebbe un'assurdità perché è contro la logica e contro il modo in cui la natura costruisce. Significa semplicemente che l'equilibrio della

forza di tutti i vostri anni prima che sopraggiunga l'ora della morte, in altre parole l'energia prevalente, sarà percepita al momento della vostra morte.

In altre parole, il vostro carattere sarà visto da voi nel panorama pre-morte, la visione panoramica che ha luogo per ognuno. Gli ultimi pensieri di un uomo in agonia sono semplicemente come l'indicatore di un meccanismo, ad esempio un termometro o un barometro. Quando lo guardate, l'indicatore segna il cambiamento di pressione, cioè bello o cattivo tempo. Ora, quell'indicatore non è l'agente magico che vi darà il bello o cattivo tempo. Vi dice semplicemente qual è, e quale sarà probabilmente, il tempo meteorologico.

Così è per il carattere. Quello che è il vostro carattere vi darà determinati pensieri proprio quando morite, e da quegli ultimi momenti della coscienza e del pensiero ne ricavate quale sia il vostro carattere, e di conseguenza quale sarà forse la vostra prossima vita. E poiché il carattere è una cosa molto complessa, la vostra prossima vita è naturalmente influenzata in quella direzione, avanti e indietro, o verso l'alto e verso il basso, qualsiasi forma di linguaggio preferite.

A me sembra così semplice e logico. Il potere del pensiero prevalente nella vostra vita sarà l'unico pensiero, o i pensieri, che prevarrà al momento della morte, perché è dominante, è il fattore potente del vostro carattere. Non saranno le cose deboli a venirne fuori. Non hanno forza, né energia. Saranno quelle forti che verranno alla ribalta. Così, se durante il periodo della vostra vita, supponiamo che per sessant'anni abbiate condotto una vita nobile e grande, e poi per quattro o cinque anni vi siate improvvisamente impazziti e abbiate vissuto una brutta vita — quale sarà la forza dominante quando morirete, la nota dominante della coscienza? Quella forte. Se sessant'anni di una

vita nobile e grande saranno sopraffatti da quattro, cinque o dieci anni di vita cattiva, allora saranno i pensieri cattivi a predominare alla vostra morte, perché significherà che per dieci anni avete condotto una vita terribilmente cattiva, ribaltando, annientando i sessant'anni di buona vita. Ma ciò è quasi impossibile. I sessant'anni di continui pensieri e sentimenti prevarranno; anche se la vita dissipata non sarà dimenticata ma s'imprimerà sui vostri caratteri. Un giorno ritornerà a farsi sentire. Ma al momento della morte, questo male non è la cosa potente che prevarrà. Il bene è in voi, i sessant'anni di vita di pensieri elevati e di vita elevata faranno morire l'uomo in pace e felicità. Così capite l'importanza di vivere al presente.

Ci sono fatti pratici e difficili che dovremmo imparare e seguire. Sono la regola primordiale della condotta, e per favore non dimenticatela: è l'insegnamento di tutti i più grandi saggi e veggenti che il mondo abbia mai conosciuto. E dovrete rispondere a ciò di cui voi stessi siete responsabili. Vale ugualmente per ciò che pensate e ciò che sentite. Quindi, ogni momento dev'essere un cambiamento per il meglio, un seme di cose più raffinate e più grandi, che portano per il futuro un frutto più raffinato e più grande.

Quindi, il presente è molto importante, e penso che uno dei motivi per cui le persone siano così apprensive riguardo alla morte — e lo dico con tutta la gentilezza e il rispetto per i miei simili — sia questo: da ciò che è stato loro insegnato sanno intimamente, anche se probabilmente non possono affermarlo intellettualmente agli altri, che i cattivi pensieri creano un cattivo carattere. Fin dalla culla le nostre mamme ci hanno insegnato che i buoni pensieri forgiavano un carattere simmetrico, bello e forte, e così pensiamo di noi stessi: non sono più un bambino. Sono un adulto. La morte per me può arrivare domani, Posso incontrarla in un incidente automobilistico, in un incidente ferroviario, in un

aereo. Posso incontrarla in qualsiasi modo. Il momento della resa dei conti può arrivare prima che io raggiunga i dieci anni, Il mio cuore si può fermare all'improvviso. Cosa succederà? Non c'è una risposta all'enigma del futuro? E noi teosofi diciamo che non c'è alcun enigma del futuro; è un'idea che viene dall'insegnamento materialistico degli ultimi ottanta o cent'anni in Occidente. Un orientale non si porrebbe mai una simile domanda. Non è logica. Non è sensata quando ve la ponete realmente. Avete quest'insegnamento: come vivete, così create voi stessi. I buoni pensieri creano uomini buoni. I buoni pensieri puri creano una buona condotta pura. I pensieri cattivi, l'odio, creano uomini cattivi, rancorosi e infelici. Potete pensare a qualcosa di più orribile e spaventoso di un uomo bloccato nella sfera della sua coscienza, che ha per compagno solo l'odio del proprio cuore, un odio che cresce a ritmo sostenuto e sviluppa artigli che dilanano i suoi organi vitali, i suoi figli, la sua discendenza? A volte li chiamiamo gli spasimi del rimorso.

Nessuno di noi ha condotto una vita perfetta, senza macchia, altrimenti saremmo degli dèi; e quindi naturalmente gli uomini si chiedono, perché non conoscono la santa verità: Che cosa sono io? Che cosa sarò dopo la morte? Che cosa succederà? Le Chiese non possono dirmi niente. M'insegnano solamente a sperare e ad affidarmi a un Dio. Ma qualcosa dentro di me dice che il Divino ha messo nel mio cuore una speranza inestinguibile, un'intuizione inestinguibile: che in questo mondo esiste la verità, e che noi uomini possiamo ottenerla; *e che Io l'avrò*. La vita, senza la verità, è dozzinale e indegna di essere vissuta. È quello che gli uomini sperano, quello che pensano, è quello per cui sono così interessati alla morte. Non vogliono morire. Non hanno imparato ancora abbastanza che questo piano della terra al quale sono così disperatamente attaccati è il piano della sofferenza, del dolore, delle pene, della delusione, dello squallore e della miseria. Sì, ed è

la nostra Scuola d'Esperienza.

E questo mi porta al mio prossimo punto. La gente parla d'immortalità. Sapete che cosa intendono gli occidentali? Ed è quello che i Maestri avevano in mente nel passo citato, che è il soggetto di studio questa sera. Essi rispondevano a queste domande di Hume e Sinnett, e parlavano loro come voi o io potremmo fare adesso in base ai nostri studi, alle nostre letture e agli insegnamenti ricevuti.

Così, quando questi uomini facevano domande sull'immortalità, i Maestri sapevano perfettamente cosa avessero in mente Hume e Sinnett, perché non avevano il più vago concetto dell'immortalità. Pensavano che significasse continuare per sempre come Hume, e continuare per sempre come Sinnett. E potete immaginare un'immortalità peggiore di quella, un inferno peggiore, che non evolve mai, che non cambia mai, Hume per sempre e Sinnett per sempre, non importa quanto egli abbia imparato, non importa quanto sia cresciuto, sempre Hume e sempre Sinnett? Per noi teosofi quella sarebbe una coscienza nell'inferno. E mostratemi qualcosa nella natura universale che continua immutata per la frazione di un secondo: la pianta che cresce, i cambiamenti di salute, i movimenti dei pianeti, le vibrazioni degli atomi e degli elettroni, e altro, e i cambiamenti durante la crescita, i cambiamenti in ogni cosa, ogni cosa che è cambiata in qualcosa di nuovo e, come vediamo, in qualcosa di meglio da com'era un milione o mille anni fa, un centinaio di anni fa, o un anno, o un minuto o un secondo fa. Sempre un movimento d'evoluzione e di progresso in avanti. E gli studi storici, le ricerche geologiche che i nostri scienziati hanno fatto, mostrano infatti che in ogni verità dev'esserci un avanzamento evolutivo anche se solo di forma, una forma di vita. Ma noi diciamo che non può esserci alcuna evoluzione se non evolvono gli esseri. Altrimenti l'evoluzione è solo una vuota astrazione. L'unica evoluzione che conosciamo è

quella degli esseri evolventi, che evolvono, progrediscono, si muovono. Quindi, l'evoluzione è semplicemente un nome che diamo a questi processi di crescita. Non è qualcosa che esiste da qualche parte nell'assoluto o in astratto e che spinge le cose o le colpisce o le muove. Evoluzione significa esseri che crescono.

Ora, dunque, l'Immortalità. Vorreste essere per sempre, per sempre, per sempre, incessantemente per sempre, ciò che siete ora? Gli Dèi mi salvino da un simile inferno! E la risposta dei Maestri fu semplicemente questa. Dissero: Fratello Sinnett, Fratello Hume, noi vi comprendiamo anche se voi non comprendete noi. Sappiamo che state parlando di ciò che pensate sia l'immortalità, in altre parole, del vostro corpo o almeno della vostra anima che non cambia mai, sempre voi. Molto bene, vi daremo una risposta tale che le vostre menti ignoranti, non istruite nella saggezza arcaica possano capire. Sì, c'è un'immortalità dell'ego spirituale, che noi chiamiamo immortalità paneonica, un'immortalità che dura, che esiste per tutti gli eoni del mahā-manvantara. E coloro che si sono evoluti o che sono progrediti spiritualmente, che si sono allenati e disciplinati per unirsi allo spirito anche ora, da quest'unione con lo spirito possono proseguire praticamente come sono ora, come grandi Mahātma che godono dell'immortalità paneonica alla fine del manvantara. Ma allora quell'immortalità finisce, fratelli miei. Ed essi dissero: Non vedete, fratelli miei, che un'immortalità che ha una fine non è un'immortalità? Perché è una morte. Non importa quanto duri; se poi finisce, non è veramente immortale.

Ora sappiamo che, sebbene lo Jīvanmukta, un alto adepto, crescendo in saggezza ed esperienza per tutto il tempo, potrebbe durare autocoscientemente come ego fino alla conclusione del manvantara — quando sopraggiunge quella conclusione interviene quello che chiamiamo il prākṛitika-pralaya, in cui l'intero sistema solare scompare; è venuta la sua fine, e muore. I

suoi atomi spariscono. Questo avviene perché quello che chiamiamo lo spirito o l'anima del sistema solare va verso cose più alte. Il corpo muore, il corpo del sistema solare muore, lo spirito avanza verso cose più elevate, ripetendo nel sistema solare ciò che fa un uomo quando muore. Noi uomini, figli del sistema solare, moriamo perché è anche il destino del sistema solare quando sopraggiunge il suo momento di morire. La natura ha una sola legge — non una legge soltanto per il sole e un'altra legge per l'uomo, un'altra legge per le bestie o per la pianta. La natura ha una sola legge dappertutto, e quest'unica legge è, per così dire, un corpo di leggi che noi chiamiamo le leggi della natura, per cui, ciò che avviene nel grande è necessariamente copiato nel piccolo, perché il piccolo è una parte del grande; e se il piccolo potesse liberarsi dal dominio del grande, non sarebbe più inferiore al grande, ma più grande del grande, cosa che è assurda. La parte segue il tutto. Vi è chiaro?

Quindi, cos'è l'immortalità? Le sole cose immortali nel senso teosofico del termine sono spirito e materia — per materia intendo mūlaprakṛiti, o la sostanza primordiale, che altro non è che l'ombra dello spirito. E anche qui ci sono delle volte in cui mi chiedo: Si può dire che lo spirito e anche la sostanza divina siano eterni? Nella loro essenza, sì, ogni cosa nella sua essenza è eterna, pure su questo piano. Ma ci sono altre volte in cui mi chiedo: Nemmeno Purusha, nemmeno Brahmā, sono non-immortali in senso assoluto? E la mia risposta, i sussurri della mia intuizione alla mia anima mi dicono: Sì, anche gli dèi sono immortali ma solo per il loro periodo di vita, come noi uomini lo siamo sul nostro piano. Ed è una vera benedizione. Non abbiamo già parlato insieme dell'inferno che sarebbe se Io fossi sempre Io e non potessi mai cambiare in qualcosa di più grande dell'Io? No, no, non voglio una simile immortalità per me. Voglio avanzare. Voglio cambiare per cose migliori. Voglio che il mio ego diventi

più grande, più grandioso, e se cambia anche per una sola frazione della coscienza, in altre parole, se cresce e si sviluppa, non è più lo stesso ego, e quindi non è immortale. Non riuscite a capirlo? Non riuscite a vedere la grande e meravigliosa promessa, la sua bellezza in ogni cosa, e che non siamo immortali, non siamo privi di cambiamenti — non siamo sempre e per sempre "me"?

Le persone vogliono vivere su questo piano ed essere immortali su questo piano. Mi ricorda i sogni febbricitanti dei bambini che sognano di bere finalmente il calice dell'immortalità e vivere in un corpo che non muore mai. Le persone preferiscono così. Vogliono mangiare e bere ed essere felici, sì, e di vedere le malattie intorno a loro e di subire terremoti e tempeste elettriche, forse per essere colpite e devastate da un fulmine, o i loro corpi bruciati e resi corrotti e marci da qualche malattia ripugnante. Perché vogliono essere immortali come sono. Una vita squallida! Una tale immortalità non fa per me. Voglio progredire verso cose sempre più grandiose e imponenti. Io sono un figlio del sole, la progenie dello spirito cosmico. Lì è la mia casa. Sono qui su questa terra perché i miei pensieri, le mie azioni e il mio carattere, in altre sfere hanno portato su di me un cattivo karma, e non sono che un uomo. Voglio crescere al di là dell'uomo e diventare un dio, perdere la mia umanità, immergermi nella divinità; e quando diventerò un dio avrò ancora, spero, quest'anelito, questa brama insaziabile per un qualcosa di ancora più nobile e grande della divinità, marciando sempre con più successo verso l'alto, in sfere sempre maggiori, sempre più estese, una coscienza grandiosa, un più profondo apprezzamento della bellezza, della santità, della pace e della giustizia, e dell'amore del bene — deboli termini umani che però rappresentano un vangelo di condotta che ci dà speranza.

Nessuna immortalità per me! Devo avanzare attraverso

cambiamenti incessanti da cose minori a cose sempre maggiori. Devo crescere in grandiosità, abbandonare il mio passato ristrettamente basso e uscire nella luce del sole, nell'aria, nella libertà, nella maestosità dell'eterno.

I Manvantara, I Kalpa . . .

(Manvantaras, Kalpas, etc.)

RIFERIMENTO alla Lettera XII, pp. 66-7

Riguardo alla questione dei kalpa e dei manvantara e dei periodi di tempo dei Giorni e delle Notti di Brahmā, ecc., tra i nostri teosofi c'è sempre stata molta libertà di pensiero fin dai tempi delle prime discussioni sulla differenza tra kalpa e manvantara; ed è strano che proprio perché conosciamo la chiave maestra dell'analogia, questa chiave maestra è stata in grado di riuscire a produrre tanta libertà di pensiero.

È perfettamente vero che l'espressione *brahmāṇḍa*, l'Uovo di Brahmā, può quasi significare qualcosa nello spazio, fornendovi il giusto aggettivo qualificativo. Se parlate del Brahmā kalpico, il Brahmā solare, il Brahmā in generale, il Brahmā del Globo — il termine Uovo di Brahmā si potrebbe riferire a una qualsiasi di queste cose. Dovete dare il giusto aggettivo qualificativo, e se non lo fate, vi suggerirei che la regola allora è di riferirlo alla nostra catena planetaria. Questo è un punto da ricordare.

Ora, l'Uovo di Brahmā, la nostra catena planetaria — notate che non sto usando alcun aggettivo qualificativo — vive attraverso molti e vari incorporamenti, per un lunghissimo periodo di tempo che tecnicamente potremmo chiamare il mahā-kalpa, il grande kalpa; e questo grande kalpa è frequentemente chiamato la vita di Brahmā. Ancora, nessun aggettivo qualificativo, quindi il Brahmā a cui ci riferiamo è la nostra catena terrestre. È lungo 311

triloni, 40 miliardi di anni. Sto usando le cifre Brahmāniche perché sono praticamente identiche alle nostre. Quando Brahmā raggiunge la fine della sua vita, il mahā-kalpa termina, e allora Brahmā entra nel pralaya di Brahmā, qualche volta chiamato prākṛitika-pralaya, perché le prakṛiti da cui è costituito il brahmāṇḍa o Uovo di Brahmā, la nostra Catena, a quel punto si dissolvono completamente.

Comunque, quando noi teosofi parliamo ordinariamente di kalpa, intendiamo un incorporamento di brahmāṇḍa, cioè dell'Uovo di Brahmā, la nostra catena terrestre. È questo il vero significato di kalpa, sette ronde; e quel periodo, come sapete, è di 4.320.000.000 di anni. C'è una notte che lo segue, di uguale durata; proprio dopo il prākṛitika-manvantara, se preferite, o dopo il mahā-kalpa di tutta la vita di Brahmā, c'è il pralaya di Brahmā, o prākṛitika-pralaya.

È un fatto molto interessante di cui ho parlato anni e anni fa durante alcune riunioni private, e da cui ho ricavato il mio libro *Fundamentals of Esoteric Philosophy*: che la Vita di Brahmā, in altre parole, il mahā-kalpa è completato poco più della metà; e notate che quando non uso un aggettivo qualificativo come solare o galattico, mi riferisco all'incorporamento della nostra catena terrestre. Effettivamente la nostra luna, la catena lunare, era la prima metà della vita di Brahmā, o mahā-kalpa; e negli insegnamenti Brahmānici (e possiamo adottare lo stesso termine d'espressione) era chiamato il padma-kalpa — *padma*, un aggettivo dal termine sanscrito *padma*, un loto. L'attuale kalpa, l'attuale incorporamento della nostra catena terrestre, ovviamente incluso il nostro globo, è chiamato il Varāha, dal Sanscrito *varāha*, che significa un "cinghiale." Questi sono nomi tecnici usati dagli hindu, e sono molto espressivi. Così, invece d'inventare termini nostri o immettere parole dell'antico Senzar, che nessuno capirebbe né saprebbe come pronunciarle, fu più

facile adottare questi termini Brahmānici che gli hindu avevano creato in un sistema di Teosofia occulta.

Ora, quanti anni ci sono nella vita di rahmā? Egli vive cento anni. Ogni anno di Brahmā è composto di 360 giorni. Un tale Giorno di Brahmā è un kalpa. Quindi, è tutto giusto. 360 giorni in un anno determinano 100 anni della sua vita, cioè 36.000 giorni; in altre parole, nella vita di Brahmā ci saranno 36.000 incorporamenti di brahmāṇḍa, della nostra catena terrestre. Dovrebbe essere chiaro. 18.000 di questi giorni, cioè la metà della vita di Brahmā, come abbiamo già affermato, sono stati completati. L'ultimo incorporamento di quella prima metà fu la nostra luna — parlo ovviamente della nostra catena lunare. I suoi principi sono ora la nostra terra. L'attuale varāha-kalpa, l'attuale incorporamento di brahmāṇḍa, è il kalpa 18.001, o Giorno di Brahmā, cioè l'incorporamento della nostra catena terrestre.

Sappiamo quindi che cos'è la Vita di Brahmā e quanto dura; sappiamo dove siamo nella storia cosmica. Intendo nella storia della nostra catena terrestre dall'inizio del mahā-kalpa. Siamo poco più a metà strada del nostro attuale incorporamento. Stiamo appena cominciando l'arco ascendente, ritornando a Brahmā. Così il punto in cui ci troviamo ora nel mahā-kalpa rappresenterebbe la fine della Quarta Razza in questa Ronda, all'incirca poco più della metà della Quarta Ronda. Vedete come siamo spiritualmente in basso.

Veniamo ora alle cifre. Ho parlato di tutte queste cose di volta in volta, ma pensavo che avrei cercato di collegarle il prima possibile in un insieme consistente. Che cos'è un manvantara? Come sapete, un manvantara è il periodo di tempo tra un manu e il prossimo manu successivo. *Manu-antara*, tra i manu, un'espressione particolare, ma questo è il significato. Ora, un kalpa, come abbiamo detto, è un Giorno di Brahmā, sette ronde

della nostra catena terrestre, e in un kalpa regnano quattordici manu. Troverete tutto quest'insegnamento, o parte di esso, nella maggior parte degli scritti di H.P.B., e anche nei miei libri. Un kalpa dura 4.320.000.000 di anni: un incorporamento della nostra catena terrestre, come quella attuale, l'incorporamento del Varāha-kalpa della nostra catena terrestre. Quattordici manu vengono durante quel periodo di 4.320.000.000 anni. Quindi, quanto dura un manvantara? Sappiamo che c'è un manu radice all'inizio di una ronda, e un manu seme alla fine di una ronda. In una ronda, dunque, ci sono due manu. Il manu seme alla fine della ronda è chiamato semplicemente il manu seme perché la sua ronda termina lì e lui è il seme per la prossima ronda imminente. Ma non significa che comincia ad esistere quando la ronda è terminata. Quindi, in ogni ronda ci sono due manvantara, uno che comincia quando il manu seme ha cominciato il suo manvantara di almeno 308 milioni e alcune migliaia di anni all'incirca, 448.000. Quando quel manvantara o periodo di tempo è finito, subito inizia il regno del prossimo manu successivo che H.P.B. nella sua *Dottrina Segreta* chiama il manu seme. Quando egli termina il suo ciclo alla conclusione della ronda, allora ogni cosa è concentrata come il frutto di un albero, il frutto che l'albero produce dopo la fioritura è concentrato nel frutto; il seme rimane lì fino all'inizio della prossima stagione di semina, l'inizio della prossima ronda evolutiva. Quindi, il manu seme comincia effettivamente quando termina il regno del manu radice. Di conseguenza, quanto dura una ronda? Qualcosa come 616 milioni di anni all'incirca. Moltiplicate questa cifra per sette, e avrete quasi esattamente 4.320.000.000 di anni. La piccola differenza di cifre è dovuta semplicemente perché non avete incluso i sandhi, i sandhya, i crepuscoli e le albe.

Ve lo dimostro con un esempio. H.P.B. ci ha detto che il nostro manu era Vaivasvata manu, il manu radice della Quarta Ronda.

Era il settimo manu e tuttavia è solo la Quarta Ronda. Come posso spiegarvelo? Così: Prima Ronda, il manu radice, Prima Ronda il manu seme: 2 manu. Seconda Ronda, il manu radice, il manu seme: 4 manu. La stessa cosa per la Terza Ronda, due in più fanno sei. Abbiamo cominciato la Quarta Ronda: il settimo manu, il settimo manvantara. Attualmente Vaivasvata manu è finito. Ma poiché questo è solo un piccolo punto dell'insegnamento molto privato, H.P.B. dice semplicemente che il nostro Progenitore era Vaivasvata, il settimo Manu. Siamo ora agli inizi del prossimo manvantara che ci porterà ai semi per la ronda futura, la Quinta Ronda, e che il nome del manu seme è Savarna, dal Sanscrito. Così noi siamo praticamente all'inizio di savarna, all'inizio dell'ottavo manu.

Ricorderete, nel discutere sui periodi geologici nella *Dottrina Segreta*, che fin da quando ebbe inizio il tempo evolutivo in questa ronda — o sedimentazione, come H.P.B. disse, perché lei stava scrivendo sulla geologia — erano circa 320.000.000 di anni. Ora, poiché una ronda è di 308.000.000 di anni, che dire della differenza tra 308 e 320? Vi sono all'incirca 12 o più milioni di anni da passare. Pensate a queste cose, sono tutte le chiavi. Quand'è che l'uomo, in questa ronda, cominciò a essere un uomo? Al punto mediano della Terza Razza, 18 milioni di anni fa. E se contate queste ronde vedrete che quando le 7 ronde sono finite, 14 manu avranno regnato durante quel periodo, perché in ogni ronda vi sono due manu.

Chi sono i manu? Un manu è l'umanità collettiva del proprio ciclo evolutivo di vita. Ma quell'umanità collettiva è capeggiata da un individuo preminente che dà il via alla musica. Una banda ha sempre un maestro di banda. Egli è uno della banda e al tempo stesso è il capo che dà il via alla musica. Così manu è contemporaneamente un individuo e un'umanità collettiva del suo manvantara. Di certo questo vi è chiaro; proprio come il logos

cosmico è il centro convergente emanativo in cui tutto è incluso, così è per il manu.

Quando le stagioni cambiano, vedete gli uccelli che migrano. Si radunano insieme, di solito su qualche lago, qualche posto di montagna o qualche campo; e quando sono lì a centinaia di migliaia, si alzano tutti in volo e girano intorno come a trovare la loro direzione, alla fine sia come un solo gruppo esteso, sia come distaccamenti, fanno le loro formazioni e vanno direttamente verso la propria meta; e ritornano nello stesso modo quando arriva la loro stagione, la loro estate, a seconda del caso.

Ora le monadi, quando migrano di globo in globo, si raggruppano proprio come se fossero uccelli migratori, per cui non solo possiamo parlare di una classe di monadi o di un gruppo di monadi come il manu di quella classe monadica, ma oltre a quel gruppo che possiede l'individualità come gruppo, vi è anche un capo di quel gruppo, che gli altri uccelli sembrano seguire istintivamente, e questo è il manu.

La Natura del Principio Buddhico

(The Nature of the Buddhic Principle)

". . . Quando ci siamo separati dagli influssi comuni della Società, *niente* ci attira a qualcosa di estraneo se non la sua spiritualità in evoluzione. Egli potrebbe avere la conoscenza di un Bacone o di un Aristotele, ma la sua corrente non avrebbe per noi neppure il peso di una piuma, se il suo potere si limitasse al *Manas*. L'energia suprema risiede in Buddhi; latente — quando è unito solo all'*Ātman*, attivo e irresistibile quando è galvanizzato dall'*essenza* di 'Manas' e quando nessuna delle sue scorie si mescola all'essenza pura opprimendola con la sua natura

finita. *Manas*, puro e semplice, è di grado inferiore ed è terrestre; e così i vostri uomini più illustri non contano nulla nell'arena in cui la grandezza è misurata dal livello dello sviluppo spirituale." — Lettera LIX, p. 341

I passaggi di queste mirabili comunicazioni da parte dei nostri amati Insegnanti sono così pieni non solo di verità ma di bellezza, che la nostra mente è presa dall'incantesimo dei pensieri che nascono leggendo queste comunicazioni, o ascoltandoli sintetizzati. È sorprendente — ed è tale soltanto per noi, gente inferiore — percepire come la maestosità della verità e la grandezza dell'anima che accompagna questa maestosità ci influenzi così fortemente da emozionare in profondità il cuore del nostro essere. Ed io per primo non conosco alcuna esperienza più esaltante, alcuna esperienza più penetrante di questa. Come risultano vane le cose del mondo quando discerniamo la gloria della Realtà. M'avventuro a dire che tutti gli uomini e donne viventi, non importa quanto semplice possa essere la loro mentalità, sono sensibili, disponibili e ricettivi a tali sentimenti — osiamo chiamarli così? — in ogni caso, all'effetto di aver ricevuto il contatto della bellezza superna. È un'esperienza che di per sé vale la pena di vivere, un'ordinaria raccolta delle impressioni della vita. Penso che quest'effetto spirituale e intellettuale di ricevere tali insegnamenti nel nostro intimo debba veramente influenzare potentemente non solo i nostri caratteri ma il nostro destino futuro. Sono sicuro, per le mie osservazioni personali e da ciò che sento dentro di me, che tutte le vite future di un uomo possano essere cambiate, se il cambiamento avviene qui e ora dentro di lui.

Vediamo il potere impellente della bellezza nata dentro di noi quando studiamo le comunicazioni di questi grandi Insegnanti, perché la Verità è davvero così irresistibile quando è esposta direttamente dalle Menti dei Maestri; ed è così impellente non

perché è asservita così, ma perché ci dà la libertà, la libertà della fratellanza, la libertà del sodalizio, il sodalizio nel comprendere, il sodalizio con i sentimenti dei nostri simili.

È stato affermato che buddhi è negativo se non ha il manas, la mente attraverso cui lavorare, e naturalmente questo è vero. Ma non dovete immaginare, nemmeno per un momento, che il buddhi sia negativo sul proprio piano, è proprio il contrario. È attivo sul suo piano, come la verità suprema in noi, l'Ātman, è sempre attiva sul suo piano. Il significato è che buddhi, senza il principio trasmittente che lo abbassa fino a noi, cioè la mente e gli elementi fisici dentro di noi, è negativo su questo nostro piano umano d'esperienza e azione. Allora, se la mente è limpida come un lago di montagna, chiara come il cristallo, da poter trasmettere solo ciò che è divino, allora abbiamo veramente un uomo che, per il tempo che dura, è simile a un dio, perché egli parla con forza, con la voce dell'autorità; e nessuno che ascolta può dire No dentro di lui, nel suo cuore. Le nostre menti sono prigioniere, potentemente persuasive. E perché? Perché il buddhi nell'Insegnante parla al buddhi che è in noi. La voce, per così dire, chiama la voce. I pensieri evocano pensieri corrispondenti. La verità risveglia, con l'impatto sulle nostre menti, la scintilla della verità in noi; e ci costringe, ci costringe perché la nostra parte migliore è risvegliata, e da quel momento sappiamo che è libertà, che è verità, che è realtà; e nessun uomo vuole qualcos'altro se non la libertà, la verità, l'amore, la realtà. Ecco perché la verità è così compatibile. Ecco perché la sua autorità sui nostri cuori e sulle nostre menti è suprema, perché si risveglia in noi. Strano paradosso e tuttavia così semplice.

Che cos'è questo principio buddhico? È difficile nelle nostre lingue europee dare una traduzione appropriata a questo termine sanscrito quasi mistico. È il discernimento. È l'intuizione, è l'organo della conoscenza diretta, è il rivestimento della scintilla

divina dentro di noi, che istantaneamente non solo riconosce la verità ma la comunica, se le barriere non sono troppo fitte e pesanti tra questo principio buddhico e le nostre menti ricettive. Sì, la ricettività, questo è il punto. Le nostre menti possono ricevere? In caso contrario, è colpa nostra perché ci siamo così fortemente avvolti nei veli dell'individualità inferiore, che la luce dall'alto, o dalla mente del Maestro, non può raggiungere la nostra mente superiore e discendere nel cervello fisico e nel cuore fisico dove la verità dimora per tutti. La realtà mistica è che, sebbene non la conosciamo, la verità è già dentro di noi, qui nel cuore, e qui nella mente; e noi siamo come quelli di cui parla l'Avatara Gesù nella Bibbia Cristiana: Hanno orecchie per udire e non odono, hanno occhi e non vedono, hanno menti che comprendono e non percepiscono.

Voglio puntualizzare ancora un pensiero, che il Cristo interno agisce nel suo veicolo, e questo veicolo è il principio buddhico, ed è proprio facile stabilire una relazione simpatetica, associata al buddhi, come esso lo è al kāma-manas dentro di noi. In altre parole, è facile anelare all'ispirazione del superiore in noi, come lo è cercare il calore e le febbri della parte inferiore del nostro essere.

Ora, nelle antiche religioni e filosofie il Dio interiore è sempre stato chiamato una Divinità o Dio — maschile, mentre il Consorte, il Buddhi dell'Ātman, è stato sempre definito come femminile. Il poeta tedesco Goethe intendeva più di una semplice poesia quando pronunciò quella rimarchevole frase eloquente: *Das Ewig-Weibliche zieht uns hinan. L'eterno femminile ci dà sempre la nascita interiore che protende in avanti.* Non intende la donna, intende quella parte delle nostre nature verso le quali e nelle quali il dio interiore agisce. Il nostro Buddhi individuale è quello che ci dà l'intuito e la sensitività, la delicatezza e la capacità percettiva di rispondere immediatamente alla sofferenza e al

dolore degli altri. È il dio interiore che agisce così, ma è quello che nel linguaggio comune definiamo il nostro lato femminile che lo riceve, la nostra parte sensitivizzata, e porta il pensiero nel luogo dove dimora l'Ātman. Non ha niente a che fare con la donna fisica o con l'uomo fisico. Qui c'è un grande e meraviglioso mistero, e posso aggiungere, a chiusura, che è ad una fase più piccola e minore di questo mistero, cui allude H.P.B. nella *Chiave della Teosofia*, dove definisce il buddhi la radice e la chiave stessa dell'individualità. Lì è la remota sorgente per cui su questo basso piano fisico dei nostri periodi di vita alcuni sono passati come uomini e altri come donne. Da ciascuno dei due impariamo, se abbiamo il buonsenso. M'indispettisco sempre quando sento la gente che si chiede, come a volte mi succede, se sia più grande l'uomo o la donna. Chi è veramente più grande? È un'estrema sciocchezza. Dove sareste voi senza le vostre madri? Il sesso, naturalmente, non è che una fase passeggera. 18 o 19 milioni di anni fa non esisteva, e tra 8 milioni di anni a partire da oggi svanirà di nuovo. Il suo posto sarà preso da kriyāśakti. Ma attualmente gli uomini più completi sono gli uomini che hanno una salutare piccola quantità di femminilità; e le donne più perfette sono quelle che hanno un tocco di mascolinità. L'uomo più coraggioso è sempre l'uomo che sente più tenerezza verso il debole e l'indifeso. Se un uomo non ha un tocco interiore d'istinto materno, attenzione, voi non potete fidarvi di lui! Se una donna non ha un tocco d'istinto paterno in lei, a mio giudizio è incompleta.

[1] Le sfere intermedie, dove si dice che le Monadi che non hanno raggiunto il Nirvāṇa dormano tranquillamente in una inattività inconscia tra i Manvantara.

[2] La mente vaga così stranamente tra i capricci dell'immaginazione, che sento il bisogno di aggiungere questa nota affinché le parole del testo non vengano fraintese da persone sconosciute o disattente, come un tipo di approvazione nella nostra vita umana del dispendio delle forze vitali umane attraverso l'immoralità o in qualche altro modo.

Questo fraintendimento di ciò che intendo dire è così completamente mostruoso, così completamente contrario a ogni insegnamento della Teosofia e dell'Occultismo, che in non poche occasioni mi sono chiesto fino a che punto io possa parlare anche di semplici fatti occulti, quando, come l'esperienza mi ha dimostrato, uno o due o più ascoltatori potrebbero afferrare in maniera sbagliata il senso o il significato di ciò che cerco di dire.

Affermo qui, senza riserva, che ogni dispendio dei poteri vitali del corpo umano o della mente nell'immoralità di qualsiasi tipo, affretta immediatamente le malattie e la vecchiaia, perché logora il corpo e perché è contro natura. Questo dispendio della vitalità sarebbe uno spreco volontario delle forze di vita, aiutando così il lavoro dei Distruttori. Non solo questo dispendio provoca le malattie e la senilità precoce, ma anche peggio di questo sarebbe il suo effetto sul vigore morale e l'istinto etico della mente umana, e potrebbe, in un caso estremo, causare una degenerazione morale e intellettuale.

Lasciatemi dire che l'auto-controllo, una rigorosa condotta morale e l'oblio di se stessi, sono il sentiero dell'Occultismo teosofico, ed è un'affermazione senza riserve di alcun tipo. Qualsiasi cattivo uso, in qualsiasi maniera, del potere vitale, anche come mangiare troppo, o essere ghiotti, o ubriacarsi, o qualsiasi cosa del genere che provoca nel corpo uno sforzo supplementare o un esaurimento, è uno spreco del potere vitale, e quindi tende a portare, come conseguenza, malattie, una vecchiaia precoce e,

come ho detto prima, anche cose peggiori.

[3] *Le Lettere dei Mahatma*, p. 71.

[4] Op. cit., pp. 148, 176.

[Contenuti](#)

[Studi I e II](#)